

141

UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE

DOTTORATO IN STORIA E CONSERVAZIONE DELL'OGGETTO D'ARTE  
E D'ARCHITETTURA  
(XIX ciclo)

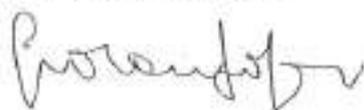
*I Caetani e le arti nella seconda metà del Cinquecento*

Coordinatore

Prof. Daniele Manacorda

Tutor

Prof. Giovanna Saporì



Dottoranda

Laura Gori

## INDICE

p.	1	Introduzione
	7	<b>I.</b> Due Cardinali della seconda metà del Cinquecento: Niccolò ed Enrico Caetani
	40	<b>II.</b> Promotori, collezionisti e <i>amateurs</i> di Casa Caetani. Le committenze romane
	40	Il palazzo all'Orso e la Vigna a Santa Susanna.
	66	Il monumento funebre del cardinal Niccolò nella basilica di Loreto e la cappella Caetani in Santa Pudenziana.
	94	Le collezioni romane.
	105	<b>III.</b> Giovan Francesco Peranda, erudito e collezionista, dalla Corte dei Gonzaga a quella dei Caetani.
	126	Appendice documentaria
	201	Illustrazioni
	217	Bibliografia

## INTRODUZIONE

Ancor oggi, prendendo in esame i più accreditati studi sul ricco e complesso panorama artistico della seconda metà del Cinquecento, i Caetani di Sermoneta - una tra le più antiche e potenti famiglie del patriziato romano - il più delle volte hanno scarso risalto nel panorama della committenza a Roma nella seconda metà del Cinquecento.

Ad eccezione dei due importanti saggi di Laura Marcucci - incentrati soprattutto sull'attività edilizia promossa dalla Casa di Sermoneta nella seconda metà del XVII secolo<sup>1</sup> - del contributo di Maria Giulia Aurigemma sulle committenze tra Cinquecento e Seicento<sup>2</sup> e di quello Maria Grazia Picozzi sulla collezione di antichità posseduta dalla famiglia a Roma<sup>3</sup>, il nome dei Caetani sembra rimanere legato, infatti, ad un ruolo di secondo piano se non addirittura trascurabile rispetto ai ben più noti casi di committenza e *patronage* del tempo.

In un panorama a tratti lacunoso ben diversa è stata l'attenzione rivolta alla sistemazione e alla decorazione della cappella di famiglia in Santa Pudenziana, sulla quale sono intervenuti, più o meno esaurientemente, diversi studiosi.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> L. Marcucci, *Francesco da Volterra, un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Roma, 1991; della stessa autrice, *Il Vignola, Francesco da Volterra e la committenza Caetani nella seconda metà del Cinquecento*, in "Sermoneta e i Caetani", Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma-Sermoneta, 16 - 19 giugno 1993, a cura di L. Fiorani, Roma 1999, pp. 501-533.

<sup>2</sup> M. G. Aurigemma, *Committenze Caetani: dal Cinquecento al Seicento, dai feudi alla città* in "Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio, Atti del Convegno, Roma, Latina, Sermoneta novembre-dicembre 2000", Roma 2004.

<sup>3</sup> M. G. Picozzi, *Ritratti della collezione Caetani nei Musei Capitolini* in "Bollettino dei Musei Comunali di Roma", 18, Roma 2004, pp. 27-44; *Le antichità* in "Palazzo Ruspoli" a cura di C. Pietrangeli, Roma 1992, pp. 235-256.

<sup>4</sup> Tra i più significativi contributi sulla Cappella Caetani si veda Cozzi Beccarini, *La Cappella Caetani nella basilica di Santa Pudenziana* in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", XII, 1975-76, pp. 143-58; R. Senecal, *The Caetani Chapel in S.ta Pudenziana* in "Apollo", 1995-v. 142 n. 401; L. Marcucci, *op. cit.* 1991.

Dunque, i contributi fin qui citati restituiscono soltanto in parte l'idea del ruolo rivestito dai Caetani - in particolare dalle due figure più importanti della famiglia, i cardinali Nicolò ed Enrico (fig. 1 - 2) - nelle arti della seconda metà del Cinquecento, soprattutto perchè non sempre sembrano porre in risalto le motivazioni e le dinamiche sulle quali si fondarono le imprese artistiche promosse dalla famiglia.

La ricerca è iniziata, infatti, con l'obiettivo di restituire un nuovo risalto al rango dei personaggi, al loro potere, al prestigio dei ruoli, all'intensa rete di rapporti con altri importanti protagonisti del tempo - esponenti di curia, nobili, sovrani e celebri eruditi, letterati ed artisti - e in particolare alle iniziative artistiche e architettoniche, che parte fondamentale hanno avuto, come noto, nella promozione dello *status* sociale dei grandi signori del tempo.

Prendendo in esame i contributi fin qui pubblicati e soprattutto i documenti dell'archivio di famiglia come le inedite carte conservate nell'Archivio di Stato, è stato possibile individuare innanzitutto una fitta trama di relazioni e di scambi che i Caetani ebbero con i più importanti mecenati dell'epoca, come il cardinale Alessandro Farnese, il cardinale Ippolito d'Este, i Gonzaga, i Pio da Carpi, i Cesi. Furono queste le eccellenti personalità con le quali i signori di Sermoneta condivisero agenti, eruditi consiglieri, ma anche artisti e architetti - come Etienne Dupérac, Francesco da Volterra, Siciolante da Sermoneta, Giovan Battista della Porta - e con i quali si misurarono nella pratica del collezionismo, nella promozione di decorazioni pittoriche e scultoree, ma anche nell'attività edilizia, che soprattutto a Roma sembrò coincidere con una precisa geografia dei luoghi legati al prestigio.

Per quanto riguarda le imprese romane, dal perduto palazzo all'Orso alla vigna di Santa Susanna, anch'essa scomparsa, i nuovi documenti restituiscono nomi, date, descrizioni di decorazioni e *last but not least* rivelano le strategie immobiliari della famiglia nell'antico rione Ponte, come anche la continua ricerca di dimore, che, oltre all'antico palazzo

all'Orso, potessero ospitare i membri di una corte che cresceva proporzionalmente al prestigio dei suoi "sovrani".

I documenti di pagamento degli affitti del quattrocentesco palazzo Orsini a piazza Navona, del palazzo Cornaro poi Pamphilj a Fontana di Trevi<sup>5</sup> sino al palazzo in San Pietro in Vincoli, testimoniano, infatti, la partecipazione ad una prassi logistica comune a molte importanti figure di cardinali residenti nell'Urbe<sup>6</sup>. In alcuni casi la ricostruzione, attraverso i documenti, dei passaggi della famiglia nelle diverse e sempre prestigiose proprietà messe a disposizione dal patriziato romano, hanno offerto anche la possibilità di arricchire con nuovi documenti la conoscenza emergenze della Roma del Cinquecento, come l'antica Villa dei Lante sul Gianicolo<sup>7</sup>, che recupera in un documento inedito un piccolo ma significativo contributo per la storia del celebre edificio fatto costruire da Baldassarre Turini nel secondo decennio del XVI secolo<sup>8</sup>.

La ricostruzione attraverso le carte e le fonti delle perdute residenze romane dei Caetani nel Cinquecento può, inoltre, riequilibrare un'immagine della famiglia più attenta alle committenze provinciali che non a quelle urbane. Se è pur vero che i Caetani furono, proprio nella seconda metà del secolo, largamente presenti nel territorio di Sermoneta con committenze di chiese, palazzi ed opere, nelle quali peraltro sono documentati i contributi di artisti ed architetti tutt'altro che "provinciali", come Etienne DuPérac e Siciolante da Sermoneta, è altrettanto vero che alla luce di questa ricerca le imprese romane sembrano riconquistare un impegno centrale nel *patronage* della famiglia.

---

<sup>5</sup> Si veda l'appendice documentaria X.

<sup>6</sup> E. Fumagalli, *La committenza cardinalizia a Roma* in "Storia dell'Architettura Italiana. Il secondo Cinquecento", a cura di C. Conforti e R. Tuttle, Milano 2001, pp. 94-96.

<sup>7</sup> Si veda l'appendice documentaria IX.

<sup>8</sup> Per uno studio completo ed aggiornato su Villa Lante al Gianicolo si veda *Villa Lante al Gianicolo. Storia della fabbrica e cronaca degli abitanti*, a cura di T. Carunchio e S. Örmä, Roma 2005.

La promozione di un'attività artistica così diffusa sul territorio non escludeva infine la partecipazione ad un elitario circolo di antiquari, il cui riflesso più immediato si coglieva nelle collezioni di statue e busti antichi. Ancora i documenti rivelano i percorsi, comuni a tutti i grandi collezionisti dell'epoca, attraverso i quali i Caetani acquisirono nel tempo le loro sculture: gli scavi nelle proprietà di famiglia, gli avvisi degli agenti, gli scambi, mettono in luce la genesi di una raccolta citata anche nel famoso censimento dell'Aldrovandi<sup>9</sup>. La passione antiquaria e la collezione di antichità devono essere necessariamente poste in stretta relazione con l'impresa più celebre della famiglia, ovvero la raffinatissima decorazione della cappella in Santa Pudenziana, per la quale il cardinale Enrico venne celebrato in molte fonti<sup>10</sup> e che sino ad oggi sembrava costituire un caso isolato e per questo quasi accidentale nella parabola del *patronage* dei Caetani. Alla luce di quanto esposto, la ricchissima decorazione marmorea e a stucco all'antica della cappella non deve essere interpretata che come approdo ultimo, tanto in termini cronologici che qualitativi, di una committenza di alto livello; ciò si comprende ancor meglio esaminando i documenti, in particolare gli inediti mandati di pagamento registrati nel Libro Mastro degli anni 1593-1597, dove si può leggere tra le righe il funzionamento di un cantiere in cui, oltre alla presenza sino ad oggi ignota del Roncalli, vi lavorarono architetti ed artisti come il Volterra e Giovan Battista della Porta - quest'ultimo scultore e restauratore anche per i Farnese - presenti già da molti anni nelle iniziative promosse dalla famiglia. Non meno significativa, infine, sempre nella fabbrica della cappella in Santa Pudenziana la presenza - in

---

<sup>9</sup> *Le antichità della città di Roma brevissimamente raccolte... per Lucio Mauro. Et insieme anco tutte le statue antiche, che per tutta Roma, in diversi luoghi, e case particolari si veggono, raccolte e descritte, per M. Ulisse Aldrovandi*, In Venetia, appresso Girolamo Ziletti, 1558, p. 197.

<sup>10</sup> In particolare G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia 1844, vol. pp. 104-106; - *Memorie storiche de' cardinali della santa romana chiesa scritte da Lorenzo Cardella, parroco de' SS. Vincenzo e Anastasio alla Regola*. In Roma nella Stamperia Pagliarini 1793, tomo V, pp. 228-230.

qualità di esperto di marmi e pietre pregiate e probabilmente anche nella veste di consigliere - dell'erudito Giovan Francesco Peranda, segretario di entrambi i cardinali della Casa di Sermoneta e importante figura di *amateur* e raffinato collezionista. Il Peranda, del quale questa ricerca cerca di mettere in luce i tratti salienti di una biografia ad oggi pressoché inesistente, sembra emergere dai documenti e dalle poche fonti disponibili come il vero *advisor* delle committenze dei due cardinali, oltre che il loro costante punto di riferimento culturale. Non soltanto, infatti, fu lui a formare l'importante collezione di antichità venduta al cardinale Enrico - molto probabilmente presente fin dalla sua genesi nel palazzo di famiglia - ma si relazionò, e in alcuni casi forse introdusse, molti degli artisti di cui si avvalsero i Caetani nelle loro imprese. E' il caso del Volterra, del Dupérac, di Giovan Battista della Porta, con i quali Peranda intrattenne amichevoli rapporti, ponendosi come intermediario tra questi e i duchi di Sermoneta.

Per il Peranda, oltre ad alcune significative carte conservate nell'archivio di famiglia e la celebre raccolta di *Lettere*, pubblicate per la prima volta nel 1601<sup>11</sup>, è opportuno menzionare una miscellanea di scritti rinvenuti all'Archivio di Stato, allegata proprio ad una raccolta manoscritta delle *Lettere*<sup>12</sup>, che comprende anche le trascrizioni di alcuni dei brani più celebri della trattatistica cinquecentesca, come le celebri *Imprese* del Giovio e del Camilli, il *Proemio* alle *Vite* del Vasari, fogli appartenuti probabilmente allo stesso Peranda.

E' naturale che con tali consiglieri, le committenze promosse dai cardinali Nicolò ed Enrico non potessero che generare imprese ed opere degne del rango del casato e delle prestigiose posizioni all'interno della curia, in un momento di grande fermento artistico ed urbanistico a Roma. Il fatto che ancor oggi il nome di questa illustre famiglia rimane, infatti, a margine di molti studi storico-artistici sulle arti dell'epoca, anche

---

<sup>11</sup> *Lettere di Giovan Francesco Peranda, divise in due parti*. In Venetia appresso Giovan Battista Ciotti 1601.

<sup>12</sup> Biblioteca dell'Archivio di Stato di Roma, *Miscellanea* n. 13.

da quelli sulla scultura, come ad esempio il recente studio d'insieme di Petrarola sulla scultura tardomanieristica a Roma<sup>17</sup>, è forse in parte dovuto alla pressoché totale perdita delle opere commissionate durante la seconda metà del XVI secolo. In questo senso, dunque, la committenza Caetani appare come una vicenda esemplare, che sembra aver visto corrispondere alla perdita di alcune significative opere promosse dalla famiglia e alla difficoltà delle loro ricostruzioni documentarie la sporadica presenza del nome dei Caetani negli studi sulle arti del Cinquecento.

---

<sup>17</sup> P. Petrarola, *La scultura tardomanieristica a Roma*, in M. L. Madonna (a cura di), "Roma di Sisto V. Le arti e la cultura", catalogo della mostra, Roma Palazzo Venezia 1993, pp. 371 - 381.

## PRIMO CAPITOLO

### *DUE CARDINALI DELLA SECONDA META' DEL CINQUECENTO: NICOLO' ED ENRICO CAETANI*

*"... Nello sfogliare le vecchie carte, ingiallite e lacere... ho avuto la sensazione che, in un breve periodo di anni, passavo repentinamente da un mondo ad un altro del tutto differente: svaniscono le maschie figure dei condottieri e quelle delle loro donne, capaci di reggere virilmente lo stato e di difendere con le armi la figliolanza; all'austera vita nelle merlate rocche di piccoli paesi, sparsi nei monti, si sostituisce gradualmente quella fastosa presso le corti...<sup>1</sup>".*

Così Gelasio Caetani, nell'incipit del volume sul Cinquecento della *Domus Caetana*, illustra sinteticamente evoluzioni e mutamenti, che, nel passaggio dal Quattrocento al Cinquecento, trasformarono i potenti feudatari di questa antica casata in raffinati signori e potenti prelati, le cui sorti si legarono indissolubilmente al mondo della curia romana.

Ma la storia e la fortuna dei Caetani ha inizio nel Medioevo: secondo una tradizione familiare, la genesi della nobile casata dovrebbe risalire ai duchi e ai consoli di Gaeta, vissuti fra il IX e l'inizio dell'XI secolo. Tuttavia, la genealogia documentata della famiglia ha inizio soltanto nel XII secolo, quando si hanno notizie certe dei rami di Napoli, Pisa, Anagni e Roma, probabilmente originatisi da un unico ceppo familiare<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> G. Caetani, *Domus Caetana. Il Cinquecento*. San Casciano Val di Pesa 1933, vol. II, p.1.

<sup>2</sup> G. Caetani, *Caetanorum Genealogia*, Perugia 1920, p. 9 e ss. il volume resta ancora un valido strumento nel quale è possibile trovare importanti, seppur concise, informazioni sui membri della famiglia a partire dal medioevo; G. Caetani, op. cit., vol. I, p. 1 e ss. Una differente proposta è stata avanzata dallo storico-archeologo Marchetti Longhi, che attribuisce alla città di Anagni - e non

E' noto come i Caetani di Anagni acquistarono rapidamente potenza e prestigio grazie a Benedetto, eletto pontefice nel 1294 con il nome di Bonifacio VIII. Il papa del primo Giubileo accrebbe e consolidò le proprietà della famiglia che, fra la metà del XIV secolo e la fine del XV, arrivarono ad acquisire la fisionomia di un vero e proprio stato, compreso fra i colli Albani e le terre del Garigliano.

Fra i possedimenti avuti il feudo di Sermoneta diede il nome ad uno dei due rami della casata che ebbe origine nel 1420, quando Giacomo II divise le proprietà del suo stato in due parti distinte. Al secondogenito Cristoforo furono affidati i feudi napoletani, ai quali si legò il nome dei Caetani d'Aragona, mentre al primogenito Giacomo III rimasero i feudi della Campagna e della Marittima, governati appunto dalla nascente Casa dei Caetani di Sermoneta.

Alla fine del secolo, in seguito ai vani sforzi di Onorato III di sottrarre i possedimenti di Fondi e del napoletano al cugino Onorato II, Alessandro VI Borgia tentò di sterminare il ramo di Sermoneta, confiscando i feudi e condannando a morte diversi membri della famiglia.

Fortunatamente nel 1504 Giulio II riconsegnò a Guglielmo Caetani il possesso dello stato, che venne ereditato dal figlio Camillo I detto il Gobbo (1494 - 1554), padre di Bonifacio (1516 - 1574), avuto dalla prima moglie Beatrice Caetani d'Aragona, e Nicolò (1526 - 1585), nato invece dalle seconde nozze con Flaminia Savelli<sup>3</sup>.

Se al primogenito Bonifacio, come capostipite, spettò il compito di continuare a guidare e perpetuare la casata, a Nicolò (fig. 1) - protagonista, assieme al nipote Enrico, delle vicende familiari della seconda metà del Cinquecento - venne riservata invece la carriera

---

dunque a Gaeta - l'effettiva paternità del nucleo originario di questa casata, ricordando che il nome dei Caetani appare per la prima volta nell'emblema della famiglia scolpito sul palazzo della Ragione di Anagni (G. Marchetti-Longhi, *I Caetani*, Roma 1942, pp. 8-9).

<sup>3</sup> Per una breve biografia su Nicolò si veda G. Caetani, *op. cit.* 1920, p. 72 e G. De Caro, *Caetani, Nicolò* in "Dizionario Biografico degli Italiani" (d'ora in avanti DBI), Roma 1973, vol 16, p. 197 - 201.

ecclesiastica, che iniziò precocemente nel 1538, quando, dopo aver ricevuto la nomina a chierico e protonotario apostolico, fu elevato appena dodicenne alla porpora cardinalizia dal pontefice Paolo III Farnese, con una bolla, datata 13 marzo, e firmata da ventidue cardinali del sacro collegio<sup>4</sup>.

Il legame con la potente e prestigiosa famiglia Farnese, alla quale i Caetani erano uniti da uno stretto vincolo di parentela - Paolo III, figlio di Giovannella Caetani e Pier Luigi Farnese, era infatti cugino di Camillo I e zio del cardinale Nicolò<sup>5</sup> - sembra aver avuto parte importante nelle vicende e nelle scelte dei signori di Sermoneta, tanto in campo politico quanto in ambito artistico, come si avrà modo di osservare nel prossimo capitolo.

Ma tornando alla figura di Nicolò, Gelasio Caetani scrive che, assieme al fratellastro Bonifacio, gli fu impartita "l'educazione più perfetta possibile"; fu lo stesso Paolo III a disporre che il giovane cardinale restasse a Sermoneta per esser educato e istruito, con l'intenzione anche di tenerlo lontano dai più anziani membri del sacro collegio, fra i quali più di una voce si era levata contro la nomina del troppo giovane cardinale<sup>6</sup>.

Così per circa due anni il Caetani rimase stabilmente a Sermoneta, dove ebbe modo di dedicarsi allo studio dei classici e del latino, maturando uno stile di scrittura chiaro e forbito, come provano le numerose lettere di suo pugno a molti fra parenti, amici e autorità dell'epoca.

Le prime missive inviate al fratello Bonifacio raccontano tuttavia di avventure galanti con alcune "signore generosissime" della corte romana, ma anche della passione per la caccia al falcone, il cui teatro erano le terre e i boschi attorno ai castelli di Cisterna e Sermoneta. Era noto, infatti, nelle cronache del tempo più per esser dedito ai piaceri terreni che non alle questioni di stato. Il Pastor ricorda il Caetani fra i "cardinali

<sup>4</sup> Archivio Caetani, Roma (d'ora in avanti AC), Pergamena 2484.

<sup>5</sup> G. Caetani, *op. cit.*, 1920, p. 68 - 69.

<sup>6</sup> G. De Caro, *op. cit.* p. 197.

mondani" della breve ed austera corte del pontefice Marcello II, fra i quali figuravano i cardinali Farnese, Vitelli e il della Rovere, ospiti abituali, assieme a Nicolò, della raffinatissima vigna del cardinal Carafa in Trastevere, luogo di sontuosi banchetti e di lunghe sedute al tavolo da gioco<sup>7</sup>.

La giovane età e la condotta così poco ortodossa - comune del resto a molti prelati del tempo - non sembra tuttavia aver ostacolato l'ascesa del prelato in piena età di Controriforma: già insignito nel 1538 del titolo cardinalizio di S. Nicola in Carcere - tramutato in quello di cardinale titolare della chiesa di S. Eustachio nel 1552 - nel 1541 e nel 1546 ebbe il privilegio di accompagnare Paolo III a Bologna per incontrare l'imperatore Carlo V e di seguirlo a Trento dove si svolgevano i lavori del Concilio. Di particolare importanza, sempre nel 1546, fu poi l'assegnazione della ricca diocesi di Capua, la cui rendita di 1.500 scudi annui divenne uno degli introiti più importanti per le casse della famiglia. Tuttavia, ad appena tre anni di distanza dalla nomina, il pontefice costrinse Nicolò a rinunciare all'arcivescovado di Capua in favore di Fabio Arcella. Ragione ufficiale di tale provvedimento, standò alle stesse parole che Nicolò scriveva agli Eletti di Capua, fu la mancata osservanza dell'obbligo di residenza nella sede arcivescovile<sup>8</sup>. Sembra altresì plausibile che il pontefice costringesse il Caetani a rinunciare alla sede capuana più per ragioni politiche che non per motivi di condotta. Difatti, proprio in quel periodo, il cardinale iniziava a manifestare apertamente le sue posizioni politiche, rendendo esplicito il suo favore per la corona francese, che già da tempo riscuoteva il consenso di tutta la Casa<sup>9</sup>. E'

---

<sup>7</sup> L. von Pastor, *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, versione italiana di Mons. Prof. Angelo Mercati, Roma 1943, vol. VI, pp. 448 - 449.

<sup>8</sup> "Havendo la Santità di N. S. decretato che i cardinali che hanno chiese, vadano alla residenza, ho deliberato di rinunziare la Chiesa di Capua parendomi d'esser più obligato a riseder qui (in Roma) che altrove come arcivescovo" (G. Caetani, *op. cit.*, p. 54).

<sup>9</sup> Sulla politica filofrancese dei Caetani di Sermoneta si rinvia al contributo di M. A. Visceglia, *faide nobiliari e lotta politica a Roma nell'età di Carlo V*, in "Progetti, politiche di governo e resistenze all'impero nell'età di Carlo V", Roma 2001, pp. 32 - 45.

possibile che, con tale provvedimento, Paolo III cercasse dunque di scoraggiare le scelte di Nicolò, ritenute pericolose per il già fragile accordo fra il Farnese e l'imperatore Carlo V<sup>10</sup>.

Nuove occasioni per manifestare i propri orientamenti politici arrivarono con il conclave del 1550, durante il quale Nicolò ebbe modo di dichiarare apertamente la sua adesione al partito francese, sebbene il cardinale Alessandro Farnese fosse uno dei più autorevoli esponenti della fazione asburgica. E' probabile che, proprio in virtù dello stretto legame che lo univa al Farnese, il Caetani riuscisse - assieme al cardinale Girolamo Capodiferro - a trattare con il partito avversario l'elezione di Giovanni Maria Ciocchi del Monte, sostenuto già dai cardinali di parte francese, ed eletto per acclamazione pontefice, con il nome di Giulio III, il 7 febbraio del 1550.

"Amico della Casa", come ricorda Gelasio Caetani, Giulio III ebbe particolare simpatia per l'allegria indole del Cardinale di Sermoneta, tanto che spesso - come rievoca Gaetano Moroni - *"solea andare a prendere in una barca nel Tevere il cardinal Nicolò Gaetani che abitava all'Orso ... nel palazzo de' Caetani ... ed ivi nelle sere estive facevano fra loro una geniale conversazione, e lungamente si trattenevano a prender fresco"*.<sup>11</sup>

Non tardarono ad arrivare anche riconoscimenti politici che si tradussero il 9 giugno del 1550, all'indomani della conclusione del conclave, nella nomina, da parte di Enrico II, ad arcivescovo della diocesi di Cournovaille in Bretagna<sup>12</sup>. A ciò fece seguito l'atteso viaggio del Caetani a Parigi - più volte negato da Paolo III - dove il cardinale venne accolto dal re e da importanti esponenti della corte con "amorevolezza et passione incredibile", come egli stesso scriveva ai suoi familiari<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> G. De Caro, *op. cit.*, p. 198.

<sup>11</sup> G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. LXXV, p. 140. La notizia riportata dal Moroni appare di grande interesse in quanto sino ad ora sembra a costituire il sicuro terminus post quem per l'insediamento dei Caetani nel Palazzo all'Orso, su cui i primi documenti certi si hanno a partire dal 1557.

<sup>12</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 70.

<sup>13</sup> Alcune lettere, conservate presso l'Archivio Caetani, descrivono avvenimenti e incontri del Cardinale Nicolò durante il viaggio verso Parigi. In una di queste,

Al di là degli aspetti legati al cerimoniale, il soggiorno a Parigi fu di capitale importanza per Nicolò in quanto gli consentì di stabilire un'alleanza fra il suo casato e la corona di Francia, che si mantenne inalterata per circa un ventennio. Soprattutto in questi anni, l'intesa con la Francia assicurò ai signori di Sermoneta benefici e privilegi, che non sempre - come si vedrà più avanti - arrivarono dagli altalenanti e precari rapporti con il papato e soprattutto fece del cardinale di Sermoneta il più autorevole fautore presso la Curia romana del partito francese, come da tempo lo erano i Colonna per il partito imperiale.

Infatti, anche se proprio in questi anni si assiste ad un progressivo e inesorabile calo del potere politico del collegio cardinalizio a vantaggio di una sempre più forte affermazione della monarchia papale<sup>14</sup>, al suo ritorno a Roma, nel marzo del 1551, il Caetani doveva apparire certamente più influente di quanto non fosse prima del viaggio in Francia e certamente lontano dalle adolescenziali preoccupazioni descritte nelle lettere al fratello Bonifacio, per il quale, proprio a Parigi, riuscì ad ottenere incarichi prestigiosi presso la corte di Enrico II.

Lo stesso Giulio III non tardò a riconoscere i meriti del Sermoneta a cui affidò nel 1553 l'incarico di una missione di pace a Siena presso il cardinale Ippolito d'Este, amico e potente alleato di Nicolò<sup>15</sup>.

---

scritta il 24 settembre del 1550 da Lione, Giovanni Ghipello informa Bonifacio Caetani di aver ricevuto, assieme al cardinale di Sermoneta, "tante carezze dal cardinal di Ferrara", amico e potente alleato della Casa di Sermoneta.

<sup>14</sup> Per uno studio complessivo sulla figura del cardinale nella Roma del XVI secolo si veda G. Fragnito, *Le corti cardinalizie nella Roma del Cinquecento*, Firenze, 1992. In particolare, su mutamenti ed evoluzioni della curia cardinalizia nella seconda metà del Cinquecento, W. Reinhard, *Le carriere papali e cardinalizie. Contributo alla storia sociale del papato* in "Storia d'Italia. Roma e la città del Papa" a cura di L. Fiorani e A. Prosperi, Torino 2000, pp. 263-288; M.A. Visceglia, *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla corte di Roma tra Cinquecento e Seicento. Alcuni aspetti del recente dibattito storiografico e prospettive di ricerca* in "Roma moderna e contemporanea", III, Roma 1995, pp. 11- 55; S. Andretta, *Le istituzioni e l'esercizio del potere* in "Roma del Rinascimento" a cura di A. Pinelli, Bari 2001, pp. 99-104.

<sup>15</sup> Sempre nell'archivio Caetani si conservano diverse carte che documentano la lunga frequentazione e i numerosi scambi fra i Caetani e gli Este. In particolare, in una lettera, inviata da Tivoli il 25 settembre 1569, il cardinal Ippolito manifesta apertamente il sincero sentimento di amicizia nei confronti del

Della reciproca stima e dell'intesa fra i due prelati fu prova tangibile l'incondizionato appoggio che il Caetani garantì al cardinale di Ferrara durante il conclave del 1555, quando l'ambizioso Este "con tutti i mezzi sollecitava la sua propria elezione" opponendola alla candidatura del severo Cervini, avversato dal partito francese e da altri "cardinali giuniori che tremavano della rigidità di simile rappresentante della riforma ecclesiastica"<sup>16</sup>.

Tuttavia, dopo il breve pontificato del Cervini le sorti del cardinale di Sermoneta mutarono grazie all'elezione di Giovan Piero Carafa: gradito alla corte di Parigi, il Carafa incontrava il favore dei Caetani in virtù della sistematica campagna condotta contro i Colonna, che si tradusse, nel 1556-57, in una vera e propria guerra, a cui presero parte gli stessi signori di Sermoneta da sempre interessati, come accennato in principio, ai feudi colonnesi di Fondi, Traetto, Ceccano e Sonnino.

A tali aspirazioni, presto tradite dallo stesso Paolo IV che affidò le terre conquistate al nipote Giovanni Carafa, fecero seguito le più oculate strategie matrimoniali. Sono ancora gli anni della guerra carafiana quando il cardinale Nicolò dà avvio, assieme al fratello Bonifacio, al negoziato matrimoniale che "avrebbe definitivamente chiuso la fase medioevale della loro storia familiare segnata dalla lunga faida con i Colonna"<sup>17</sup>. Le nozze fra Onorato Caetani, futuro duca di Sermoneta, ed Agnesina Colonna, - celebrate nel 1560 e precedute dalla lunga preparazione dei capitoli matrimoniali, con i quali veniva fissata la cospicua dote della

---

cardinale di Sermoneta: "et veramente ch'io non desideravo già la sua venuta per mancamento di compagnia, perchè gratia di Dio la non mi manca, essendomi stati adisso due Cardinali et sentendomi di più altri che occorrono di volermi venire, ma si perchè non posso sentir maggior contento in goder alcun' altro che lei. Pur poi che ella vuol andar, non so se non prigar Dio, che le doni ogni felice successo in tutte le action sue, et sopra tutto ricordarle à voler ritornar quanto prima" (AC, Fondo generale n. 1401).

<sup>16</sup> L. von Pastor, *op. cit.*, vol. VI, pp. 448-449.

<sup>17</sup> M. A. Visceglia, "Non si ha da equiparare l'utile quando si fosse l'onore". Scelte economiche e reputazione: intorno alla vendita dello stato feudale dei Caetani (1627) in "La nobiltà romana in età moderna", Roma 2001, p. 206.

J 1563 settembre 25

sposa a ben 33.000 scudi<sup>18</sup> - sancirono, dopo lungo tempo, la "pace territoriale per le tormentate comunità del Lazio meridionale"<sup>19</sup> e soprattutto, come si avrà modo di vedere più avanti, ebbero un peso notevole nel processo di avvicinamento dei Caetani alla corona spagnola, da sempre sostenuta dai Colonna<sup>20</sup>.

Appena un anno dalle nozze tra Onorato Caetani ed Agnesina Colonna, un altro matrimonio eccellente venne predisposto dal cardinal Nicolò per assicurare le sorti del casato di Sermoneta. La scelta cadde su una delle più antiche famiglie della nobiltà umbro-romana, i Cesi di Acquasparta. Il matrimonio tra Beatrice, figlia di Bonifacio Caetani, ed Angelo Cesi<sup>21</sup> fu certamente l'esito di un accordo tra il cardinale di Sermoneta e il cardinale Federico Cesi, le cui famiglie erano legate da una lunga amicizia, documentata nelle numerose lettere conservate presso

<sup>18</sup> Sui capitoli matrimoniali AC, *Fondo generale* n. 149546. Nel documento, *V<sup>1558</sup> luglio 20* trascrizione dall'originale stampato da Casa Colonna, si rendeva nota la quota di 8.000 scudi versata da Agnesina al momento del matrimonio e le modalità di pagamento con le quali i Colonna avrebbero dovuto saldare la restante somma.

<sup>19</sup> M. A. Visceglia, *op. cit.* p. 206 - 207. Per uno studio approfondito sugli esiti geopolitici conseguenti al matrimonio Caetani - Colonna si rimanda al contributo di G. Delille, *Sermoneta o il Lazio meridionale nell'età moderna* in "Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali tra medioevo ed età moderna", Fondazione Camillo Caetani, Roma 1999, pp. 109-123. Più in generale sulle strategie matrimoniali tra famiglie di opposte fazioni, sempre dello stesso autore, *La paix par les femmes* in "Alla Signorina. Mélanges offerts à Noëlle de la Blanchardière", École Française de Rome, Roma 1995, pp. 99 - 121.

<sup>20</sup> Il primo a seguire gli orientamenti politici dei Colonna, fu Onorato IV Caetani, che, contro il volere del padre Bonifacio e dello zio Nicola, decise di affiancare il cognato Marcantonio Colonna nella sfortunata spedizione navale a Cipro contro i turchi nel 1570, voluta dal pontefice Pio V e dal re spagnolo Filippo II. Il legame fra il Caetani e il Colonna si consolidò ulteriormente nel 1571, a seguito della vittoriosa spedizione della flotta pontificia contro i turchi a Lepanto.

Per una biografia essenziale di Onorato IV Caetani, G. De Caro, *Caetani, Onorato* in "DBI", Roma 1973, pp. 205-209. Sulla spedizione a Lepanto, *Lettere di Onorato Caetani capitano generale delle fanterie pontificie nella battaglia di Lepanto* a cura di G. B. Carinci, Roma 1983.

<sup>21</sup> Non si conservano documenti che attestino con precisione la data del matrimonio fra Angelo Cesi e Beatrice Caetani, sappiamo tuttavia, sempre da Gelasio Caetani, che le nozze si celebrarono a Todi nel maggio del 1561, dove Angelo era stato decemviro nel 1554. Le uniche notizie conservate a tal proposito da Casa Caetani riguardano il ricco corredo di Beatrice, nel quale figuravano "biancherie finissime" (G. Caetani, *op. cit.* p. 113).

l'Archivio Caetani<sup>22</sup>. In questo modo, i due cardinali ebbero modo di consolidare ancor più il loro legame nel corso del conclave di Pio IV Medici, quando il Caetani, proprio su suggerimento del cardinale Federico, assunse il governo a vita della città di Cesi.

Benchè questa nomina si aggiungesse ad altri cospicui benefici conferiti da Pio IV, come la concessione nel dicembre del 1561 della ricca abbazia di San Leonardo della Matina, che a lungo fu assegnata agli ecclesiastici della famiglia Caetani<sup>23</sup>. Negli anni del pontificato del Medici oscillarono le sorti del cardinale di Sermoneta, che, assieme ai suoi familiari, credeva di esser minacciato dalle mire nepotistiche del pontefice, intenzionato, a quanto pare, ad assegnare Ninfa al gran maestro dell'Ordine di San Lazzaro e ai propri nipoti l'intero Stato di Sermoneta<sup>24</sup>.

Nonostante i timori per le sorti del feudo, lo stile di vita del cardinal Nicolò e del fratello Bonifacio sembrava acquistare proprio in questi anni un tenore sempre più principesco. Ancora Gelasio Caetani, nel descrivere la corte dei Sermoneta nel sesto decennio del Cinquecento ricorda come "i conti del calzolaio e del calzettaio... gli oroscopi dei neonati, l'inventario dei corredi delle giovani spose, l'ordinazione delle prime armi, i contratti degli artisti dell'epoca chiamati a decorare i palazzi, l'elenco dei salariati, i consigli dei legali, le diagnosi dei medici" ed ancora "gli atroci interrogatori dei criminali, gli atti giurisdizionali, le

---

<sup>22</sup> Gelasio Caetani, nei suoi appunti per la redazione della *Domus Caetana*, afferma "che già dal principio del XVI secolo" è possibile "vi sia stata una parentela fra i Cesi ed i Caetani", basando tale ipotesi su una lettera scritta da Torquato Cesi a Bonifacio Caetani il 4 novembre 1557, dove il primo si rivolge al Caetani come ad un "fratello" (AC, Fondo generale, n. 169968). *V. 1557 novembre 4*

<sup>23</sup> Le proprietà dell'abbazia di San Leonardo della Matina, appartenente all'ordine di S. Maria dei Teutoni, componevano una vasta azienda che, per quasi un secolo, rappresentò una delle entrate più importanti per Casa Caetani. Tra i beni di competenza dell'abbazia figuravano la terra d'Otranto, Barletta, Monopoli, Troia, Lecce, Molfetta, Brindisi, Nardò, Gallipoli, Melfi e molto altro ancora, per un'estensione pari quasi all'intera regione della Puglia.

<sup>24</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 96. A tal proposito il Caetani riporta un passo di una lettera di Bonifacio Caetani nel quale Pio IV viene descritto come "*homo diabolico più presto che capriccioso; Iddio sia benedetto per haverlo tolto da questo mondo perchè da quel giorno perimmo anche le tue male e perverse cogitazioni*".

lettere dei sovrani e così via" offrono una "viva immagine" di ciò che poteva essere la corte di un principe romano nel XVI secolo<sup>25</sup>.

Indubbiamente di corti si può parlare se, proprio in quegli anni, 115 erano le "bocche ordinarie" del cardinal Nicolò a Roma, alla cui mensa "facevano ressa gli invitati", e 272 quelle del fratello Bonifacio, fra le quali figuravano, oltre ai familiari, il maestro dei piccoli Enrico e Camillo, i segretari, i paggi, gli schiavi e molti personaggi dell'epoca<sup>26</sup>.

A far da cornice alle due corti di Casa Caetani più che gli antichi possedimenti furono le nuove proprietà immobiliari, private e religiose, commissionate da Bonifacio ed in particolare dal cardinal Nicolò, che, alla morte del fratello, nel 1574, divenne "capo non solo spirituale ma anche amministrativo della Casa"<sup>27</sup>. L'acquisto e i lavori per la Vigna a Santa Susanna nel 1567<sup>28</sup> e delle proprietà nelle immediate vicinanze del palazzo all'Orso, la costruzione e la decorazione della chiesa di S. Antonio e del palazzo a Cisterna furono, infatti, tra i più rappresentativi esempi di *patronage* della famiglia di quegli anni, anche in concorrenza con le imprese promosse da altri grandi committenti dell'epoca<sup>29</sup>.

<sup>25</sup> G. Caetani, *op. cit.*, pp. 110-111.

<sup>26</sup> AC, Fondo Generale, n. C. 6885, C. 4655. V<sup>1500</sup> d. d., m. 2100 V<sup>1500</sup> d. d., m. 1200/53

Un censimento delle corti romane del 1526-27 (cfr. G. Fragnito, *op. cit.* p. 15), anche se cronologicamente lontano dal periodo trattato per questa ricerca, può offrire tuttavia un significativo termine di paragone nel valutare l'entità delle corti di Casa Caetani ed in particolare quella del cardinale Nicolò. Nel censimento si fa riferimento alle corti cardinalizie romane, i cui componenti oscillano dalle 306 bocche del cardinale Alessandro Farnese alle 45 bocche del domenicano Tommaso de Vio.

<sup>27</sup> G. Caetani, *op. cit.*, p. 164. Sin dagli ultimi anni di vita di Bonifacio, Nicolò assunse l'onere di amministrare lo stato in virtù del precario stato di salute del fratello. I due eredi, sollecitati dalle gravi condizioni di Bonifacio, decisero, nel luglio del 1573, di provvedere al futuro della Casa facendo redigere un atto che confermava ed ampliava l'istituzione del fedecommesso voluto da Guglielmo Caetani nel 1516. Nel ribadire le disposizioni date da Guglielmo, Nicolò e Bonifacio aggiunsero una clausola con la quale si chiedeva ai discendenti di rinunciare, al momento opportuno, ai benefici ecclesiastici acquisiti in favore dei più giovani eredi della Casa (G. Caetani, *op. cit.*, p. 119).

<sup>28</sup> Archivio di Stato di Roma (d'ora in avanti ASR), *Notai Auditor Camerae, Pechinolos* vol. 5535, cc. 92 e ss.

<sup>29</sup> Per le committenze artistiche della famiglia Caetani, con particolare riferimento al *patronage* dei cardinali Nicolò ed Enrico si rimanda al capitolo successivo.

Nel delineare la fisionomia di una corte come quella dei Caetani nella seconda metà del XVI secolo, non si può dimenticare, infine, quanto grande fosse il valore attribuito all'educazione da impartire ai giovani eredi, "severa ed accurata... attraverso i secoli", tanto da far distinguere la Casa "da molte altre del patriziato romano per la coltura e nell'indirizzo mentale"<sup>30</sup>.

Se le parole di Gelasio Caetani possono apparire eccessivamente encomiastiche, è pur vero che tra i precettori e le scuole che furono scelti per i rampolli della Casa ed in particolare per Enrico e Camillo - destinati sin dalla nascita a curare le sorti familiari all'interno della curia romana - è possibile trovare nomi ed istituzioni di grande rilievo, emblematico riflesso dello *status* principesco della Casa. Dopo una prima educazione impartita a Sermoneta dal maestro Giovanni d'Agostini, sotto il controllo del padre Bonifacio, durante l'età dell'adolescenza l'istruzione dei due futuri prelati venne affidata alla supervisione di Nicolò, pienamente a suo agio nel ruolo di "severa guida della nuova generazione", sebbene ancora non si fosse spenta l'eco delle avventure goliardiche di gioventù. A partire dagli anni sessanta del Cinquecento è dunque il cardinale di Sermoneta che a Roma predispone e segue con attenzione la preparazione alle carriere di Enrico e Camillo, chiamando attorno a sé eruditi ed intellettuali quali Paolo Manuzio, noto per i suoi studi sulla retorica e l'eloquenza e figlio del celebre stampatore Aldo Manuzio nato a Bassiano, feudo dei Caetani di Sermoneta.

L'invito a perfezionare l'educazione di Enrico e Camillo fu esteso nel 1568 al Manuzio - già attivo in veste di *advisor* alla corte del cardinal Alessandro Farnese a Caprarola - da Nicolò, al quale l'erudito rispondeva promettendo di accettare l'incarico "non appena libero dalle molteplici occupazioni" al fine di "dedicarsi all'istruzione dei figli del fratello di lui... dei quali apprezzava la singolare bontà e la disposizione alla coltura"<sup>31</sup>.

<sup>30</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 110.

<sup>31</sup> *Pauli Manutii, Epistolarum Libri XI*, Venetiis 1573, pp. 466-7.

Tuttavia, l'insegnamento del celebre umanista si limitò allo spazio di pochi mesi<sup>37</sup>, sino al momento in cui i due giovani si trasferirono all'Università di Perugia, lasciando la corte romana nell'inverno del 1569, dove, da circa tre anni, erano stati affidati alle cure e agli insegnamenti del nuovo segretario di Nicolò, l'erudito Giovan Francesco Peranda.

Anche se su questo interessante e ancor poco noto personaggio di Casa Caetani tornerò a trattare ampiamente ed in modo più compiuto in uno dei prossimi capitoli, appare opportuno ricordare sin d'ora quanto peso abbia avuto per le sorti della famiglia ed in particolare per i cardinali Nicolò ed Enrico, per i quali, più che un segretario e cancelliere, il Peranda fu una guida, un raffinato consigliere, i cui suggerimenti, e talvolta gli ammonimenti, contemplavano non soltanto materie politiche e giuridiche ma anche questioni personali e argomenti legati al mondo dell'arte e della cultura in generale.

I palazzi, le chiese, le ville, gli artisti di grido, i dotti precettori, gli eruditi segretari concorrevano, dunque, nel fare di Casa Caetani ed in particolare del seguito del cardinal Nicolò una corte in grado di competere con altre eccellenti *familiae* cardinalizie della Roma della seconda metà del Cinquecento, non senza comportare tuttavia ingenti costi per il casato.

Per fare fronte alle crescenti spese che tale prestigio imponeva i Caetani avevano a disposizione le entrate dello stato di Sermoneta e le cospicue rendite dei benefici ecclesiastici; se le prime spettavano sia a Bonifacio che al cardinale Nicolò, le seconde erano di competenza esclusiva di quest'ultimo che, a partire dalla assegnazione di Paolo III dell'arcivescovato di Capua, aveva negli anni accumulato non pochi titoli, tali da costituire la parte più importante del suo patrimonio<sup>38</sup>.

<sup>37</sup> Una lettera del Manuzio, inviata da Venezia ad Enrico e Camillo nel novembre del 1570, indica un sicuro termine *ante quem* per la conclusione degli studi di eloquenza che l'erudito veneziano impari ai giovani rampolli di Casa Caetani (cfr. Manuzio, *op. cit.* p. 522 e AC, *fondo generale*, n. C. 8534).  $\sqrt{15305}$  d., m. 58543

<sup>38</sup> Fra i benefici concessi al cardinale Nicolò, oltre alla più volte citata arcidiocesi di Capua e all'abazia di S. Leonardo della Matina, si ricordano anche la badia di S. Fermo concessa da Enrico II, la commendata e la rettoria di S. Maria degli

Non a caso nel corso del Cinquecento, particolarmente nella seconda metà del secolo, i benefici ecclesiastici assumevano un ruolo sempre più importante per il sostentamento delle corti dei porporati, il cui sfarzo suppliva, come si è detto, all'esautorazione del peso politico del collegio cardinalizio. Ma soprattutto, grazie alla possibilità di essere trasmessi per via ereditaria, contribuivano alla formazione di vere e proprie "dinastie curiali", tra le quali, oltre a quelle dei Gonzaga, Medici, Este e Farnese, proprio a partire dal cardinalato di Nicolò - primo cardinale dopo molti anni di assenza della famiglia nella curia romana - è possibile annoverare anche quella dei Caetani<sup>34</sup>.

L'arbitraria distribuzione dei benefici diveniva, inoltre, uno strumento sempre più efficace nel graduale processo di accentramento di potere nelle mani dei "sovrani pontefici", capaci ormai di arginare sempre più il peso politico del concistoro<sup>35</sup>. In quest'ottica il favore papale assumeva un valore sempre più importante per la carriera ed in particolare per le finanze di un prelato, tanto più che non sempre le alleanze con altre casate e soprattutto con le corone straniere sembravano garantire i vantaggi sperati.

Fu così anche per Nicolò Caetani, che, deluso dall'avara politica della monarchia francese nei confronti della sua famiglia, dopo oltre vent'anni di incondizionato appoggio - garantito ancora nel conclave che si

---

Angeli di Faenza, il priorato di S. Andrea a Torino e l'Abazia di S. Vincenzo al Volturno, rinunciata in favore del nipote Camillo nel 1573.

Sebbene i benefici ecclesiastici concessi al Cardinale di Sermoneta non fossero pochi e soprattutto tali da garantire entrate cospicue - valutate nel 1571 circa 24.124 scudi, in una forbice che andava dai 76.750 scudi del cardinal Farnese ai 520 scudi del cardinale di Santa Severina - è pur vero che il patrimonio familiare costituì, prima per Nicolò ed in seguito per il nipote Enrico, una fondamentale ancora di salvataggio per le casse, spesso deficitarie, dei due cardinali di Casa Caetani. Un caso, questo, non certo isolato nella seconda metà del Cinquecento, quando altri eccellenti esponenti della curia cardinalizia, tra i quali si ricordano il cardinal d'Este e il cardinal Gonzaga, furono costretti a ricorrere di sovente alle casse familiari per sostenere lo sfarzo delle proprie corti romane (cfr. J. Delumeau, *Vie économique et sociale à Rome dans la moitié du XVI siècle*, Paris 1957, tomo I, p. 321-324).

<sup>34</sup> W. Reinhard, *op. cit.* p. 272.

<sup>35</sup> P. Prodi, *Il sovrano pontefice. Un corpo due anime. La monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna 1982, pp. 185.

concluse con l'elezione di Pio V Ghislieri nel 1565 - venne lentamente consumando il suo distacco dalla Francia. All'allontanamento dalla monarchia d'oltralpe dovettero contribuire anche ragioni strettamente politiche, come la totale estraneità della Francia alla lega delle potenze cristiane contro i turchi, fortemente voluta da Pio V, e il progressivo avvicinamento alla monarchia spagnola, iniziato, come si è visto con il matrimonio tra Onorato e Agnesina Colonna.

Gli esiti del nuovo orientamento politico si concretizzarono nel conclave del 1572, quando Nicolò non soltanto sostenne il candidato della fazione spagnola, il bolognese Boncompagni, da tempo intimo frequentatore di casa Caetani, ma soprattutto rese possibile la elezione grazie ad una efficace opera di persuasione sui cardinali Borromeo e Bonelli, contrari al Boncompagni a causa dei contrasti che quest'ultimo aveva avuto con il suo predecessore Pio V<sup>36</sup>.

Memore del ruolo fondamentale avuto dal Caetani al momento della sua elezione, Gregorio XIII diede immediatamente prova della sua gratitudine accordando ad Onorato la carica di capitano generale della propria guardia e di governatore di Borgo<sup>37</sup>, a cui si aggiunsero i riconoscimenti di Filippo II, manifestati mediante la visita e gli omaggi a Bonifacio Caetani in Cisterna del cardinale di Granvelle, rappresentante ufficiale del sovrano spagnolo nel collegio cardinalizio.

A questa data poteva, dunque, ritenersi concluso il processo di avvicinamento alla Spagna, che sembra sia costato alla casa di Sermoneta "grandissime persecuzioni" da parte della corona francese, come riferiva

<sup>36</sup> G. De Caro, *op. cit.* p. 200.

<sup>37</sup> La carica di Governatore di Borgo fu retta da Onorato Caetani sino alla fine del 1578, quando vi rinunciò in favore del figlio illegittimo del pontefice, Giacomo Boncompagni. Per celebrare il conferimento della prestigiosa carica, Onorato diede una festa nella sua abitazione di Borgo. Alcuni documenti conservati nell'archivio familiare e una lettera del Peranda descrivono ampiamente la giostra, la commedia, il sontuoso banchetto e i balli a cui partecipò gran parte della società romana del tempo. Significativo, inoltre, appare il dettagliato elenco dei partecipanti alla tavola del cardinal Nicolò, tra i quali si ricordano il cardinal Farnese, il cardinal d'Este, san Sisto, il Duca di Ferrara, il Guastavillani, da tempo amici e alleati del Sermoneta (cfr. G. Caetani, *op. cit.* p. 160 e G. F. Peranda, *Lettere*, Venezia 1601, p. 41).

lo stesso Nicolò in alcune delle sue lettere<sup>38</sup>. L'ostilità francese venne compensata, tuttavia, con la benevolenza del nuovo pontefice<sup>39</sup>, che dopo il conferimento della prestigiosa carica ad Onorato, il quale sembra ne fosse diventato intimo confidente<sup>40</sup>, gli concesse numerosi privilegi, primo fra tutti quello di rendere trasmissibili diversi incarichi e benefici di Nicolò ai nipoti Enrico e Camillo, già da tempo sapientemente avviati dallo zio alla carriera ecclesiastica<sup>41</sup>.

Ma come era avvenuto con Pio IV, l'atteggiamento marcatamente nepotistico del Boncompagni, negli ultimi anni del suo pontificato, deteriorò irrimediabilmente i rapporti con i membri di casa Caetani. Diverse cariche, infatti, vennero sottratte dal pontefice ai Caetani per esser poi ridistribuite ai propri familiari, anche se ciò che più deluse le aspettative del cardinal Nicolò e della sua famiglia fu la mancata elezione di Sermoneta a ducato, alla quale molto probabilmente il pontefice si oppose per non sminuire in alcun modo il prestigio del confinante ducato di Sora concesso al figlio Giacomo Boncompagni.

Appare possibile, inoltre, che gli stessi interessi del figlio del papa abbiano giocato in qualche modo un ruolo fondamentale nell'episodio che determinò la definitiva rottura tra il cardinale di Sermoneta e

---

<sup>38</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 158 e AC, Fondo generale n. C. 8983.XX. 1572 maggio 14, n. 1624

<sup>39</sup> Riguardo la gratitudine di Gregorio XIII nei confronti di Casa Caetani all'indomani della sua elezione a pontefice, il Pastor riporta il passaggio di un manoscritto conservato alla Biblioteca Corsini, nel quale si ricorda come il Boncompagni "Ama Sermonetta et li presta fede et diede la guardia al s. Honorato suo nepote, assento che fu al pontificato, per l'amicitia che havena havuta col s. Bonifacio suo padre per il ben servizio che ha fatto detto Sermonetta" (L. von Pastor, *op. cit.* vol. IX, p. 872).

<sup>40</sup> "Come capitano della guardia viveva in continuo contatto col papa, accompagnandolo ovunque e perciò trasferendosi con lui ad Araceli e Montecavallo per sentire il fresco durante la canicola estiva. Per tale intimità trovavasi al corrente di tutti gli affari più segreti che trattava il pontefice ... che sin dai primi mesi del suo pontificato espresse l'intenzione di fare una visita a Cisterna, ragione per cui furono affrettati i lavori del nuovo palazzo" e ancora "Continua era l'intimità di Onorato col pontefice: spesso essi andavano insieme la sera a passeggiare nella vigna del cardinale di Sermoneta, che era vicino a S. Susanna ... dove a volte il papa vi dimorava per vari giorni di seguito" (G. Caetani, *op. cit.* p. 159 e p. 162).

<sup>41</sup> Tra le cariche che Gregorio XIII concesse al cardinale di Sermoneta si ricorda quella di Camerlengo, a cui tuttavia il Caetani vi rinunciò nel 1578. Gli venne anche offerta la possibilità di prender parte alla congregazione cardinalizia de Cerimoniale istituita proprio dal Boncompagni (cfr. De Caro, *op. cit.* p. 200).

Gregorio XIII: la condanna e l'esecuzione capitale di Cesare Caetani di Filetino, figlio di Antonio e di Marzia Colonna e cugino dei Caetani di Sermoneta<sup>42</sup>. Condannato dal duca Giacomo Boncompagni nel 1583 per alcuni atti di banditismo, il Caetani, dopo aver tentato una fuga dalle prigioni di Castel S. Angelo, venne decapitato il 29 novembre dello stesso anno, sebbene il cardinal Nicolò assieme ai cardinali Farnese e Colonna avesse più volte supplicato il pontefice di concedergli la grazia. Profondamente offeso da tale diniego, il Caetani - dopo aver scritto una lettera nel quale esplicitava lo sdegno per la mancanza di riguardo e l'ingratitude nei suoi confronti e della sua casa da parte del pontefice<sup>43</sup> - decise di ritirarsi in Cisterna, dove, nonostante i ripetuti richiami di alcuni autorevoli prelati come l'amico Farnese<sup>44</sup>, trascorse gli ultimi due anni della sua vita ormai cieco e afflitto da numerosi mali, per i quali, come egli stesso scriveva al cardinale di Aragona, gli era "gran pena il vivere"<sup>45</sup>. Il volontario esilio da Roma lo estromise dalla scena politica, di cui fu per quasi mezzo secolo uno dei più influenti e attivi protagonisti;

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> "Essendo stato eseguito quel che si è visto contro il signor Cesare Caetano nel modo che la Santità Vostra havrà saputo innanzì il fatto, io ne sento quel dolore che me conviene toccando tanta gran risoluzione contra la Casa mia, la fede et osservanza della quale verso la Santa Sede Apostolica è non solo nota, ma esemplare. Et se ben il il s. Cesare haverà commesso qual si voglia gravissima delitto, crederei che si fosse dovuto procedere di altra maniera di quella che si è fatto, havendo massime havuto tanta parte (quanto la Santità Vostra o il mondo sa) un della Casa istessa Caetana nella esaltatione Sua; onde se forse lui meritava per delitto e gastigo nella persona, non meritava nè io nè la Casa mia nel modo. Et poiché o gli mei peccati o qualche adversità, alla quale non so dar nome, vogliono che io habbia pena donde con raggion doveri sperar contento et grandezza, supplico humilmente la Santità Vostra che si degni di farmi gratia che io me ne vada a i miei lochi a riconoscer le mie imperfezioni et non vedermi valipendere da ogni sorta di gente" (G. Caetani, *op. cit.* p. 174; AC, fondo generale E-9089). V. 4583 *manosc.*, n. 59983

<sup>44</sup> Alle ripetute esortazioni avanzate da alcuni autorevoli prelati, per i quali l'assenza del Caetani dalla curia romana appariva come un'irrispettosa sfida al pontefice, Nicolò rispondeva con le argute parole del Peranda: "Io non vedo come si possa dir che io venga in competenza co'l papa, perchè absentandomi io cedo et chi cede dà loco et non si può dir che contrasti". (G. F. Peranda, *op. cit.*, p. 373).

<sup>45</sup> Sebbene a questa data rendesse manifeste le sue sofferenze, va ricordato che non più di tre anni prima lo stesso Caetani dava ancora prova della sua vitalità e dei suoi immutati costumi galanti, divenendo padre di Francesco Maria, nato intorno al 1580 e avviato anch'esso alla carriera ecclesiastica durante il pontificato di Clemente VIII (G. Caetani, *op. cit.* p. 165).

significativa in tal senso fu la sua esclusione dal conclave di Sisto V, alla cui apertura sopravvisse soltanto per pochi giorni.

Dopo aver testato le sue ultime volontà il 13 aprile 1585<sup>46</sup>, morirà il 1 maggio dello stesso anno, per esser poi sepolto nel sontuoso sacello nella basilica di Loreto, che egli stesso aveva commissionato all'architetto Francesco Capriani da Volterra e allo scultore Giovan Battista della Porta<sup>47</sup>.

Capostipite di una nuova dinastia curiale, Nicolò aveva avuto modo di avviare i nipoti, Enrico e Camillo, alla carriera ecclesiastica, garantendo così alla Casa una continuità di presenza nella curia romana che andò ben oltre la fine del XVI secolo.

Sebbene entrambi i nipoti usufruirono dei titoli e dei benefici dello zio cardinale, nonché dei suoi beni terreni, fu Enrico (fig. 2), il maggiore dei due fratelli, che divenne il più prestigioso rappresentante del casato di Sermoneta nella curia romana dell'ultimo scorcio del Cinquecento. Le fortune e le sfortune del "cardinal Gaetano", come veniva chiamato dai suoi contemporanei, condizionarono profondamente le sorti della nobile famiglia sermonetana, che in ogni modo e con ogni mezzo cercò di sostenerlo nell'ascesa politica nella corte pontificia<sup>48</sup>.

Nato nell'agosto del 1550 da Bonifacio Caetani e da Caterina Pio da Carpi, Enrico ricevette ad appena dieci anni la tonsura e gli ordini minori ai quali si aggiunsero ben presto i titoli ceduti dallo zio Nicolò, la precettoria di S. Leonardo della Matina in Puglia e, nel 1566, l'Abazia di Pietro e Stefano di Valvisciolo.

Le prime testimonianze sul carattere e sull'aspetto di Enrico si devono al suo maestro Giovanni d'Agostini, che lo descrive come un putto dal "ioivial aspecto e benigna natura"<sup>49</sup>. Gelasio Caetani ne ricorda il carattere

<sup>46</sup> AC, *fondo generale*, n. 133019.

<sup>47</sup> Per le committenze artistiche del cardinal Nicolò e del cardinale Enrico si rimanda al prossimo capitolo.

<sup>48</sup> Per una breve biografia su Enrico Caetani si veda G. Caetani, *op. cit.* 1920, p. 76; G. De Caro, *op. cit.* p. 148-155.

<sup>49</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 121.

T 1585 aprile 21

allegro, spensierato, prodigo e soprattutto le "scappate" adolescenziali, dopo le quali arrivavano, puntuali, i severi rimproveri dello zio cardinale<sup>50</sup>, a cui si univano non di rado anche quelli di Alessandro Farnese, partecipe all'educazione dei giovani rampolli di casa Caetani, spesso invitati nella sua villa a Capratola per riflettere sulla "condotta poco lodevole et poco conforme alla nobiltà della persona"<sup>51</sup>.

Molte le missive che in quegli stessi anni documentano gli ammonimenti e gli affettuosi consigli del Peranda, al futuro cardinale<sup>52</sup>, ai quali fece seguito nell'inverno del 1569 l'ingresso all'università di Perugia, dove per circa tre anni Enrico e Camillo frequentarono i corsi di diritto.

La rigida preparazione giuridica, che proprio nella seconda metà del Cinquecento, assieme agli studi di teologia, assumeva un ruolo sempre più importante nella preparazione di una carriera ecclesiastica<sup>53</sup>, venne coronata da entrambi i fratelli con il conseguimento della laurea in diritto cesareo e pontificio nel marzo del 1573<sup>54</sup>.

Al suo ritorno a Roma, Enrico appare ormai pronto per la "rituale caccia di uffici e prebende" che sembra iniziare nel 1574 con il viaggio a Venezia al seguito del cardinale Filippo Boncompagni, inviato nella Repubblica della Serenissima per incontrare il re di Francia Enrico III.

---

<sup>50</sup> Ancora il Peranda nelle sue lettere riferisce sui severi moniti e sulla ferrea disciplina che Nicolò imponeva ai nipoti, i quali dovevano fare "tutto quello, che è memento del signor cardinal di Sermoneta, senz'andar nè più qua, nè più là, nè più alto, nè più basso, nè più innanzi, nè più indietro di quello che vuole, et commanda" (G. F. Peranda, *op. cit.* p. 17).

<sup>51</sup> AC, fondo generale *Doc.* 148360. *V* 1566 *luglio - settembre*

<sup>52</sup> Il rapporto fra il Peranda e il giovane Enrico appare ben stigmatizzato nelle pagine della *Domus*, dove il dotto segretario di casa Caetani viene descritto come "l'amico e il confidente dei giovani, pur rimanendo il loro precettore de facto, se non de iure". Sempre attraverso le parole di Gelasio sappiamo dell'allegria procurata dalla condivisione di giochi, come gli scacchi, sino alle sferzanti frecciate sulle debolezze reciproche, alternate a questioni meno facete, quando Enrico chiedeva "spiegazioni sulla Retorica di Aristotele o dava notizie politiche del giorno" a cui il Peranda rispondeva grazie alle sue conoscenze che spaziavano dal "campo della filosofia, della morale e dei classici" (cfr. G. Caetani, *op. cit.* p. 122).

<sup>53</sup> G. Fragnito, *op. cit.* p. 35.

<sup>54</sup> Poco prima della laurea ad Enrico veniva conferita, dai priori di Perugia, la cittadinanza onoraria (AC, fondo generale *Doc.* 9125). *V* 1573 *gennaio 16, n. 11722*

Ma al di là della nomina a referendario delle due Segnature, giunta immediatamente dopo il soggiorno a Venezia, la carriera del giovane Caetani di fatto si arrestò sino al 1585, allorché, morto l'ormai ostile Gregorio XIII, Felice Peretti salì al soglio pontificio con il nome di Sisto V.

La fine del pontificato Boncompagni e contemporaneamente la morte del cardinal Nicolò aprirono infatti la strada alla carriera del prelado, che già il 29 luglio del 1585 veniva creato da Sisto V patriarca di Alessandria<sup>55</sup> e nel dicembre dello stesso anno elevato alla porpora cardinalizia con il titolo di S. Pudenziana<sup>56</sup>.

Indicativa del favore che la casa di Sermoneta aveva guadagnato presso la corte spagnola fu l'approvazione del re di Spagna per la nuova nomina del Caetani, approvazione manifestata attraverso le parole dell'ambasciatore spagnolo il conte d'Olivares<sup>57</sup>, una fiducia mai tradita dal cardinale di Casa Caetani anche nelle delicate questioni politico-diplomatiche di cui si tratterà più avanti.

Non appena ricevuto il titolo cardinalizio, il 22 agosto del 1586, Enrico fu designato da Sisto V alla legazione di Bologna, succedendo nella carica al cardinale Antonio Maria Salviati<sup>58</sup>. Nel governo della legazione il

<sup>55</sup> Fu probabilmente per l'interessamento del cardinal Montalto e di Federico Cesi che Enrico riuscì ad ottenere la nomina a patriarca di Alessandria, dapprima riservata da Sisto V al nipote del cardinale Medici. Assieme alla nomina di patriarca arrivò anche la concessione della ricca commenda di S. Leonardo nelle Puglie, che andava così ad aggiungersi ai cospicui benefici ereditati dallo zio Nicolò (G. Caetani, *op. cit.* p. 178 e AC, *fondo generale C.1585* - VII, 25 n. 133565; AC, *perg.* 2492). AC, *fondo generale, 1585 luglio 20, n. 133165*

<sup>56</sup> AC, *perg.* 2009. È interessante notare come il titolo di S. Pudenziana rimase privilegio esclusivo dei cardinali di casa Caetani per oltre mezzo secolo, conformemente alla clausola aggiunta nel fidecommesso del 1573 da Nicolò e Bonifacio, secondo la quale ai discendenti spettava il compito di "rinunciare, al momento opportuno, ai benefici ecclesiastici acquisiti in favore dei più giovani eredi della Casa" (cfr. nota 26).

<sup>57</sup> AC, *perg.* 181.

<sup>58</sup> Principali collaboratori per gli affari della legazione di Bologna furono i fiduciari scelti dallo stesso Caetani: oltre al più volte citato Giovan Francesco Peranda, che da Roma continuava a svolgere il ruolo di preziosa guida politica per il neo cardinale, si ricordano anche il segretario privato Giulio Cesare Riccardi e il vicelegato Domenico Maria Petrucci, vescovo di Bisignano.

Caetani incontrò subito notevoli difficoltà. Gli annosi problemi di banditismo, che più di ogni altro male affliggevano la città emiliana e la regione intera, vennero affrontati dal nuovo legato mantenendo in sostanza immutata la linea di provvedimenti adottata dal cardinal Salviati: i numerosi bandi emanati dal cardinale di Sermoneta confermarono, infatti, le norme sull'ordine pubblico dei suoi predecessori, alle quali sembrò apportare soltanto maggiore precisione e severità nell'assegnazione della pena<sup>59</sup>.

Aspetti più interessanti della breve legazione bolognese, soprattutto ai fini di questa ricerca, sono i rapporti che Enrico tenne con artisti, eruditi e letterati del luogo, nonché il contributo che egli stesso diede all'impulso edilizio che proprio in quegli anni stava trasformando il volto medievale della città<sup>60</sup>.

Con un decreto del dicembre 1586 il legato approvò, infatti, un regolamento edilizio volto a favorire la costruzione di imponenti e ragguardevoli edifici per le famiglie senatorie, mostrando interesse, inoltre, alla conservazione e al restauro di alcuni edifici sacri, del Palazzo pubblico e delle mura della città.

Trascurando per un momento l'entità di tali imprese, nonché i nomi degli artisti e degli architetti che vi presero parte, appare opportuno sottolineare come il cardinale patrocinasse opere ed interventi urbanistici grazie alle disponibilità economiche della città, senza così dover danneggiare le finanze familiari, in altre parole approfittando della posizione di Legato per rafforzare la propria immagine di principe della Chiesa romana.

Un'immagine principesca il cui riflesso si coglieva principalmente nel rapporto con l'ambiente culturale cittadino: l'impegno nello scegliere, nel far crescere di numero i docenti per l'Università e la volontà di aumentarne i compensi, la promozione di giuristi, letterati e scienziati -

---

<sup>59</sup> Per una completa ed esauriente trattazione sulla legazione bolognese si veda A. Gardi, *Il cardinale Enrico Caetani e la legazione di Bologna (1586 - 1587)*, Quaderni della Fondazione Camillo Caetani, VI, Roma 1985, *passim*.

<sup>60</sup> *Ibidem*, p. 45.

per esempio il giovane Galilei, raccomandato dal Caetani a Roma per un insegnamento di matematica - e ancora, i contatti con alcuni poeti dell'ambiente bolognese - tra i quali figura anche il nome di Torquato Tasso<sup>61</sup> - rappresentavano, infatti, l'aspetto più squisitamente effimero, ma non per questo meno rilevante, del prestigio sociale raggiunto dal cardinale<sup>62</sup>.

Nel consolidare la propria posizione, Enrico si preoccupò anche di ampliare e curare la rete di relazioni che intratteneva con cardinali, vescovi, ufficiali, nobili, ambasciatori e cortigiani papali figurano ampiamente nella corrispondenza di questi anni del cardinale, ai quali si aggiungevano i contatti con amici, familiari o fedeli servitori, che puntualmente lo tenevano informato sui più importanti avvenimenti dell'epoca<sup>63</sup>.

In questa capillare rete di rapporti, spicca certamente il fitto colloquio epistolare con il Peranda a Roma, l'erudito segretario che svolse una fondamentale opera di affinamento delle riflessioni politiche del giovane legato. E' soprattutto grazie a questa corrispondenza che abbiamo la possibilità di conoscere le opinioni in materia di fede e di politica del Caetani, il quale apprezzava in modo particolare gli ecclesiastici dediti alla cura pastorale, giudicando ironicamente tanto i velleitari riformatori della Chiesa universale quanto i severi censori della Curia. Al contempo

---

<sup>61</sup> La miscellanea intitolata *Gratie et honori di Bologna all'illustrissimo, et reverendissimo signore Monsignore Henrico Caetano cardinale, camerlengo, e legato d'essa città*, scritta a Bologna nel 1587 (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna), in occasione della partenza del legato per Roma, conserva una serie di componimenti poetici di alcuni tra i più vivaci esponenti della società letteraria cittadina. Al suo interno figurano, infatti, le opere del bolognese Giovanni Domenico Albertazzi, di Giovanni Galeazzo Rossi, di Giulio Segni ed in particolare di Torquato Tasso, chiamato a partecipare all'opuscolo proprio dal Segni, desideroso probabilmente di fargli ottenere la protezione del prelato. Il contributo del Tasso si limitò, tuttavia, a due componimenti che esaltavano le virtù del prelato e ne omaggiavano le sue imprese. (cfr. A. Gardi, *op. cit.* p. 50 - 52 e p. 100 - 101). E' opportuno ricordare, inoltre, che il Tasso non fu mai in contatto diretto con Enrico, quanto piuttosto con i nipoti, Antonio e Bonifacio, entrambi a Mantova per conoscere il poeta.

<sup>62</sup> A. Gardi, *op. cit.* pp. 45 - 54.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

conservava un'idea della religione non certo concreta e vitale, a cui guardava piuttosto come ad un "quadro di riferimento mentale, fisso e non problematico" nel quale riteneva opportuno muoversi con abilità più politica che pastorale<sup>64</sup>. Un atteggiamento, del resto, che fu prerogativa di molti altri personaggi della corte papale dell'epoca, quasi sempre esponenti, come Enrico, di importanti e blasonate dinastie familiari e curiali.

Riguardo gli orientamenti politici del cardinale, occorrerà ricordare ancora una volta la sua sincera adesione al partito filospagnuolo, il cui appoggio al papato era ritenuto essenziale in difesa della Cattolicità<sup>65</sup>, ma ancor più, in questo particolare momento della carriera, la totale sudditanza nei confronti di Sisto V, per il quale spendeva parole di sentita devozione, affermando "di non haver assoluta dipendenza da altri, che da Dio, et dal Papa"<sup>66</sup>.

Sembra dunque che il giovane prelato avesse una sconfinata ammirazione per il pontefice, cui peraltro doveva gran parte delle sue fortune e di quelle della sua famiglia. Infatti, dopo aver procurato le prime importanti cariche ad Enrico, papa Peretti approvò, nell'ottobre del 1586, l'elezione del feudo di Sermoneta in ducato, suggellando così le antiche aspirazioni dei Caetani, da tempo desiderosi di equipararsi al prestigio di altre importanti casate come quelle dei Colonna e degli Orsini<sup>67</sup>.

<sup>64</sup> *Idem*, pp. 55 – 57.

<sup>65</sup> La visione filospagnuola del cardinale Enrico non sembrò tradursi mai in cieca obbedienza; in una lettera inviata al Peranda nell'agosto del 1587 (AC, Vn. 182899), Enrico scrive parole dure riguardo la pretesa dell'Olivares di dirigere le sue azioni: "... se gli Spagnuoli si pensassero di tirar la mia spontanea osservanza ad una stretta obbedienza, l'ingannano all'ingrosso, perchè son resolutto di conservar libera la mia volontà". (cfr. A. Gardi, *op. cit.* p. 58).

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> La bolla *Coelestis Altitudinis* del 23 ottobre 1586 (AC, Prg. 3130) redatta da Giovan Francesco Peranda e Pietro Paolo Benedetti, riproduceva in realtà la bolla di Alessandro VI, con la quale Sermoneta, confiscata ai Caetani, veniva eretta in ducato a favore del piccolo Rodrigo d'Aragona il 17 settembre del 1501. Secondo un'ipotesi di Gelasio Caetani è possibile che Sisto V accordò tale privilegio ai Caetani al fine di garantirsi la cooperazione di Onorato nel

*Condizionata  
V 1587 agosto 15*

Una nuova occasione per la carriera del cardinal Caetani - stanco ormai dell' impegnativa legazione bolognese, che lo teneva lontano dalla nevralgica corte romana - arrivò con la morte del camerlengo Filippo Guastavillani nell'agosto del 1587, quando Sisto V, per la prima volta, dichiarò acquistabile il camerlengato. L'ufficio, il cui prestigio era indubbio, in quanto costituiva il più alto incarico nell'amministrazione dello stato ecclesiastico, rappresentava anche una delle più cospicue fonti di reddito, con le quali i Caetani speravano di risollevarne le finanze della loro Casa.

Dopo lunghe e difficoltose trattative, svolte pazientemente dal Peranda e da Camillo Caetani, iniziate in realtà prima della morte del Guastavillani, Enrico riuscì il 10 settembre 1587 ad aggiudicarsi fra molti contendenti l'ambita carica<sup>88</sup>, per la quale tutta la famiglia di Sermoneta si impegnò ad ottenere l'ingente somma di 50.000 scudi necessari all'acquisto<sup>89</sup>.

Ben presto la speranza che le entrate del nuovo ufficio permettessero alle finanze familiari di riprendere quota si rivelò vana, poichè Sisto V, impegnato in una rigida politica di contenimento delle spese e di sgravio fiscale per la popolazione, non soltanto impedì la libera iniziativa ai titolari della Camera Apostolica, ma soprattutto stornò dalla cassa del camerlengo una somma pari a 6000 scudi annui, onde creare il Monte Camerlengato.

Ma al di là della precaria condizione finanziaria della famiglia, sulla quale si tornerà a trattare più avanti, appare importante sottolineare come il

---

grandioso progetto di bonifica delle paludi pontine, la cui realizzazione, tuttavia, non giunse mai a compimento (cfr. G. Caetani, *op. cit.* p. 182 e pp. 384 - 385).

<sup>88</sup> (AC, Prg. 3066). Tra i pretendenti alla carica di camerlengo figuravano i cardinali Montalto, Mattei, i monsignori Pepoli e Fuccari e molti altri ancora. Le cifre che alcune di queste eminenti personalità offrirono per l'acquisto dell'ufficio furono in realtà ben più alte di quella proposta dal Caetani. Si arrivò, infatti, alla ragguardevole somma di 200.000 scudi offerta da Monsignor Fuccari, il quale, tuttavia, poneva la condizione di essere eletto anche cardinale (Cfr. G. Caetani, *op. cit.* p. 184).

<sup>89</sup> Dei 50.000 scudi versati per l'acquisto del camerlengato, 40.000 vennero richiesti alle banche ed i restanti 10.000 furono prestati dal cardinale Alessandro Farnese (cfr. G. Caetani, *op. cit.* p. 184).

cardinale di casa Caetani avesse acquisito nello spazio di pochissimi anni una posizione di grande rilievo alla corte pontificia, accumulando cariche importanti e intervenendo in diverse commissioni cardinalizie, tra le quali è opportuno ricordare sia quella preposta alla riforma disciplinare del clero che quella per gli studi universitari.

Già pronto ormai a sostenere un importante ufficio diplomatico: l'occasione giunse con il prestigioso incarico di legato in Francia, nel momento in cui, dopo l'assassinio di Enrico III (1 agosto 1589), lo scenario politico e religioso di quel regno sembrava precipitare verso la crisi definitiva.

Dalle parole dell'agente mantovano Andrea Brumano è possibile conoscere le ragioni che spinsero Sisto V ad assegnare al pur giovane cardinale di Sermoneta un compito che presentava non poche difficoltà. Il Brumano scriveva come "Sua Santità ha fatto questo cardinale et non altro, perchè dice ha più condizioni de ogni altro. E' sua creatura e de casa famosa, che ha servito in Francia suo padre, et anco è ricco, di buona presenza, sano, di spirito, intelligente sodamente col re Cattolico che aiuta questa impresa, soggetto destro, flematico et lontano da parzialità con principi di Francia che non s'intendano colla lega et parlamento di Parigi"<sup>70</sup>.

Purtroppo, malgrado le lusinghiere parole di Sisto V, la legazione del Caetani, coadiuvato nell'impresa da importanti personaggi come il gesuita Roberto Bellarmino in veste di consigliere teologico, si rivelò in sostanza fallimentare. In realtà, le cause dell'insuccesso furono molteplici e non soltanto da attribuire al cardinale di Sermoneta. Infatti, benchè le scelte del Caetani aderissero pienamente alle istruzioni impartite dal pontefice all'indomani della sua partenza per la Francia - istruzioni che confermavano il pieno appoggio al cardinale di Borbone in accordo con Filippo II e la Lega - i successi militari e il sempre più largo consenso conquistato da Enrico di Navarra fra gli esponenti della nobiltà cattolica

---

<sup>70</sup> L. von Pastor, *op. cit.* X, p. 400.

francese e tra alcune eminenti personalità ecclesiastiche provocarono, già prima della partenza del legato, un' inversione di rotta da parte di Sisto V, il quale, anche per paura di un massiccio intervento politico-militare da parte della Spagna, iniziò a propendere per una linea di condotta più flessibile. Le nuove indicazioni del pontefice non trovarono, tuttavia, risposta nelle azioni del legato, il quale, sin dal suo arrivo a Parigi, sostenne senza riserve le posizioni della Lega cattolica, assumendo un atteggiamento di granitica verso i sostenitori cattolici del Navarrese e accettando la tesi - promulgata ufficialmente dalla Sorbona nel maggio del 1590 - secondo la quale un eretico recidivo come Enrico di Navarra non avrebbe mai potuto aspirare al trono di Francia, anche in caso di conversione e di assoluzione papale<sup>71</sup>.

D'altra parte nell'infuocato clima parigino doveva apparire ormai impossibile al cardinale Enrico tornare su posizioni diverse, sebbene fossero molti i richiami che Sisto V inviava per una più cauta politica di temporeggiamento. Richiami che terminarono, nell'aprile del 1590, con una sentenza ufficiale del pontefice, nella quale si dichiarava decaduto il Caetani dalla legazione.

Ma anche se Sisto V riteneva direttamente responsabile il cardinale del fallimento della missione diplomatica, affermando che "per il suo mal procedere ha ruinato la Francia", a Roma non mancavano sostenitori del Caetani, come ad esempio alcuni membri del Sacro Collegio ed in particolare i gesuiti, i quali celebravano nei loro sermoni "i fatti egregi del legato in Parigi in difesa degli eretici"<sup>72</sup>.

Malgrado tale consenso papa Peretti non fece alcun passo indietro riguardo la decisione presa, lasciando così il legato in una posizione

<sup>71</sup> Per una breve ma esauriente trattazione della legazione in Francia del Caetani si veda G. de Caro, *op. cit.* pp. 150 - 152 e L. von Pastor, *op. cit.* vol X, pp. 241 - 245. Ben più ampia e minuziosa la descrizione che ne fa Gelasio Caetani, il cui giudizio storico sulle scelte operate dal cardinale Enrico non sempre appare scevro da pleonastiche considerazioni encomiastiche (G. Caetani, *op. cit.* pp. 189 - 245).

<sup>72</sup> *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, a cura di G. Canestrini e A. Desjardin, Paris 1875, vol V, p.133.

ancor più difficile, che lo vedeva nei fatti esautorato da ogni potere ma non per questo meno esposto alle rimostranze dei parigini. Fu per questi motivi se la morte di Sisto V, il 27 agosto del 1590, apparì provvidenziale al Caetani, tanto da fargli affermare che pur sentendo "quel dolore che mi si conviene in questo accidente, di tutto s'ha da rendere gratie alla Divina Provvidenza"<sup>73</sup>.

La successiva liberazione di Parigi da parte di Alessandro Farnese assieme all'esercito spagnolo sembrò poi confermare la linea politica portata avanti dal legato contro quella del pontefice, una conferma ribadita anche dal Sacro Collegio, che concesse al cardinale Enrico l'opportunità di scegliere se continuare la legazione durante il periodo di sede vacante. Ma il Caetani preferì porre fine al suo mandato partendo da Parigi il 24 settembre del 1590; nella scelta dovettero influire pesantemente anche i gravi problemi finanziari suoi e della Casa<sup>74</sup>. Siamo, infatti, ancora al principio del soggiorno parigino, nel gennaio del 1590, quando Onorato Caetani scriveva al cardinale quanto la "Cassa fosse in termini che non si può sperare sollevatione" tanto da pensar di "risolversi o vendere una parte dello stato, ovvero l'offitio del Camerlengato, che li debiti già arrivano alli trecentomila e semo nel principio"<sup>75</sup>. Tuttavia, le disperate parole del duca di Sermoneta non trovarono incoraggianti risposte nei successivi mesi della legazione, al contrario la situazione economica del legato andò sempre peggiorando anche a causa della crescente ostilità del pontefice, che, avaro di sostegni militari e finanziari, costrinse Enrico a far ricorso ai cespiti personali e familiari per contribuire alla difesa di una Parigi ormai assediata da lungo tempo<sup>76</sup>.

Ma come giustamente ha osservato Maria Antonietta Visceglia, la vicenda della legazione francese, per quanto onerosa, non può essere

<sup>73</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 244.

<sup>74</sup> G. de Caro, *op. cit.* p. 151.

<sup>75</sup> *Lettere di Onorato Caetani Capitano Generale delle fanterie pontificie nella Battaglia di Lepanto*, a cura di G. B. Carinci, Roma 1870, pp. 155 - 156.

<sup>76</sup> G. Caetani, *passim*.

considerata né l'origine né la sola causa del declino economico dei signori di Sermoneta, contrariamente a quanto invece afferma Gelasio Caetani nella *Domus*<sup>77</sup>. Questa piuttosto mette in luce efficacemente la fisionomia culturale dei Caetani, in particolare "la loro aspirazione, come antica e potente famiglia papale, a porsi sulla scena politica e ancor più la convinzione dell'assoluto primato dei valori del prestigio e dell'onore nobiliare", non sempre sostenuti dalle risorse economiche familiari e curiali<sup>78</sup>.

Difatti, come si è avuto modo di constatare sino ad ora, la continua partecipazione alle vicende politico-militari, gli acquisti immobiliari, i costi delle corti di Roma e Cisterna ed ancora i prestigiosi studi dei giovani rampolli, il dispendioso viaggio alla corte di Madrid di Onorato, la milizia di Pietro e Ruggero nelle Fiandre al seguito di Alessandro Farnese ed infine l'oneroso acquisto del camerlengato depauperarono le finanze familiari ancor prima della dispendiosa missione d'oltralpe.

Per far fronte comunque all'ingente debito accumulato durante i mesi della legazione, il cardinale Enrico ipotecò la produzione cerealicola della ricca abbazia di S. Leonardo della Matina, decise di vendere per 13.000 scudi la vigna di S. Susanna sino ad arrivare a coniare nuova moneta, come aveva consigliato il fratello Onorato, con l'argenteria e il vasellame portato con sé in Francia. Un esborso straordinario, valutato intorno ai 150.000 scudi romani e affrontato unitamente dalla famiglia di Sermoneta, che, a quanto pare, preferì correre il rischio della definitiva rovina economica piuttosto che fronteggiare la possibile "caduta" di un cardinale, come Enrico, ancora in corsa per salire al soglio pontificio<sup>79</sup>.

Tornato dunque a Roma il 29 ottobre 1590, il Cardinal Caetani partecipò al secondo conclave di quell'anno, che fece seguito al brevissimo pontificato di Urbano II. Il suo sostegno fu naturalmente rivolto ai

<sup>77</sup> M. A. Visceglia, *op. cit.* p. 206.

<sup>78</sup> *Ibidem*.

<sup>79</sup> Sugli esborzi per far fronte alle spese della legazione ancora G. Caetani, *op. cit. passim* e M. A. Visceglia, *op. cit.* p. 205.

candidati del partito spagnolo ed in particolare al cardinale Facchinetti, al quale venne preferito il più ragionevole e debole Sfrondati.

Gli orientamenti marcatamente filospagnoli del nuovo pontefice Gregorio XIV riguardo la questione francese condussero il Caetani ad un' immediata riabilitazione oltre che ad un importante riconoscimento della sua legazione. Convocato da papa Sfrondati, assieme ai filoasburgici Madruzzo, Santori e Facchinetti per far parte della Congregazione cardinalizia per la Francia, Enrico divenne ben presto il più vicino ed autorevole consigliere del pontefice, nonché uno dei principali ispiratori della drastica linea politica adottata contro il Navarrese. Si occupò, inoltre, della redazione delle istruzioni per il nuovo legato in Francia Marsilio Landriano, il quale ben presto cadde vittima della poco lungimirante politica della curia romana, dichiarando il fallimento della propria missione poco prima della morte di Gregorio XIV, avvenuta nell'ottobre del 1591<sup>80</sup>.

Il breve pontificato dello Sfrondati, dunque, non soltanto sembrò risollevarle le sorti politiche della Casa di Sermoneta, operando, come si appena detto, un vero e proprio risarcimento pubblico e morale del cardinale Enrico, ma fu prodigo anche di nuovi benefici e incarichi prestigiosi, tra i quali vale la pena ricordare la nomina di Camillo Caetani a nunzio apostolico presso l'imperatore Rodolfo II di Germania.

Nei conclavi successivi alla morte di Gregorio XIV il cardinale di Sermoneta appare come uno dei maggiori protagonisti ed interpreti delle direttive impartite dalla Spagna: dopo aver preso parte importante all'elezione di Innocenzo IX Facchinetti, il cui regno tuttavia durò appena due mesi, operò ancora per rendere possibile l'accordo fra i due partiti del nuovo conclave sul nome dell'Aldobrandini<sup>81</sup>.

La riconoscenza di Clemente VIII fu subito manifestata al cardinale e alla sua famiglia, non soltanto nelle parole confidate al Peranda, con le quali ribadiva che "il cardinale Caetano e Montalto e le case loro hanno

<sup>80</sup> G. de Caro, *op. cit.* p. 152.

<sup>81</sup> *Ibidem*

da esser Patroni del suo pontificato", ma anche nell'offerta ad Enrico di riassumere la legazione di Francia. Memore forse della precedente esperienza e probabilmente preoccupato di non aggravare ancor più la già precaria situazione finanziaria della famiglia, il cardinale rifiutò l'incarico, mantenendo comunque un ruolo preminente nei disperati tentativi volti ad impedire il riconoscimento di Enrico IV, ormai prossimo al trono e all'assoluzione papale.

Se nei fatti l'ingresso trionfale di Enrico di Navarra a Parigi, nel marzo del 1594, dovette risuonare come una pesante sconfitta per la politica tenuta dal Caetani sino a quel momento, il prestigio di quest'ultimo non sembrò tuttavia subire battute d'arresto durante il pontificato Aldobrandini. Dopo aver concesso, nel 1592, la prestigiosa carica a Camillo di nunzio apostolico in Spagna<sup>82</sup>, Clemente VIII affidò ad Enrico un delicato e importante incarico diplomatico in Polonia.

Il fine principale della missione consisteva nel preparare la creazione di una lega cattolica tra le potenze dell'impero asburgico, Transilvania e Polonia, per fronteggiare concretamente la minaccia dei turchi. Le continue divisioni in seno alla Dieta polacca sembravano vanificare, tuttavia, le buone disposizioni del re Sigismondo III Wasa, rendendo così la Polonia l'elemento più incerto della lega e costringendo Clemente VIII ad inviare nell'aprile del 1596, dopo i nunzi Malaspina e Mandina, il Caetani in veste di cardinale legato<sup>83</sup>. Giunto a Cracovia nel giugno del 1596, il cardinale Enrico si rese subito conto dell'impossibilità di arrivare ad un accordo fra l'impero e la Polonia, soprattutto a causa delle pretese vantate sul trono polacco da parte dall'arciduca Massimiliano d'Asburgo.

<sup>82</sup> Dopo alterne vicende Camillo Caetani lasciò la Spagna all'inizio del 1600, richiamato a Roma a causa della morte di Enrico avvenuta nel dicembre del 1599. Divenuto il membro più anziano della famiglia, Camillo dedicò gli ultimi anni della sua vita all'amministrazione della Casa ed al risanamento delle sue finanze, trasferendo ai nipoti Antonio e Bonifacio quasi tutte le sue pensioni ed i suoi benefici. Morì nella notte fra il 5 e il 6 agosto del 1602 (G. Lutz, *Caetani, Camillo* in DBI, 1973, vol. XVI, pp. 137 - 141).

<sup>83</sup> Sin dal 1592, il Caetani fu membro della speciale Congregazione per la Polonia istituita proprio da Clemente VIII, nonché viceprotettore di quel regno a partire dal 1594.

Dopo i numerosi colloqui con i rappresentanti dell'imperatore e di Sigismondo III, nonché gli accorati appelli in difesa della cristianità, il legato dovette arrendersi alla definitiva sentenza della Dieta di Varsavia nel febbraio del 1597, che decretò inderogabilmente il proprio rifiuto alla formazione della lega. Malgrado dunque i molteplici sforzi del Caetani, la missione poteva dirsi fallita, anche se l'impegno profuso nel mandato, che ancora una volta comportò onerosi esborsi da parte della Casa di Sermoneta, venne riconosciuto pubblicamente dal pontefice il 10 giugno in concistoro<sup>89</sup>. Riconoscimenti ufficiali e nuovi titoli giunsero anche per i due nipoti di Enrico, Antonio e Bonifacio, entrambi al seguito dello zio durante i mesi della legazione in Polonia. I delicati incarichi diplomatici dei due giovani prelati presso le corti di Baviera e di Polonia non furono che l'ultimo atto della lungimirante politica nepotistica del cardinale Enrico, attento e partecipe, come lo zio Nicolò, all'educazione e alla preparazione delle carriere dei nipoti, responsabili delle sorti della Casa dopo la morte del cardinale<sup>90</sup>.

Tra le vicende che impegnarono il Caetani al suo ritorno a Roma, è opportuno ricordare la complicata questione delle minoranze cattoliche in Inghilterra. Nominato cardinale protettore del regno d'oltremarica nel 1594, il Caetani fu costretto, infatti, ad assumersi l'oneroso incarico di moderatore tra i piccoli gruppi del clero cattolico inglese e gli agguerriti esponenti della Compagnia di Gesù, questi ultimi coinvolti in un'ostinata politica di restaurazione cattolica nel regno di Elisabetta I e da sempre accesi sostenitori delle sorti di Enrico. Nel momento culminante del contrasto, fra il 1597 e il 1599, l'intervento del cardinale sembrò decisivo; dopo aver promosso una discussione presso la Congregazione dell'Inquisizione al fine di eleggere dei vescovi inglesi attorno ai quali si sarebbero potute riunire le sparse comunità dei cattolici nel regno

<sup>89</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 313.

<sup>90</sup> Sugli studi, tra Bologna e Perugia, e i primi incarichi diplomatici sostenuti dai due giovani prelati, entrambi cardinali di Casa Caetani all'inizi del Seicento, si veda ancora G. Caetani, *op. cit.*, *passim*.

d'oltremarica, il Caetani propose di investire il nunzio delle Fiandre del potere di controllare e dirigere il clero inglese, potere che nei fatti sarebbe passato nelle mani di un arciprete, rappresentante in Inghilterra del nunzio stesso. Per questo incarico, che veniva ad assumere una notevole importanza ai fini della controversia, il cardinale Enrico scelse, nel marzo del 1598, Giorgio Blackwell, personaggio molto vicino ai gesuiti, a loro volta da sempre sostenitori del Caetani. La scelta suscitò ben presto il risentimento e la preoccupazione di quanti, tra i cattolici inglesi, temevano che il rinnovarsi della politica "spagnola" dei gesuiti in Inghilterra portasse ad un nuovo corso di sanguinarie repressioni da parte della regina Elisabetta contro gli stessi cattolici. Le conseguenti reazioni degli avversari dei gesuiti furono particolarmente violente: iniziarono a circolare numerosi libelli in Inghilterra contro il Caetani e l'arciprete Blackwell, ai quali si aggiungevano gli accesi dissensi contro le scelte di un cardinale protettore che appariva sempre più ostile alle antiche prerogative del clero inglese.

Il malcontento terminò con la missione a Roma, nel settembre del 1598, di Guglielmo Bishop e di Roberto Charnock, entrambi portavoce delle proteste contro i gesuiti, nonché della richiesta di un vescovo che fosse eletto direttamente dal clero secolare inglese. La risposta del Caetani fu estremamente decisa e si risolse con l'arresto dei due ambasciatori, cui seguì un processo nel febbraio del 1599, con il quale vennero rigettate le loro richieste e proclamata una condanna che li obbligava a non far ritorno in Inghilterra<sup>86</sup>.

La "controversia dell'arciprete", che si protrasse per alcuni anni dopo il processo del 1598, fu uno degli ultimi impegni della breve eppur brillante carriera di Enrico, costruita nel rispetto dell'autorità pontificia ma forse ancor più incentrata sulle rigide direttive che giungevano dalla Spagna. Malato da tempo di podagra e malaria, il cardinale vide peggiorare il suo stato di salute durante la legazione in Polonia, tanto da non riuscire più,

---

<sup>86</sup> G. de Caro, *op. cit.* p. 152.

tornato a Roma, a curare i numerosi uffici accumulati nel corso degli ultimi anni. Le sue condizioni si aggravarono ulteriormente agli inizi del dicembre del 1599, quando, convalescente dopo una febbre *terzana con ammissione di humori colerici*, Enrico visitava "la cappella in S. Pudenziana durante una piovosa e fredda giornata d'inverno", un'imprudenza che, stando alla testimonianza del cardinale e amico Bellarmino, lo condusse in pochi giorni alla morte, avvenuta appunto il 13 dicembre del 1599<sup>67</sup>.

L'impresa legata alla decorazione della cappella di famiglia in S. Pudenziana, destinata ad accogliere la tomba di Enrico e dei suoi familiari, divenne, infatti, una delle principali occupazioni del cardinale nell'ultimo scorcio della sua vita: l'impegno profuso nella scelta di *advisors*, artisti, artigiani e gli altissimi costi registrati nei mandati di pagamento, non certo commisurati alle precarie finanze familiari<sup>68</sup>, restituiscono un'eloquente immagine del valore attribuito all'opera. Un'opera che, nelle intenzioni di un principe della curia romana come Enrico, più di ogni altra impresa doveva manifestare il prestigio raggiunto dalla Casa di Sermoneta nel Cinquecento.

In quest'ottica di promozione, finalizzata a rendere ancor più evidente l'ascesa nella gerarchia degli onori e del potere, i debiti accumulati negli ultimi decenni sembravano costituire un male necessario per la salvaguardia della ben più importante reputazione. Non sarebbe dunque corretto, tenendo conto di ciò che è stato detto sino ad ora, imputare esclusivamente al pur disinvolto atteggiamento finanziario del cardinale Enrico le cause della grave crisi economica che colpì la Casa di

<sup>67</sup> Gelasio Caetani, che nella *Domus* offre un'ampia descrizione degli ultimi giorni di Enrico, ricordando anche che il Cardinale ebbe modo di redigere il suo testamento il giorno della partenza per la Polonia, con il quale nominava eredi universali per metà il fratello Camillo e per metà i nipoti maschi, escluso Filippo (AC, fondo generale, n. 193182).

<sup>68</sup> Numerose le richieste di nuovi benefici che in questi anni il cardinale Enrico invia al pontefice Clemente VIII (AC, fondo generale, n. 934), a cui fanno da <sup>V 1598 settembre 12</sup> contraltare i lunghi elenchi di debiti contratti dal cardinale a partire dal 1589 (AC, fondo generale, n. 189117). <sup>V 1598 settembre 10</sup>

Sermoneta tra la fine del Cinquecento e il Seicento<sup>87</sup>. Sebbene, infatti, il Caetani ebbe la "natura sua propria inclinata al grande e al magnifico" come ricorda il Cardella<sup>88</sup>, è altrettanto vero che fu proprio lui, "idolo in apparenza" - definizione coniata, nel 1598, dall'ambasciatore veneziano Giovanni Dolfin per i cardinali della curia romana<sup>89</sup> - ad incarnare appieno le speranze e le attese della Casa di Sermoneta. Mutuando ancora una volta le parole di Maria Antonietta Visceglia dovremmo dire che "acquistare, vendere, indebitarsi non erano operazioni puramente economiche, ma intrecciate con la pratica del potere", il cui *iter* doveva essere evidentemente ben chiaro al cardinale Enrico<sup>90</sup>.

Non è un caso, infatti, se a distanza di quasi trent'anni dalla morte di Enrico, quando ancora la Casa versava in gravi condizioni finanziarie, alla possibilità di "vendere lo Stato di Sermoneta per un milione e più d'oro" in un documento anonimo, certamente ispirato dalla segreteria della Casa ducale, si rispondeva che "non si ha da equiparare l'utile quando vi fosse l'honore"<sup>91</sup>.

---

<sup>87</sup> Il primo ad imputare ad Enrico la responsabilità del dissesto economico della Casa fu Gelasio Caetani il quale più volte afferma che se Camillo fosse stato fatto cardinale al posto del fratello maggiore "le sorti di Casa Caetani sarebbero state migliori", aggiungendo, inoltre, che Enrico "volle esser la gloria della sua generazione e ne fu la rovina" (G. Caetani, *op. cit.* p. 121).

<sup>88</sup> *Memorie storiche de' cardinali della santa romana chiesa scritte da Lorenzo Cardella, parroco de' SS. Vincenzo e Anastasio alla Regola*. In Roma nella Stamperia Pagliarini 1793, tomo quinto, pp. 228 - 230.

<sup>89</sup> G. Fragnito, *op. cit.* p. 13.

<sup>90</sup> M. A. Visceglia, *op. cit.* p. 205.

<sup>91</sup> *Ibidem*.

## SECONDO CAPITOLO

### *PROMOTORI, COLLEZIONISTI E AMATEURS DI CASA CAETANI. LE COMMITTENZE ROMANE*

#### LE RESIDENZE ROMANE: IL PALAZZO ALL'ORSO E LA VIGNA A SANTA SUSANNA.

L'insediamento dei Caetani nell'Urbe risale ai primissimi anni del Trecento e fu strettamente correlato al potere e al prestigio raggiunto dalla famiglia durante il pontificato di Bonifacio VIII. Le prime testimonianze certe si hanno, infatti, a partire dal 1301, quando il marchese Pietro Caetani acquista da Riccardo Annibaldi la Torre delle Milizie e alcune proprietà nell'attigua regione *Biveratica*, cui si aggiunsero ben presto la tomba di Cecilia Metella sull'Appia e le proprietà sull'isola Tiberina, queste ultime comprese tra il Tevere e la piazza con la chiesa di San Bartolomeo<sup>1</sup>. In particolare tra gli edifici dell'isola - secondo Gelasio Caetani acquistati dagli stessi Annibaldi mentre per il Krautheimer dai Pierleoni - figurava un palazzo con "sale, camere, stalle ed una torre", che rimase sino al XVI residenza principale della famiglia nella città.

<sup>1</sup> Per un inquadramento generale sulle proprietà e le residenze della famiglia Caetani a Roma e nel Lazio durante il medioevo si veda G. Caetani, *Domus Caetana*, San Casciano Val di Pesa 1927, vol. I, tomo I e II, *passim*. Sui possedimenti delle famiglie nei vari quartieri di Roma, R. Krautheimer, *Roma. Profilo di una città, 312 - 1308*. Roma, 1981, *passim*.

Purtroppo non sembra siano pervenute descrizioni più dettagliate delle proprietà e del palazzo sull'isola Tiberina<sup>2</sup>, eccezion fatta per un documento del 19 maggio 1589<sup>3</sup>, nel quale viene registrato un atto di locazione di una casa di proprietà dei Caetani al banchiere Francesco Sparnocchi. La casa, sita nell'*insula di San Bartolomeo*, confinava da una parte con il convento di San Bartolomeo e dagli altri lati con una strada, una piazza e il pubblico passaggio sul fiume. Appare importante ricordare come in una clausola di contratto si facesse esplicita richiesta all'affittuario di impegnarsi a compiere "miglioramenti utili e necessari alla casa ad arbitrio dell'architetto del Card. Caetani, Francesco Volterra", personaggio centrale nelle più importanti committenze della famiglia, sul quale si tratterà ampiamente avanti nel capitolo.

Ma tornando al palazzo sull'isola Tiberina, tuttora visibile, sembra opportuno prendere in prestito ancora le parole di Gelasio Caetani, che nel menzionarlo ricorda le sue modeste dimensioni, giudicandolo per questo "inadeguato al fastoso tenore di vita del Rinascimento"<sup>4</sup>. Appare indubbio che il prestigio raggiunto da un principe della Curia romana come Niccolò, primo porporato della famiglia a partire dalla metà del Quattrocento, richiedesse luoghi più consoni del diruto palazzetto sull'isola Tiberina. Prestigio che, come si è avuto modo di vedere nel capitolo precedente, si manifestava principalmente nel cospicuo numero di "familiari", servitori e stipendiati al seguito del cardinale<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Sulla storia e i monumenti dell'isola Tiberina si veda le *Guideionali di Roma. Rione XII - Ripa*, parte prima, a cura di D. Gallotti Cavallero, Roma 1977, *passim*.

<sup>3</sup> Archivio di Stato Roma (d'ora in avanti ASR), *Notai Auditor Camerae, Belgius*, vol. 603, cc. 287 e ss.

<sup>4</sup> G. Caetani, *op. cit.* vol. I, tomo II, p. 199.

<sup>5</sup> Per l'entità della corte al seguito del Cardinale di Sermoneta si rimanda alla pagina 9 del primo capitolo. Più in generale sulle necessità e le possibilità di sistemazioni logistiche per i cardinali romani e le loro corti si veda G. Fragnito, *Le corti cardinalizie nella Roma del Cinquecento*, Firenze 1992, p. 8 e ss.

La necessità, dunque, di un palazzo più ampio e ben organizzato negli spazi condusse i Caetani nel Cinquecento a trasferire al di là del Tevere, nel rione Ponte<sup>6</sup>, cuore della Roma rinascimentale, la loro residenza<sup>7</sup>. In realtà non si trattò soltanto del trasferimento da un palazzo all'altro ma di una vera e propria strategia d'insediamento in un nuovo "quartiere": dalla ristretta *insula* di San Bartolomeo i Caetani passarono, infatti, a controllare un isolato ben più vasto nel rione, compreso grosso modo fra il palazzo all'Orso, posto accanto alla scomparsa chiesa di Santa Maria in Posterula<sup>8</sup> e la "platea Flammecte"<sup>9</sup>. Alcuni contratti di acquisto e di locazione, conservati in parte nell'Archivio Caetani e in parte nell'Archivio di Stato a Roma, attestano, infatti, l'espansione della famiglia in una zona di Ponte, dove le proprietà dei Caetani non erano lontane dai palazzi degli

<sup>6</sup> Sulla storia artistica e urbanistica del rione, con particolare riferimento alla zona circostante il distrutto palazzo Caetani all'Orso, si veda C. Pierrangeli, *Le guide regionali di Roma. Rione V Ponte*, parte prima, quarta edizione, Roma 1990, *passim*.

<sup>7</sup> Per un inquadramento generale sulle committenze e la tipologia delle residenze cardinalizie nella seconda metà del Cinquecento si veda, E. Furnagalli, *La committenza cardinalizia a Roma* in "Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento" a cura di Conforti - Tuttle, Roma 2001, pp. 94 - 107.

<sup>8</sup> La chiesa divenne giuspatronato della Casa di Sermoneta nella seconda metà del Cinquecento. Sebbene non siano stati ritrovati sino ad ora documenti che attestino lavori patrocinati dai Caetani nella chiesa, sappiamo dal Moroni che al suo interno figurava un bel "soffitto di legno con rosoni intagliati, collo stemma dei Caetani nel centro" (G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia 1879, vol. V pp. 310 - 311). Il Forcella, nel descrivere le opere della chiesa, riporta l'iscrizione del monumento funebre fatto erigere dai Caetani, molto probabilmente dal cardinale Nicolò, in memoria del maestro di casa Francesco Capocci, morto il 18 ottobre del 1581. Sempre dal Forcella sappiamo che sulla sommità del monumento figurava un ritratto in pittura del defunto (V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma*, Roma 1877, vol. X, p. 119).

<sup>9</sup> Nel suo saggio *Istituzioni e l'esercizio del potere* in "Roma del Rinascimento" a cura di A. Pinelli, Bari 2001, Stefano Andretta ricorda come, a partire dagli anni Trenta del XVI secolo, esistesse una prassi fondata sul cosiddetto "diritto di quartiere", secondo la quale molte importanti famiglie nobiliari romane, tra le quali figuravano proprio i Caetani, esercitavano una sorta di immunità extraterritoriale su interi pezzi della città, sottraendoli di fatto all'giurisdizione del governatore.

Per un'idea del palazzo e della zona circostante si veda la pianta di Roma del Tempesta del 1593 (A.P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Roma 1962, vol. II).

Orsini a piazza Navona e Monte Giordano - quest'ultimo affittato dal cardinal Ippolito d'Este proprio nella seconda metà del Cinquecento - e dal palazzo degli Altemps, casati entrambi legati agli esponenti della nobile famiglia di Sermoneta<sup>10</sup>.

D'altronde, come accennato innanzi, molte erano le figure fra segretari, servitori e salariati che necessitavano di un alloggio presso il proprio signore, alloggio che non sempre riusciva a rientrare negli spazi del palazzo vero e proprio<sup>11</sup>. A tal proposito si può affermare che nell'ultimo scorcio del Cinquecento, e molto probabilmente anche

<sup>10</sup> A testimonianza delle transazioni immobiliari della famiglia Caetani nel rione Ponte a partire dalla seconda metà del Cinquecento citeremo innanzitutto due documenti conservati presso l'Archivio Caetani, datati 1569. Nel primo (AC, perg. 2793) viene registrata la vendita per 1.750 scudi ai procuratori di Bonifacio Caetani di una casa di proprietà di Jeronimo Zacheo spoletino sita in *regione pontis* nella via dell'Orso con la facciata sulla via pubblica; nel secondo (AC, fondo generale n. 61045) per 3.250 scudi il cardinale di Sermoneta acquista da Vespasiano Falloppia una casa posta ancora nella via dell'Orso e contigua alla chiesa di Santa Maria in Posterula. Tra le carte notarili conservate nell'ASR con un atto inedito (ASR, *Notai AC, Marinai*, vol. 4168, cc. 441-447) del 10 maggio 1581, Benedetto Girgos, cavaliere catalano e segretario di S. M. del Serenissimo Re Cattolico, vende ad Onorato, Enrico e Camillo, fratelli Caetani romani, una casa sita in Roma in rione Ponte, confinante con la chiesa della Beata Maria da un lato e ai beni del Card. di Sermoneta dall'altro, affacciata nella parte anteriore su di una piazza pubblica che scende da piazza Fiammetta sino a via dell'Orso e nella parte posteriore accanto ad una via impervia. Assieme alla suddetta casa, vende inoltre la parte inferiore di un'altra abitazione più vecchia per la cifra totale di 2292 scudi e 4 ducati. In seguito all'acquisto delle due case Onorato nomina suo procuratore e dei suoi fratelli il chierico aretino Bartolomeo Ottaviani, il quale viene incaricato di prendere possesso delle abitazioni.

Appare opportuno, infine, citare l'inedito inventario dei beni della famiglia del 1602 (ASR, *Notai AC, Amadusi*, vol. 49, c. 135) dove vengono elencate tutte le proprietà romane: "In Prima una casa nella Isola di S. Bartholomeo nel quale habita il Sig. Francesco Spannocchio; una casetta nella medesima Isola nella quale habita Tiberio Ramone vascellaro; una casa nella strada di Piazza Fiammetta appresso li beri delli gughelmi denanzi la strada pubblica, et dall'altra le stalle dell'ill.mi Sig. Caetani; il Palazzo dove habitano li Sig. Caetani con stalle et rimesse di Cocchi rincontro a' esso".

<sup>11</sup> Sulla limitata disponibilità di dimore in grado di ospitare le nutrite corti dei cardinali romani si veda ancora G. Fragnito *op. cit.* p. 15 ed E. Fumagalli, *op. cit.* p. 96. Entrambe citano un elenco dei palazzi romani redatto da un anonimo del 1601 (P. Torrei, *Un elenco di palazzi di Roma al tempo di Clemente VIII*, in "Palladio", III, 1939, pt. I, pg. 168 n.14), che pone fra le 82 residenze censite il palazzo all'Orso di proprietà dei Caetani.

T-1569 giugno

negli anni attorno alla metà del secolo, il palazzo era riservato esclusivamente alla persona del cardinale e ai servitori più intimi, mentre i membri del ramo secolare della Casa usufruivano di una casa nelle immediate vicinanze della residenza cardinalizia<sup>12</sup>.

Ma arrivando al palazzo all'Orso (fig. 3) - demolito alla fine dell'Ottocento durante i lavori per l'innalzamento dei muraglioni sul Tevere e della costruzione del ponte Umberto I - occorrerà fare ora alcune precisazioni sulla controversa questione dell'insediamento dei Caetani. Purtroppo non sono stati ritrovati documenti che attestino la vendita o un eventuale lascito ai Caetani dell'immobile e dunque appare impossibile indicare una data certa per il loro trasferimento. Anche se Laura Marcucci suggerisce come data d'acquisto il 1550<sup>13</sup>, basando probabilmente la notizia sulle parole del Moroni, che ricorda come Giulio III "...soleva andare a prendere in una barca nel Tevere il cardinal Nicolò Gaetani che abitava all'Orso ... nel palazzo de' Caetani", non si può tuttavia escludere la possibilità che il cardinale di Sermoneta abitasse il palazzo già in precedenza. Appare altresì improbabile che vi si recasse prima della fine degli anni '40 del Cinquecento, tenendo conto che, data la giovanissima età, agli inizi del decennio risiedeva ancora nel castello di Sermoneta assieme al resto della famiglia<sup>14</sup>.

Un atto che illustra la causa tra Cecilia Orsini e Leonello Pio conte di Carpi per l'eredità di Alberto Pio da Carpi, rispettivamente marito e fratello dei due contendenti, sembra chiarire, inoltre, la questione riguardo i precedenti proprietari del palazzo all'Orso e fornire un sicuro termine *post quem* per il successivo arrivo dei Caetani. Nel

<sup>12</sup> In un lungo conto del falegname Giacomo Bona (AC, fondo generale n. V 7535, febbraio 27 - dicembre 20 1949/9) nel quale vengono descritti i lavori fatti per l'ill.mo e R.mo Cardinal Gaetano dal febbraio del 1595 al dicembre del 1599, si fa riferimento, infatti, alla fattura di un "tramezzo in una Casa fora del palazzo dove habita la famiglia del Duca". Vi sono registrate anche le spese per la "casa del s. Peranda" che si trovava presso l'arco di Parma.

<sup>13</sup> L. Marcucci, *Francesco da Volterra, un protagonista dell'architettura post-tridentina*. Roma, 1991, p. 135.

<sup>14</sup> Si veda il primo capitolo a pagina 3.

documento, infatti, Cecilia Orsini attesta che il marito Alberto alla sua morte, avvenuta nel 1530, possedeva il palazzo "in quo hodie inhabitat Reverendissimus Cardinali de Sermoneta"<sup>15</sup>. Sembra più che plausibile che Caterina Pio da Carpi portasse in dote il palazzo, ricevuto in eredità dal padre Alberto Pio, al momento delle nozze con Bonifacio Caetani avvenute nel 1541. Al contrario, non si hanno riscontri della notizia data dal Moroni, secondo il quale il precedente proprietario del palazzo e del vicino Arco di Parma - anche quest'ultimo scomparso durante le demolizioni di fine Ottocento - era il cardinale Alessandro Farnese, il quale, sempre secondo il Moroni, ebbe modo di vendere ai Caetani la dimora e la chiesa di Santa Maria in Posterula nel 1523<sup>16</sup>. Appare probabile che l'erudito confondesse il cardinale Alessandro Farnese, futuro Paolo III, con il cardinale Schiaffinetti, già vescovo di Parma, il cui quattrocentesco palazzo si trovava proprio in prossimità dell'Arco di Parma<sup>17</sup>.

Grazie ad un elenco dei palazzi romani redatto da un anonimo nel 1601 - probabilmente *ad usum* di un cardinale in cerca di un'abitazione a Roma<sup>18</sup> - è possibile conoscere, inoltre, la disposizione degli spazi del palazzo Caetani, le cui dimensioni non dovevano essere modeste: "Casa del card. Caetano all'Orso. Ha la facciata dinanti di passi 89, ha i fianchi di passi 42. ha un finestrato solo sopra il quale è vicino il tetto. La porta non è nel mezzo, non si fa mentione delle finestre per essere brutte e sconcertate. Vi è il cortile senza loggie lungo passi 21 largo 18, anzi vi è la loggia come s'entra di passi 8 larga. Al primo piano a terreno sono tre stanze a man manca, con una sfilliera, a man dritta vi è una stanzina, sono tutti i servitù, due cucchine, doi tinelli, bottigliara, stanza da legnami con stanzini a lato et stanza da palafrenieri, et nelle scale sotto alle stanze del Duca sono quattro

<sup>15</sup> AC, *fondo generale*, doc. n. 152458.

<sup>16</sup> G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia 1879, vol. V p. 310.

<sup>17</sup> C. Pietrangeli, *op. cit.* pp. 6; 54-56.

<sup>18</sup> E. Furnagalli, *op. cit.* p. 96.

T 1565 gennaio 23

stanzini; salendo al primo piano vi è una sala con sei stanze et 2 camerini, dalle bande verso l'Orso vi è un'altra sala con tre camere et altre due che riescono su la strada. Vi stanno poi cinque stanzini che servono per secretarij et scrittori, et tre stanze piccolissime dove stanno le donne, che non vi capono se non letti piccoli; sopra letto sono stanzette di legno per... e di una parte è fra cavalletto e cavalletto e s'entra a capo basso: Vi è una Galleria al piano di sotto et quattro cantine<sup>19</sup>. Ancora Gelasio Caetani informa che al suo interno si trovavano dei cortili sui quali si aprivano le rimesse e le scuderie, mentre dal lato del Tevere si estendeva un giardino con un loggiato<sup>20</sup>. A queste descrizioni si deve aggiungere una pianta della fine del XVI secolo, conservata presso l'Archivio di Stato di Roma<sup>21</sup>, dove è possibile distinguere agevolmente il giardino verso il Tevere e la galleria, che, come ricorda Maria Giulia Aurigemma, fu probabilmente una delle prime a Roma<sup>22</sup>.

Putroppo scarsissime sono le notizie che riguardano gli interni del palazzo e le sue decorazioni. Grazie ad alcuni documenti, conservati presso l'archivio di famiglia, è possibile intuire che molti ambienti del palazzo fossero ornati con corami. Nella *Domus Caetana* viene menzionata, inoltre, una "grande sala tutta affrescata" con gli stemmi dei Caetani e dei Padri Celestini, proprietari del palazzo dal 1629<sup>23</sup>. La notizia, che Gelasio Caetani riprende dal Moroni, appare tuttavia incompleta, dato che l'erudito aggiungeva e precisava che nel visitare la sala del palazzo trovò "nel mezzo ... l'arme dei Caetani" ed "In alto

<sup>19</sup> P. Tomei, *op. cit.* Il manoscritto viene citato anche da M. G. Aurigemma, *Commitenze Caetani: dal Cinquecento al Seicento, dai feudi alla città* in "Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio, Atti del Convegno, Roma, Latina, Sermoneta novembre - dicembre 2000", Roma 2004, p. 197.

<sup>20</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 327. Da un conto del falegname Giacomo Bona del 1598 (AC, fondo generale n. 194909) si evince che la loggia del giardino era composta da colonne di mischio.

<sup>21</sup> ASR, collezione piante e disegni n. 27.

<sup>22</sup> M. G. Aurigemma, *op. cit.* p. 197. La galleria non viene menzionata in W. Prinz, *Galleria*, Modena 1988.

<sup>23</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 327.

U 1570  
febbraio 27 - 1599  
dicembre 20

per tutte le pareti ... figure esprimenti varie scienze, tramezzate da paesaggi, e ne quattro angoli altrettanti stemmi, due de' Caetani, due de' Celestini formati da una croce nera con S bianca<sup>24</sup>. La breve descrizione, sino ad oggi ignorata, lascia supporre che le pareti della sala fossero decorate con un fregio, nei cui angoli quasi certamente figuravano in origine soltanto gli stemmi dei Caetani. L'arme che si trovava "nel mezzo" probabilmente doveva far parte di un soffitto ligneo decorato a cassettoni, secondo il gusto del tempo. Se gli stemmi della famiglia consentono con ogni probabilità di identificare i Caetani quali committenti della decorazione, l'assenza di documenti scritti e figurativi non lascia spazio ad un possibile tentativo di datazione delle pitture né tantomeno di attribuzione<sup>25</sup>. Gelasio Caetani ipotizza, comunque, che tale decorazione fosse in relazione con il pagamento del maggio del 1557 allo "Zingaro pittore per aver fatto il Santo Leonardo al camino della sala et l'arma di S.S.I. nella stalla"<sup>26</sup>, notizia che non sembra far riferimento alle decorazioni citate dal Moroni.

Piuttosto, il pagamento costituisce tuttora la prima testimonianza degli interventi promossi dai Caetani nel palazzo, lavori che tuttavia non sembrano essere stati sostanziali. A pochi mesi di distanza dal pagamento allo Zingaro, il maestro di Casa Giulio Buonaccorsi informa Bonifacio Caetani che "Ms Giovanni (sic) architetto sene vienè e dice che già ha fatto alorso et a lisola tutto quello che per adesso poteva fare..."<sup>27</sup>, lasciando così intendere che il palazzo

<sup>24</sup> G. Moroni, *op. cit.* vol. V, p. 311.

<sup>25</sup> Appare comunque interessante ricordare che agli inizi degli anni settanta del Cinquecento l'architetto, pittore e incisore Etienne Duperac progetta e molto probabilmente realizza per i Caetani in Cisterna la decorazione di una vasta sala - oggetto di studio del prossimo paragrafo - cui parte importante era costituita da un "fregio dipinto a groteschi, paesi et altri ornamenti", così come egli stesso scrive in un memoriale-preventivo conservato tra le carte della famiglia Caetani (AC, fondo generale n. 78663). V. 1570 s.d.

<sup>26</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 327, nota d. Non mi è stato possibile fare un riscontro con il documento originale, in quanto risulta disperso.

<sup>27</sup> AC, fondo generale n. 169477.

T 1557  
ottobre 25

necessitava comunque di urgenti interventi di ripristino. Purtroppo non è stato possibile finora risalire all'identità dell'architetto, il cui nome non sembra tornare in altri documenti riguardanti interventi architettonici. Tra la metà degli anni cinquanta e la fine del decennio successivo le imprese edilizie dei Caetani a Roma si legarono invece a tale messer Giulio, menzionato da Gelasio Caetani come "architetto di casa" a cui "fu affidata la direzione dei lavori [all'Orso] che si protrasse per dieci anni"<sup>28</sup>. Per l'architetto, impiegato in diverse opere promosse dalla nobile famiglia, come le fortificazioni di Sermoneta al fianco del capo mastro Bernardino da Udine, l'Aurigemma ha proposto il nome del caravaggino Giulio Merisi<sup>29</sup>. Tale ipotesi ha trovato conferma grazie ad un documento del 1562, dove sono registrati alcuni pagamenti "à m.ro Giulio Amerigi"<sup>30</sup>, da identificare a questo punto, e con ogni certezza, con il Merisi proposto dall'Aurigemma.

E' possibile che l'architetto lombardo, al quale è stata attribuita l'architettura di palazzo Capodiferro-Spada a Roma<sup>31</sup>, venisse già

<sup>28</sup> L. Marcucci, *Il Vignola, Francesco da Volterra e la committenza Caetani nella seconda metà del Cinquecento* in "Sermoneta e i Caetani", Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma-Sermoneta 16 - 19 giugno 1993, a cura di L. Fiorani, Roma 1999, p. 505.

<sup>29</sup> Sull'ancor poco nota figura dell'architetto Giulio Merisi da Caravaggio si veda Thieme-Becker, *Allgemeines Lexikon*, Leipzig 1907 - 1950, vol. XXIV, p. 415; A. Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, Roma 1881, p. 50 - 53 e dello stesso autore, *Artisti subalpini a Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, Roma 1884, p. 31. Il Bertolotti, attraverso i documenti, riferisce sull'attività di misuratore delle Fabbriche Camerali, svolta dal Merisi e della sua diretta partecipazione alla fortificazione di Borgo tra il 1546 e il 1549.

<sup>30</sup> AC, *fondo generale, entrate ed uscite, 29 gennaio 1562*, n. 150548. Nel documento appaiono alcuni pagamenti di poca entità fatti da Onorato Caetani a Girolamo (Sicilante?) pittore "à bon conto della cucina".

<sup>31</sup> Il primo ad attribuire l'architettura di palazzo Capodiferro poi Spada al Merisi fu Pompilio Totti, *Ritratto di Roma*, 1610, p. 210. Tra coloro che ascrivono il palazzo all'architetto caravaggino anche C. L. Frommel in *Der römische Palastbau der Hochrenaissance*, Tübingen 1973, pp. 78 e ss. e J. Wasserman in *Palazzo Spada*, Art Bulletin 43, 1961, pp. 58 e ss. Sulla base di alcuni documenti nuovi J. Hunter ha avanzato il nome dell'architetto Bartolomeo Baronino (J. Hunter, *The architectus Celeberrimus of the Palazzo*

coinvolto dai Caetani nel 1559, quando il cardinale Nicolò era "risolutissimo di murar alla casa dil orso; e ad ogni santi tornarci" volendoci spendere "solo 1000 scudi... per risarcire quel palazzo di dove se ne ha da cavar honore utile e comodità grande"<sup>32</sup>. Certamente egli fu attivo per la Casa di Sermoneta nel 1562, quando il suo nome viene annotato da Giulio Buonaccorsi nei registri dei conti<sup>33</sup>. Sappiamo, inoltre, che il cardinale Nicolò gli affidò i lavori di una casa a Roma nel 1565<sup>34</sup> e che soprattutto lo coinvolse nel novembre del 1567 nei lavori della vigna a Monte Cavallo, per la quale progettò la sistemazione del "giardino novo" e del viale, così come emerge da nuovi documenti ritrovati nei fondi notarili dell'Archivio di Stato<sup>35</sup>. Almeno sino a questo momento, l'inedito documento del 1567 sembra costituire l'ultimo riferimento al nome del Merisi per ciò che concerne le imprese dei Caetani a Roma, che a partire dagli anni settanta del Cinquecento legarono il proprio nome a quello del noto architetto toscano Francesco Capriani detto il Volterra<sup>36</sup>.

*Capodiferno at Rome*, in *Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte* 21, 1984, pp. 397-403).

<sup>32</sup> AC, fondo generale n. 16988. Il documento viene più volte citato da Gelasio Caetani nella *Domus*, il quale tuttavia non ne fa che una trascrizione parziale, sulla quale, sino ad ora, credo si siano basati gli studiosi che hanno affrontato l'argomento.

<sup>33</sup> AC, fondo generale n. 150548. V. 1562 gennaio 29

<sup>34</sup> AC, fondo generale n. 7652. In quegli stessi anni andavano avanti i lavori per la fabbrica del palazzo all'Orso: in un documento del 2 settembre 1566 (AC, fondo generale n. 66497) Gregorio Formicini, priore di Santa Maria in Posterula, scriveva al cardinale Nicolò e al fratello Bonifacio per informarli che mastro Ambrosio e i suoi lavoranti avevano levato le colonne che "stavano tra il palazzo... e la chiesa di S.ta Maria in Posterula" e che lo stesso Ambrosio progettava di fare una fossa lunga 15 palmi per i condotti della casa, su di uno spiazzo al di sotto del quale si trovava una piazzetta ammattonata in piano, esistente già prima del Sacco di Roma e probabilmente utilizzata come luogo di sepoltura.

<sup>35</sup> ASR, *Notai Auditor Camerari, Pechinotus*, vol. 5536, cc. 458-460. Sull'acquisto e i lavori nella Vigna a Santa Susanna si tornerà più avanti nel capitolo.

<sup>36</sup> Per uno studio complessivo ed esauriente sulla figura di Francesco Capriani da Volterra si rimanda alla monografia di L. Marcucci, *Francesco da Volterra, Un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Roma 1991.

Sebbene siano state avanzate molte ipotesi, ancora non si può datare con certezza l'inizio della collaborazione del Volterra per i Caetani<sup>37</sup>; tuttavia, come giustamente ricorda la Marcucci, il primo documento che attesti la partecipazione dell'architetto toscano alle imprese della famiglia di Sermoneta risale infatti al 1578, quando Giovan Francesco Peranda gli chiede di esaminare i disegni del Boccacini per la tomba del cardinale Nicolò nella basilica di Loreto<sup>38</sup>.

Riguardo la residenza all'Orso poi non si conoscono carte che documentino significativi interventi dell'architetto, se non alcuni pagamenti a scarpellini, muratori, imbiancatori, falegnami, tutti finalizzati all'ordinaria manutenzione del palazzo, sui quali il nome del Volterra figura esclusivamente in qualità di sovrintendente ai lavori e revisore dei conti.

<sup>37</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 117 nota b. Il Caetani, discorrendo a proposito della fabbrica del palazzo e della chiesa di Sant'Antonio a Cisterna - quest'ultima costruita per volere di Bonifacio Caetani tra il 1567 e il 1569 - dichiara di non conoscere il nome degli architetti di queste imprese, ma che certamente "possono attribuirsi, almeno in parte, a Francesco da Volterra e Giovan Battista della Porta i quali, verso quest'epoca, divennero rispettivamente architetto e scultore marmista della Casa". Sulla base di quest'affermazione alcuni studiosi hanno ipotizzato che il Volterra avesse iniziato a lavorare per i Caetani già nel settimo decennio del Cinquecento.

M. Zocca, *L'architetto di San Giacomo in Augusta* in "Bollettino d'arte", XIX, 1935-1936, p. 523, rifacendosi al passo del Caetani, scrive che l'arrivo del Volterra a Roma doveva essere anteriore al 1560, anno in cui già lavorava per i Caetani al castello di Cisterna. Per avvalorare tale ipotesi lo studioso riferisce all'architetto toscano un disegno del castello di Cisterna, conservato presso l'Accademia di San Luca (Archivio storico dell'Accademia, *Disegno* n. 2538). Anche F. Fasolo, *La fabbrica cinquecentesca di S. Maria all'Orto*, Roma 1965, p. 66 e J. Wasserman, *Ottaviano Mascarino and his Drawings in the Accademia di S. Luca*, Roma 1966, p. 174, riprendendo le affermazioni di Zocca, attribuivano al Volterra i lavori per il castello di Cisterna al Volterra, datando l'inizio della sua collaborazione per la famiglia di Sermoneta ai primi anni sessanta.

La Marcucci, invece, evidenzia come la grafia del disegno di San Luca non può essere assolutamente riconducibile alla mano del Capriani e per questo non vi siano elementi sufficienti per avanzare una data, che sia precedente agli anni settanta, per l'arrivo del Volterra nella corte dei Caetani.

<sup>38</sup> *Lettere del signor Gio. Francesco Peranda*, in Venezia, appresso Gio. Battista Goti senese, 1603, p. 106-107; AC, fondo generale n. 89377.

T 1578 giugno 2

Al principio del nono decennio del Cinquecento, infatti, la residenza all'Orso non sembra figurare più tra le priorità dei Caetani, impegnati piuttosto nel progetto di un nuovo palazzo, da costruirsi nelle immediate vicinanze del precedente e destinato ai nipoti del cardinale Nicolò. Al Volterra, "architetto della Casa", spettò il compito di progettare la nuova residenza, che sarebbe dovuta sorgere in parte sulle "stalle dell'Illmo Cardinale di ser Monetta di rincontro al suo palazzo" e in parte sulla proprietà dei Bevilacqua acquistata proprio da Enrico, Onorato e Camillo fra il maggio del 1581 e il luglio del 1582, così come testimoniano gli atti d'acquisto conservati presso l'Archivio di Stato<sup>39</sup>. Del progetto, la cui realizzazione non ebbe mai inizio, rimangono i disegni del pianterreno (fig. 5) e del piano nobile (fig. 6) ed uno della facciata principale (fig. 4) del palazzo, dove, oltre all'evidente citazione del prospetto michelangiolesco di palazzo Farnese, appaiono espliciti i rimandi alle architetture bolognesi del Vignola e a quelle romane di Giacomo della Porta<sup>40</sup>. Se è pur vero che tali esempi costituivano un patrimonio comune per l'epoca, i nomi e le imprese appena citati chiariscono ulteriormente il contesto nel quale si mossero i Caetani, indicando nella cerchia dei Farnese un elemento di confronto o ancor più un modello verso il quale la famiglia sermonetana si rivolge non soltanto da un punto di vista politico ma anche culturale ed artistico.

<sup>39</sup>ASR, *Notai Auditor Camerae, Masinus*, vol. 4168, cc. 441-447 e vol. 4173 cc. 145-150. Tra le carte di quest'ultimo documento si conserva la "Misura et stima della Casa delli heredi bevilacqua posta vicino al palazzo allorso, quale confina co le stalle et ficnile dell'Illmo Sig. Onorato et fratelli", redatta ed autografata dal Volterra. Grazie a questa stima è possibile sapere che il Capriani, nel giugno del 1582, era ancora attivo per i Caetani, anche se il cardinale Nicolò, nel maggio dello stesso anno, scriveva, a proposito dell'architetto e dei suoi continui soggiorni fuori da Roma, "di esser risoluto di non volermi più servir di lui". Sulla base di questa minuta del cardinale di Sermoneta è stato ipotizzato che il Volterra fosse esonerato dalle imprese della famiglia sino al 1585, anno della morte di Nicolò (cfr. L. Marcucci, *op. cit.* p. 127 e nota 1).

<sup>40</sup> L. Marcucci, *op. cit.* p. 135.

Come accennato precedentemente, il progetto per una nuova e più comoda residenza rimase tale e ancora oggi non si conoscono le ragioni che spinsero i Caetani ad abbandonare il proposito di costruire il nuovo palazzo. Appare interessante, tuttavia, collegare la mancata realizzazione dell'edificio con gli inediti contratti di affitto, conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, stipulati dal cardinale Nicolò ad appena un anno di distanza dal progetto del Volterra. Nel primo contratto, datato appunto 15 settembre 1582, Giovanna Caetani, moglie del defunto Virginio Orsini, affitta per cinque anni al fratello Nicolò, cardinale di Sermoneta, il "palazzo a cui è affissa la statua detta Pasquino, sito a Roma all'inizio di piazza *in Agone* ... in cui fu solito abitare il fu Cardinale Flavio Orsini"<sup>41</sup>, mentre nel secondo, del febbraio 1583, tale Carlo Raineri cede in locazione, sempre per un periodo di cinque anni, una casa sita sempre nella piazza in Agone<sup>42</sup>. Sembra, dunque, molto probabile, che, abbandonato il progetto del nuovo palazzo, i Caetani optassero per una soluzione indubbiamente meno costosa, soluzione che, nella Roma della seconda metà del Cinquecento, sembrava costituire una prassi diffusa tra i cardinali in cerca di una consona ma conveniente abitazione<sup>43</sup>.

Sebbene non si siano trovati ulteriori riscontri documentari, è lecito supporre che il quattrocentesco palazzo Orsini, demolito sul finire del XVIII secolo per far posto a palazzo Braschi<sup>44</sup>, fosse destinato non tanto al cardinale di Sermoneta quanto ai nipoti Onorato Enrico e Camillo, anche se è certo che dopo la morte dello zio Nicolò, tutti tornarono ad abitare il palazzo all'Orso.

<sup>41</sup> ASR, *Notai Auditor Camerae, Masinus*, vol. 4173, cc. 759 e ss. Con il contratto il cardinale Nicolò si impegnava a pagare una somma di 1000 scudi annui per il palazzo, la *domuncula* con tutte le sue *apothecae*, stalle, cantine, parti, stanze, diritti e giurisdizioni. Inoltre accettava di anticipare 500 scudi per migliorare una stanza esistente in detto palazzo e detta "la guarda robba nova".

<sup>42</sup> ASR, *Notai AC, Masinus*, vol. 4175, cc. 390 e ss.

<sup>43</sup> E. Fumagalli, *op. cit.* p. 94-96.

<sup>44</sup> C. Pericoli Ridolfini, *Le guide rionali. Parione*, parte prima, Roma 1973, p. 50 e ss.

Tuttavia, le ripetute inondazioni del Tevere e i costi per gli ingenti danni che ne conseguivano costrinsero i Caetani a cercare un'altra abitazione<sup>45</sup>: dopo il prestigioso palazzo Orsini - il cui affitto ammontava a 1000 scudi annui - ed i forzati soggiorni nei palazzi dei Cesi a Santa Maria Maggiore e dei Colonna ai SS. Apostoli sui quali riferisce Gelasio Caetani<sup>46</sup>, il cardinale Enrico e i suoi familiari si trasferirono nel 1599 nelle proprietà del cardinale Cornaro a Fontana di Trevi. In una lettera del gennaio di quell'anno, spedita da Giovan Benedetto Colucci al duca Pietro Caetani, viene descritto, infatti, il Casino Cornaro<sup>47</sup>, nel quale avrebbe dovuto trasferirsi la famiglia del duca, mentre nel più sontuoso e celebre palazzo Cornaro, probabilmente adiacente al suddetto casino, già si trovava il cardinale Enrico e la sua corte<sup>48</sup>.

Se queste continue migrazioni, imposte come si è visto da diversi fattori, evidenziano da un lato le difficoltà economiche attraversate dalla Casa di Scambrone - tali da non permettere fabbriche per nuove e costose residenze - da un altro lato mettono in luce la volontà della famiglia, e soprattutto dei cardinali che la rappresentavano, di garantirsi dimore prestigiose, capaci di offrire la giusta cornice al rango principesco raggiunto dal casato. Dopo la morte del cardinale Enrico, avvenuta nel dicembre del 1599, la questione del palazzo, tuttavia, non sembrò più costituire un'urgenza particolare, sino a quando alla fine del terzo decennio del Seicento il cardinale Luigi

<sup>45</sup> Già nel 1589, il cardinale Enrico, il duca Pietro e la duchessa si salvarono dall'inondazione del Tevere imbarcandosi dalle finestre del primo piano, mentre le stanze al pianterreno del palazzo furono sommerse fino al soffitto. (G. Caetani, *op. cit.* p. 328). Nell'Archivio Caetani si conserva anche un interessante progetto di Giovanni Fontana, datato 10 maggio 1599, per una radicale sistemazione del Tevere, che comprendeva l'aggiunta di due archi supplementari al ponte di Castel S. Angelo (AC, *fondo generale*, Vn. 78812).

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> Si veda l'appendice documentaria X.

<sup>48</sup> AC, *fondo generale* Vn. 98535. Il documento è citato da Gelasio Caetani, *op. cit.*, p. 328 e da L. Marcucci, *op. cit.* 135. Per una trascrizione completa della lettera si rimanda all'appendice documentaria.

V 1599 aprile 10

V 1599  
gennaio 8

Caetani decise di vendere il vetusto palazzo all'Orso per acquistare palazzo Rucellai al Corso<sup>49</sup>.

Appare evidente come la vicenda delle residenze dei Caetani nella seconda metà del Cinquecento è uno dei motivi principali dell'assenza della famiglia nei principali studi dedicati al mecenatismo romano del XVI secolo. La demolizione del palazzo all'Orso e la conseguente perdita delle sue decorazioni, la difficoltà nel reperire documentazione in grado di supplire alla scomparsa dei "materiali" sembrano aver in qualche modo condannato gli esponenti di questa nobile famiglia a un ruolo secondario o quasi inesistente nelle vicende artistiche e architettoniche dell'epoca.

Riguardo le "perdute" testimonianze delle committenze Caetani nella Roma della seconda metà del XVI secolo, non si può certo dimenticare la Vigna a Santa Susanna che il cardinale Nicolò acquistò e fece sistemare negli anni sessanta del Cinquecento<sup>50</sup>. Sono note le vicende urbanistiche, architettoniche ed artistiche, che nel corso del XVI secolo fecero del colle del Quirinale - all'epoca chiamato Monte Cavallo dal gruppo dei Dioscuri sistemati di fronte alle rovine delle Terme Antoniane - uno dei siti più apprezzati ed ambiti per le residenze suburbane dei cardinali<sup>51</sup>. In particolare, a partire dalla seconda metà del Cinquecento, grazie agli interventi promossi da Pio IV (1559 - 1665) e da Sisto V (1585 - 1590) nella piazza del Quirinale e in corrispondenza della via *Alta Semita*, si assistette ad un progressivo popolamento della zona: la vigna del cardinal Ippolito d'Este, sorta sulla quattrocentesca vigna Carafa, quella del cardinale

<sup>49</sup> Sul palazzo Rucellai al Corso, comprato dal cardinale Antonio Caetani nel 1629, si veda C. Pietrangeli, *Palazzo Rucellai*, Roma 1992.

<sup>50</sup> I più significativi contributi sulla Vigna a Santa Susanna sono di D. Coffin, *The villa in the life of Renaissance Rome* - Princeton 1979, pp. 200-201 e L. Marcucci, *op. cit.*, p. 518 - 523.

<sup>51</sup> Per una breve ma esauriente trattazione sulle vicende storico-artistiche del colle del Quirinale si rimanda a A. Negro, *Le guide romane. Guida del Quirinale*, Trevi, parte II, Roma 1985.

Rodolfo Pio da Carpi, celebrata da Boissard e Aldrovandi<sup>52</sup>, la villa Peretti a Termini, sono solo gli esempi più alti di una committenza che andava proponendo nella villa suburbana - complice il fiorire di studi antiquari - una raffinatissima fusione tra giardino di antichità, villa ed orto botanico<sup>53</sup>.

La zona, che come ricorda Coffin "had become the most desirable suburban region of Rome"<sup>54</sup>, poteva offrire, dunque, ai Caetani la possibilità di entrare a far parte di un elitario circolo di committenti, che delle ville e dei giardini facevano anche una "concreta rappresentazione del potere e della riqualificazione territoriale di chiara valenza storico-politica"<sup>55</sup>.

In quest'ottica non apparirà una casualità il fatto che la vigna del Cardinale di Sermoneta confinasse con i più rinomati giardini e ville dell'epoca, come le vigne del cardinal Grimano, degli Este, dei Pio da Carpi, a dimostrazione di una mirata strategia politica e committenza aristocratica, che connotava la zona di Monte Cavallo come uno dei cardini della geografia del prestigio romano.

Per concorrere dunque alle celebratissime imprese degli Este, dei Colonna, dei Farnese, dei Pio da Carpi - famiglie intimamente legate ai membri della Casa di Sermoneta<sup>56</sup> - il cardinale Nicolò decise di acquistare una vigna, che nella pianta del Bufalini del 1551

<sup>52</sup> *Le antichità della città di Roma brevissimamente raccolte... da Lucio Mauro. Et insieme anco si tutte le statue antiche, che per tutta Roma, in diversi luoghi e case particolari si veggono, raccolte e descritte, per M. Ulisse Aldrovandi; opera non fatta più mai da scrittore alcuno.* In Venetia, appresso Girolamo Ziletti 1558; J.J. Boissard, *Parv. antiquitatum Romanarum seu Topographia Romanae Romanae Urbis*, Francfordij 1597, Typis Ioannis Saurij.

<sup>53</sup> Per una ricognizione generale sulle ville e vigne a Roma si veda I. Belli Barsali, *Le ville di Roma*, Roma 1983. In particolare sulle ville rinascimentali nell'Urbe si rimanda a D. Coffin, *op. cit.*, *passim* e C. Volpi, *Pirro Ligorio e i giardini a Roma nella seconda metà del Cinquecento*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Lettere - Corso di Storia dell'arte I, A. A. 1995-96.

<sup>54</sup> D. Coffin, *op. cit.* p. 182.

<sup>55</sup> C. Volpi, *op. cit.*, p. 18.

<sup>56</sup> Riguardo i rapporti tra i Caetani ed altre grandi famiglie e personaggi dell'epoca si veda il primo capitolo.

corrispondeva grosso modo alla "vinea Iacobatii" (fig. 7)<sup>57</sup>, la quale occupava gran parte degli Orti Sallustiani estendendosi tra la via Pia e via di Porta Salaria e confinando con le vigne di Carpi e dei Grimani. Nella citata pianta sono segnate le numerose rovine di monumenti che si trovavano nella zona, tra cui il "Templum Florae" che è possibile scorgere anche nelle successive vedute di Roma. Scriveva il Ligorio che "nella regione Altasemita era circo fare i giuochi floreali, il quale tutto ad un tempo era stato disordinato della forma sua che vi rimaneva col suo tempio rotondo in una testa del circo, che per essere in una valle del colle è stato ripieno del terreno cavato dalla via Pia nomentana, in maniera che ogni memoria è sparita da ogni parte", mentre ricorda il Lanciani, sempre citando le parole del Ligorio, che il "sito dei giardini di Sallustio era allora diviso tra i 'reverendi padri di Santo Salvatore in Lauro, il vescovo Muti, il vescovo di Pavia, il vescovo Colotio, Francesco Sybilla et venti altri padroni"<sup>58</sup>.

Se sino ad oggi la pianta del Bufalini del 1551 e la veduta di Du Pérac-Lafrery del 1577 (fig. 8) - dove la vigna è già detta del cardinale di Semoneta<sup>59</sup> - costituivano gli unici riferimenti riguardo i precedenti proprietari della vigna e il momento del suo passaggio ai Caetani, i nuovi documenti ritrovati nell'Archivio di Stato di Roma precisano definitivamente le fasi dell'acquisto<sup>60</sup>.

<sup>57</sup> Roma di Leonardo Bufalini 1551 in P. A. Frutaz, *op. cit.*, tav. 189 e tav. 196.

<sup>58</sup> Per la storia degli scavi nella seconda metà del Cinquecento si veda R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, vol. III (1550 - 1565) e vol. IV (1566 - 1605), Roma 1989.

<sup>59</sup> Roma di Stefano Du Pérac, edita da Antonio Lafréry 1577 in P. A. Frutaz, *op. cit.*, tav. 247 e 254. È interessante notare come nella pianta del Du Pérac si trovi la descrizione più dettagliata della Vigna del Cardinale di Semoneta. È possibile che Du Pérac abbia visitato personalmente la vigna durante il suo soggiorno romano: in quegli stessi anni, infatti, l'architetto parigino era impegnato proprio per i Caetani nel palazzo di Cisterna e sembra sia stato intimamente legato al loro segretario Giovan Francesco Peranda.

<sup>60</sup> Sulla base delle date dei lavori di spianamento della via "Alta Semita" e della costruzione di Porta Pia, la Marcucci ipotizzava che Nicolò avesse acquistato la vigna nei primi anni Sessanta del XVI secolo (cfr. L. Marcucci, *op. cit.* p. 518).

In un atto del 22 maggio 1567, rogato dal notaio Curzio Saccoccio, si stipula la cessione della vigna per 3800 scudi al cardinale Nicolò Caetani da parte di Tarquinia, figlia di Iacopo Iacobacci, e Ortensia Iacobacci, figlia di Antonio Iacobacci<sup>61</sup>, vendita perfezionata, sempre presso il Saccoccio, il 9 luglio dello stesso anno, quando parte della somma versata dai banchieri Bandini per il cardinale Nicolò venne corrisposta a Giulia Orsini, vedova di Paolo Iacobacci<sup>62</sup>. Nel documento sono, inoltre, descritti i confini della vigna, che da un lato era delimitata dai beni degli eredi di Domenico Guardini, la chiesa di Santa Susanna e la vigna del monastero dei frati di San Salvatore *de lauro* e negli altri lati dalle vie pubbliche. Successivo di pochi mesi al contratto di vendita, precisamente il 23 novembre del 1567, è un altro atto, rogato dal notaio Pechinolo, che contiene informazioni circa i lavori eseguiti nella vigna del Cardinale di Sermoneta<sup>63</sup>. Il documento non è altro che un contratto stipulato tra il cardinale Nicolò - in questo caso rappresentato dal suo maestro di Casa Francesco Capocci - e un gruppo di "cottimaroli", i quali vengono incaricati, secondo le direttive dell' "Architetto di SS Ill.ma", di spianare il terreno per realizzare il "giardino novo" della vigna, che avrebbe confinato così con la chiesa di Santa Susanna, la chiesa di San Salvatore e il boschetto della stessa vigna del cardinale, davanti alla strada che conduceva a Porta Pia. Agli stessi lavoranti viene poi ordinato di realizzare con il materiale scavato il viale della villa, il cui tracciato è ben chiaro nella veduta di DuPérac-Lafrery (fig. 8). Il contratto si concludeva con le clausole che vietavano ai lavoranti di abbattere muri già esistenti o quelli che sarebbero potuti emergere durante gli

<sup>61</sup> ASR, *Collegio Notai Capitolini, Saccoccius*, vol. 1527, cc. 488 - 491.

<sup>62</sup> ASR, *Collegio Notai Capitolini, Saccoccius*, vol. 1528, cc. 670 - 671.

<sup>63</sup> ASR, *Notai Auditor Camerae, Pechinolus*, vol. 5536, cc. 458 - 459. Negli atti del notaio Pechinolo si conserva un altro documento legato all'acquisto della vigna a Santa Susanna del 20 maggio 1567, dove Pier Antonio Bandini e compagni, mercanti fiorentini e banchieri dei Caetani, si impegnano a pagare a nome del cardinale Nicolò, la cifra di 3800 scudi ai proprietari della vigna (ASR, *Notai Auditor Camerae, Pechinolus*, vol. 5536, cc. 92 - 95).

scavi e riservavano al cardinale il diritto su "alcuna cosa di qual si voglia sorte di valuta, tanto oro, argento, metallo, piombo, medaglie, pietre, anticaglie".

Oltre a costituire l'ultima testimonianza nota dei lavori del Merisi per il cardinale di Sermoneta, il documento è importante in quanto restituisce la paternità del progetto della vigna proprio all'architetto caravagginò, il cui nome compare per esteso tra i testimoni presenti alla stesura del contratto citato.

Se dunque con certezza possono riferirsi al Merisi - nominato ancora nel contratto "Architetto di SS. Ill.ma" - i lavori della sistemazione della vigna, appare altresì probabile che anche il progetto per il casino - del quale peraltro non rimangono che due generiche raffigurazioni nelle piante del Du Pérac e del Tempesta (fig. 8 - 9)<sup>64</sup> - fosse opera dello stesso architetto: in un'inedita lettera del 25 settembre 1566, quando evidentemente era già nelle intenzioni del cardinale Nicolò l'acquisto e la sistemazione della vigna, il maestro di casa Francesco Capocci riferisce allo stesso Caetani di aver "dato conto della fabbrica del nostro Palazzo della Residenza che si degna di far V. S. Ill.ma à Monti Cavallo"<sup>65</sup> ed appena due giorni dopo, in un'altra missiva ricorda che "Giulio architetto ha fatti questi dui mandati per la fabbrica"<sup>66</sup>.

Più controversa, invece, l'attribuzione del notevole portale d'ingresso alla villa, riprodotto assieme ad altri portali sulla via Pia, nell'edizioni successive all'*editio princeps* del *Trattato* del Vignola (fig. 10)<sup>67</sup>, in un

<sup>64</sup> Roma di Antonio Tempesta, 1593 in P. A. Frutaz, *op. cit.*, tav. 262 e 264.

<sup>65</sup> AC, fondo generale, n. 7742. Nel documento, il Capocci chiede anche al cardinale Nicolò "una nota di quella parti della famiglia, chi si vuol tener appresso di li à Montecavallo, io farò intanto la divisioni delli stanzi chi si faranno à fini, che si arrivando sappino dove alloggiari".

<sup>66</sup> AC, fondo generale, n. 7746, 1566 settembre 27, n. 66436

<sup>67</sup> In questa sede è stata presa in esame il volume della *Regola delli cinque ordini d'architettura* di M. Iacomo Barozzio da Vignola, Giuseppe Longhi 1635. Al suo interno "Nuova et ultima aggiunta delle porte d'architettura di Michel Angelo Buonarroti fiorentino pittore, scultore et architetto eccellentissimo". Alla tavola XXXXIII vi è la riproduzione della "Porta della Vigna del

V. S. Ill.ma settembre 25, n. 33608

disegno del Mola conservato nella collezione Martinelli nel Castello Sforzesco a Milano<sup>68</sup> e negli affreschi della Biblioteca Sistina in Vaticano e del salone sistino del Casino Peretti.

Nel *Treatato* del Vignola come nel disegno del Mola il portale di accesso alla vigna viene attribuito, assieme a quelli delle vigne Grimani e Carpi, a Michelangelo Buonarroti. Come giustamente notato dalla Marcucci, i caratteri compositivi e stilistici del portale non sembrano tuttavia avere particolari tangenze con l'architettura di Michelangelo<sup>69</sup>, se non alcuni elementi compositivi vagamente riferibili ad alcune opere del grande artista del Rinascimento, come ad esempio la vicina Porta Pia, che fu forse proprio all'origine dell'erronea attribuzione.

Alla luce dei nuovi documenti, la data del 1567 - anno in cui i Caetani acquistarono la vigna dai Iacobacci - sembra necessariamente costituire un termine *post quem* per la realizzazione del portale, a meno che l'opera non preesistesse alla nuova sistemazione voluta dal cardinale Nicolò. L'attribuzione a Michelangelo si dovrebbe dunque escludere non soltanto da un punto di vista stilistico ma anche cronologico, mentre l'ambito a cui potrebbe essere ricondotto lo stile del portale sembrerebbe piuttosto quello del Vignola<sup>70</sup>, il quale, negli anni Sessanta del Cinquecento fu interpellato più volte dai Caetani<sup>71</sup>,

---

Cardinale di sermoneta quale comincia alle radici del Monte Quirinale et s'estende per insino la cima della via Pia anticamente detta Alta Serrita".

<sup>68</sup> Milano, Castello Sforzesco, *Raccolta Martinelli*, tomo VII, n. 27 (cfr. L. Marcucci, *op. cit.* p. 531 n. 53).

<sup>69</sup> L. Marcucci, *op. cit.* p. 521.

<sup>70</sup> Per una trattazione completa della vita e dell'opera di Giacomo Vignola si rimanda a *Jacopo Barozzi da Vignola*, a cura di R. Tuttle, Milano 2002.

<sup>71</sup> Il Vignola fu certamente a Cisterna presso i Caetani durante la tarda primavera del 1564 per un *negotio* non meglio specificato. La notizia si apprende da una lettera del 5 giugno 1564 con la quale Bonifacio Caetani ringrazia il cardinale Alessandro Farnese per aver permesso al Vignola di recarsi in Cisterna (*I Vignola: Giacomo e Giacinto Barozzi*, a cura di A. Ludovisi e Giuseppe Trenti, Vignola 2004, p. 216). A distanza di quattro anni, nel marzo del 1568, i Caetani richiedevano ancora l'intervento del Barozzi a Cisterna (AC, fondo generale, 4-8036). Anche il figlio di Giacomo, Giacinto, fu impegnato alla corte dei Caetani, tanto che, nel gennaio del 1580, scriveva da

V4568 marzo 28, n. 17024

che arrivarono al celebre architetto grazie alla intermediazione dei Farnese. Ancora la Marcucci ricorda, infatti, come alla cerchia del Vignola "riportano sia i richiami all'area bolognese, che quel modo singolare di caratterizzare le terminazioni superiori, riscontrabili anche in altre opere del Barozzi, quali le finestre del palazzo dei Banchi a Bologna, di palazzo Torres a Roma in piazza Navona, dell'esterno di Villa Giulia"<sup>72</sup>.

Ciò che tuttavia non si può più ignorare per la controversa attribuzione del portale è il nome di Giulio Merisi, a cui, come si è visto precedentemente, i nuovi documenti attribuiscono i lavori di sistemazione della vigna Caetani. Anche se di questo ancor poco noto architetto non sembra si siano conservate opere tali da costituire utili elementi di confronto per il portale a Santa Susanna (eccezion fatta per la controversa attribuzione di palazzo Spada), è altrettanto vero che, oltre alla certa direzione degli interventi nella vigna, alcuni indizi sembrano ricondurre il suo nome proprio a quella cerchia di architetti impegnati nella celebratissima Villa di Giulio III. In una carta processuale del 1554, relativa all'omicidio dell'architetto Bartolomeo Baronino, in quegli anni attivo per i Farnese e intimamente legato al Merisi, si fa riferimento, infatti, "a mastro Giulio Merisi, come misuratore della camera al Hortaccio per certe misure della fabbrica della vigna del papa"<sup>73</sup>, vigna da identificare evidentemente con la Villa Giulia. Anche se il documento non prova una diretta collaborazione tra l'architetto di Caravaggio e le celebri personalità attive nell'impresa di Giulio III evidenzia comunque una diretta conoscenza da parte del Merisi di questi grandi protagonisti dell'architettura della seconda metà del Cinquecento, tra cui, come si è

---

Sermoneta a Ignazio Danti dicendo di essere "occupatissimo nella servitù di questi miei signori". All'epoca i signori di Sermoneta erano impegnati a realizzare un vasto programma edilizio, civile, militare e religioso nei centri dei loro feudi (A. Ludovisi, G. Trenti, *op. cit.* pp. 204 e 215).

<sup>72</sup> L. Marcucci, *op. cit.* p. 522.

<sup>73</sup> A. Bertolotti, *op. cit.* p. 31.

potuto vedere, spiccherebbero proprio i nomi di Michelangelo e del Vignola.

I documenti pubblicati dal Bertolotti - nei quali ritroviamo il Merisi coinvolto assieme ad Antonio da San Gallo nell'acquisto di una casa in via Giulia da parte di Pier Luigi Farnese<sup>74</sup> - e i lavori per il palazzo di Tiberio Crispo a Bolsena, grande e raffinato mecenate, e come noto intimamente legato alla cerchia dei Farnese<sup>75</sup>, nonché l'amicizia col Baronino presente in diversi cantieri promossi da Paolo III, indicherebbero ancora una volta come le imprese e gli artisti a servizio della famiglia Farnese costituissero un costante punto di riferimento per le committenze dei Caetani.

Ma tornando al portale della vigna, sfortunatamente nulla aggiungono sul nome dell'autore i documenti della vendita alle monache cistercensi di Santa Susanna della parte maggiore della vigna nel 1590, documenti che comprendono la stima sottoscritta dal Volterra e dallo scalpellino Bartolomeo Bassi - i quali certificano "la spesa fatta per cavare e levare la porta di opra co le finestre che era di contro la fontana regia di Termini A Monte Cavallo" - e la perizia firmata da Flaminio Ponzio, nella quale si descrive il "Portone bellissimo di conci d'asprone e tever.no con doi fin.re di tever.no una pe banda, qual fu venduto all Ecc.mo Sig.r Duca Carlo Muti"<sup>76</sup>.

Sebbene nella pianta del Tempesta del 1593 ancora una parte della vigna viene ricordata come appartenente alla famiglia di Sermoneta, sappiamo che tutta la proprietà all'epoca era stata in realtà già alienata. Nella valutazione, sottoscritta ancora dal Volterra e da Flaminio Ponzio, il terreno venne stimato 10.600 scudi, le "fabbriche fatte di casa, conserve, cisterna e portone insieme" 1.900 scudi, con una

<sup>74</sup> A. Bertolotti, *op. cit.* p. 242.

<sup>75</sup> F. T. Zeni Buchicchio, *Il palazzo di Tiberio Crispo nelle vicende urbanistiche di Bolsena* in "Palladio", XXVIII, III serie, 1979, pp. 43 - 74.

<sup>76</sup> I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Roma, *Congregazioni religiose femminili. Cistercensi di S. Susanna*, b. 4450 e 4481, sono stati pubblicati da L. Mascucci, *op. cit.* pp. 519 - 522.

menzione particolare per la conserva che "era per l'acqua di fiume di tutta perfezione e bellezza"<sup>77</sup>

Ad appena ventitre anni di distanza dall'acquisto, i Caetani si privavano di uno dei beni più preziosi posseduti dalla famiglia a Roma, che non soltanto li poneva al centro di una zona molto ambita - basti ricordare ancora una volta gli illustri "vicini di casa", come i Pio da Carpi, gli Este, il cardinal Grimano, i Peretti a Termini - ma che molto probabilmente arricchì anche le prestigiose collezioni di antichità della famiglia. Oltre al citato contratto per la sistemazione della vigna subito dopo l'acquisto, nel quale si faceva riferimento al diritto del cardinale di riservare per sé i beni di valore e le antichità che sarebbero potute emergere durante le fasi di lavoro, almeno un'altra campagna di scavo venne promossa dal cardinale di Sermoneta nella vigna a Santa Susanna<sup>78</sup>. Si tratta di una concessione a tale mastro Nicolò per fare una cava nella villa dei Caetani, le cui modalità e condizioni, che all'epoca costituivano una prassi consolidata, furono definite in un contratto conservato presso l'Archivio Caetani a Roma<sup>79</sup>. Ancora una volta il cardinale Nicolò assicurava per sé e "senza eccezione alcuna tutti li teste, Statue, et figure, et parti et fragmenti di essi di qualsivoglia sorti o di marmo, o di bronzo o d'altro, li quali si troveranno nella cava [...] da farsi in detta sua vigna ... similmenti tutti i mezzi rilievi, vasi di qualsivoglia sorte e materia" e ancora "Epitaphj et iscrizioni di qualsivoglia materia ò in sasso, ò in metallo ò in altro comi di [...], et di tutti li colonni, et capitelli cosi intieri comi spezzati ... tutti li midaglie in oro et argento", mentre concedeva al mastro Nicolò tutti gli "altri sassi et marmi lisci"<sup>80</sup>. Tra le clausole ce n'è anche una per gli alberi della vigna che non dovevano essere toccati in alcun modo. E' possibile

<sup>77</sup> *Idem*, p. 520.

<sup>78</sup> Si veda l'appendice documentaria I.

<sup>79</sup> AC, fondo generale, n. 59714. Il documento non reca alcuna data. V. 1537-1535.

<sup>80</sup> *Ibidem*.

che al momento della stesura del contratto, i giardini della villa, i cui disegni si indovinano appena dalla pianta del Dupérac, fossero già ornati e arricchiti di tutti quei fiori orientali e delle varietà di piante rare e medicinali che il cardinale, a quanto pare, si faceva spedire anche da Costantinopoli<sup>81</sup>. Un giardino prezioso, un aristocratico ritiro, molto probabilmente abbellito con varie antichità, in cui trovarono ospitalità personaggi illustri come Gregorio XIII, che spesso soggiornava nella residenza dei Sermoneta a Montecavallo<sup>82</sup>. Indubbiamente la vendita di una proprietà così prestigiosa, che in qualche modo coincise con il periodo di massima ascesa della famiglia, non fu una scelta facile per i Caetani, i quali, tuttavia, non rinunciarono del tutto all'idea della vigna come raffinata residenza suburbana. A distanza di circa sei anni dalla vendita della villa a Santa Susanna, il cardinale Enrico affittò la celeberrima Villa Lante al Gianicolo, uno dei più raffinati esempi di villa suburbana della prima metà del Cinquecento a Roma<sup>83</sup>. Ancora una volta i Caetani ovviavano alla limitatezza delle risorse economiche, che di fatto impediva loro di acquistare o fabbricare *ex novo* residenze degne del rango familiare, con la ben più conveniente soluzione dell'affitto di altre prestigiose proprietà, in grado di garantire comunque luoghi consoni al prestigio della Casa.

Il documento di locazione della vigna al Gianicolo - all'epoca ancora chiamata "del Pescia" dal luogo di origine del suo committente, il

<sup>81</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 169, nota a. Gelasio ricorda anche come la comune passione per le piante e i giardini avesse avvicinato in modo particolare il cardinale Nicolò e Sisto V, le cui ville a Roma erano quasi contigue.

<sup>82</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 162, nota a.

<sup>83</sup> Sulla Villa di Baldassarre Turini al Gianicolo e il passaggio ai Lante nel Cinquecento si rimanda al recente volume *Villa Lante al Gianicolo. Storia della fabbrica e cronaca degli abitanti*. A cura di Tancredi Carunchio e Simò Orma, Roma 2005. In particolare sulle vicende costruttive ed i primi interventi decorativi commissionati da Baldassarre Turini, C. Conforti, *Baldassarre Turini. Funzionario medico e committente di architettura*, in "Ianiculum-Gianicolo. Storia, topografia, monumenti, leggende dall'antichità al Rinascimento", a cura di E. Stemby "Acta Instituti Romani Filandiae" XIV, Roma 1996, pp. 189 - 198.

celebre umanista e mecenate Baldassarre Turini - è conservato presso l'Archivio di Stato di Roma e reca la data del 29 gennaio 1596<sup>84</sup>. Con il contratto, rogato dal notaio Francesco Belgio, il cardinale si impegnava a pagare un affitto di 165 scudi annui per la durata complessiva di cinque anni a Plautilla Massimi<sup>85</sup> e garantiva, inoltre, le migliori richieste che avrebbe dovuto eseguire in special modo nella vigna, negli orti, nel giardino e "arboreto". Molti, infatti, i pagamenti registrati nel Libro Mastro del cardinale Enrico, relativi soprattutto a lavori nella vigna e nel giardino<sup>86</sup>, ma nessun riferimento sembra emergere riguardo interventi particolari nel celebre edificio, attribuito, come noto, a Giulio Romano.

E' pur vero che i Caetani abitarono la villa dei Lante soltanto per due anni, fino al febbraio del 1598, quando cedettero in subaffitto la vigna al cardinale Sfondrati, titolare della basilica di Santa Cecilia in Trastevere<sup>87</sup>. Furono forse ragioni finanziarie che spinsero il cardinale Enrico ad abbandonare la rinomata residenza, dove, a quanto pare, fu proprio lui ad ospitare l'ormai anziano cardinale Paleotti, che, stando alle fonti, nel 1596 si era "ritirato nel Monte Aureo alla bella vigna che era già di Monsignor Pesca" per scrivere una sua "bellissima opera"<sup>88</sup>. Il nuovo documento della locazione appena citato è interessante in quanto non soltanto restituisce i confini della vigna, delimitata dai beni della chiesa di Sant'Onofrio e dalle vigne dei signori Massimi e

<sup>84</sup> ASR, *Notai Auditor Camerae, Belgius*, vol. 637, cc. 269 e ss.

<sup>85</sup> La villa venne acquistata nel 1551 da Ludovico e Flaminio Gherardo Lante, figli di Marcello III, già proprietario di un'altra vigna sul Gianicolo. Flaminio Gherardo nominato in un monitorio dei religiosi di Sant'Onofrio come proprietario assieme al fratello Ludovico nel 1556, sposò Plautilla Massimi, che sino ad ora non è stata mai menzionata come proprietaria della Villa. Simò Orma, infatti, informa che l'intera proprietà della villa era passata a Ludovico nel 1564, quando morì Flaminio Gherardo, il quale rimase l'unico proprietario fino al 1602, anno presunto della sua morte (S. Orma, *I proprietari e la vita nella Villa* in T. Carunchio, *op. cit.* pp. 155 - 157).

<sup>86</sup> ACI, *Libro mastro* anni 1593 - 1597, ~~f. 297~~.

<sup>87</sup> ASR, *Notai Auditor Camerae, Belgius*, vol. 645, cc. 526 e ss.

<sup>88</sup> La notizia viene citata per la prima volta da J. A. F. Orbaan, *Documenti sul Barocco in Roma*, in "Miscellanea della R. Società di Storia Patria 6", Roma 1920, p. 62.

T Ecom

H M.  
H 1701

Riario - mentre nel documento precedente venivano indicate le vigne degli Odescalchi e dei Salviati<sup>88</sup> - ma principalmente perché contiene l'inedito e prezioso "inventario di tutti i beni, porte e finestre e quant'altro esiste rispettivamente nel palazzo sito nella suddetta vigna e nella vigna stessa, redatto da Carlo Belli, *maior domus* del cardinale Enrico"<sup>89</sup>. Grazie all'elenco, redatto al fine di conservare e restituire tutto al termine della locazione alla proprietaria Plautilla Massimi, è possibile conoscere la distribuzione degli ambienti dell'edificio ed in particolare le sculture raccolte soprattutto nel giardino, tra cui figuravano un numero imprecisato di frammenti marmorei, una vasca istoriata e delle tavole con bassorilievi, due delle quali incastonate sopra le porte che conducevano allo stesso giardino<sup>91</sup>.

In seguito alla cessione della Villa Lante allo Sfrondati, dovuta probabilmente alle limitate risorse finanziarie della famiglia, non si hanno altre notizie di acquisti o affitti di vigne dentro o fuori delle mura cittadine, eccezion fatta per un palazzo con viridario posto accanto al monastero di San Pietro in Vincoli, preso in affitto dal duca Pietro Caetani nel 1611<sup>92</sup>; è pur vero che la morte nel dicembre del 1599 del cardinale Enrico - forse il più raffinato ed ambizioso esponente della Casa di Sermoneta - in qualche modo chiudeva per i Caetani l'epoca in cui successi ed onori sembravano accompagnarsi al prestigio dei luoghi e delle residenze.

Come accennato precedentemente, si dovrà attendere la fine del terzo decennio del Seicento e le fortune curiali del cardinale Luigi perché la lunga fase di "peregrinazioni" nell'Urbe si concluda con l'importante acquisto di palazzo Rucellai al Corso.

<sup>88</sup> Sulle vigne e i palazzi nel rione Trastevere si veda *Le Guide rionali di Roma, Rione XIII, Trastevere*, parte prima, a cura di L. Gigli, Roma 1980, *passim*.

<sup>89</sup> Si veda l'appendice documentaria IX.  
ASR, *Notai Auditor Camerae, Belgius*, vol. 645, c.527 r. e v.

<sup>91</sup> *Ivi*.

<sup>92</sup> ASR, *Notai Auditor Camerae, Anadeus*, vol. 99, cc. 482 e ss.

LE SEPOLTURE DEI CARDINALI NICOLÒ ED ENRICO: LORETO E LA  
CAPPELLA CAETANI IN SANTA PUDENZIANA \*

Sono note le vicende che riguardano le cinquecentesche decorazioni promosse dai Caetani nelle chiese del loro feudo<sup>1</sup>, in particolare quelle della cappella Caetani in San Giuseppe a Sermoneta<sup>2</sup> e della chiesa di Sant'Antonio a Cisterna<sup>3</sup>, entrambe commissionate da Bonifacio Caetani al pittore Girolamo Siciolante da Sermoneta<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Per le cinquecentesche committenze dei Caetani nelle chiese e abbazie del feudo di Sermoneta si rimanda al contributo di M. G. Aurigemma, *Committenze Caetani: dal Cinquecento al Seicento, dai feudi alla città* in "Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio, Atti del Convegno, Roma, Latina, Sermoneta novembre - dicembre 2000", Roma 2004, p. 197. La studiosa pone l'attenzione su un aspetto interessante delle committenze Caetani, ricordando la preferenza di questa famiglia per le opere del pittore fiammingo Francesco de Kastele (Francesco da Castello). Al pittore si riferiscono tre pale d'altare con il Martirio di San Lorenzo, l'Incoronazione della Vergine e l'Ascensione, per l'abbazia di Valvisciolo, la Collegiata di Sermoneta e di Bassiano. Sul pittore si veda il contributo di N. Dacos in "Fiamminghi a Roma. 1508 - 1608", catalogo della mostra, Bruxelles, Palais des Beaux-Arts, 24 febbraio - 21 maggio 1995; Roma Palazzo delle esposizioni 16 giugno - 10 settembre 1995, Milano 1995, pp. 117 - 120.

<sup>2</sup> J. Hunter, *Girolamo Siciolante, pittore da Sermoneta (1521 - 1575)*, Roma 1996, pp. 50 - 53.

<sup>3</sup> F. Accrocca, *Girolamo e Tullio Siciolante nel convento di S. Antonio Abate di Cisterna* in "Sermoneta e i Caetani", Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma - Sermoneta, 16 - 19 giugno 1993, a cura di L. Fiorani, Roma 1999, pp. 343 - 349. Sulle vicende architettoniche della chiesa e del convento di S. Antonio anche L. Marcucci, *Il Vignola, Francesco da Volterra e la committenza Caetani nella seconda metà del Cinquecento* in "Sermoneta e i Caetani", a cura di L. Fiorani, Roma 1999, p. 505.

<sup>4</sup> Sui rapporti tra i Caetani e Siciolante si rimanda, oltre alla già citata monografia di Hunter, a J. Hunter - T. Pugliatti - L. Fiorani, *Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521 - 1575), Storia e critica*, Quaderni della Fondazione Camillo Caetani, IV, Roma 1983. Tra le citate committenze dei Caetani al Siciolante occorre ricordare anche la pala citata dal Baglione nella vita dello stesso Siciolante: "Nella Sagrestia di s. Pietro evvi la tavola d'una Madonna co il putino Gesù, s. Francesco, s. Bonifatio, e Papa Bonifatio viii in ginocchione, che prima sopra un altare nel vecchio tempio di s. Pietro era riposta, & a olio lavorata" (G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 infino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, edizione commentata a cura di J. Hess e H. Röttgen, Città del Vaticano,

Tuttavia se pur interessanti furono le fabbriche religiose promosse dalla famiglia di Sermoneta nelle terre del loro Stato<sup>5</sup>, in questa sede ci si soffermerà in particolare sui monumenti sepolcrali di Loreto e di Santa Pudenziana a Roma che i due cardinali di Casa Caetani, Nicolò ed Enrico, commissionarono all'architetto Francesco da Volterra<sup>6</sup> e allo scultore Giovan Battista della Porta<sup>7</sup>.

Le vicende della realizzazione del monumento funebre di Nicolò a Loreto (fig. 11) possono essere ricostruite grazie ad alcune lettere conservate nell'Archivio Caetani, in parte già pubblicate dalla Marcucci nella sua monografia su Francesco da Volterra<sup>8</sup>. Tuttavia, in questa sede, verranno analizzati nuovamente i documenti già noti, integrandoli con materiale inedito, al fine non soltanto di ripercorrere e precisare le diverse fasi dei lavori, ma anche di porre nel giusto risalto il ruolo di Nicolò in veste di committente.

Gelasio Caetani ricorda che il cardinale Nicolò scelse la basilica lauretana come luogo per la sua sepoltura in seguito ad un

---

1995, vol. I, p. 24). Il quadro proviene dalla cappella Caetani nella vecchia basilica di S. Pietro. Fu eseguito per ordine di Onorato Caetani e collocato lateralmente nella cappella Caetani o di S. Bonifacio nel 1574 (V. T. Alfaroni, *De basilica Vaticanae...* ed. M. Cerrati, Roma 1914, 66n.) Trasportato nel Seicento dalla Sagrestia di S. Pietro a S. Tommaso in Formis, fu identificato su posto da I. Toesca, *Due opere del Siciliano*, in "Paragone", 16, 1965, n. 187, 57 e seg.

<sup>5</sup> Per un'accurata ricostruzione delle cinquecentesche committenze architettoniche dei Caetani nel feudo di Sermoneta si rimanda al contributo di L. Marcucci, *op. cit.*, pp. 501 - 533. Per l'abbazia di Valvisciolo in particolare si rimanda a C. Ghisalberti, *La decorazione architettonica di Valvisciolo. I cantieri cistercensi e i loro riflessi sul territorio di Sermoneta: l'abbazia dei santi Pietro e Stefano a Valvisciolo* in "op. cit.", pp. 435 - 472.

<sup>6</sup> L. Marcucci, *Francesco da Volterra*, Roma 1991.

<sup>7</sup> Ad oggi il contributo più completo sullo scultore e restauratore è quello di C. Brentano, *Della Porta, Giovan Battista* in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. XXXVII, Roma 1989, pp. 122 - 128. Il Baglione scrisse la biografia dell'artista nelle sue celebri *Vite*, ricordando la particolare fortuna del Della Porta "nel cambiar cose antiche... e in questo negotio, nel che egli molto prevaleva, si bene guadagnar soleva" (Baglione G., *op. cit.* p. 74).

<sup>8</sup> L. Marcucci, *op. cit.* pp. 132 - 134.

pellegrinaggio effettuato nel 1572<sup>9</sup>, anche se gli unici documenti datati che si riferiscono ai lavori per il sepolcro recano le date 1578 e 1579.

In un primo momento il progetto venne affidato all'architetto Giovanni Boccacini<sup>10</sup>, attivo nella basilica già a partire dalla metà degli anni cinquanta: il conferimento dell'incarico è documentato da una minuta di Nicolò, con la quale il cardinale si rivolge all'architetto per chiedere uno "squizzo in carta con indicatione di tutto quello che sarà attinenza all'opera"<sup>11</sup>. Sebbene la lettera non contenga alcuna data appare comunque possibile che si riferisca al primo progetto richiesto al Boccacini, per il quale Nicolò aveva dato disposizione che "nel monumento figurasse una sua statua in bronzo, inginocchiata verso la santa casa"<sup>12</sup>. Le indicazioni lasciarono perplesso l'architetto poiché "disponendo la statua nella voluta posizione veniva a voltare le spalle al Santissimo Sacramento" e ciò "non era ammissibile"<sup>13</sup>.

E' molto probabile che a questo primo progetto si riferisse anche l'inedita lettera del 2 luglio 1578 scritta da Francesco da Volterra al Peranda<sup>14</sup>, nella quale l'architetto informava il segretario del cardinale di Semmoneta di non essere più in possesso del disegno del Boccacini. Il Capriani affermava di aver visto il disegno "sollo (sic) una volta"

<sup>9</sup> G. Caetani, *Domus Caietana*, San Casciano Val di Pesa 1933, p. 171. Il Caetani racconta che il cardinale Nicolò scelse la Santa Casa di Loreto perché "questo santuario gli pareva in certo modo legato alla storia della famiglia: vuole la pia tradizione che nel 1291 la casa, ove visse la Vergine ed ove fu concepito Cristo, per divina volontà si staccasse ... dalle sue fondazioni nella città di Nazareth, e ... andasse a posarsi in cima ad una collina ... presso Fiume; e riposatasi tre anni, la notte del 10 dicembre 1294 riprendeva il volo e si posava sulla vetta del monticello di Loreto... Era questa la notte appunto in cui Celestino V si risolveva per ispirazione divina ... a rinunciare alla tiara perché il forte Bonifacio VIII prendesse le redini della pericolante Chiesa. In quella notte si decisero i fortunati destini della *Domus Caietana*, ed il cardinale Nicolò credeva di vedere un certo legame tra le due manifestazioni della volontà divina".

<sup>10</sup> L. Firpo, *Boccacini, Giovanni* in "DBI", vol. XII, pp. 6-8, Roma 1969.

<sup>11</sup> AC, fondo generale, n. 59805. Gelasio Caetani lo riferisce al 1579.

<sup>12</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 171, nota b.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Si veda l'appendice documentaria V. (ma riprodotto nell'inventario come 2 pagine)

T 1578  
giugno 2

T 1579 agosto 23

per ricondurlo poi "in camera che ebbi andare anni fa quando ritornai lo lasai in mano de guarda Robba e lo disì a mr pietro amerigi sì che il disegno resto nelle mani del guardarobba in camera così lo trovarete"<sup>15</sup>.

Le parole del Volterra sembrano rilevanti non soltanto perchè anticiperebbero di qualche anno l'assegnazione al Boccasini del progetto per la sepoltura del cardinale Nicolò, ma soprattutto perchè sembrano rivelare un coinvolgimento del Capriani anteriore al 1578 nelle imprese promosse dai Caetani<sup>16</sup>. Sino ad oggi questa data sembrava costituire l'unico riferimento certo riguardo gli inizi dell'attività del Capriani per i Sermoneta<sup>17</sup>, ma alla luce della lettera appena citata, è possibile ipotizzare che, almeno in qualità di consulente, l'architetto toscano fosse in contatto con i membri della Casa di Sermoneta già da alcuni anni.

Non sappiamo se fu il Peranda - come ipotizza la Marcucci - ad introdurre il Volterra, come anche lo scultore Giovan Battista della Porta, nella cerchia dei Caetani<sup>18</sup>, o - come ritengo altresì possibile - se fu grazie agli stretti rapporti tra il cardinale Ippolito d'Este e il cardinale Nicolò<sup>19</sup> che il Capriani, già attivo per gli Este a Tivoli a partire dal 1570<sup>20</sup>, intraprese il lavoro presso la corte dei Caetani. Appare sintomatico comunque rilevare che molti degli artisti impiegati dal cardinale Ippolito nella realizzazione della sontuosa villa di Tivoli<sup>21</sup> e nella residenza di Montecavallo<sup>22</sup>, quali lo stesso Volterra,

<sup>15</sup> *Ivi*.

<sup>16</sup> Per la cronologia delle opere del Volterra si rimanda a Marcucci, *op. cit.* pp. 353 - 356.

<sup>17</sup> L. Marcucci, *op. cit.* p. 502.

<sup>18</sup> La Marcucci ipotizza che il Peranda conobbe entrambi gli artisti presso la corte dei Gonzaga a Mantova e che, una volta giunto a Roma, ebbe modo di introdurli alla corte del cardinale di Sermoneta. *Idem*, pp. 523 - 524.

<sup>19</sup> Per gli intimi rapporti tra il cardinale Ippolito d'Este e il cardinale di Sermoneta si rimanda alla trattazione del primo capitolo della tesi.

<sup>20</sup> L. Marcucci, *op. cit.* p. 353.

<sup>21</sup> Per la villa del cardinale Ippolito d'Este a Tivoli si rimanda all'ancor fondamentale testo di D. Coffin, *The villa d'Este a Tivoli*, Princeton University 1960.

Du Perac, Giovan Battista della Porta, fossero presenti proprio negli stessi anni nelle imprese promosse dai Caetani a Cisterna<sup>23</sup> e Loreto, a dimostrazione di una intensa circolazione di artisti, come anche di

<sup>22</sup> D. Coffin, *The villa in the Life of Renaissance*, Princeton 1979, *passim*.

<sup>23</sup> L'architetto e pittore francese lavorò per i signori di Sermoneta intorno alla metà degli anni Settanta del Cinquecento, probabilmente subito dopo la morte di Siciolante, avvenuta nel 1575. La collaborazione dell'artista parigino per i Caetani è documentata grazie ad una nota di Carel Van Mander (*Het Schilder-boeck*, II, Harlem, 1604, ff. 192r - 195r, cfr. M. Vaes, *Appunti di Carel Van Mander su vari pittori italiani suoi contemporanei*, in "Roma", IX, 1931, pp. 341-356), che ricorda l'artista francese quale "buon architetto" al servizio del cardinale di Sermoneta e da due lettere conservate nell'Archivio Caetani a Roma spedite da Stefano Dupercac al Peranda, una delle quali reca la data del luglio 1576, (AC, fondo generale in. 24 e C.1570). Inoltre, sempre nell'archivio familiare, si conserva un *memorandum* (AC, fondo generale, n. 78663) che lo stesso artista inviò a Bonifacio Caetani riguardo le decorazioni da farsi nel palazzo di Cisterna: "Memoriale della pitura che va fatta nella sala del Palazzo della Cisterna per l'ill.mo Sig. Bonifatio Caetano. Prima la volta va dipinto a grotescha con le sue partimento et con quatro arme de pape et una del cardinale. Poi sotto il dado uno fregio dipinto a groteschi paesi et altri adornamenti. Più sotto detto fregio va dipinto fino in terra di partimenti d'architettura et mischi. Tutti detti lavori di pitura si faranno per scudi duecenti di moneta senza la spesa et dormire di lavoranti quale spesi non saranno comprese sopra li detti 200 - - et io Stefano Du Peroc di mano propria prometto di fare detta opera per detto presio bene a giudicio di huomini de l'arte eletti de vostra Sig. Ill. V. S. farà dare a bon conto studi cinquanta de le quale io farò ricevuta. Umilissimo servo. Stefano du Peroc".

Purtroppo le decorazioni del palazzo baronale sono andate perdute a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e pochi sono i riscontri documentari che permettono di stabilire in che misura il Dupercac operasse all'interno della residenza dei Caetani in Cisterna. Come documenta Waterhouse, che negli anni Trenta del Novecento visitò il palazzo, fotografando le decorazioni (J. Waterhouse *Some frescoes and an altar piece* in "Burlington Magazine", 1970, 803, p. 103 - 107), diverse erano le sale dipinte a grottesche con figure mitologiche ed allegoriche. Secondo lo studioso inglese, alcune di queste furono decorate con paesaggi e grottesche da Girolamo Siciolante negli anni Sessanta del Cinquecento (cfr. P. Pantanelli, *Notizie storiche della terra di Sermoneta*, Roma 1911, vol. I, p. 601 e J. Hunter, *op. cit.* pp. 202 - 206).

Per la cronologia degli interventi architettonici nel palazzo baronale di Cisterna si rimanda al contributo di L. Marcucci, *op. cit.* pp. 506 - 514 e a quello di E. Lurin, *Un artista francese a Bagnara? Etienne Dupercac e le ville laziali del secondo Cinquecento*, in "Villa Lante a Bagnara", a cura di S. Frommel, Milano 2005, pp. 244-255.

T. 1576 luglio 1  
V. c. 1570

segretari e consulenti<sup>24</sup>, che accomunava i nobili casati di Ferrara e Sermoneta, già uniti dalle comuni strategie politico-diplomatiche.

Lontani dal voler stabilire se queste rilevanti personalità artistiche della seconda metà del Cinquecento fossero attive prima nei cantieri dei Caetani o in quelli degli Este - anche perchè ancora incerta appare la cronologia delle opere dei Sermoneta - in questa sede si vuole soprattutto sottolineare l'alto livello di committenza raggiunto dai cardinali della Casa di Sermoneta nella seconda metà del XVI secolo, in grado di affidare opere ed imprese architettoniche ad artisti che legarono il proprio nome ai più noti mecenati dell'epoca.

Tornando al monumento sepolcrale di Nicolò, sempre nella lettera spedita dal Volterra al Peranda, l'architetto rispondeva alla richiesta di una sua "inventione" per il sepolcro affermando che presto avrebbe cominciato "sollo in questa avere il mio pensieri, et ancho lefetto"<sup>25</sup>. Il Capriani dunque sembrava passare da un ruolo di consulente a quello di effettivo ideatore della sepoltura; ciò sembra trovare conferma nella successiva risposta del Peranda<sup>26</sup>, che dopo aver riferito sul mancato apprezzamento del secondo progetto del Boccacini - non "inventione che meriti laude", diretto riflesso della "povertà dell'auttore, et la sterilità del ingegno" - informava il Volterra di essere venuto a conoscenza di un suo disegno "molto bello" per la tomba del cardinale, il quale proprio allora decise di affidare al Volterra l'incarico per la sua sepoltura<sup>27</sup>. Su richiesta del Caetani, il Peranda chiedeva inoltre al Volterra di incontrarsi con lo scultore Giovan Battista della Porta, che all'epoca dunque era già stato coinvolto nel progetto del

<sup>24</sup> A questo proposito sembra interessante ricordare come uno degli agenti e contabili del cardinale Ippolito d'Este, il mantovano Ippolito Stellino, entrasse alla metà degli anni Settanta a servizio del cardinale di Sermoneta. Fu molto probabilmente lo stesso Stellino a organizzare la contabilità della casa con il sistema del registro a partita doppia (AC, misc. G-28) 28/52

<sup>25</sup> AC, fondo generale n 89377.

<sup>26</sup> Si veda l'appendice documentaria VI.

<sup>27</sup> *Lettere del signor Gio. Francesco Peranda in Venetia*, appresso Gio. Battista Ciotti Senese, 1603, p. 106.

sacello, ricordando infine come al cardinale piacesse che la sua statua "riguardasse la Santa Casa" e non il Santissimo Sacramento come invece aveva progettato il Capriani nel suo disegno<sup>28</sup>.

La realizzazione dell'opera iniziò dunque nel 1578, dopo che il Caetani, l'11 giugno, chiese al cardinale di Urbino "la necessaria licenza per poter dar corso ai lavori"<sup>29</sup>. Nell'ottobre dello stesso anno lo scultore Giovan Battista della Porta riceveva dal cardinale Nicolò un pagamento di "*scutorum 1650 monetae sibi promissorum pro opera constructionis sepulchri quod fieri facit Ill. mus et R. mus D. Cardinalis Sermoneta in venerabili Ecclesia B. M. Virginis Lauretanae*", come registrato negli atti del notaio Cellesius, pubblicati dal Bertolotti nel 1881<sup>30</sup>.

Il 25 giugno del 1579 l'opera procedeva a Roma con la lavorazione delle due statue in marmo della "Fede" e della "Carità" per mano del Della Porta; sulle due sculture, che avrebbero dovuto incorniciare entro due nicchie la statua bronzea del Caetani, riferiva in un'inedita lettera Paolo Rossio, uno dei servitori della Casa ed intermediario, a quanto pare, tra il committente e gli scultori impegnati tra Roma e Loreto<sup>31</sup>. Il Rossio rassicurava il cardinale che il "lavoro riesce molto nobile essendo lavorato con delicatezza; nè altro manca alla sepoltura, delle statue in fora, che li peducci che sostentano la cassa". Le statue erano ancora in lavorazione "et la prima cominciata è a termine che ve ne manca poco a finisciva ancora non si puo far giudicio di essa comparendo il lavoro ancora grosso"<sup>32</sup>.

Ancora il Rossio in un'altra lettera inedita, spedita da Roma l'8 ottobre, informava il cardinale Nicolò che il Cavalier della Porta sarebbe andato presto a Loreto "per dar compimento alla sepoltura"<sup>33</sup>. La statua in bronzo del cardinale era stata commissionata proprio dal

<sup>28</sup> *Ivi*.

<sup>29</sup> AC, fondo generale/fn. 173806. V1578 giugno 11

<sup>30</sup> A. Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI, XVII*, Milano 1881, vol. I, p. 180.

<sup>31</sup> AC, fondo generale/fn. 78964. V1573 giugno 25

<sup>32</sup> *Ivi*.

<sup>33</sup> AC, fondo generale/fn. 29071. V1579 ottobre 8

Della Porta allo scultore Antonio Calcagni, allievo e collaboratore di fratelli Lombardi nelle Marche<sup>34</sup>. Il Calcagni ricevette il 14 gennaio del 1579 l'incarico, che certamente portò a compimento entro il febbraio del 1580, quando, come si evince dai libri contabili della Santa Casa di Loreto, l'intero monumento sepolcrale venne montato e rifinito nel luogo dove ancora si trova<sup>35</sup>.

Nella statua realizzata dal Calcagni - che Gelasio Caetani attribuisce anche allo scultore Tiburzio Vergelli, probabilmente sulla base di una nota manoscritta del Carinci conservata nell'archivio di famiglia<sup>36</sup> - il cardinale Nicolò è rappresentato in ginocchio con il volto rivolto verso la Santa Casa, così come il committente più volte aveva espressamente richiesto, e con la mano destra che indica il Santissimo Sacramento. Si era giunti così ad una soluzione di compromesso, imposta dall'energico temperamento di Nicolò, il quale, in un'inedita lettera indirizzata a Giovan Battista della Porta, espresse la volontà "di non voler l'immagine della Madonna perché è lavoro che viene di sopra alla cornice cosa sopra la quale ho osservato in tre sepolture di pontefici che non vi si pone altr'opera e queste sono la sepoltura di leone (sic) di Clemente et di Paolo II tutte e tre fatte da valentaomini"<sup>37</sup>. Le sepolture a cui faceva energicamente riferimento il Caetani sono quelle di Leone X e Clemente VII de' Medici nella chiesa di Santa Maria della Minerva a Roma, opere degli scultori Raffaello da Montelupo e Nanni di Baccio Bigio su disegno di

<sup>34</sup> Per un esauriente contributo sull'attività di Antonio Calcagni e dei fratelli Aurelio, Girolamo e Ludovico Lombardi nelle Marche si rimanda a *Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V*, a cura di P. Dal Poggetto, Cinisello Balsamo 1992, pp. 219 - 256.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 32 e p. 36 nota 8.

<sup>36</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 171. Il contenuto della nota del Carinci è noto grazie ad una trascrizione fatta da Gelasio Caetani, conservata nello "ordinamento cronologico" redatto dallo stesso Caetani.

<sup>37</sup> AC, *fondo generale*, n. 156374. Il documento non è reperibile, ma del contenuto esiste una trascrizione di Gelasio Caetani.

1586 aprile 10, n. 157366

(157366 - 157367 - 157368 - 157369 - 157370 - 157371 - 157372 - 157373 - 157374 - 157375 - 157376 - 157377 - 157378 - 157379 - 157380 - 157381 - 157382 - 157383 - 157384 - 157385 - 157386 - 157387 - 157388 - 157389 - 157390 - 157391 - 157392 - 157393 - 157394 - 157395 - 157396 - 157397 - 157398 - 157399 - 157400 - 157401 - 157402 - 157403 - 157404 - 157405 - 157406 - 157407 - 157408 - 157409 - 157410 - 157411 - 157412 - 157413 - 157414 - 157415 - 157416 - 157417 - 157418 - 157419 - 157420 - 157421 - 157422 - 157423 - 157424 - 157425 - 157426 - 157427 - 157428 - 157429 - 157430 - 157431 - 157432 - 157433 - 157434 - 157435 - 157436 - 157437 - 157438 - 157439 - 157440 - 157441 - 157442 - 157443 - 157444 - 157445 - 157446 - 157447 - 157448 - 157449 - 157450 - 157451 - 157452 - 157453 - 157454 - 157455 - 157456 - 157457 - 157458 - 157459 - 157460 - 157461 - 157462 - 157463 - 157464 - 157465 - 157466 - 157467 - 157468 - 157469 - 157470 - 157471 - 157472 - 157473 - 157474 - 157475 - 157476 - 157477 - 157478 - 157479 - 157480 - 157481 - 157482 - 157483 - 157484 - 157485 - 157486 - 157487 - 157488 - 157489 - 157490 - 157491 - 157492 - 157493 - 157494 - 157495 - 157496 - 157497 - 157498 - 157499 - 157500 - 157501 - 157502 - 157503 - 157504 - 157505 - 157506 - 157507 - 157508 - 157509 - 157510 - 157511 - 157512 - 157513 - 157514 - 157515 - 157516 - 157517 - 157518 - 157519 - 157520 - 157521 - 157522 - 157523 - 157524 - 157525 - 157526 - 157527 - 157528 - 157529 - 157530 - 157531 - 157532 - 157533 - 157534 - 157535 - 157536 - 157537 - 157538 - 157539 - 157540 - 157541 - 157542 - 157543 - 157544 - 157545 - 157546 - 157547 - 157548 - 157549 - 157550 - 157551 - 157552 - 157553 - 157554 - 157555 - 157556 - 157557 - 157558 - 157559 - 157560 - 157561 - 157562 - 157563 - 157564 - 157565 - 157566 - 157567 - 157568 - 157569 - 157570 - 157571 - 157572 - 157573 - 157574 - 157575 - 157576 - 157577 - 157578 - 157579 - 157580 - 157581 - 157582 - 157583 - 157584 - 157585 - 157586 - 157587 - 157588 - 157589 - 157590 - 157591 - 157592 - 157593 - 157594 - 157595 - 157596 - 157597 - 157598 - 157599 - 157600 - 157601 - 157602 - 157603 - 157604 - 157605 - 157606 - 157607 - 157608 - 157609 - 157610 - 157611 - 157612 - 157613 - 157614 - 157615 - 157616 - 157617 - 157618 - 157619 - 157620 - 157621 - 157622 - 157623 - 157624 - 157625 - 157626 - 157627 - 157628 - 157629 - 157630 - 157631 - 157632 - 157633 - 157634 - 157635 - 157636 - 157637 - 157638 - 157639 - 157640 - 157641 - 157642 - 157643 - 157644 - 157645 - 157646 - 157647 - 157648 - 157649 - 157650 - 157651 - 157652 - 157653 - 157654 - 157655 - 157656 - 157657 - 157658 - 157659 - 157660 - 157661 - 157662 - 157663 - 157664 - 157665 - 157666 - 157667 - 157668 - 157669 - 157670 - 157671 - 157672 - 157673 - 157674 - 157675 - 157676 - 157677 - 157678 - 157679 - 157680 - 157681 - 157682 - 157683 - 157684 - 157685 - 157686 - 157687 - 157688 - 157689 - 157690 - 157691 - 157692 - 157693 - 157694 - 157695 - 157696 - 157697 - 157698 - 157699 - 157700 - 157701 - 157702 - 157703 - 157704 - 157705 - 157706 - 157707 - 157708 - 157709 - 157710 - 157711 - 157712 - 157713 - 157714 - 157715 - 157716 - 157717 - 157718 - 157719 - 157720 - 157721 - 157722 - 157723 - 157724 - 157725 - 157726 - 157727 - 157728 - 157729 - 157730 - 157731 - 157732 - 157733 - 157734 - 157735 - 157736 - 157737 - 157738 - 157739 - 157740 - 157741 - 157742 - 157743 - 157744 - 157745 - 157746 - 157747 - 157748 - 157749 - 157750 - 157751 - 157752 - 157753 - 157754 - 157755 - 157756 - 157757 - 157758 - 157759 - 157760 - 157761 - 157762 - 157763 - 157764 - 157765 - 157766 - 157767 - 157768 - 157769 - 157770 - 157771 - 157772 - 157773 - 157774 - 157775 - 157776 - 157777 - 157778 - 157779 - 157780 - 157781 - 157782 - 157783 - 157784 - 157785 - 157786 - 157787 - 157788 - 157789 - 157790 - 157791 - 157792 - 157793 - 157794 - 157795 - 157796 - 157797 - 157798 - 157799 - 157800 - 157801 - 157802 - 157803 - 157804 - 157805 - 157806 - 157807 - 157808 - 157809 - 157810 - 157811 - 157812 - 157813 - 157814 - 157815 - 157816 - 157817 - 157818 - 157819 - 157820 - 157821 - 157822 - 157823 - 157824 - 157825 - 157826 - 157827 - 157828 - 157829 - 157830 - 157831 - 157832 - 157833 - 157834 - 157835 - 157836 - 157837 - 157838 - 157839 - 157840 - 157841 - 157842 - 157843 - 157844 - 157845 - 157846 - 157847 - 157848 - 157849 - 157850 - 157851 - 157852 - 157853 - 157854 - 157855 - 157856 - 157857 - 157858 - 157859 - 157860 - 157861 - 157862 - 157863 - 157864 - 157865 - 157866 - 157867 - 157868 - 157869 - 157870 - 157871 - 157872 - 157873 - 157874 - 157875 - 157876 - 157877 - 157878 - 157879 - 157880 - 157881 - 157882 - 157883 - 157884 - 157885 - 157886 - 157887 - 157888 - 157889 - 157890 - 157891 - 157892 - 157893 - 157894 - 157895 - 157896 - 157897 - 157898 - 157899 - 157900 - 157901 - 157902 - 157903 - 157904 - 157905 - 157906 - 157907 - 157908 - 157909 - 157910 - 157911 - 157912 - 157913 - 157914 - 157915 - 157916 - 157917 - 157918 - 157919 - 157920 - 157921 - 157922 - 157923 - 157924 - 157925 - 157926 - 157927 - 157928 - 157929 - 157930 - 157931 - 157932 - 157933 - 157934 - 157935 - 157936 - 157937 - 157938 - 157939 - 157940 - 157941 - 157942 - 157943 - 157944 - 157945 - 157946 - 157947 - 157948 - 157949 - 157950 - 157951 - 157952 - 157953 - 157954 - 157955 - 157956 - 157957 - 157958 - 157959 - 157960 - 157961 - 157962 - 157963 - 157964 - 157965 - 157966 - 157967 - 157968 - 157969 - 157970 - 157971 - 157972 - 157973 - 157974 - 157975 - 157976 - 157977 - 157978 - 157979 - 157980 - 157981 - 157982 - 157983 - 157984 - 157985 - 157986 - 157987 - 157988 - 157989 - 157990 - 157991 - 157992 - 157993 - 157994 - 157995 - 157996 - 157997 - 157998 - 157999 - 158000 - 158001 - 158002 - 158003 - 158004 - 158005 - 158006 - 158007 - 158008 - 158009 - 158010 - 158011 - 158012 - 158013 - 158014 - 158015 - 158016 - 158017 - 158018 - 158019 - 158020 - 158021 - 158022 - 158023 - 158024 - 158025 - 158026 - 158027 - 158028 - 158029 - 158030 - 158031 - 158032 - 158033 - 158034 - 158035 - 158036 - 158037 - 158038 - 158039 - 158040 - 158041 - 158042 - 158043 - 158044 - 158045 - 158046 - 158047 - 158048 - 158049 - 158050 - 158051 - 158052 - 158053 - 158054 - 158055 - 158056 - 158057 - 158058 - 158059 - 158060 - 158061 - 158062 - 158063 - 158064 - 158065 - 158066 - 158067 - 158068 - 158069 - 158070 - 158071 - 158072 - 158073 - 158074 - 158075 - 158076 - 158077 - 158078 - 158079 - 158080 - 158081 - 158082 - 158083 - 158084 - 158085 - 158086 - 158087 - 158088 - 158089 - 158090 - 158091 - 158092 - 158093 - 158094 - 158095 - 158096 - 158097 - 158098 - 158099 - 158100 - 158101 - 158102 - 158103 - 158104 - 158105 - 158106 - 158107 - 158108 - 158109 - 158110 - 158111 - 158112 - 158113 - 158114 - 158115 - 158116 - 158117 - 158118 - 158119 - 158120 - 158121 - 158122 - 158123 - 158124 - 158125 - 158126 - 158127 - 158128 - 158129 - 158130 - 158131 - 158132 - 158133 - 158134 - 158135 - 158136 - 158137 - 158138 - 158139 - 158140 - 158141 - 158142 - 158143 - 158144 - 158145 - 158146 - 158147 - 158148 - 158149 - 158150 - 158151 - 158152 - 158153 - 158154 - 158155 - 158156 - 158157 - 158158 - 158159 - 158160 - 158161 - 158162 - 158163 - 158164 - 158165 - 158166 - 158167 - 158168 - 158169 - 158170 - 158171 - 158172 - 158173 - 158174 - 158175 - 158176 - 158177 - 158178 - 158179 - 158180 - 158181 - 158182 - 158183 - 158184 - 158185 - 158186 - 158187 - 158188 - 158189 - 158190 - 158191 - 158192 - 158193 - 158194 - 158195 - 158196 - 158197 - 158198 - 158199 - 158200 - 158201 - 158202 - 158203 - 158204 - 158205 - 158206 - 158207 - 158208 - 158209 - 158210 - 158211 - 158212 - 158213 - 158214 - 158215 - 158216 - 158217 - 158218 - 158219 - 158220 - 158221 - 158222 - 158223 - 158224 - 158225 - 158226 - 158227 - 158228 - 158229 - 158230 - 158231 - 158232 - 158233 - 158234 - 158235 - 158236 - 158237 - 158238 - 158239 - 158240 - 158241 - 158242 - 158243 - 158244 - 158245 - 158246 - 158247 - 158248 - 158249 - 158250 - 158251 - 158252 - 158253 - 158254 - 158255 - 158256 - 158257 - 158258 - 158259 - 158260 - 158261 - 158262 - 158263 - 158264 - 158265 - 158266 - 158267 - 158268 - 158269 - 158270 - 158271 - 158272 - 158273 - 158274 - 158275 - 158276 - 158277 - 158278 - 158279 - 158280 - 158281 - 158282 - 158283 - 158284 - 158285 - 158286 - 158287 - 158288 - 158289 - 158290 - 158291 - 158292 - 158293 - 158294 - 158295 - 158296 - 158297 - 158298 - 158299 - 158300 - 158301 - 158302 - 158303 - 158304 - 158305 - 158306 - 158307 - 158308 - 158309 - 158310 - 158311 - 158312 - 158313 - 158314 - 158315 - 158316 - 158317 - 158318 - 158319 - 158320 - 158321 - 158322 - 158323 - 158324 - 158325 - 158326 - 158327 - 158328 - 158329 - 158330 - 158331 - 158332 - 158333 - 158334 - 158335 - 158336 - 158337 - 158338 - 158339 - 158340 - 158341 - 158342 - 158343 - 158344 - 158345 - 158346 - 158347 - 158348 - 158349 - 158350 - 158351 - 158352 - 158353 - 158354 - 158355 - 158356 - 158357 - 158358 - 158359 - 158360 - 158361 - 158362 - 158363 - 158364 - 158365 - 158366 - 158367 - 158368 - 158369 - 158370 - 158371 - 158372 - 158373 - 158374 - 158375 - 158376 - 158377 - 158378 - 158379 - 158380 - 158381 - 158382 - 158383 - 158384 - 158385 - 158386 - 158387 - 158388 - 158389 - 158390 - 158391 - 158392 - 158393 - 158394 - 158395 - 158396 - 158397 - 158398 - 158399 - 158400 - 158401 - 158402 - 158403 - 158404 - 158405 - 158406 - 158407 - 158408 - 158409 - 158410 - 158411 - 158412 - 158413 - 158414 - 158415 - 158416 - 158417 - 158418 - 158419 - 158420 - 158421 - 158422 - 158423 - 158424 - 158425 - 158426 - 158427 - 158428 - 158429 - 158430 - 158431 - 158432 - 158433 - 158434 - 158435 - 158436 - 158437 - 158438 - 158439 - 158440 - 158441 - 158442 - 158443 - 158444 - 158445 - 158446 - 158447 - 158448 - 158449 - 158450 - 158451 - 158452 - 158453 - 158454 - 158455 - 158456 - 158457 - 158458 - 158459 - 158460 - 158461 - 158462 - 158463 - 158464 - 158465 - 158466 - 158467 - 158468 - 158469 - 158470 - 158471 - 158472 - 158473 - 158474 - 158475 - 158476 - 158477 - 158478 - 158479 - 158480 - 158481 - 158482 - 158483 - 158484 - 158485 - 158486 - 158487 - 158488 - 158489 - 158490 - 158491 - 158492 - 158493 - 158494 - 158495 - 158496 - 158497 - 158498 - 158499 - 158500 - 158501 - 158502 - 158503 - 158504 - 158505 - 158506 - 158507 - 158508 - 158509 - 158510 - 158511 - 158512 - 158513 - 158514 - 158515 - 158516 - 158517 - 158518 - 158519 - 158520 - 158521 - 158522 - 158523 - 158524 - 158525 - 158526 - 158527 - 158528 - 158529 - 158530 - 158531 - 158532 - 158533 - 158534 - 158535 - 158536 - 158537 - 158538 - 158539 - 158540 - 158541 - 158542 - 158543 - 158544 - 158545 - 158546 - 158547 - 158548 - 158549 - 158550 - 158551 - 158552 - 158553 - 158554 - 158555 - 158556 - 158557 - 158558 - 158559 - 158560 - 158561 - 158562 - 158563 - 158564 - 158565 - 158566 - 158567 - 158568 - 158569 - 158570 - 158571 - 158572 - 158573 - 158574 - 158575 - 158576 - 158577 - 158578 - 158579 - 158580 - 158581 - 158582 - 158583 - 158584 - 158585 - 158586 - 158587 - 158588 - 158589 - 158590 - 158591 - 158592 - 158593 - 158594 - 158595 - 158596 - 158597 - 158598 - 158599 - 158600 - 158601 - 158602 - 158603 - 158604 - 158605 - 158606 - 158607 - 158608 - 158609 - 158610 - 158611 - 158612 - 158613 - 158614 - 158615 - 158616 - 158617 - 158618 - 158619 - 158620 - 158621 - 158622 - 158623 - 158624 - 158625 - 158626 - 158627 - 158628 - 158629 - 158630 - 158631 - 158632 - 158633 - 158634 - 158635 - 158636 - 158637 - 158638 - 158639 - 158640 - 158641 - 158642 - 158643 - 158644 - 158645 - 158646 - 158647 - 158648 - 158649 - 158650 - 158651 - 158652 - 158653 - 158654 - 158655 - 158656 - 158657 - 158658 - 158659 - 158660 - 158661 - 158662 - 158663 - 158664 - 158665 - 158666 - 158667 - 158668 - 158669 - 158670 - 158671 - 158672 - 158673 - 158674 - 158675 - 158676 - 158677 - 158678 - 158679 - 158680 - 158681 - 158682 - 158683 - 158684 - 158685 - 158686 - 158687 - 158688 - 158689 - 158690 - 158691 - 158692 - 158693 - 158694 - 158695 - 158696 - 158697 - 158698 - 158699 - 158700 - 158701 - 158702 - 158703 - 158704 - 158705 - 158706 - 158707 - 158708 - 158709 - 158710 - 158711 - 158712 - 158713 - 158714 - 158715 - 158716 - 158717 - 158718 - 158719 - 158720 - 158721 - 158722 - 158723 - 158724 - 158725 - 158726 - 158727 - 158728 - 158729 - 158730 - 158731 - 158732 - 158733 - 158734 - 158735 - 158736 - 158737 - 158738 - 158739 - 158740 - 158741 - 158742 - 158743 - 158744 - 158745 - 158746 - 158747 - 158748 - 158749 - 158750 - 158751 - 158752 - 158753 - 158754 - 158755 - 158756 - 158757 - 158758 - 158759 - 158760 - 158761 - 158762 - 158763 - 158764 - 158765 - 158766 - 158767 - 158768 - 158769 - 158770 - 158771 - 158772 - 158773 - 158774 - 158775 - 158776 - 158777 - 158778 - 158779 - 158780 - 158781 - 158782 - 158783 - 158784 - 158785 - 158786 - 158787 - 158788 - 158789 - 158790 - 158791 - 158792 - 158793 - 158794 - 158795 - 158796 - 158797 - 158798 - 158799 - 15

Antonio da Sangallo il giovane<sup>38</sup>, e la quattrocentesca tomba di Paolo II Barbo nelle Grotte Vaticane realizzata da Mino da Fiesole e Giovanni Dalmata<sup>39</sup>.

Proprio la sepoltura di Paolo II, purtroppo giunta a noi frammentaria, era composta dalla figura del pontefice e dalle due statue della "Fede" e della "Carità", mentre ai due sepolcri della Minerva sembra rifarsi l'impianto architettonico dell'opera.

La struttura a tabernacolo su colonne, con grande arcata centrale, ricorrente, come ricorda la Marcucci, nelle opere del Volterra<sup>40</sup>, è animata dall'uso di marmi colorati, che tuttavia non sembrano creare forti contrasti coloristici. L'unico accento fortemente cromatico è costituito dalla statua bronzea del cardinale Nicolò, la cui posa singolare e la vivace espressione del volto costituisce uno degli aspetti più peculiari del monumento.

A distanza di pochi anni i due principali artefici dell'opera, Volterra<sup>41</sup> e Della Porta, vennero riconfermati nella più importante impresa della famiglia Caetani, la sontuosa cappella in Santa Pudenziana.

Occorre ricordare, tuttavia, che, prima della fabbrica di Santa Pudenziana, un'altra notevole committenza venne promossa dai Caetani a Roma; si tratta della decorazione della cappella in Trinità dei

<sup>38</sup> C. L. Frommel, *Disegni sconosciuti di San Gallo per le tombe di Leone X e Clemente VII* in "Architettura alla corte papale del Rinascimento" a cura di C. L. Frommel, Milano 2003, pp. 335 - 357; J. Götzmann, *Der Triumph der Medici: zur Ikonographie der Grabmäler Leo X und Clemens VII in Santa Maria sopra Minerva* in "Praemium Virtutis II", Münster, 2005, pp. 171 - 200.

<sup>39</sup> A. M. Corbo, *Il sepolcro di Paolo II Barbo* in "Lazio ieri e oggi", 39, 2003, pp. 238 - 239.

<sup>40</sup> L. Marcucci, *op. cit.* p. 134. La studiosa sottolinea come la struttura del monumento si rifacesse a diverse architetture funerarie realizzate in quegli anni, per esempio la cappella Godi in San Macuto. E' certo che il Volterra ripropose, a distanza di anni, la stessa composizione del monumento funebre di Nicolò Caetani in quello di Vespasiano Gonzaga a Sabbioneta.

<sup>41</sup> In una lettera del 3 maggio 1582 il cardinale Nicolò si diceva, a proposito del Volterra, di essere "rissoluto di non volermi più servir di lui" (AC, fondo generale, n. 170894). Sulla base di questa lettera, Laura Marcucci afferma che il Volterra non fu più impiegato nelle imprese dei Caetani fino al 1585, quando iniziarono i lavori di restauro nella chiesa di Santa Pudenziana, titolo del neo cardinale Enrico Caetani (L. Marcucci, *op. cit.* p. 160).

Monti, dedicata a Cecilia Orsini<sup>42</sup>, dai nipoti Onorato, Enrico e Camillo Caetani<sup>43</sup>. Come ricorda il Baglione, la decorazione venne affidata dai Caetani al pittore Paris Nogari (1536 c. – 1601)<sup>44</sup>, il quale fu un valente pittore d' "historia" presente nei più importanti cantieri pontifici dell'epoca. Secondo l'Aurigemma il Nogari potrebbe essere stato scelto in sostituzione di Girolamo Siciolante<sup>45</sup>, il quale morì proprio nello stesso anno della Orsini, nel 1575, data approssimativa anche per l'inizio dei lavori nella cappella<sup>46</sup>. La perduta pala d'altare raffigurante la "Sepoltura del Cristo", di cui resta soltanto un'incisione ed un disegno preparatorio, deriverebbe, per l'Aurigemma, proprio da un'idea di Siciolante, cioè precisamente dalla *Pietà*, conservata al Museo Narodowe di Poznan<sup>47</sup>.

Restano del Nogari gli affreschi della volta, dove sono raffigurate storie della Passione di Cristo e dei Dottori della Chiesa, incorniciate da una ricca decorazione a stucco. Si conservano anche le pitture delle lunette, nelle quali sono rappresentate ancora scene della Passione con piccole figure in chiaroscuro nell'arco<sup>48</sup>.

<sup>42</sup> Cecilia Orsini, moglie di Alberto Pio da Carpi, era la madre di Caterina Pio di Savoia e dunque nonna di Onorato, Enrico e Camillo Caetani (cfr. con G. Caetani, *Genealogia Caetanorum*, Perugia 1920, p. 76).

<sup>43</sup> Tra le committenze legate alla famiglia Caetani in questi anni occorre ricordare la celebre decorazione della cappella della Madonna della Strada nella chiesa del Gesù a Roma, promossa da Giovanna Caetani Orsini, Beatrice Caetani Cesi e Porzia Orsini. I lavori iniziarono nel 1584 (P. Pecchiai, *Il Gesù di Roma*, Roma 1952, p. 88) sotto la direzione del padre gesuita Giuseppe Valeriano e terminarono nel 1587. La decorazione delle pareti, costituita da sette tavole ad olio raffiguranti storie della vita della Vergine, venne eseguita dal Valeriano con la collaborazione del pittore Scipione Pulzone. Sulle pitture della cappella si veda anche F. Zeri, *Pittura e controspina*, Torino 1957, pp. 53 – 54.

<sup>44</sup> Pochi gli studi su questo raffinato pittore della tarda maniera romana; in questa sede si rimanda al recente contributo di T. Litteri, *Paris Nogari, pittore manierista romano* in "Storia dell'arte", 99, 2000, pp. 23 – 54.

<sup>45</sup> M. G. Aurigemma, *op. cit.* p. 194.

<sup>46</sup> F. Bonnard, *Histoire du Convent Royal de la Trinité du Mont Pincio à Rome*, Roma, 1933, p. 38; G. Baglione, *op. cit.* p. 715 – 716 vol. III.

<sup>47</sup> M. G. Aurigemma, *op. cit.* p. 194 e 205.

<sup>48</sup> G. Baglione, *op. cit.*, vol. III, p. 716, nota C. 89/2.

Purtroppo, ad oggi, non sono noti documenti in grado di chiarire e precisare le diverse fasi dei lavori nella cappella Orsini in Trinità dei Monti come anche l'effettivo ruolo dei tre committenti, mentre ben più documentate sono le opere promosse dal cardinale Enrico per la chiesa di Santa Pudenziana ed in particolare per la cappella di famiglia. Attraverso i documenti d'archivio, in parte già noti attraverso uno studio di Antonietta Cozzi Beccarini<sup>49</sup> e in parte ancora inediti, è possibile, infatti, ricostruire la cronologia degli interventi promossi nella cappella, precisando soprattutto il funzionamento di un cantiere durato oltre un decennio, dove si avvicendarono alcuni tra i più noti architetti ed artisti dell'epoca.

Tuttavia, occorrerà innanzitutto delineare gli interventi che il cardinale Enrico promosse nell'antico titolo prima di concentrare le sue energie per l'edificazione e la decorazione del sontuoso sacello. Creato cardinale nel dicembre del 1585 da Sisto V<sup>50</sup>, Enrico Caetani ricevette il 15 gennaio dell'anno successivo l'antico titolo di Santa Pudenziana<sup>51</sup>, per il quale subito promosse importanti interventi di restauro<sup>52</sup>.

In un clima di recupero ed esaltazione delle antiche memorie cristiane, a cui davano impulso nuove opere come quelle degli oratoriani Cesare

<sup>49</sup> A. Cozzi Beccarini, *La Cappella Caetani nella Basilica di Santa Pudenziana in Roma* in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, serie XXII, 127-132, 1976, pp. 143-158.

<sup>50</sup> AC, *Pergamena* n. 3064.

<sup>51</sup> AC, *Pergamena* n. 2009.

<sup>52</sup> Per le vicende storico-artistiche della chiesa di Santa Pudenziana si rimanda R. U. Montini, *Santa Pudenziana*, Roma 1960 e le *Guideionali di Roma. Rione I. Monti*, a cura di L. Barroero, parte III, Roma 1982, pp. 122 *ess.* In particolare, sugli interventi e i restauri promossi dal cardinale Enrico Caetani nella chiesa di Santa Pudenziana si vedano i seguenti testi: A. Petriagnani, *La basilica di S. Pudenziana in Roma secondo gli scavi recenti*, Città del Vaticano, 1934; R. Krautheimer, *Corpus Basilicarum Christianarum. Le basiliche cristiane antiche di Roma*, III, Città del Vaticano 1937, pp. 1-2; G. Matthiae, *Il mosaico romano di S. Pudenziana*, Roma 1938; V. Tiberia, *Il mosaico di Santa Pudenziana a Roma. Il restauro*, Todi 2003, pp. 13 - 21. Per un'approfondita lettura degli interventi del Volterra all'interno della basilica si rimanda al testo di L. Marcucci, *Francesco da Volterra, un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Roma 1991, pp. 160 - 169.

Baronio e Antonio Gallonio<sup>53</sup>, il ripristino dei più antichi titoli, esortato dagli stessi pontefici, era divenuto argomento centrale negli ultimi decenni del Cinquecento<sup>54</sup>.

Ma se i restauri promossi dal Baronio si distinsero per essere fondati sul rispetto della *facies* paleocristiana degli edifici - il cui esempio più noto è il ripristino dell'antica chiesa dei Santi Nereo e Achilleo<sup>55</sup> - gli interventi nella chiesa di Santa Pudenziana, ad opera del Caetani, sono stati più volte criticati poiché rivolti non tanto alla conservazione dell'antico monumento, quanto piuttosto ad un radicale rifacimento e stravolgimento della struttura, un segno evidente, secondo Oreste Ferrari, "del tanto maggior seguito che ebbero le smanie innovative e sovente devastatrici di Sisto V anziché il devoto rispetto per le vestigia dei primi tempi cristiani propugnato da Cesare Baronio"<sup>56</sup>.

Lontani dal voler esprimere un giudizio sulle diverse posizioni del Baronio e del Caetani in materia di restauro di edifici paleocristiani, argomento sul quale peraltro si è già espresso Alessandro Zuccari<sup>57</sup>, sembra tuttavia opportuno sottolineare che, a differenza del Baronio, il Caetani non fu un erudito, né soltanto uomo di curia, ma l'illustre rappresentante di una tra le più antiche e blasonate famiglie dell'aristocrazia romana, attento sì ad innovare e rendere fruibili le antiche strutture religiose secondo i canoni tridentini, ma soprattutto

<sup>53</sup>Baronio Cesare, *Annales Ecclesiastici* I, Romae, 1593; De ss. martyrum cruciatibus Antonii Galloni libri quò potissimum instrumenta e modi... Romae, Typographia Congregationis Oratorii, 1594.

<sup>54</sup> Per un quadro complessivo degli interventi promossi dai cardinali nei loro titoli si veda E. Pumagalli, *La committenza cardinalizia a Roma* in "Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento" a cura di Conforti - Tuttle, Roma 2001, pp. 101-107.

<sup>55</sup> Sui restauri baroniani si rimanda in particolare a A. Zuccari, *Restauro e filologia baroniani* in "Baronio e l'arte", Atti del Convegno internazionale, Sora 10 - 13 ottobre 1984, Sora 1985, pp. 489 e ss; dello stesso autore, *La politica culturale dell'Oratorio Romano nelle imprese artistiche promosse da Cesare Baronio* in "Storia dell'arte", 41/43, 1981, pp. 171 - 193.

<sup>56</sup> O. Ferrari, *Il secondo tempo della cappella Caetani* in "Antologia di Belle Arti" 2, 1996, pp. 73 - 79;

<sup>57</sup> Sull'atteggiamento del cardinale Enrico Caetani riguardo i restauri delle antiche memorie paleocristiane è stato espresso da A. Zuccari, *Arte e committenza nella Roma caravaggesca*, Roma 1984, pp. 39 - 41.

ad onorare il rango della sua casata attraverso la realizzazione di una delle più raffinate cappelle dell'epoca. E' certo comunque che il Volterra, in quegli anni attivo nel convento delle Clarisse di San Silvestro in Capite e nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili<sup>58</sup>, al momento di intervenire nell'edificio si trovò di fronte ad una struttura gravemente danneggiata, tanto che l'Ugonio, in quegli stessi anni, raccontava come la chiesa che "insino all'età nostra non ha havuto molto bel disegno" sarebbe caduta "veramente in rovina ... se l'Illustrissimo Cardinal Henrico Gaetano ... non allargava la mano con somma liberalità à ripararla". Ancora l'Ugonio descriveva gli interventi promossi dal Caetani: "ha fatto con nuovi pilastri fortificare i muri della chiesa, et levate alcune colonne che ingombravano la nave di mezzo ... ha reso il suo spatio più riguardevole, facendo anco rimuovere i pulpiti antichi di marmo che à nostri tempi non sono più in uso. Et ha fatto anco allargare quella parte, onde in capo si ascende all'altar maggiore, la quale era con tavole di marmo ferrata et impedita, secondo l'usanza de nostri Padri di dividere il Presbiterio dal resto della Chiesa". Inoltre, il cardinale fece "accommodare il ciborio vecchio che era assai angusto, et sopra quattro piccole colonne appoggiato, vi drizza un più magnifico altare, et sopra questo fa fare una bellissima cuppola di vaghe pitture et lavori fregiati d'oro, con gran spesa adomata. Quivi resta la Tribuna antica à Musaico lavorata". Per le navate laterali "le quali per l'humidità erano ... infradicite" si provvide a realizzare una copertura a volte, ad aprire nuove finestre e come ancora ricordava l'Ugonio vennero eretti "leggiadri altari, conforme alla divotione et nobiltà di questa chiesa"<sup>59</sup>.

<sup>58</sup> Sull'argomento si veda L. Marcucci, *op. cit.* pp. 251 - 279.

<sup>59</sup> P. Ugonio, *Historia delle Stationi di Roma che si celebrano la quadragesima*, In Roma Bartolomeo Bonfandino 1588, p. 298 e ss.

Nel 1588, secondo quanto ricordato da due iscrizioni<sup>60</sup>, il consolidamento ed il restauro degli spazi principali sembrava dunque ultimato; ancora grazie alle parole dell'Ugonio sappiamo che i principali lavori eseguiti dal Capriani furono connessi all'esigenza di liberare la navata dall'antico coro e soprattutto alla necessità di consolidare l'edificio<sup>61</sup>. Vitaliano Tiberia, nel suo recente contributo sul restauro del mosaico absidale di Santa Pudenziana, osserva che il Caetani si servì del Volterra per realizzare "un progetto tipico delle chiese della riforma cattolica"<sup>62</sup>, anche se i mosaici dell'abside furono restaurati malamente e purtroppo furono del tutto sacrificati gli affreschi gotici e altri antichi mosaici della chiesa<sup>63</sup>.

Un'approfondita analisi degli interventi architettonici eseguiti dal Volterra all'interno della chiesa è stata proposta da Laura Marcucci, la quale sottolinea come il suo progetto per la chiesa di Santa Pudenziana presentasse numerose novità compositive. Il Capriani pur volendo mantenere inalterata la struttura portante dell'edificio, variò la tipologia della chiesa in funzione di due concetti fondamentali: il

<sup>60</sup> *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri, raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella*, Roma 1869, XI, 138, n. 263, 264. Citate anche da L. Marcucci, *op. cit.* p. 161.

<sup>61</sup> *Ibidem*.

Nel 1589 lo scarpellino Marcantonio Buzzi presentava un conto dei lavori per la base del balastrato innanzi l'altare maggiore ed altre otto balaustre di marmo mischio. La ricevuta veniva vistata da Francesco Volterra, se ne riporta l'inedita trascrizione: " a dì 10 di febraro 1590

Lista delli lavori di scarpello, quali sono fatti a Santa Pudenziana per commissione dell'illmo et rmo card.le Caetano et illmo patriarca suo fratello fatti da m.ro marcantonio Buzzi scarpellino di poi l'ultima stima fatta da m.r Francesco Volterra e p.a per la legatura d'un pezzo di marmo per fare la base del balastrato, inanzi l'altare maggiore insieme p. 18 / 3,60 / per doi base e doi cimasee per detto balastrato rotato (?) e impomiciato con sui risalti insieme opere 125 / 37,50 / per otto balaustri di marmo mischio lustrati di mia robba al luno p. 3 1/2 l'uno scudi insieme / 36 / per quattro pilastrelli con sui mischi verdi incassati con doi arme intagliate dentro di sua Sig.ria ill.ma et 4 mezzi balaustri insieme 43" (AC, fondo generale, n. 177458, 1535 novembre 17 trascrizione di Gelasio Caetani).

<sup>62</sup> V. Tiberia, *op. cit.* p. 13.

<sup>63</sup> H. Marucchi, *Éléments d'archéologie chrétienne*, III, Paris [n. a.], pp. 364 e ss.

rinnovamento e l'adeguamento alle norme post-conciliari dei luoghi sacri e la necessità di porre nel giusto risalto la cappella dei Caetani<sup>64</sup>.

Nell'organizzazione degli spazi particolare attenzione venne poi rivolta alla struttura ovale della cupola, destinata ad ampliare e dare maggiore risalto all'area liturgica. Il Baglione ricorda che la sua superficie venne interamente affrescata da Nicolò Circignani, così come la facciata esterna della chiesa, le cui pitture, raffiguranti i Santi Pudente, Pastore, Prassede e Pudeziana, erano tuttavia scomparse già nella prima metà dell'Ottocento<sup>65</sup>.

Nella cupola il Circignani dipinse il *Cristo benedicente* circondato da una teoria di putti, angeli musicanti e gruppi di santi, tra i quali Pietro,

<sup>64</sup> L. Marcucci, *op. cit.* pp. 162 – 166.

<sup>65</sup> G. Baglione, *op. cit.* vol. I, p. 42 e vol. II pp. 329 – 330. Fu Gaspare Celio ad identificare i soggetti raffigurati sulla facciata della chiesa dal Circignani e a ricordare il ritrovamento di una statua del Laocoonte: "La restauratione di essa Chiesa, e Cupola, la ordinò Francesco Volterra, dove nel rifondare, per fare la cupola, li muratori trovorno la statua del Laocoonte in pezzi, ma ò per malitia, ò per fingardaggine non tirorno fuori altro che una gamba senza piede, e un pugno, il quale mi fu dato dopo alcuni anni, e molti della professione l'hanno visto, mi fù doppo arrubato. Era maggiore di quello, che stà in Belvedere, e di bellissima maniera, di modo, che si crede da quelli dello esercizio, che sia il vero originale il quale nomina Plinio" (G. Celio, *Memoria delli nomi degli artefici...*, Napoli 1638, p. 81). Le pitture della facciata erano già andate perdute nella prima metà dell'Ottocento e nel 1870 Pietro Gagliardi vi dipinse dei nuovi affreschi (L. Giampaoli, *Il nuovo prospetto della basilica di S. Pudenziana*, Roma 1872), che nei restauri recenti furono eliminati.

A distanza di breve tempo dalla realizzazione delle pitture per Santa Pudenziana il Circignani venne coinvolto in un'altra impresa decorativa promossa dai Caetani, gli affreschi per la cappella di San Lorenzo nell'abbazia di Valvisciolo. Un'iscrizione, scoperta in una piccola nicchia della chiesa verso il 1910, offre la possibilità di datare e conoscere i nomi degli artisti che parteciparono all'impresa: "Questa finestra fu murata a tempo e Signore Patriarcho d. Alessandria Caetano (dovrebbe essere Camillo, fratello di Enrico) padrone di questa Badia 1589. E i duca su fratello (Onorato IV) fece depigne la chapella d sa Lorenzo da me Nicholao Ciccignani de Pomaranci / Francesco Fazzuoli Antonio Ciccignani Camillo Campani T... Malterra si ritrovarono quando si fece la Cappella di S. Lorenzo e quando si dipinse il coro essendo discepoli di M Nicolao Ciccignani il quale fece tal lavoro 1589. Tutti secchi da lo stento". (AC, *Ordinamento cronologico di Gelasio Caetani, 1589*). Cfr. M. G. Aurigemma, *Le committenze Caetani nella seconda metà del Cinquecento* in in "Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio, Atti del Convegno, Roma, Latina, Sermoneta novembre – dicembre 2000", Roma 2004, p. 197.

Paolo, Pudente, Prassede, Novato e Timoteo, mentre nei pennacchi vi sono raffigurati quattro angeli che reggono le corone del martirio. L'opera - che si colloca tra gli esiti migliori della produzione del Circignani - rappresenta per la Gloton il primo esempio di Gloria Celeste in una struttura unificata, con la quale, abbandonata la tradizione degli scomparti e dei riquadri, l'artista sembra anticipare i futuri sviluppi dell'opera del Lanfranco nelle cupole di Sant'Agostino e Sant'Andrea della Valle<sup>64</sup>.

Sebbene non vi sia alcun riscontro documentario, le parole dell'Ugonio, permettono di circoscrivere attorno al 1588<sup>67</sup>, la data di esecuzione degli affreschi, mentre i lavori per la cappella di famiglia (fig. 12), sorta sull'antica preesistenza dell'oratorio di S. Pastore, iniziarono presumibilmente attorno al 1589-90, subito dopo il restauro strutturale della chiesa<sup>68</sup>. Fu Gelasio Caetani il primo a rendere noti alcuni documenti riguardo gli artisti coinvolti nell'impresa voluta dal cardinale Enrico per contenere i monumenti funebri della famiglia<sup>69</sup>. Tuttavia è grazie al contributo di Antonietta Cozzi Beccarini che è stato possibile precisare la cronologia degli interventi all'interno della cappella, dalle opere promosse e realizzate sino alla morte del cardinale Enrico, avvenuta nel dicembre del 1599, agli interventi di rifinitura eseguiti nel 1603 sotto la supervisione di Carlo Maderno<sup>70</sup>.

Il progetto della cappella si deve al Volterra; due disegni dell'architetto, pubblicati da Langenskiöld e conservati al

<sup>64</sup> Per gli affreschi del Circignani nella cupola della chiesa di Santa Pudenziana si veda D. Porro, *Santa Pudenziana, cupola* in "Roma di Sisto V. Le arti e la cultura", a cura di M. L. Madonna, Roma 1993, pp. 264 - 265.

<sup>67</sup> P. Ugonio, *op. cit.*, p. 299.

<sup>68</sup> A. Cozzi Beccarini, *op. cit.*, p. 146. L. Marcucci, *op. cit.*, pp. 180 - 181.

<sup>69</sup> G. Caetani, *op. cit.*, p. 325 - 327.

<sup>70</sup> A. Cozzi Beccarini, *op. cit.*, pp. 143 - 158. La studiosa ha pubblicato la trascrizione completa di alcuni documenti che riguardano i lavori all'interno della cappella. Tra questi particolare interesse rivestono le ricevute con il dettaglio degli interventi dello scultore Giovan Battista della Porta per la decorazione marmorea (AC, fondo generale, n. 183382, 183666, 185020).

1590 c.

1591  
novembre  
23

1597  
ottobre 20

Nationalmuseum di Stoccolma<sup>71</sup>, illustrano le soluzioni adottate per l'altare maggiore e gli altari laterali, soluzioni che tuttavia non sembrano trovare piena corrispondenza nell'esito finale dell'opera<sup>72</sup>. Nel progetto relativo agli altari laterali si legge un'annotazione autografa del Volterra, nella quale si fa riferimento alla "incrostatura di pietri misti di vari colori che ora vol fare con grandeza li ill.mo S.r. cardinale Gaetano". Il disegno, datato da Hibbard al 1591, costituisce la prima idea della definizione architettonica e decorativa della parte inferiore della cappella, decorazione affidata alla supervisione di Giovan Battista della Porta. Diversi i documenti conservati nell'Archivio Caetani che, a partire dal 1590<sup>73</sup>, testimoniano i pagamenti fatti allo scultore, definito giustamente dal Caetani "marmista appaltatore" della cappella. Una decorazione "minuta e ricca" come giustamente è stata definita dalla Cozzi Beccarini, il cui raffinato e prezioso effetto è dato dai sapienti accostamenti di marmi e pietre colorate, giocati su armonici riquadri ed eleganti elementi decorativi di vario genere, come spugne, croci, aquile, che nei due disegni del Volterra, basati su principi di linearità e su una rigorosa composizione geometrica, non sembravano trovare spazio.

Anche se il Volterra si misurò con lavori di intaglio e tarsie, quali lo studiolo nella Galleria Mantovana di Cesare Gonzaga o, come ricorda la Marcucci, con il progetto per il tabernacolo con intarsi marmorei per il SS. Sacramento in S. Giovanni in Laterano, sembra ragionevole

<sup>71</sup> E. Langeskjöld, *Italiensk Arkitekturritningar* in "Nationalmusei Årsbok, 1946, pp. 59 - 61. Il disegno acquatellato per una delle pareti con i monumenti funerari reca la scritta "Disegno della facciata del fianco dela capela di s. Pastori in s. Patentiana p. fare la incrostatura di pietri misti di vari colori che ora vol fare con grandeza, il ill.mo sr cardinal caetano / a di 13 di 8bre 159..."; in uno degli inserti sovrastanti le sculture è la scritta "henricus cardi caetan". Nell'altro disegno, prima idea per l'altare della cappella, si trova una scritta "chi si umilia esatabitur"; sotto è la data 1595.

<sup>72</sup> L. Marcucci, *op. cit.* p. 183.

<sup>73</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 325 nota b; A. Cozzi Beccarini, *op. cit.*, pp. 151 e 155. Al 1589-90 viene riferito un documento di pagamento al Cavalier Giovan Battista della Porta per le opere di "muratura, marmi, stremmi, sudario con spugne, due colonne di marmo verde" (AC, fondo generale n. 183382).

✓ 1590 c.)

pensare che l'ideazione e la realizzazione della decorazione minuta a marmi commessi fosse opera quasi esclusiva del Della Porta<sup>74</sup>.

Altrettanto ricca è la splendida volta decorata con stucchi e riquadri a mosaico (fig. 13), di cui ancora con certezza non si conosce la paternità del progetto, sebbene in un documento del 23 novembre 1591 "Ambrogio Milanese" e "Stefano Fucheri stuccatore" dichiarano "come noi sottoscritti se obligiamo di fare li stuchi della Cappella dell'Ill.mo e R.mo sig. cardinale Caietano nella chiesa di Santa Pudentiana conforme al disegno che li avemo fatto, cioè la volta della detta Cappella con figure alli suoi lochi et bassi rilievi con i suoi archi e sotto archi, ornati e lavorati secondo meglio parera a m. Francesco Volterra architetto di detto ill.mo sig. Cardinale"<sup>75</sup>. Sembra plausibile, dunque, che il Volterra eseguisse un progetto complessivo della volta e che Fucheri<sup>76</sup> e Bonvicino<sup>77</sup> ne precisarono l'effetto finale con i "disegni delli stucchi", realizzati sempre sotto la supervisione dell'architetto.

Nel centro del complesso schema compositivo trova spazio un ovale con la raffigurazione dello Spirito Santo e nei campi, definiti dagli assi ortogonali, quattro riquadri con le raffigurazioni degli Evangelisti, opera del pittore mosaicista Pietro Paolo Rossetti da Cento, ricordato nelle fonti per i mosaici nella cappella Clementina in San Pietro<sup>78</sup>. I

<sup>74</sup> Cfr. L. Marcucci, *op. cit.* p. 182.

<sup>75</sup> AC, fondo generale, n. 183666.

<sup>76</sup> Il Fucheri è documentato a Roma dal 1581 sino al 1598. Dello stuccatore è nota soprattutto l'attività svolta in palazzo Altemps dal 1581 al 1590 (cfr. F. Scoppola, *Palazzo Altemps. Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, Roma 1987, *passim*).

<sup>77</sup> L'artista milanese operò soprattutto nei pontificati di Clemente VIII e Paolo V, divenendo noto soprattutto per le sue figure di angeli, spesso eseguite in collaborazione con il Cordier. Amico dello Zuccari e del Roncalli l'attività del Bonvicino è nota soprattutto grazie al Baglione. (cfr. S. Pressouyre, *Nicolas Cordier, Recherches sur la sculpture à Rome autour de 1600*, I, Roma 1984, p. 97 e ss. e C. E. Fruhan, *Trends in Roman Sculpture circa 1600*, University of Michigan, Ann Arbor 1986, p. 132 e ss.).

<sup>78</sup> L'opera del pittore mosaicista Pietro Paolo Rossetti da Cento venne descritta dal Baglione, il quale ricorda come "con li cartoni di federico Zuccherò da S. Angelo in Vado fece li mosaici della ricca cappella de' Signori Gastani in santa

T 1591 novembre 23

riquadri con gli "Evangelisti" sono intervallati da quattro nicchie e da una ricchissima profusione di stucchi, che si accosta per raffinatezza al soffitto della celebre e coeva cappella Altemps in Santa Maria in Trastevere, la cui più ordinata partizione architettonica sembra essere superata dalla libertà dell'impaginazione della cappella Caetani, quasi un preludio alle esuberanti e "affastellate" decorazioni barocche di Pietro da Cortona<sup>79</sup>.

A partire dal 1595 si registrano alcuni mandati di pagamento per l'altorilievo posto sull'altare maggiore e raffigurante l' "Adorazione dei Magi" (fig. 12), opera di Pietro Paolo Olivieri (1551 - 1599), uno tra i più affermati scultori e restauratori dell'epoca, presente in molte committenze patrizie e nei più importanti cantieri pontifici<sup>80</sup>.

Secondo il Baglione fu Camillo Mariani a portare a termine la pala d'altare dell'Olivieri: la notizia è stata accettata da diversi studiosi, i quali, come ricorda Oreste Ferrari, hanno inutilmente tentato di identificare le parti che avrebbe eseguito il Mariani nell'altorilievo<sup>81</sup>. In realtà le ricevute olografe dell'Olivieri, conservate nell'archivio di famiglia, arrivano sino al giugno del 1599<sup>82</sup> e sono seguite da un unico pagamento, registrato il 22 agosto del 1599, nel quale si fa riferimento alla lucidatura dell'opera per mano del garzone dell'Olivieri Giovan Pietro Iustratore<sup>83</sup>. Sembra più che plausibile, dunque, che la scultura venne portata a termine dall'Olivieri stesso e che il Baglione

*Pudenziana, che era prima cappella di s. pastore, ove furono già il palazzo, e le Terme di Novato, e balinò il senatore Pudente*" (G. Baglione, *op. cit.* p. 170).

<sup>79</sup> L. Maruccci, *op. cit.* p. 185. Cfr. anche con S. Benedetti, *Architettura come metafora. Pietro Cortona "stuccatore"*, Bari 1980.

<sup>80</sup> AC, *Libro Mastro*, n. 299. Sull'attività dell'architetto e scultore Pietro Paolo Olivieri si veda la scheda biografica di R. Barbiellini Amidei in "Roma di Sisto V. Le arti, la cultura" a cura di M. L. Madonna, Roma 1993, pp. 561 - 562. Più in generale nello stesso testo si veda il saggio di P. Petrarola alle pp. 371 - 381.

<sup>81</sup> O. Ferrari - S. Papaldo, *Le sculture del Seicento a Roma*, Roma 1999, p. 383.

<sup>82</sup> AC, *Fondo generale*, n. 195025 - 191568 - 192028. V. 1597 dicembre 1, V. 1598 settembre 16, V. 1598 maggio 28

<sup>83</sup> AC, *Fondo generale*, n. 192977. Gelasio Caetani afferma che l'opera era quasi ultimata al tempo della morte dell'Olivieri e che la rifinitura venne curata da Marcantonio Olivieri e alcuni suoi parenti (cfr. G. Caetani, *op. cit.* p. 326).

V. Econ H.M. 1701

V. 1593 agosto 22

confondesse forse l'opera di Santa Pudenziana con altre lasciate incomplete dallo scultore<sup>84</sup>.

Compiendo un passo indietro occorrerà ricordare come alla morte di Giovan Battista della Porta, avvenuta il 4 ottobre 1597, le ricche decorazioni delle pareti fossero per lo più ultimate (fig. 14); ciò sembra trovare conferma nella lunga stima redatta dall'Olivieri il 20 ottobre dello stesso anno, dove sono elencati numerosi "lavori de scarpello" eseguiti dal Della Porta per la cappella di Santa Pudenziana<sup>85</sup>.

All'indomani della morte del cardinale Enrico, che promosse l'opera "senza riguardo alla spesa", come ricorda Gelasio Caetani, le decorazioni e gli arredi della cappella dovevano essere compiuti nelle loro parti essenziali. Tra il 1600 e il 1603 furono realizzati gli angeli che sorreggono gli stemmi posti sui sepolcri di Enrico e Camillo nelle pareti laterali della cappella; gli autori furono gli scultori Antonio Paracca da Valsoldo detto il Valsoldino<sup>86</sup> per la sepoltura del cardinale Enrico e l'ancor poco noto Guglielmo Mido<sup>87</sup> per quella del patriarca Camillo, come testimoniano le stime di Silla Longhi e Carlo Maderno<sup>88</sup>.

<sup>84</sup> Sulla collaborazione del Mariani con l'Olivieri si veda S. Pressouyre, *op. cit.* p. 214. La studiosa ha ipotizzato che il cardinale Enrico Caetani fosse tra i primi committenti di Nicolas Cordier a Roma.

<sup>85</sup> AC, *fondo generale* n. 185020 - 185027. Trascrizione in A. Cozzi Beccarini, *V1597 ottobre 20 op. cit.* p. 186.

<sup>86</sup> A lungo confuso con l'omonimo Giovan Antonio Paracca detto il Valsoldo, morto nel 1597, il Valsoldino operò soprattutto nei pontificati di Clemente VIII e Paolo V, morendo nel 1646. Già il Baglione distingue l'attività dei due omonimi, ma è soprattutto grazie al contributo della Pressouyre che si è arrivati a precisare biografie e lavori dei due scultori (S. Pressouyre, *op. cit.*, vol. II, pp. 442 ss.).

<sup>87</sup> Alcuni pagamenti allo scultore fiammingo - in relazione ai lavori per fabbrica di Montecavallo dove operava anche il Pucherì - sono stati pubblicati da A. M. Corbo, *Fonti per la storia artistica al tempo di Paolo V*, Roma 1995, pp. 70 - 176.

<sup>88</sup> AC, *fondo generale*, n. 194110 - 145952. Sul Maderno si veda la monografia *Vil. doc. non è reperibile per segnatura insufficiente* di H. Hibbard, *Carlo Maderno*, Milano 2001.

Il celebre architetto, che portò a termine diversi lavori del Volterra<sup>80</sup>, subentrò nel cantiere almeno dal 1601, quando firmò il conto dei lavori di muratura condotti da Battista Gessi e degli stucchi realizzati da Stefano Fucheri<sup>80</sup>, mentre nel 1603 stimava i pagamenti per gli angeli di Guglielmo Mido per il sepolcro del patriarca Camillo<sup>81</sup>. Tuttavia, come già ha affermato la Cozzi Beccarini, appare arbitrario attribuire al Maderno una parte sostanziale delle tombe originali; il suo ruolo sembra essersi limitato piuttosto a quello di soprintendente dei lavori della cappella, che, ancora nel 1603, non sembrava essere dotata dei busti del cardinale Enrico e del fratello Camillo. Proprio il ritratto di quest'ultimo venne fatto rimuovere nel 1668 dal duca Francesco Caetani, che pose al suo posto quello del padre Filippo<sup>82</sup>. Nel già citato contributo, Oreste Ferrari illustra infine gli interventi tardoseicenteschi nella cappella, che si limitarono all'inserimento entro le nicchie delle quattro statue delle Virtù, (Vincenzo Mari, Carlo Malavista e Adamo Lorenese) - già presenti nel citato progetto del Volterra - e alla realizzazione del busto di Filippo Caetani, che sostituisce, come si è detto, quello di Camillo Caetani<sup>83</sup>.

Ma la memoria della cappella Caetani si lega soprattutto agli interventi cinquecenteschi, riflessi della raffinata passione antiquaria del suo committente. Sintomatiche appaiono infatti le direttive che nel 1623 dava Monsignor Pedro de Foix Montoya - già committente di Gian Lorenzo Bernini - allo scarpellino Santi Ghetti riguardo il sepolcro che si stava facendo erigere in San Giacomo degli Spagnoli; il prelado chiedeva allo scarpellino di fare la "cassa ... di giallo, et nero di

<sup>80</sup> A riguardo si vedano i contributi di A. Cozzi Beccarini, *op. cit. passim* e L. Marcucci, *op. cit. passim*.

<sup>81</sup> AC, *fondo generale*, n. 198175 e 160666. Citati in A. Cozzi Beccarini, *op. cit.* 158.

<sup>82</sup> AC, *fondo generale*, n. 183665. Citati in A. Cozzi Beccarini, *op. cit.* 158.

<sup>83</sup> Per gli interventi seicenteschi nella cappella Caetani si rimanda a O. Ferrari, *op. cit.*, pp. 73 - 79. Il ritratto del patriarca Camillo Caetani risulta ancor oggi irreperibile.

<sup>84</sup> O. Ferrari, *op. cit.*, pp. 73 - 79.

portovenere del più bello che uenghi conforme a quella della cappella del Cardinal Gaetano in santa Potentiana<sup>94</sup>. E ancora, nel 1639, per la cappella Gessi in Santa Maria della Vittoria si indicavano come modelli la "Cappella di Paolo V in S.ta Maria Maggiore, la confessione dell'Apostoli in S. Pietro ... la cappella dei Signori Gaetani in S.a Pudentiana"<sup>95</sup>.

Più tardi il Baglione ricorda la "cappella de' Signori gaetani in s. Pudentiana, ricca di bellissimoi marmi, statue, e mosaici" e Moroni, nel tracciare la biografia di Enrico, afferma quanto questi "con ecclesiastica magnificenza, non solo la restaurò, ma ove era la cappella di s. Pastore, con splendidezza vi fabbricò altra sontuosa cappella"<sup>96</sup>.

Molto dunque è stato detto sulla cappella nelle fonti antiche come negli studi più recenti, tuttavia il ritrovamento di alcune notizie inedite registrate in uno dei Libri Mastri della Casa (1593 - 1597)<sup>97</sup>, l'unico purtroppo che si riferisca al Cinquecento, permette oggi di precisare e aggiungere alcuni importanti elementi del tardocinquecentesco cantiere promosso dal cardinale Enrico Caetani.

Gli inediti documenti offrono la possibilità in primo luogo di correggere un errore presente nelle fonti antiche e cioè il Mancini e il Baglione che attribuirono i cartoni per i mosaici della cappella al pittore Federico Zuccari<sup>98</sup>. In realtà, dal 1593 a tutto il 1594, vengono registrati nel libro mastro della Casa regolari pagamenti fatti a

<sup>94</sup> L. Lavin *I ritratti di Nerone del Bernini* in "Passato e presente nella storia dell'arte", Torino 1994, p. 222.

<sup>95</sup> Citato in O. Ferrari, *op. cit.* p. 73, nota 5.

<sup>96</sup> G. Baglione, *op. cit.*, I vol. p. 48. e G. Moroni, *Dizionario di Erudizione Storico-eccllesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni*. In Venezia, dalla Tipografia Emiliana, MDCCCXI, Vol. XIII, p. 18.

<sup>97</sup> ACT Libro Mastro ~~1-201~~

<sup>98</sup> G. Baglione, *op. cit.*, vol. I, p. 76; G. Mancini, *Considerazioni sulla pittura*, Edizione critica a cura di A. Marucchi, L. Salerno, Roma 1956, p. 277. Agli Zuccari vengono tradizionalmente attribuiti anche gli affreschi di paesaggi che decorano una sala del palazzo di Cisterna, oggi purtroppo rimaneggiati e rovinati da cattivi restauri. La notizia si deve al Pantanelli (P. Pantanelli, *Notizie storiche della terra di Serraneta*, Roma 1911, vol. I, p. 601) ma ancor oggi manca ancora di una sicura conferma documentaria.

-Ecom H N 2010

"Cristoforo Roncallo pittore ... à conto delli cartoni che fa per S. Pudentiana"<sup>99</sup>. Non sappiamo quale sia stato il motivo all'origine di questo errore, anche perché si tratta di fonti - Mancini e Baglione - contemporanee al pittore di Pomarance, ma è interessante sottolineare come il Caetani si servì, per le decorazioni pittoriche e musive della chiesa, di due artisti - Circignani e Roncalli - che sul finire del Cinquecento furono tra i più fortunati interpreti di quella corrente pittorica incentrata su canoni di chiara e semplice narrazione dei soggetti sacri.

Accanto a questi celebri nomi vi fu certamente anche il meno noto pittore e decoratore Annibale Corradini<sup>100</sup>, che realizzò le pitture del catafalco del duca Onorato Caetani, morto nel novembre del 1592,<sup>101</sup> e molti lavori di decorazione nel palazzo, tanto che nel citato Libro Mastro viene ricordato sempre come "pittore della Casa"<sup>102</sup>. Purtroppo nei pagamenti per Santa Pudenziana non viene offerta una descrizione dei suoi interventi, anche se sembra ragionevole supporre che le sue competenze non andassero oltre i semplici lavori di decorazione.

<sup>99</sup> AC, *Libro Mastro*, ~~1297~~, passim. Regolari pagamenti sino al 1597 vengono corriposti anche a Pietro Paolo Rossetti pittore da Cento per i mosaici della cappella.

Sull'attività del Roncalli decoratore si veda il recente contributo di E. Giffi, *Precisazioni e aggiunte sul Roncalli decoratore* in "Bollettino d'Arte", serie VI, n. 130, 2004, pp. 45 - 62.

<sup>100</sup> Il pittore era ancora attivo nei primi decenni del Seicento, quando partecipa al cantiere per la decorazione degli appartamenti di Paolo V al Vaticano (cfr. E. Fumagalli, *Paolo V Borghese in Vaticano: appartamenti privati e di rappresentanza* in "Storia dell'arte", 88, 1996, pp. 341 - 370).

<sup>101</sup> "Dal conto del pittore Annibale, vistato dal Volterra e ridotto da scudi 378 a 244, vediamo che le esequie di Onorato in Aracoeli furono fatte con grandissimo sfarzo. Furono dipinti un numero grandissimo di stemmi ed emblemi della morte col teschio e le ossa incrociate: un migliaio furono stampati e poi colorati a mano ed altre centinaia furono dipinti su grandi fogli di carta appesi alle pareti della chiesa sui drappaggi e sul catafalco alla base del quale Annibale dipinse la storia dei profeti" (G. Caetani, *Ordinamento cronologico*, anno 1592).

<sup>102</sup> AC, *Libro Mastro*, ~~1297~~, passim.

T. Ecom H. M. 1702

T. Ecom H. M. 1702

Molti anche i nomi di scalpellini, scultori e fonditori che emergono per la prima volta dai nuovi documenti, a dimostrazione di un avvicinarsi continuo di artisti, che fecero della fabbrica di Santa Pudenziana un'impresa collettiva. Accanto ai già citati Stefano Fucheri e Ambrogio Milanese (Bonvicino) - ai quali tuttavia i nuovi documenti assegnano distinte competenze nella decorazione della volta, gli stucchi al Fucheri e le "arme" al Bonvicino<sup>103</sup> - troviamo, infatti, quelli dello scultore-fonditore Bastiano Torrigiani, impiegato per la realizzazione di alcuni capitelli di bronzo, e degli scalpellini Marco Stati, Francesco De' Rossi, Stefano Longo, Pace Naldino, Matteo Castello, Stefano Buzio (Buzzi)<sup>104</sup>. Un'*équipe* eterogenea, certamente orchestrata dal Fucheri per ciò che riguarda gli stucchi e da Giovan Battista della Porta per le decorazioni marmoree.

A tal proposito sembra opportuno sottolineare come molti di questi personaggi furono pagati in qualità di procacciatori di marmi e pietre, a conferma della pratica di scultori e scarpellini dell'epoca, di impegnarsi talvolta più nel mercato che nella creazione di opere.

L'incessante ricerca di marmi e pietre rare dovette certamente costituire il *leit motiv* della fabbrica: già si è trattato del ruolo dello scultore Giovan Battista della Porta, "marmista appaltatore" della cappella. Molti i pagamenti che lo riguardano registrati nel Mastro, interessanti soprattutto quelli riferibili ai marmi pregiati che forniva agli scalpellini e che spesso, stando sempre ai documenti, trasportava nella sua abitazione prima di lavorarli nella fabbrica. Lo scultore fu certamente l'intermediario tra i fornitori di marmo e il committente: tra le voci dei pagamenti ve ne sono alcune significative che

<sup>103</sup> AC, *Libro Mastro*, ~~h. 207~~, *passim*. I pagamenti per gli stucchi vengono regolarmente registrati al nome del Fucheri, mentre appunto per le arme si fa il nome del Bonvicino.

<sup>104</sup> Per un quadro complessivo dell'attività degli scalpellini e scultori presenti nel cantiere della cappella Caetani in Santa Pudenziana si rimanda al contributo di P. Petrarola, in *op. cit.* pp. 371 - 381. Per le biografie nello stesso volume alle pp. 551 - 565.

Tecan H<sup>M</sup> Ital

riferiscono dell'acquisto di "marmi compri (sic) da Ruscelai<sup>106</sup> pagati al Cavalier della Porta"<sup>106</sup>, accanto alle molte note più generiche sui marmi e pietre comprate da venditori non precisati nel documento.

La provenienza dei materiali per la decorazione della cappella fu certamente eterogenea; il Lanciani, riferendosi al Caetani, affermava come "il committente era stato per molti anni Camerlengo di santa chiesa, cioè amministratore delle antichità pubbliche e private" e per questo "è quasi certa cosa che tutti i marmi impiegati nell'ornamento della cappella sieno di scavo, specialmente le due preziose colonne di lumachella che fiancheggiano l'altare"<sup>107</sup>. In realtà oggi si può affermare che molti di questi marmi vennero acquistati direttamente dagli scalpellini, per esempio da tale Tiberio de Vecchi, che fornì "diverse pietre di marmo", dal non meglio noto Paulo "che ha fatto venire i marmi da Carrara", da Antonio di Domenico Bortolotto, da Giovanni Torrigiani o ancora dal Bernardo scalpellino sino al "Romagnolo di Trastevere", citato più volte tra i fornitori. Altri provenivano da privati come il Signor Bernardo de Cavaliere, al quale vennero effettuati alcuni pagamenti "per far levar due colonne dalla casa ... per la fabrica di Sta Potenciana"<sup>108</sup> o ancora da Monsignor Odiscalco "per marmi diversi compri ... per la cappella di S. Pastore"<sup>109</sup>. Accanto ai pagamenti fatti ai fornitori privati e a mercanti-scalpellini si registrano le spese per le "colonne mischie e pietre d'altare compri. (sic) dalle monache di San Silvestro"<sup>110</sup> - nel cui convento aveva lavorato Francesco da Volterra - e per i pezzi di marmo acquistati dalle monache della vicina chiesa di S. Lorenzo in Panis et Perna<sup>111</sup>.

<sup>106</sup> Il nome Ruscelai nei documenti compare talvolta anche come Rucelai.

<sup>106</sup> AC, *Libro Mastro (1593 - 1597)*, ~~cc. 294~~, cc. 312 - 315.

<sup>107</sup> R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, vol. IV (1566 - 1605), Roma 1989, pp. 222 - 223.

<sup>108</sup> AC, *Libro Mastro*, ~~cc. 294~~, cc. 46 r. e v.

<sup>109</sup> *Ivi*, cc. 47.

<sup>110</sup> *Ivi*, cc. 151. - 152.

<sup>111</sup> *Ivi*, cc. 53. 155.

J. E. Cam H. M. 1701

J. E. Cam H. M. 1701

Un cantiere articolato, le cui maggiori spese per la ricca decorazione si registrano proprio tra il 1593 e il 1595, a conferma dell'ipotesi che alla morte di Giovan Battista della Porta, avvenuta nel 1597, nella cappella era già ultimato l'arredo marmoreo. Proprio in questi anni, vale a dire dal 1593 al 1596, sono numerosissimi i rimborsi corrisposti a Giovan Francesco Peranda, l'ereditario segretario di Casa Caetani<sup>112</sup>, per l'acquisto di pietre preziose e i pagamenti fatti ai "segatori di pietre per Sta Potenciana"<sup>113</sup>. Le conoscenze in materia di marmi antichi e nel campo della decorazione a commesso, oltre all'evidente competenza nella scelta di materiali di pregio, lasciano supporre che il Peranda abbia avuto un ruolo per nulla marginale nella sontuosa fabbrica. Probabilmente, oltre al committente e ad artisti come il Della Porta e l'Olivieri, la scelta di una decorazione così marcatamente antichizzante per la cappella si deve anche al gusto del collezionista ed esperto antiquario Peranda, il quale doveva possedere anche competenze tecniche in materia di decorazione a "commesso", se molti dei rimborsi che lo riguardano si riferiscono a materiali per tagliare e lavorare marmi e pietre preziose, che egli stesso forniva alle maestranze.

Già Robert Senecal, in un contributo pubblicato nel 1995, nel sottolineare la pregevole opera d'intarsio dei marmi policromi nella cappella - la cui tecnica si rifaceva direttamente ai metodi di lavorazione antichi come l'*opus sectile* - ipotizzava che fossero implicati nella scelta delle ricercate tecniche antiquarie personaggi ancor più esperti del Volterra e del Della Porta o dello stesso Caetani in qualità di committente<sup>114</sup>. Alla luce di quanto esposto precedentemente non sarà dunque troppo azzardato supporre che il Peranda possa aver svolto un ruolo importante in tal senso, soprattutto se si considera il

<sup>112</sup> Per la figura di Giovan Francesco Peranda si veda il terzo capitolo.

<sup>113</sup> ACI *Libro Mastro*, p. 297, *passim*.

<sup>114</sup> R. Senecal, *The Caetani Chapel in S. Pudenziana Rome* in "Apollo", 1995, v. 142, n. 401, pp. 37 - 43.

suo ruolo di sovrintendente alle lunghe operazioni d'intaglio dei marmi e delle pietre per la decorazione della cappella.

L'opera riuscì a "competere" con altre importanti imprese del tempo, come la cappella di Sisto V in Santa Maria Maggiore, che costui certamente un modello di riferimento per il committente e gli artisti impegnati in Santa Pudenziana<sup>115</sup>. Ma anche, come si è visto precedentemente, un *exemplum* per le successive decorazioni in marmi policromi, se ancora l'Olivieri, prima di morire, utilizzò alcune di queste tecniche per la decorazione del transetto in San Giovanni in Laterano commissionato da Clemente VIII<sup>116</sup>.

Proprio riguardo l'Olivieri occorrerà fare qualche precisazione: sino ad oggi il suo contributo all'interno della cappella è stato posto in relazione soprattutto con la pala d'altare e con alcune stime che egli stesso firmò per i lavori del Della Porta. In realtà l'Olivieri dovette rivestire all'interno del cantiere un ruolo non soltanto legato alla produzione scultorea: nei conti del Mastro, infatti, l'artista compare in veste di architetto tra i salariati della Casa a partire dal 1595 e a lui vengono corrisposti alcuni pagamenti per i modelli dell'altare di Santa Pudenziana<sup>117</sup>. È possibile che tali modelli siano da porre in relazione esclusivamente con l'altorilievo, che iniziò a scolpire nel 1595. Tuttavia le ripetute voci di pagamento per "l'opera che fa à Sta Potenciana", riflesso di una permanente presenza nel cantiere, lasciano supporre che l'Olivieri ereditasse dal Volterra il compito di sovrintendere anche ai lavori di architettura<sup>118</sup>.

Come si è accennato in precedenza fu un'impresa corale quella della cappella di Santa Pudenziana, un cantiere che costituisce uno degli esempi più notevoli del tempo, dove il raffinatissimo gusto antiquario

<sup>115</sup> Per un'analisi completa delle vicende storico-artistiche della Cappella Sistina in Santa Maria Maggiore si rimanda alle schede di P.Cannata - P.Petratoia - S. Lombardi in *op. cit.*, pp. 382 - 404.

<sup>116</sup> *Idem*, p. 43.

<sup>117</sup> AC, *Libro Mastro*, n. 297, *passim*.

<sup>118</sup> A. Cozzi Beccarini, *op. cit.*, p. 148.

V Ecom

H M. 1701

sembra unire indissolubilmente committente, eruditi consiglieri, scultori ed architetti, in un momento in cui la passione per le antichità ed il restauro non sembrava lasciar spazio, come ha giustamente sottolineato Petrarola, al talento personale degli scultori<sup>119</sup>.

Un caso da indagare ancora con attenzione, tanto più se si considera che raramente questa prestigiosa impresa tardocinquecentesca, come il nome del suo committente, compare negli studi del settore.

---

<sup>119</sup> P. Petrarola, *op. cit.*, pp. 373 – 374. Sul tema della scultura antica e del restauro nel Cinquecento si veda anche O. Rossi Pinelli, *Chirurgia della memoria: scultura antica e restauri storici. – Il Cinquecento: dallo stare a "paragone" all'applicazione dei canoni manieristi* in "Memoria dell'antico nell'arte italiana", a cura di S. Settis, Torino, 1984, II. vol., pp. 209 – 221.

Nel corso del Cinquecento il collezionismo di antichità, legato nel secolo precedente soprattutto ai nomi delle grandi famiglie romane, si diffonde tra le figure sempre più emergenti dei cardinali<sup>1</sup>. Tra gli esempi più noti ed emblematici le collezioni dei cardinali Rodolfo Pio da Carpi, Pier Donato Cesi, Ippolito d'Este, Alessandro Farnese<sup>2</sup>, visitate dall'Aldrovandi e da Boissard<sup>3</sup>, che si formarono in un clima di grande fermento antiquario, quando Traiano Mario, agente romano del duca di Urbino, descriveva con accenti pessimistici il diffondersi della smania collezionistica a Roma, stigmatizzandone le conseguenze più immediate: la ricerca mai esausta di nuove antichità, il desiderio insaziabile di possesso che poteva giungere fino a mettere a repentaglio consolidati patrimoni e ferree reputazioni<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> C. Franzoni, *Urbe Roma in pristinam formam renascente* in "Roma del Rinascimento" a cura di A. Pinelli, Roma 2001, in particolare le pp. 312 – 323. *Idem*, "Rimembranze d'infinito cose". *Le collezioni rinascimentali di antichità in "Memoria dell'antico nell'arte italiana"* a cura di S. Settis, Tomo primo, Torino 1984, pp. 304 – 361. Per un'inquadramento storico sulle figure dei cardinali nel Cinquecento si rimanda a G. Fragnito, *Le corti cardinalizie nella Roma del Cinquecento*, Firenze, 1992. In particolare, su mutamenti ed evoluzioni della curia cardinalizia nella seconda metà del Cinquecento, W. Reinhard, *Le carriere papali e cardinalizie. Contributo alla storia sociale del papato in "Storia d'Italia. Roma e la città del Papa"* a cura di L. Fiorani e A. Prosperi, Torino 2000, pp. 263-288.

<sup>2</sup> In generale sull'argomento si veda F. Haskell – N. Penny, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica*, Torino 1981, pp. 12 – 22. C. Franzoni, "Rimembranze d'infinito cose". *Le collezioni rinascimentali di antichità in "Memoria dell'antico nell'arte italiana"* a cura di S. Settis, Tomo primo, Torino 1984, pp. 304 – 361.

<sup>3</sup> *Le antichità della città di Roma brevissimamente raccolte... da Lucio Mauro. Et insieme anco si tutte le statue antiche, che per tutta Roma, in diversi luoghi e case particolari si veggono, raccolte e descritte, per M. Ulisse Aldrovandi; opera non fatta più mai da scrittore alcuno.* In Venetia, appresso Girolamo Ziletti 1558; J.J. Boissard, *Paris antiquitatum Romanarum seu Topographia Romanae Romanae Urbis*, Francfordij 1597, Typis Ioannis Saurij.

<sup>4</sup> Federica Matteini, "Teste d'onomasi che parevano vivi". *Le imagines di Fulvio Orsini all'interio del programma Monumenta varia* in "Centro di Ricerche

Fu in questa temperie culturale che si iniziò a formare la raccolta di antichità del cardinale Nicolò, le cui prime notizie si hanno grazie alle notizie dell'opera di Ulisse Aldrovandi sulle più prestigiose collezioni antiquarie romane. L'erudito ricordava, fin dalla prima edizione della sua celebre nota "di tutte le statue antiche, che per tutta Roma, in diversi luoghi, e case particolari si veggono...", come in "Casa del Reverendissimo di Sarmoneta (sic) presso à l'Orso ... si vede una statua grande di Colosso armato à l'antica, posta una bella basi, ma non ha gambe. Nel giardino è un' Hercole con la veste del Leone in ispalla; e un Toro à piedi. Vi è anco una statua d'huomo grande vestita, e col manto sul collo riversato. Vi è anco un'altra statua di Ninfa"<sup>5</sup>.

La descrizione rimase identica nelle edizioni successive, e il francese Jean-Jacques Boissard, probabilmente riprendendo il testo dell'Aldrovandi, nelle sue *Romanæ urbis Topographiæ et Antiquitates* pubblicate nel 1597, non aggiungeva nulla di nuovo a quanto detto in precedenza: "Domus Card. Sarmoneti: Propre Ursum in aedibus quæ pertinerant olim ad Card. Sarmonetum, videtur ingens colossus viri paludamento antiquo: e Herculis statua, cum sua clava, e leonino spolio, acuius pedes iacet taurus: est e ibidem senex stola longa indutus, e Nympha seminuda"<sup>6</sup>.

Sembra improbabile, tuttavia, che prima il cardinale Nicolò e poi il nipote Enrico, anch'egli porporato, non avessero avuto modo di accrescere la propria raccolta di antichità, soprattutto se si tengono in considerazione le committenze e gli acquisti fatti proprio in quegli

---

Informatiche per i Beni Culturali", XI, 2001, pp. 177. Per la storia degli scavi a Roma nella seconda metà del Cinquecento si veda Per la storia degli scavi nella seconda metà del Cinquecento si veda R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, vol. III (1550 - 1565) e vol. IV (1566 - 1605), Roma 1989.

<sup>5</sup> *Le antichità della città di Roma brevisamente raccolte... da Lucio Mauro. Et insieme anco si tutte le statue antiche, che per tutta Roma, in diversi luoghi e case particolari si veggono, raccolte e descritte, per M. Ulisse Aldrovandi; opera non fatta più mai da scrittore alcuno.* In Venetia, appresso Girolamo Ziletti 1558, p. 197.

<sup>6</sup> J.J. Boissard, *op. cit.*, Francfordij 1597, Tipis Ioannis Saurij, p. 103.

anni, come ad esempio quello della vigna a Santa Susanna nel 1567<sup>7</sup>, che li inseriva di fatto in quella cerchia eccellente di collezionisti e *amateurs*, come i Farnese, i Cesi, gli Este, i Pio da Carpi, i Grimano, i quali fecero delle ville e giardini, in special modo a Montecavallo, il riflesso più raffinato del loro mecenatismo antiquario<sup>8</sup>.

Fu attraverso le campagne di scavo che i Caetani cercarono, come molti collezionisti loro contemporanei, di incrementare le raccolte scultoree. Nicolò finanziò scavi nella sua vigna, riservando per sé "tutti i mezzi rilievi, vasi di qualsivoglia sorte e materia. Epitaphj et iscrizioni di qualsivoglia materia ò in sasso, ò in metallo ò in altro comi di [...], et di tutti li colonne, et capitelli così intieri comi spezzati trovandosi [...] riservasi a SS. Ill.ma tutti li midaglie in oro et argento"<sup>9</sup>. Ma fu soprattutto Enrico che, in veste di camerlengo e amministratore delle antichità pubbliche e private, promosse alcune campagne di scavo in diversi luoghi dentro e fuori l'Urbe<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Per l'acquisto della Vigna a Santa Susanna si rimanda al primo paragrafo del secondo capitolo alle pp. 53 – 55.

<sup>8</sup> Per le vigne a Montecavallo nel Cinquecento si veda D. Coffin, *The villa in the life of Renaissance*, Rome – Princeton 1979, *passim*; C. Volpi, *Pirro Ligorio e i giardini a Roma nella seconda metà del Cinquecento*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Lettere – Corso di Storia dell'arte I, A. A. 1995-96, *passim*.

<sup>9</sup> Si veda l'appendice documentaria I.

AC, fondo generale n. 59714. Già durante i lavori di sistemazione della vigna il cardinale Nicolò si riservava il diritto su "alcuna cosa di qual si voglia sorte di valuta, tanto oro, argento, metallo, piombo, medaglie, pietre, anticaglie" (ASR, ASR, *Notai Auditor Camerae, Pechinolos*, vol. 5536, cc. 458 – 459).

<sup>10</sup> "a. 1593, 5 marzo. "Licentia effondendi d. Tiberio de Vecchis Expenditori nostro (cioè del card. Enrico Caetani) extra portas Populi, S.ri Sebastiani, S.ri Laurentii, et Porte Maioris quoscumq. lapides marmoreos, tiburtinos, ac statuas, aurum etc cum interventu dñi Horatii Boari comm.ii ad id a nobis deputati. Henticus Camerarius" (Provvedimenti del Camerlengo a. 1593 – 1594 c. 15 A.S.); "a. 1594, 20 luglio. "Licitia effondien. Thesaurus pro Dño Julio Berardo, D. Julio Berardo de Civitate Spoleti. De mand<sup>o</sup> Tibi ut subtus quatuor arcus extra Portam Flaminiam Alme Urbis vulgariter à muro torto nuncupatos prope viam publicam quae tendit extra lardenum de Medicis situm dummodo subterranea ac lapides marmoreos tiburtinos figuratos et non statuas marmoreas, cum interventu tamen Mag. ci D. Fabij Angelici familiaris et continui Commensalis nostri excavari facere valeas indulgemus. Volumus autem d.º MagcoD. fabio

Malgrado ciò non si hanno attualmente notizie più dettagliate sulla collezione dei Caetani almeno sino all'ultimo decennio del Cinquecento, quando il loro erudito segretario Giovan Francesco Peranda vende al cardinale Enrico, una raccolta di busti e statue antiche. Nel contratto di vendita della collezione - la quale si distingueva soprattutto per il tema dei soggetti raccolti, per lo più teste di imperatori e uomini illustri dell'antichità - vengono elencati cinquantacinque busti, dodici statue, due mezzi rilievi ed infine due preziose tavole di marmo commesso, che il cardinale Enrico acquista dal suo segretario per la somma di 4300 scudi<sup>11</sup>.

Allegato all'atto, che reca la data del 30 luglio 1591, è un elenco manoscritto del Peranda nel quale vengono descritte le sculture acquistate dal Caetani e accennati i modi con il quale vennero identificati i soggetti dei busti<sup>12</sup>.

Tra le opere si stimavano "per rarità" i busti di Iunio Bruto, Marcello, Scipione Africano, Demetrio, Silla, Mario e per "l'arte e la bontà del maestro" l'Augusto e la Livia, l'Adriano et il Padre, l'Antonino Pio, Il Marco Aurelio. Vi erano ancora le statue di Apollo, Venere, Ercole, il gruppo delle Tre Grazie (fig. 15), il rilievo di Alessandro Magno (fig. 16) e una tavola di commesso "singolarissima"<sup>13</sup>.

---

denuntiare tertiamq. partem tradere. Henricus Camerarius" (Ibidem, vo, 1594 - 1595 c. 35 AS); "a. 1596, 26 febbraio. "Per tenore & conc.<sup>o</sup> lic.za e comandiamo a voi Antonio Fontanelli che avendo voi trovato nel orto del hostaria di prima Porta una statua di un Consolo con licenza però del n.ro segretario dobbiate continuare a cavare nel medesimo loco si per ritrovare il Compimento di essa statua come altre statue et antiquità et la detta statua et altre che ritrouarete le consignarete (sic) al Cavaliere Gio. Batta della Porta acciò le possa liber.te far condurre in casa nostra ò dove da Noi li sarà ordinato. Henrico camerlengo" (Ibid. vol. 1595 - 1597, c. 108)." (cfr. R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, vol. IV (1566 - 1605), Roma 1989, p. 39.

<sup>11</sup> ASR, *Notai Auditor Camerae, Belgius*, vol. 615, c. 469 r. Soltanto l'inventario è stato pubblicato in *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, pubblicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione, vol. II, Firenze-Roma 1879, pp. 171 - 174.

<sup>12</sup> Si veda l'appendice documentaria XI.

<sup>13</sup> AC, *fondo generale* n. 160857.

√ 1580 - 1600 c.,

Sembra plausibile che la nutrita raccolta venduta dal Peranda a Enrico Caetani potesse già trovarsi al momento dell'acquisto nel palazzo della famiglia all'Orso. Il Peranda, infatti, in qualità di segretario *fac-totum* dei cardinali di Casa Caetani, risiedeva in una piccola abitazione di fronte alla residenza all'Orso, una "casetta", come la definisce Gelasio Caetani<sup>14</sup>, che molto probabilmente non offriva gli spazi necessari per una ricca collezione composta da busti, statue, rilievi e tavole in commesso, a cui si devono aggiungere le trantadue sculture che il segretario di Casa Caetani vendette al duca Vincenzo I Gonzaga alcuni anni più tardi<sup>15</sup>.

Come già era avvenuto per l'umanista e antiquario Fulvio Orsini, segretario dei cardinali Alessandro ed Odoardo Farnese<sup>16</sup>, la raccolta del Peranda si potrebbe esser fusa con quella dei suoi signori ben prima della formale vendita avvenuta nel 1591, forse addirittura sin dalla sua origine, quando l'erudito, arrivato a Roma alla fine del 1565 e subito stabilito presso i Caetani, iniziò a formare la sua collezione. Appare evidente che il Peranda ebbe modo di raccogliere le preziose antichità anche grazie ai favori dei suoi signori, in particolare del cardinale Enrico, che, in qualità di camerlengo, concesse più volte la

<sup>14</sup> G. Caetani, *Domus Caetana*, San Casciano Val di Pesa 1933, p. 325.

<sup>15</sup> Si veda l'appendice documentaria XIII.

A. Luzio, *Contributo alla storia delle suppellettili del Palazzo Ducale di Mantova* in "Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova, 1913, p. 120, l'unico a pubblicare l'inventario delle statue vendute al Gonzaga; C. M. Brown, *La galleria della mostra e le trattative veneziane e romane del Duca Vincenzo Gonzaga* in "Rivista d'Arte", Supplementi 7, 1990, p. 61 (cfr. M. G. Picozzi, *Le antichità* in "Palazzo Ruspoli", a cura di C. Pietrangeli, Roma 1992, p. 236).

<sup>16</sup> A tal riguardo si rimanda ai testi di G. A. Cellini, *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria* in "Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei", Anno CDI - 2004, Classe di scienze, morali, storiche e filologiche. Memorie, serie IX, vol. XVIII, fascicolo 2, Roma 2004, pp. 233 - 259 e F. Matteini, *op. cit.*, pp. 177 - 204. Più in generale sul contributo dell'Orsini nella formazione delle collezioni di Casa Farnese si veda *I Farnese arte e collezionismo*, a cura L. Fornari Schianchi e N. Spinosa, catalogo della mostra, Palazzo Ducale di Colozno, Parma 4 marzo - 21 maggio 1995; Galleria Nazionale di Capodimonte, Napoli 30 settembre - 17 dicembre 1995; haus der Kunst, Monaco di Baviera 1 giugno - 27 agosto 1995, Milano 1995.

possibilità al Peranda di effettuare scavi assieme allo scultore restauratore Giovan Battista della Porta<sup>17</sup>.

Ma tornando alla vendita, è opportuno ricordare che nell'archivio di famiglia si conserva un altro elenco delle sculture che il Peranda vendette ai Caetani, ben più completo del precedente e corredato di inediti appunti dello stesso erudito, dei quali si tratterà più ampiamente nel prossimo capitolo<sup>18</sup>. Nell'elenco, purtroppo senza data, il numero di sculture è inferiore di qualche unità rispetto a quello allegato all'atto di vendita del 1591, a dimostrazione forse dell'intenzione del Peranda di tenere per sé alcune opere o forse rivelatore del fatto che la decisione di cedere le proprie sculture al cardinale Enrico potrebbe esser maturata prima della data della cessione.

Purtroppo non sono stati ritrovati inventari delle sculture di Casa Caetani che precedano quello del 1621, anno in cui venne istituito il fidecommissio<sup>19</sup>. Tuttavia le citate notizie dell'Aldrovandi e i documenti relativi agli scavi patrocinati da Nicolò ed Enrico sembrano convalidare l'ipotesi circa l'esistenza di un'autonoma collezione di famiglia, nella quale confluì la raccolta del Peranda. È possibile che alcune delle sculture possedute dalla Casa si trovassero nella citata vigna a Santa Susanna e che al momento della sua vendita - avvenuta nel 1590 a causa dei gravi dissesti finanziari della famiglia<sup>20</sup> - fossero state cedute anche le opere conservate al suo interno, senza che poi ne rimanessero memorie documentarie.

Ma tornando all'inventario del 1621, occorre sottolineare che il numero delle opere è maggiore rispetto a quello dell'elenco del Peranda; nella nota del fidecommissio vi sono descritte infatti

<sup>17</sup> Si veda a riguardo il terzo capitolo alle pp. 110 - 111.

<sup>18</sup> Si veda l'appendice documentaria XV.

AC, fondo generale n. 160857.

<sup>19</sup> Si veda l'appendice documentaria XIV.

AC, miscellanea 95/22 casa LXXVII n. 23.

<sup>20</sup> Si veda a riguardo il primo paragrafo del secondo capitolo alla p. 59, nota 75.

U 1580 - 1600 c. y

ottantanove tra sculture, busti e rilievi. Appare probabile, come sottolinea l'Aurigemina<sup>21</sup>, che i Caetani in seguito all'acquisto della raccolta del loro segretario abbiano provveduto ad incrementare nei primi decenni del Seicento la propria collezione con statue come i Fauni, i Sileni e la colossale testa di Nerone. E' pur vero che in assenza di precedenti inventari della collezione - eccezion fatta per la nota delle sculture possedute dal Peranda - non si può escludere la possibilità che tali opere facessero già parte delle cinquecentesche raccolte di Nicolò ed Enrico. A tale proposito occorre ricordare quanto disastrose fossero le finanze della Casa proprio nei primi decenni del Seicento, tanto da obbligare i membri della famiglia ad istituire il Monte Caetani con il quale cercarono di far fronte ai numerosi creditori<sup>22</sup>. Le successive vicende della collezione sono state ampiamente trattate da Maria Grazia Picozzi, la quale dà notizie sulla raccolta nel Seicento e sulla sua dispersione che ebbe inizio con la vendita nel 1713 ai Ruspoli del palazzo al Corso, acquistato nel 1629 dal cardinale Luigi Caetani dai Rucellai. Francesco Maria Ruspoli acquistò infatti il palazzo con le sculture più importanti della collezione Caetani, mentre rimasero in proprietà Caetani una serie di busti e statuette di minor pregio<sup>23</sup>.

La raccolta di antichità ebbe certamente giocato un ruolo primario nelle cinquecentesche collezioni di Casa Caetani - come ovviamente in molte altre importanti raccolte coeve - ma una lettera di Giorgio Alario ad un membro di Casa Gonzaga, nel marzo del 1593, offre

<sup>21</sup> M. G. Aurigemina, *Committenze Caetani: dal Cinquecento al Seicento, dai feudi alla città* in "Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio", Atti del Convegno di studi storici, Roma, Palazzo Caetani, 30 novembre 2000, Latina, Palazzo "M" 1 dicembre 2000, Sermoneta, Castello Caetani, 2 dicembre 2000, Roma 2004, p. 200.

<sup>22</sup> "Non si ha da equiparare l'utile quando vi fosse l'onore". *Scelte economiche e reputazione: intorno alla vendita dello stato feudale dei Caetani (1627)* in "La nobiltà romana in età moderna", Roma 2001, p. 206.

<sup>23</sup> M. G. Picozzi, *Le antichità* in "Palazzo Ruspoli", a cura di C. Pietrangeli, Roma 1992, p. 235.

nuovi interessanti spunti sulla figura del cardinale Enrico in veste di collezionista<sup>24</sup>.

Alario scriveva a proposito della raccolta di stampe del cardinale Scipione Gonzaga come "Li disegni sono tali che chi non li ha li procura con molto studio e adesso li SS. Cardinali Caetano, Monte, Sfrondato, Montalto et molti altri ne fanno una professione grandissima et cercano di metterli insieme"<sup>25</sup>. Dell'importante raccolta di stampe del cardinale Enrico si trova menzione nell'inedito inventario del 1602<sup>26</sup>, dove tra i testi conservati nella ricchissima biblioteca del palazzo all'Orso vengono censiti oltre cinquanta libri di stampe, divise per generi come scene, figure, effigi e piante<sup>27</sup>.

L'inedito inventario costituisce una preziosa fonte per conoscere anche gli altri arredi del palazzo, come la ricca raccolta di suppellettili liturgiche, composta soprattutto da reliquiari, croci in argento ma anche da preziosi pelli e pianete di seta e velluto ricamati in oro. Collezioni a carattere puramente devozionale, così come la raccolta di pitture, che il cardinale Nicolò ed il nipote Enrico iniziarono a costituire a Roma nella seconda metà del XVI secolo. Si tratta di oltre cinquanta dipinti - che rappresentano quasi esclusivamente soggetti sacri - un numero non certo elevato se si paragona, per esempio, a quello delle grandi e coeve collezioni dei Gonzaga o dei Farnese, case, come si è sottolineato più volte, intimamente legate ai Caetani di

<sup>24</sup> A. Luzio, *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1626 - 1628*, Roma 1913, p. 273, citato in C. de Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano*, Milano 1998, pp. 267 - 268.

<sup>25</sup> *Idem*, p. 267.

<sup>26</sup> Si veda l'appendice documentaria XII.

ASR, *Notai Auditor Camerae, Amadeus*, vol 49, c. 136 e ss.

<sup>27</sup> Visti i rapporti di Francesco da Volterra con i membri della Casa di Sermoneta, per la quale collaborò a partire dagli anni Sessanta del Cinquecento, è possibile che tra le stampe collezionate da Enrico vi fossero anche quelle di Diana Scultori, moglie del Volterra e nota per le sue apprezzate opere incisive (P. Bellini, *L'opera incisa di Adamo e Diana Scultori*, Vicenza 1991).

Sermoneta<sup>28</sup>. Delle pitture sono indicati soltanto i soggetti, i supporti e qualche accenno alle tecniche, senza che vi sia mai alcun riferimento agli autori dei quadri. Tuttavia è possibile ipotizzare che tra i dipinti vi fossero opere di Siciolante, pittore dei Caetani, per i quali realizzò importanti pale d'altare nell'Urbe come nelle chiese del feudo<sup>29</sup> o ancora del celebre Scipione Pulzone, che per Camillo Caetani dipinse la nota pala d'altare per la cappella in Santa Maria della Vallicella, datata dallo Zeri al 1585 - 1590<sup>30</sup> ma con ogni probabilità realizzata dopo il 1590, come testimoniano alcune note registrate nel Libro Mastro del 1593<sup>31</sup>. Proprio nel Mastro vengono segnati alcuni pagamenti al fiammingo Jan Brueghel per una miniatura raffigurante l'"Incendio di Troia"<sup>32</sup> - unica opera a carattere profano presente nell'inventario del 1602<sup>33</sup> - e per un quadro al pittore Paris Nogari<sup>34</sup>, già impegnato dai Caetani nella cappella Orsini in Trinità dei Monti<sup>35</sup>. Sebbene non sia in stretta relazione con le opere della collezione, sembra opportuno sottolineare il particolare apprezzamento del cardinale Enrico per la pittura del fiammingo Francesco da Castello, autore anche delle pale per le collegiate di Bassiano e Sermoneta<sup>36</sup>; le inedite notizie di pagamento per una pala d'altare raffigurante l'"Annunciazione" - commissionata per la chiesa di S. Antonio a

<sup>28</sup> Per le collezioni Farnese si rimanda a L. Fornari Schianchi e N. Spinosa a cura, *op. cit.*, in particolare alle pp. 49 - 67 e 96 - 107. Per le collezioni Gonzaga R. Morselli, *Le collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni del 1626 - 1627. Inventari*, Cinisello Balsamo 2000, pp. 268 - 333.

<sup>29</sup> Per le opere commissionate al Siciolante dai Caetani di Sermoneta si rimanda al secondo paragrafo di questo capitolo alla p. 64, note 2 - 4.

<sup>30</sup> F. Zeri, *Pittura e controforma*, Torino 1957, pp. 79 - 80.

<sup>31</sup> "A ms Scipione Gaetano presto d'un quadro ha fatto all'altare di Mons. Patriarca Caetano nella chiesa della Vallicella" (ACI) *Libro Mastro*, ~~p. 294~~, cc. 1 r. e v.).

<sup>32</sup> ACI) *Libro Mastro*, ~~p. 294~~, cc. 49 v. e 90. Nello stesso anno venivano pagati 49 scudi al maestro di casa Fabio Angelico per un "quadro di S. Pietro e Paolo" (*Ivi*, c. 49 v.).

<sup>33</sup> ASR, *Notai Auditori Camerae, Amadens*, vol. 49, c. 151r.

<sup>34</sup> ACI) *Libro Mastro*, ~~p. 294~~, c. 90 v.

<sup>35</sup> Si veda il secondo paragrafo di questo capitolo alla p. 72, nota 42.

<sup>36</sup> *Ivi*, p. 64, nota 1.

TEcon HM 1701  
TEcon H 1701  
TEcon HM 1701

Cisterna e oggi purtroppo dispersa - confermano infatti l'interesse del Caetani per l'artista che lavorò soprattutto per i Cappuccini<sup>37</sup>.

Tra i dipinti della raccolta va segnalato infine un trittico fiammingo che l'arcivescovo di Bari Giulio Cesare Riccardi, "familiare" di Casa Caetani, inviò nel febbraio del 1593 al cardinale Enrico. Appartenuto alla regina di Polonia e ancor prima ad un signore della Fiandre, il trittico, raffigurante la Fuga in Egitto, la Natività e l'Adorazione dei Magi, viene descritta dal Riccardi al Caetani - al quale raccomanda che "non abbia mai più da uscir di casa"<sup>38</sup>.

E' Roma dunque il luogo deputato per le collezioni di famiglia; ciò sembra confermato dall'inventario dei beni di Cisterna, allegato a quello romano del 1602<sup>39</sup>. Pochissime opere, arredi essenziali, figuravano all'interno del palazzo, che proprio nella seconda metà del Cinquecento divenne la residenza ufficiale dei Sermoneta nel loro feudo<sup>40</sup>.

Sembra opportuno, infine, menzionare la ricca biblioteca che i cardinali di Casa Caetani - in particolare Enrico - costituirono nel corso degli ultimi decenni del secolo, la cui descrizione è contenuta

<sup>37</sup> AC, *Libro Matr.*, ~~cc. 88r. - 92r. - 128v.~~

Tecan H 1701

<sup>38</sup> "La regina di Polina (sic) haveva un quadro che lo teneva carissimo, et molto prima che venissi a Bari le fu mandato a donare da un signore di Fiandra che l'haveva goduto molti anni in casa sua. Venendo a morte la regina qui, un suo gentilomo favorito che lo bussolo et morendo anch'esso dicono che invece lo lasciasse alla Chiesa di Bari, et il figlio di lui pretende il contrario.

Per desimere questa lite che è stata accesa un pezzo io me l'ho fatto donare per mandarlo a V. S. Ill.ma et spero che non le sarà men caro della Madonna. Un pittor valent'homo di qua mi dice che la maniera de quelli tempi è bellissimo et essendo stata cosa di signori grandi m'imagino anco che sia così, et V. S. Ill.ma ne farà miglior giuditio. Sono molte le figure in questo quadro, et figure in particolare un viso di una Madonna bellissimo. Il quadro è vecchio, ma la pittura è conservata et le cornici forse si potranno accomodare. Con la prima occasione di mulattieri io lo manderò a V. S. Ill.ma con patto che non abbia mai più da uscir di casa. le figure del quadro sono 14 cioè cinque della Natività, 3 dell'andata della Madonna in Egitto, et 6 dell'adorazione dei magi". (Documento inedito, AC, Fondo generale, In. 164890).

<sup>39</sup> ASR, *Notai Auditor Cameræ, Anadens*, vol. 49, cc. 205 e ss.

<sup>40</sup> Per il palazzo Caetani in Cisterna si rimanda al paragrafo precedente alle pp. 67 - 68, nota 23.

T-1593 febbraio  
27

nel citato inventario del 1602<sup>41</sup>. Composta da classici latini e da un cospicuo numero di moderni trattati di diritto canonico e di teologia, ma anche da testi di medicina e "varia Humanità", la biblioteca sembra il riflesso più immediato degli interessi culturali dei membri di questa importante famiglia ed in particolare del cardinale Enrico, un argomento che merita certamente i necessari approfondimenti degli esperti del settore.

<sup>41</sup> ASR, *Notai Auditor Camerae, Amadeus*, vol. 49, cc. 177 e ss.

## TERZO CAPITOLO

### *GIOVAN FRANCESCO PERANDA, ERUDITO E COLLEZIONISTA, DALLA CORTE DEI GONZAGA A QUELLA DEI CAETANI*

Più volte in questa sede si è fatto accenno alla importante figura di Giovan Francesco Peranda, l'erudito segretario di Nicolò ed Enrico Caetani, che, come ricorda Gelasio Caetani, "per oltre trent'anni fu lo spirito coordinatore di ogni attività de' propri signori, guida calma e lungimirante nelle difficili imprese ed elemento di armonia"<sup>1</sup>.

Personaggio di alto livello intellettuale e famoso presso le più importanti corti d'Europa dell'epoca, oggi il Peranda appare quasi totalmente dimenticato, eccezion fatta per alcune rare e laconiche menzioni - sempre in relazione ai suoi servigi per i Caetani - del tutto insufficienti a delineare i tratti di questa brillante figura di letterato e *amateur* della seconda metà del XVI secolo.

Cercare di ricostruire i brani salienti della vita e della carriera del Peranda, come dei suoi multiformi interessi e soprattutto il suo contributo nel campo delle arti e degli studi antiquari appare fondamentale, non soltanto per colmare una lacuna negli studi sulla storia culturale ed artistica romana della seconda metà del Cinquecento, ma anche per cercare di spiegare e meglio comprendere alcune scelte operate dai Caetani in veste di committenti e collezionisti, che del resto furono sempre attenti ai preziosi suggerimenti dell'erudito consigliere.

E' noto come proprio nel Cinquecento il ruolo del dotto segretario acquistasse sempre più importanza nelle vicende legate al *patronage* e al

<sup>1</sup> G. Caetani, *Domus Caetana*, San Casciano Val di Pesa, p. 102.

collezionismo delle grandi famiglie nobiliari, le quali facevano dei loro *advisors* i punti cardine dei progetti culturali. Un esempio su tutti fu certamente quello del celeberrimo filologo e antiquario Fulvio Orsini (1529 – 1600), legato, come noto, ai Farnese ed in particolare ai cardinali Ranuccio ed Alessandro juniore, per i quali divenne bibliotecario e conservatore delle importanti collezioni di antichità<sup>2</sup>. Ma se l'Orsini con i suoi studi di iconografia antica<sup>3</sup>, le sue preziose e multiformi raccolte antiquarie, la ricchissima biblioteca di classici latini e greci - immediato riflesso della sua cultura di fine umanista - è stato, a partire dai fondamentali saggi di Nolhac<sup>4</sup>, oggetto sistematico di studio nel corso di oltre un secolo di storiografia artistica, la figura del Peranda e soprattutto il suo contributo nel campo delle arti e degli studi antiquari rimangono ancor oggi pressoché ignoti.

Ricostruire le vicende biografiche del colto segretario di Casa Caetani, che in più punti sembrano convergere con quelle del contemporaneo Orsini, a partire dalla data di nascita che per entrambi fu il 1529<sup>5</sup>, non appare un'impresa agevole, soprattutto per ciò che riguarda la sua

<sup>2</sup> Tra i più recenti ed approfonditi contributi sulla figura dell'erudito ed antiquario Fulvio Orsini si segnalano i testi di G. A. Cellini, *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria* in "Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei", Anno CDI – 2004, Classe di scienze, morali, storiche e filologiche. Memorie, serie IX, vol. XVIII, fascicolo 2, Roma 2004, pp. 233 – 259 e F. Matteini, "Teste d'uomini che parevano vivi". *Le imagines di Fulvio Orsini all'interno del programma Monumenta rariora*, in "Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali", XI, 2001, pp. 177 – 204. Più in generale sul contributo dell'Orsini nella formazione delle collezioni di Casa Farnese si veda *I Farnese arte e collezionismo*, a cura L. Fornari Schianchi e N. Spinosa, catalogo della mostra, Palazzo Ducale di Colosno, Parma 4 marzo – 21 maggio 1995; Galleria Nazionale di Capodimonte, Napoli 30 settembre – 17 dicembre 1995; haus der Kunst, Monaco di Baviera 1 giugno – 27 agosto 1995, Milano 1995.

<sup>3</sup> In particolare sul metodo di studio dell'Orsini per l'iconografia antica si veda P. Haskell, *Le immagini della storia*, Torino 1997, pp. 34 e ss.

<sup>4</sup> *Le collections d'antiquité de Fulvio Orsini*, P. De Nolhac in "Mélanges d'archéologie et d'histoire", 4, Paris 1884, pp. 139 – 231; *La bibliothèque de Fulvio Orsini: contributions à l'histoire et à l'étude de la Renaissance*, par Pierre De Nolhac, Paris – Vieweg, 1887, XVII, pp. 489 e ss.

<sup>5</sup> La data di nascita di Fulvio Orsini si trova sul suo epitaffio collocato nella sacrestia di San Giovanni in Laterano. Sul Peranda riferisce ancora G. Caetani, *op. cit.* p. 102.

gioinezza e i primi anni lontano da Roma. Anche se nulla si conosce della sua famiglia d'origine, le ricerche e gli studi compiuti da Gelasio Caetani per la redazione della *Domus Caietana* costituiscono una fonte preziosissima di informazioni a riguardo<sup>6</sup>. Riprendendo una notizia pubblicata nella *Storia e ragione di ogni poesia* del Quadrio<sup>7</sup>, il Caetani informa che Peranda era originario di Ponte in Valtellina e non di Treviso come comunemente si credeva<sup>8</sup>. Lo storico della famiglia ricorda anche la giovanile pubblicazione a Venezia, nel 1553, di alcuni suoi componimenti poetici in un volume che comprendeva le opere di Vittoria Colonna, Annibal Caro, Baldassar Castiglione, Pico della Mirandola e altri poeti dell'epoca<sup>9</sup>. La notizia appare interessante in quanto mostra come il Peranda, già all'età di ventiquattro anni, figurasse fra i più apprezzati letterati dell'epoca, alcuni dei quali, come ad esempio Annibal Caro, condivideranno con Giovan Francesco la possibilità di mettere al servizio dei più importanti personaggi del tempo la loro raffinata cultura ed i loro preziosi suggerimenti in materie legate alla politica come all'arte<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> G. Caetani, *op. cit.*, pp. 102 - 109.

<sup>7</sup> F. S. Quadrio, *Storia e ragione di ogni poesia*, Milano 1711, vol. II, p. 359.

<sup>8</sup> In realtà il Peranda viene definito chierico veneto in più di un documento, come ad esempio nel contratto d'affitto del novembre 1585 (AC, fondo generale, n. C.1585) e nell'atto di vendita della sua collezione al cardinale Enrico Caetani del 1591 (ASR, *Notai Auditor Cameræ, Belgius*, vol 615, c. 469r).

<sup>9</sup> *Sesto Libro delle Rime di Diversi Astori nuovamente raccolte con un discorso di G. Ruscelli*, in Venetia presso Bonelli, 1553.

<sup>10</sup> Sull'attività di Annibal Caro in veste di *advisor* nelle imprese decorative promosse dai Farnese a Caprarola si rimanda in particolare a G. Saporì, *Dal programma al dipinto: Annibal Caro, Taddeo Zuccari, Giorgio Vasari* in "Storia della lingua e storia dell'arte in Italia", Firenze 2004, pp. 199 - 220. Fonte preziosa per conoscere il contributo del Caro in qualità di consigliere e segretario dei Farnese, in particolare del cardinale Alessandro juniore, sono le lettere scritte dall'erudito, cfr. *Lettere familiari del commendator Annibal Caro*, Venetia Giunti, 1581, e al compendio *Delle Lettere del Commendator Annibal Caro, scritte a nome di Alessandro Farnese, divise in tre volumi*, Padova, Comino, 1765. Le lettere del Caro, presenti nella biblioteca dei Caetani dovettero costituire un sicuro modello per la corrispondenza tenuta dal Peranda. Per la biografia del celebre erudito, C. Mutini, *Caro, Annibal* in "Dizionario Biografico degli Italiani" (d'ora in avanti DBI), Roma 1977, vol 20, pp. 497 - 508.

doc. non reperibile per mancanza  
insufficienza

E' possibile che proprio a Venezia facesse le sue prime importanti esperienze e nelle lettere scritte durante il lungo servizio presso i Caetani, egli stesso afferma che nella sua gioventù per suo "contentamento ... vuolsi a gustare tutti gli studii d'Italia"<sup>11</sup>. Sappiamo anche che visitò la città di Bologna e per qualche tempo frequentò l'università di Perugia, dove molto probabilmente conseguì il titolo di dottore e di chierico<sup>12</sup>.

Tuttavia, il primo impiego, del quale si ha notizia certa, fu presso la celebre Casa dei Gonzaga e più precisamente per il cardinale Francesco Gonzaga (1538 - 1565), figlio di Ferrante, viceré di Sicilia e governatore di Milano<sup>13</sup>. Partito da Venezia nel dicembre del 1565 per seguire il cardinale Gonzaga a Roma, dove si stava svolgendo il conclave che terminò con l'elezione di Pio V Ghislieri<sup>14</sup>, il Peranda si trovò ben presto senza un padrone da servire. Francesco Gonzaga morì, infatti, il 6 gennaio del 1566 ed il suo giovane segretario, consapevole dei suoi meriti e dei suoi servigi, sperò inutilmente di continuare a servire Casa Gonzaga. In una lettera all'amico Ottaviano Brìgidi, segretario del nuovo pontefice Pio V, scriveva come "Subito morto il padrone, mi sono mancati gli amici" e che, pur avendo fatto per la famiglia "molti serviti" e prestato "molta fede", aveva riposto la sua fiducia a chi non "deveva e più di quello che doveva"<sup>15</sup>. Fu così che, dopo essersi stabilito a Roma, presso l'Arco del Portogallo e aver liquidato tutti gli affari che aveva a Mantova<sup>16</sup>,

<sup>11</sup> G. Caetani, *op. cit.*, p. 102.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Idem*, p. 103.

<sup>14</sup> AC, fondo generale n. 177184. V ~~1565 DICEMBRE 15~~ 1565 DICEMBRE 15

<sup>15</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 103.

<sup>16</sup> Nell'Archivio Caetani sono conservate alcune minute scritte dal Peranda ai suoi amici di Mantova (AC, fondo generale n. 177184), nelle quali l'erudito faceva esplicita richiesta di farsi spedire "ogni sua suppellettile, i vestiti e tutte le scritture ed in special modo quelle conservate nel forziere". Tra gli effetti personali menzionati nelle lettere non sembra figurassero oggetti d'arte; ciò lascia supporre come la sua collezione di antichità fosse stata raccolta interamente durante gli anni trascorsi a Roma presso i Caetani.

Cont. ~~1565~~!!!  
id. p. 203  
1565-1600  
nom. c. 2

V gennaio 1566, 23420; C-75  
14

Giovan Francesco Peranda cercò di entrare nella segreteria pontificia, affidando le proprie sorti all'amico Brigidi. Ma anche questo tentativo fallì, tanto che presto l'erudito offrì i suoi servigi e le sue competenze al cardinale Nicolò, il quale molto probabilmente aveva già avuto modo di apprezzare le sue qualità durante il conclave del 1565.

Come risulta da un ordine mandatogli da Cisterna, il Peranda nel maggio del 1566 era già a servizio presso il cardinale di Sermoneta; ben presto i più intimi collaboratori del Caetani, fra i quali il maestro di Casa Francesco Capocci, celebravano le virtù del nuovo segretario che ritenevano essere "di molto valore", trattandolo anche con molto rispetto e rivolgendosi a lui con i titoli di "magnifico" e "reverendo"<sup>17</sup>. Sebbene fosse stato assunto principalmente per gli affari della segreteria della casa - instaurando come ricorda ancora Gelasio Caetani un nuovo ordine di cose nella cancelleria - la doti umane e quelle di raffinato intellettuale fecero sì che l'influenza di questo personaggio si estendesse ben oltre i limiti della cancelleria cardinalizia. La vasta cultura, che comprendeva oltre ai classici latini<sup>18</sup> anche competenze in campo giuridico e filosofico<sup>19</sup>, lo stile letterario, forbito ed elegante - che gli valse la precoce pubblicazione delle lettere scritte durante gli anni del suo servizio presso i Caetani<sup>20</sup> - ne

---

Gelasio Caetani ricorda inoltre come, appena stabilito a Roma, il Peranda liquidasse i suoi affari a Mantova, vendendo alcune proprietà, non meglio specificate, e rinunciando al beneficio di San Martino ai Monti, di cui godeva i benefici (G. Caetani, *op. cit.* p. 103).

<sup>17</sup> AC, fondo generale, n. ~~655~~ e G. Caetani, *op. cit.* p. 104.

<sup>18</sup> A tal riguardo si ricorda la pubblicazione di alcune sue traduzioni da Orazio (*Odi Diverse di Orazio volgarizzate*, Venetia 1605).

<sup>19</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 107.

<sup>20</sup> Fu Giovanni Giacomo Tosi, che per cinque anni assistette il Peranda nella segreteria del cardinale Enrico, a fare una scelta piuttosto disordinata delle minute rintracciate tra la corrispondenza tenuta dall'erudito per i Caetani. Il Tosi le diede alla stampa in Venezia nell'anno 1601, quando ancora era vivo il Peranda, dedicando la raccolta a Cornelia Orsini, figlia di Virginio Orsini e Giovanna Caetani. La pubblicazione ebbe grande successo che numerosi furono le edizioni.

"Lettere del Sig. Gio. Francesco Peranda divise in due parti, la prima delle quali contiene lettere di materia di Stato etc., la seconda contiene lettere di diverse materie familiari", In Venetia, dai tipi di G.B. Ciomi, 1601, 1603, 1604, 1610, 1614.

V gennaio 1566, n. 2343  
C-7514

fecero ben presto un modello per tutti i componenti della famiglia ed in particolare per i giovani Enrico e Camillo. Già nel primo capitolo si è accennato al ruolo del Peranda come tutore dei giovani della Casa, con i quali instaurò un rapporto quasi paterno, offrendosi loro come guida costante per questioni che andavano da argomenti più squisitamente personali sino ai più seri affari diplomatici e politici. Soprattutto per il cardinale Enrico il Peranda non fu soltanto un segretario - incarico passato proprio durante gli anni del suo cardinalato a Giulio Cesare Riccardi<sup>21</sup> - quanto un costante punto di riferimento, un consigliere e confidente e non ultimo esperto d'arte, capace di guidare le scelte artistiche del porporato, così come avvenne per quelle del cardinale Nicolò.

Mutuando ancora le parole di Gelasio Caetani, che sino a questo momento è stato l'unico a tracciare, seppur brevemente, una biografia dell'erudito, si dovrà dire come il Peranda fu amante della filosofia e della scienza<sup>22</sup>, ipersensibile, spesso dominato dall' "humor melanconico", un uomo ambizioso ma per nulla attratto dagli onori e dai complimenti, che considerava piuttosto come intolleranti forme di ipocrisia: "Amo la verità", scriveva, "et la ingenuità et non mi pasco di fumo". Ebbe uno "charme speciale che gli cattivò gran numero di amici", tra i quali i più devoti sembrano esser stati proprio i membri della casa di Sermoneta e in special modo Giulio Cesare Riccardi e Carlo Bellomo, entrambi "familiari" del cardinale Enrico<sup>23</sup>.

---

Sullo stile ed i particolari criteri di redazione ed ordinamento della corrispondenza tenuta dal Peranda per la Casa di Sermoneta si rimanda a G. Caetani, *op. cit.* p. 105.

<sup>21</sup> *Idem*, p. 285.

<sup>22</sup> Tra i sonetti pubblicati a Venezia nel 1553, uno in particolare venne dedicato dal Peranda alle grandi figure di scienziati del XVI secolo "Voi, che lunge dal volgo ite sovente / Ai gran principi, ond'ogni cosa uscio; / E con le luci de la vostra mente / Mirate in grembo a la Natura e a Dio..." (*Sesto Libro delle Rime di Diversi Autori nuovamente raccolte con un discorso di G. Ruscelli*, in Venezia presso Bonelli, 1553, c. 155b).

<sup>23</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 107.

Tra le amicizie e le conoscenze del Peranda durante i suoi anni a Roma è possibile trovare anche nomi di artisti famosi, quasi tutti attivi per i Caetani nell'Urbe come in Cisterna. Alcuni documenti conservati presso l'Archivio Caetani a Roma, infatti, non soltanto permettono di mettere in luce i rapporti che il segretario dei Sermoneta tenne con alcune tra le più note personalità artistiche dell'epoca, ma soprattutto, talvolta grazie soltanto a piccoli incisi, rilevano il gusto, le competenze, le passioni e più in generale gli interessi che questi ebbe nei vari campi dell'arte.

Uno dei rapporti più significativi fu forse quello con l'architetto, incisore, pittore Étienne Dupérac, impegnato nel palazzo baronale di Cisterna per la realizzazione di alcuni affreschi andati perduti durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale<sup>24</sup> e secondo alcuni studiosi autore anche dell'ampliamento dello stesso palazzo promosso da Bonifacio Caetani negli anni Sessanta del Cinquecento<sup>25</sup>. Tra le carte dell'archivio familiare si conservano, infatti due lettere inviate dal Dupérac al Peranda in Cisterna. In una delle due missive, che, pur senza data<sup>26</sup>, sembrerebbe molto vicina cronologicamente all'altra del 4 luglio 1576, l'architetto francese rivolgendosi al segretario lo ringrazia per un mandato che avrebbe dovuto ricevere a Cisterna e spiega anche come le materie dei colori che inviava allo stesso Peranda fossero "acomodate con gomma arrabica", da "stemperarle con aqua chiara et secondo che le volete adoperar ò oscure ò chiari metetesi più aqua et meno"<sup>27</sup>. I suggerimenti del Dupérac oltre svelare

<sup>24</sup> Per la trattazione della fabbrica di Cisterna e delle sue decorazioni si rimanda agli scritti di J. Waterhouse *Some frescoes and an altar piece* in "Burlington Magazine", 1970, 803, p. 103 - 107. Per la cronologia degli interventi architettonici nel palazzo baronale di Cisterna si rimanda al contributo di L. Marcucci, *op. cit.* pp. 506 - 514 e a quello di E. Lurin, *Un artista francese a Bagnaia? Etienne Dupérac e le ville laziali del secondo Cinquecento*, in "Villa Lante a Bagnaia", a cura di S. Frommel, Milano 2005, pp. 244-255.

<sup>25</sup> E. Lurin, *op. cit.* p. 250.

<sup>26</sup> Si veda l'appendice documentaria II.

<sup>27</sup> AC, fondo generale, n. C. 1570. È opportuno segnalare che seguenti documenti vengono citati anche dalla Marcucci e da Lurin ma in modo

V. M. 48663

la passione dilettantistica per la pittura del Peranda, che accostava dunque agli uffici per i suoi signori e alla dedizione per gli studi teorici la pratica amatoriale delle arti figurative, sembrano evidenziare anche una consuetudine tra l'artista e l'erudito. Ciò sembra confermato nella seconda lettera che il Dupérac spedisce al Peranda in Cisterna nel luglio del 1576<sup>28</sup>, dove, dopo aver dato notizia di alcuni suoi quadri incorniciati e condotti da "ms Claudio falegname" nella sua casa, riferisce anche di un tabernacolo "da mettere la testa d'argento del Cristo nostro", per il quale spedisce "le stime che ne furono fatti", chiedendo poi al segretario di casa Caetani come "avendone fatto eletione d'uno, lo contrasegnerà per poterne fare il disegno grande come a d'essere, et si parerà a V. S. che essendo fatta detto disegno grande, che se gli mando potrà scrivere la volontà sua"<sup>29</sup>.

Non sappiamo se queste opere del Dupérac, che oggi sembra impossibile rintracciare, siano state commissionate dal Peranda per le sue raccolte personali o per quelle dei Caetani, ma ciò che dalla lettera possiamo trarre con certezza è come l'artista parigino tenesse in grande considerazione la raffinata cultura ed il perfetto stile letterario di questo personaggio, tanto da chiedergli di "ricordarsi della dedicazione de la Roma accio che io la possa risolvere et dare fino"<sup>30</sup>. L'opera a cui si riferisce l'artista è indubbiamente la celebre pianta di Roma, pubblicata da Antonio Lafrery nel 1577<sup>31</sup>, la cui paternità della "dedicazione" al sovrano francese Enrico III, scritta in un latino

---

incompleto. È possibile che gli studiosi si siano serviti delle trascrizioni redatte da Gelasio Caetani per la redazione della *Donna*, trascrizioni per lo più delle volte parziali.

<sup>28</sup> Si veda l'appendice documentaria III.

<sup>29</sup> AC,  *fondo generale* n. 24.

<sup>30</sup> *Ivi*.

<sup>31</sup> *Le piante di Roma* a cura di Arnato Pietro Frutaz, Roma 1966, vol. II, pianta CXXVII, tav. 252.

V 1576 luglio L

impeccabile ed elegante, sembrerebbe ora da attribuire alla penna del Peranda<sup>32</sup>.

Tra gli artisti in relazione con il segretario dei Caetani vi fu anche lo scultore Silla Longhi<sup>33</sup>, che, in un'inedita lettera scritta l'11 agosto 1577<sup>34</sup>, chiedeva di essere raccomandato presso Monsignor d'Este per la cappella che si stava progettando per il defunto cardinale Ippolito a Tivoli<sup>35</sup>. Il Longhi - la cui attività per i Caetani è documentata soltanto in relazione ad una stima per Santa Pudenziana nel 1600 - pregava il Peranda di fare "qualche testimonianza" a suo favore e di indurre il "Card.li suo Ill.mo à raccondarmi al Sig.r Cardinale da Este", a dimostrazione dell'influenza di cui godeva l'erudito presso il suo signore e della stima che aveva guadagnato presso altri influenti personaggi della curia romana<sup>36</sup>.

Appare evidente come gli artisti citati sino a questo momento siano entrati in rapporto con l'erudito mediante le opere commissionate dai

<sup>32</sup> "HENRICO . III . GALLIAE. ET POLONIAE REGI CHRISTIANISS. / STEPHANVS DV PERAC PARISIENSIS . S. Veteris Romae imaginem a veteribus monumentis, magno meo labore diligenter expressam, Henrice regum Maxime superioribus annis dicavi Karolo IX fratri tuo, cuius desiderium eo tantum nomine aequiore animo ferimas, quia te successorem reliquit. Nunc tibi eius Romae quae hodie est non minus accurate descriptam offero expressis etiam ijs quae temporum iniuriam effugerunt, antiquitatis reliquijs. Munus non indignum quo aliquando pascas oculos et in quo humanarum rerum vicissitudinem agnoscas. Tuum est et Romam ipsam tam saepe a maioribus tuis defensam, libenter excipere: et me, qui hoc munusculum multis tibi vigilijs concinnavi non aspernari. Nulli enim Reges Magis in omni posteritate celebrantur, quam qui ingenijs favent. Quam tibi potissimum hereditario iure propriam laudem nemo dubitat studiose a te ac diligenter conservatum. ivi. Romae Kal. Decembr. MDLXXVII."

<sup>33</sup> Per una breve biografia dell'artista si rimanda a M. Fratascangeli, *Longhi (Longo), Silla Giacomo* in "DBI", vol. LXV, pp. 676 - 678.

<sup>34</sup> Si veda l'appendice documentaria IV.

<sup>35</sup> AC, fondo generale, Vn. 142098. La cappella e il sepolcro del cardinale Ippolito d'Este, nella chiesa di San Francesco a Tivoli, venne realizzata in seguito su progetti di Francesco da Volterra con la collaborazione di Annibale Lippi. Lo testimonierebbero alcuni mandati di pagamento "per pareri et disegni" al Volterra datati 11 settembre 1577. Il progetto venne tuttavia parzialmente eseguito e le parti costruite della cappella e dei sepolcri sono andate distrutte durante i successivi interventi di restauro (cfr. L. Marcucci, *op. cit.* p. 354).

<sup>36</sup> *Ivi.*

V-1577 agosto

Caetani, anche se il carisma e le speciali competenze del Peranda sembrano aver costituito un canale privilegiato, a tratti indipendente, tra queste personalità e lo stesso segretario dei Sermoneta. È possibile che il Peranda conobbe tramite i Caetani - o forse dovremmo dire grazie alla familiarità che questi ebbero con Casa Farnese - anche il celebre pittore e miniatore Giulio Clovio<sup>37</sup> (1498 - 1578). In una lettera inviata dal Peranda il 30 maggio del 1592 al patriarca Camillo Caetani<sup>38</sup>, allora nunzio apostolico presso la corte dell'imperatore Rodolfo II, l'erudito raccontava come il quadro della Sant'Orsola opera di Giulio Clovio, che nell'occasione spediva a Camillo come dono del cardinale Enrico all'imperatore, fosse per lui un'opera carissima perché molto amata dallo stesso artista. Nel descrivere la figura della santa, che giudicava esser "quadro di devotione, se bene la pittura non si dichiara da se, perché par ritratto et non è et pur è ritratto, ma ritratto di visione", l'erudito ricordava anche l'aneddoto che lo stesso pittore era solito raccontare sull'opera, realizzata in Francia, dopo che "afflittissimo di febbre quartana si raccomandò à Sant'Orsola la vigilia della sua festa" e vedendo "in sogno questa Santa vergine ... da quell'ora rimase sano, et affermava di haver riportato in questo quadro La Imagine di quella Santa che vidde in sogno"<sup>39</sup>. Ricordava poi come in punto di morte il Clovio chiedesse di poter riavere per sé l'opera, offrendogli in cambio tutte "le opere sue eccettuate quelle che erano de Sig.r Cardinale Farnese"<sup>40</sup>.

<sup>37</sup> Su Giulio Clovio si veda il recente contributo di E. Cavillo, "Il gran miniatore" at the court of cardinal Alessandro Farnese in "Artists at Court", University Chicago of press, 2004, pp. 163 - 175, con bibliografia precedente. Per la biografia dell'artista K. Prijatelj, *Clovio, Giorgio Giulio* in "DBI", vol. 26, pp. 416 - 420.

<sup>38</sup> Si veda l'appendice documentaria VIII.

AC, miscellanea ~~AV~~ 503 "Lettere del Peranda à Monsig.r Patriarca Gaetano, Nunzio Aplico da Maggio 1591 fino a tutto Settembre 1595 (manoscritto), p. 144 - 145.

<sup>39</sup> *Ivi*.

<sup>40</sup> *Ivi*.

V 57/903

Non avendo altre testimonianze è difficile stabilire quanto stretta fosse la relazione tra il Peranda e il Clovio. E' certo comunque che i rapporti tra i Caetani e i Farnese gli consentirono con ogni probabilità di entrare in contatto con molte tra le più note personalità artistiche del tempo. Il contenuto della lettera lascia poi intuire come il Peranda raccogliesse non soltanto opere di scultura, confluite nella collezione di antichità che venderà al cardinale Enrico nel 1591<sup>41</sup>, ma pitture ed incisioni, che a quanto pare metteva comunque a disposizione dei suoi signori.

Tra le opere in suo possesso figuravano con ogni probabilità anche talune stampe della celebre artista Diana Scultori, opere tra le più apprezzate all'epoca<sup>42</sup>; ne abbiamo testimonianza grazie ad una lettera inviata da Francesco da Volterra<sup>43</sup>, marito della Scultori, al Peranda nel luglio del 1578<sup>44</sup>. Nella lettera - scritta principalmente per rispondere alla richiesta rivolta dal segretario di Casa Caetani di realizzare un disegno per la sepoltura del cardinale Nicolò nella basilica di Loreto - il Capriani comunica al Peranda che inviava, "come Vostra Sig.ria disidira", "qualche cosa delle stampe della mia consorte Diana"<sup>45</sup>, le cui opere verranno giudicate nella successiva risposta dell'erudito "mirabilissime" ed in special modo "quel convivio dei Dei che è cosa stupenda"<sup>46</sup>. Per quanto uomo di chiesa, a servizio

<sup>41</sup> Per la vendita della collezione di sculture del Peranda al cardinale Enrico Caetani si veda il capitolo precedente.

<sup>42</sup> Per un catalogo della produzione incisoria della celebre artista si rimanda a P. Bellini, *L'opera incisa di Adamo e Diana Scultori*, Vicenza 1991.

<sup>43</sup> Per l'architetto toscano si rimanda alla monografia di L. Marcucci, *Francesco da Volterra, un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Roma, 1991. La studiosa ipotizza che fu proprio lo stesso Peranda ad introdurre il Volterra e G. B. della Porta alla corte dei Caetani, basando tale supposizione sul fatto che l'erudito, come il Volterra e il della Porta, fu agli inizi degli anni Sessanta a servizio presso la corte dei Gonzaga a Mantova.

<sup>44</sup> Si veda l'appendice documentaria V, AC, fondo generale, n. 89377.

<sup>45</sup> *Ivi*.

<sup>46</sup> Si veda l'appendice documentaria VI.

(*Lettere del Sig. Gio. Francesco Peranda*, Venetia, Appresso Gio. Battista Ciotti Senese, 1603, p. 106).

V 1578 luglio 2

di uno dei più celebri cardinali della Roma della seconda metà del Cinquecento, sembra che il Peranda non disdegnasse collezionare anche opere a carattere profano, tanto che il Volterra, nell'inviare la stampa con il *Convito degli Dei*, sottolinea come "ancho che non sia carta da divotione le [pe] tanto piu di studio è dilettevole, per che so che non sette [sic] così scrupoloso so che non vi dispiacera, vi stupera la fatica per chi la fatta si quella come le altre"<sup>47</sup>.

Lontano, dunque, da rigidi criteri di iconografia, quanto piuttosto capace di giudicare e collezionare le opere in virtù delle loro qualità tecniche e formali, come sembra emergere dalle parole del Volterra, al quale lo stesso erudito riferiva - a proposito di un disegno del Boccacini per il sepolcro del cardinale Nicolò a Loreto - come " non dà nessun aiuto ne l'artificio ne l'osservanza" a ciò che "non porta inventione, che meriti laude, et nel vero si conosce la povertà dell'autore, et la sterilità del suo ingegno"<sup>48</sup>.

Se dunque appare molto difficile farsi un'idea del gusto del Peranda in pittura come nella grafica, sappiamo, grazie alle sue stesse parole, quanta attenzione riservasse al talento dell'artista, alle qualità formali dell'opera, a cui riconosceva, a quanto pare, un valore più che rilevante.

Ben più noto il suo amore per la scultura antica in un'epoca in cui Roma appariva animata dalla passione antiquaria e dal fervore collezionistico<sup>49</sup>, diventato per signori e uomini di curia "un gran passatempo", come scriveva il vescovo di Gallese Girolamo

<sup>47</sup> AC, fondo generale, n. 89377. T 1578 giugno 2

<sup>48</sup> G. F. Peranda, *Lettere*, in Venetia 1601 per i Tipi di G. B. Ciotti, p. 105.

<sup>49</sup> Sull'argomento si veda il recente saggio di C. Franzoni, "Urbe Roma in pristinum formam renascente" le antichità di Roma durante il Rinascimento in "Roma del Rinascimento" a cura di A. Pinelli, Bari 2001, pp. 291 - 337. In particolare sulla figura degli "antiquari" nella Roma del Cinquecento si rimanda a A. Claridge, *Archaeologies, Antiquaries and the Memory of sixteenth- and Seventeenth-century Rome* in "Archives & Excavations. Essays on the History of Archaeological excavations in Rome and southern Italy from the Renaissance to the nineteenth century" a cura di I. Bignamini, Roma 2004, pp. 33 - 55.

Garimberto, proprietario di una ragguardevole collezione di antichità, a Cesare Gonzaga proprio negli anni Settanta del Cinquecento<sup>50</sup>. Si è avuto modo nel capitolo precedente di esaminare l'importante raccolta di busti e statue antiche venduta dal Peranda, nel 1591, al cardinale Enrico Caetani<sup>51</sup>; in questa sede tuttavia sembra opportuno fare luce su alcune carte che documentano acquisti e scavi patrocinati dall'erudito, nonché su alcune notazioni a carattere iconografico che egli stesso scrisse a margine di un inventario delle sue opere. Questi documenti si dimostrano importanti poiché chiariscono gli strumenti del Peranda collezionista, le sue conoscenze antiquarie, i suoi tentativi di museografo, i criteri con i quali attribuiva valore alle opere.

Come molti collezionisti dell'epoca anche Giovan Francesco Peranda si servì di agenti e mediatori per acquisire sculture antiche: in una lettera datata 18 aprile 1572, Scipione Sadilli lo informava da Capua del ritrovamento di una testa antica, "co' tutto il petto infino alla cintura, ma senza braccia ... di un marmo gentilissimo essendo che non si ritrova la più bella da queste parte et alla legatura della testa è giudicata sia Claudia moglie di Giulio Cesare"<sup>52</sup> e aggiungeva che sebbene fossero in molti a volerla aveva fatto "opra tale che la ho avuta per nove ducati con grandissima difficulta ... et la ho comprata in nome di v.s. si sine diletta, et la vorrà"<sup>53</sup>. Sullo stato dell'opera riferiva poi che la "testa è tronca in mezzo del collo impero se puo comodare che non si conosce, et ci è guasto un poco de la punta del naso che [...] si puo accomodare"<sup>54</sup>. E' certo che il Peranda non si fece sfuggire l'occasione poiché ad un mese di distanza dalla lettera, precisamente il 24 maggio del 1572, il Sadilli scriveva ancora per chiedergli se "v. s. habbia in suo potere la testa di marmo perchè ms

<sup>50</sup> In F. Matteini, *op. cit.*, p. 177.

<sup>51</sup> Si veda l'appendice documentaria XI.  
ASR, *Notai Auditor Camerac, Belgini*, vol 615.

<sup>52</sup> AC, *fondo generale* n. 19455.

<sup>53</sup> *Ivi*.

<sup>54</sup> *Ivi*.

† 1572 aprile 18

Antonio la portò in Napoli molti di sono, et permise avante che partisse per puglia mandarla", assicurandolo in quanto aveva provveduto a far "acomodare a ponto come v.s. scrisse a ms Antonio" l'opera in questione<sup>55</sup>.

Sembra che fosse lo stesso Peranda dunque ad impartire le direttive per "acomodare" le antichità che giungevano nella sua collezione; non è difficile ipotizzare che l'erudito avesse conoscenze, seppur amatoriali, oltre che nel campo della pittura anche in quello del restauro, soprattutto se si tiene conto della significativa partecipazione di scultori-restauratori - la cui fortuna è nota nel panorama artistico romano della seconda metà del XVI secolo<sup>56</sup> - nelle opere e nelle imprese promosse dai Caetani. Il citato Silla Longhi, il quale - come ricorda il Baglione - "attese assai a restaurare statue antiche"<sup>57</sup>, Pietro Paolo Olivieri e soprattutto il celebre Giovan Battista della Porta, anch'esso citato dal biografo romano come soprintendente e restauratore delle sculture antiche e nuove di casa Farnese<sup>58</sup>, sono solo alcuni tra i nomi più celebri che si possono mettere in relazione con Giovan Francesco Peranda.

Nel febbrile clima antiquario della Roma di fine Cinquecento, segnato dalle continue scoperte e da incessanti campagne di scavo<sup>59</sup>, il Peranda condivise proprio con lo scultore-restauratore Giovan Battista della Porta una licenza per una campagna di scavo, concessa dal cardinale

<sup>55</sup> AC, fondo generale, n. 19457. † 1572 aprile 18

<sup>56</sup> Fondamentale ancora sull'argomento è il saggio di Petrarola sugli scultori dell'età di Sisto V (P. Petrarola, *La scultura tardomanieristica a Roma*, in M. L. Madonna (a cura di), "Roma di Sisto V. Le arti e la cultura", catalogo della mostra, Roma Palazzo Venezia 1993, pp. 371 - 381.

<sup>57</sup> G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 infino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, edizione commentata a cura di J. Hess e H. Röttgen, Città del Vaticano, 1995, p. 120.

<sup>58</sup> *Idem*, p. 74. Ancor oggi l'unica biografia completa dell'artista è quella di C. Brentano, *Della Porta, Giovan Battista* in "DBI", vol. XXXVII, Roma 1989.

<sup>59</sup> Per la storia degli scavi nella seconda metà del Cinquecento si veda R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, vol. III (1550 - 1565) e vol. IV (1566 - 1605), Roma 1989.

Enrico Caetani in qualità di camerlengo e amministratore delle antichità pubbliche e private. Ne dà prova un documento datato 8 maggio 1591<sup>60</sup>, nel quale vengono descritte le modalità della convenzione stipulata tra Giovan Francesco Peranda, Giovan Battista Della Porta e i non meglio noti Clemenzia Gentile e ms Giovanni Brunego de' Fiorini per una cava da farsi in luogo purtroppo non precisato<sup>61</sup>, modalità secondo le quali proprio al Peranda e al Della Porta - quest'ultimo noto oltre che come scultore, restauratore e collezionista anche come cercatore di antichità su commissione<sup>62</sup> - sarebbero dovute spettare in prima istanza "le statue, et altre antiquità di ogni sorte" emerse durante le fasi di sterro. Un punto significativo del documento è quello nel quale viene specificato come "le statue, et altre antiquità ... che si trovaranno si habbino da lavar dalla cava, et condurre subito di mano in mano in quella del Cavallier della Porta"<sup>63</sup>, il quale molto probabilmente si sarebbe dovuto occupare del restauro delle opere di sua competenza come anche di quelle destinate al Peranda.

Sembra possibile che quest'ultimo venisse coinvolto, sempre assieme a Giovan Battista della Porta, in un'altra importante scoperta archeologica avvenuta nel febbraio del 1596 nella Villa di Livia ad Gallinas Albas, dove fu rinvenuta un'antica statua di console. Ne dà testimonianza un provvedimento del Camerlengo Enrico Caetani del 26 febbraio 1596, con il quale il cardinale ordinava al non meglio noto Antonio Fontanelli di continuare a scavare "nel horto del hostaria di prima Porta" al fine di "ritrovare il Compimento di essa statua come altre statue et antiquità" e chiedendo inoltre di consegnare la scultura antica al "Cavaliere Gio. Batta della Porta acciò le possa liber.te far condurre in casa nostra ò dove da Noi li sarà ordinato"<sup>64</sup>. Tuttavia

<sup>60</sup> AC, fondo generale, n. 150142.

1591 maggio 8

<sup>61</sup> Si veda l'appendice documentaria VII.

<sup>62</sup> P. Petrarola, *op. cit.* p. 555.

<sup>63</sup> AC, fondo generale, n. 150142.

V 1591 maggio 8

<sup>64</sup> R. Lanciani, *op. cit.* vol. IV, p. 39.

nello stesso documento il Caetani sottolineava come i ritrovamenti del Fontanelli fossero stati eseguiti "con licenza però del n.ro secretario"<sup>65</sup>, lasciando aperta l'ipotesi che l'autorizzazione per la cava fosse stata concessa proprio a Giovan Francesco Peranda, segretario di Casa Caetani da oltre trent'anni.

E' certo che la privilegiata condizione del cardinale Enrico, raffinato mecenate e intimo amico di importanti committenti e collezionisti dell'epoca, nonché amministratore delle antichità pubbliche e private, consentì al Peranda di arricchire la sua preziosa raccolta ma anche, come si è avuto modo di sottolineare nel corso di questo capitolo, di entrare in contatto con i più apprezzati ed autorevoli artisti ed antiquari dell'epoca.

Tra questi vi fu sicuramente Pirro Ligorio, il cui capitale contributo nelle arti e nelle ricerche sulle antichità nel corso del Cinquecento è stato oggetto di molti studi storico-artistici<sup>66</sup>; il nome del celebre artista-antiquario è presente in un inedito *memorandum* del Peranda, posto a margine di un inventario della sua ricca collezione di sculture che precedette quasi sicuramente la vendita al cardinale Caetani<sup>67</sup>. Nel documento - preziosa fonte di notazioni sul riconoscimento e sulla qualità delle sculture e dei busti di uomini illustri della classicità - il segretario rivela come alcune delle sue opere fossero state identificate proprio grazie al "giudizio" del Ligorio, in particolare il busto di Marcello, per il quale l'antiquario, come scrive lo stesso Peranda, effettuò un riconoscimento anche se non "sapeva per qual contrassegno"<sup>68</sup>.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> Per Pirro Ligorio si rimanda al recente testo di D. R. Coffin, *Pirro Ligorio: the Renaissance artist, architect and antiquarian*, University Press Pennsylvania, 2004, con bibliografia precedente. In particolare sulle ricerche di iconografia antica del Ligorio si veda B. Palma Ventucci, *Pirro Ligorio e le urne tiburtine*, Roma 1992.

<sup>67</sup> Si veda l'appendice documentaria XV.

AC, fondo generale, n. 160857 (200560).

<sup>68</sup> *Ivi*.

H X  
1580-1600

La conoscenza e le consulenze del Ligorio - notoriamente legato alle imprese del cardinale Ippolito d'Este ed alla cerchia di umanisti della corte di Alessandro Farnese - come anche i numerosi e puntuali riferimenti a studi antiquari, in particolare delle medaglie antiche per le iconografie degli uomini illustri, emergono dal citato scritto del Peranda a dimostrazione di una conoscenza approfondita dell'antichità classica, le cui basi si ponevano non soltanto su una vasta cultura teorica<sup>69</sup> ma anche sulle spiccate doti di fine conoscitore, grazie alle quali il Peranda stimava alcune sculture più rare e più costose di altre in virtù "dell'arte et bontà del maestro"<sup>70</sup>.

Altrettanto significativo è il tentativo di sistemazione protomuseografica che l'erudito illustra al termine del suo breve scritto<sup>71</sup>: a seguito dell'intestazione "teste che si accompagnano" il Peranda elenca e ordina in piccoli gruppi alcuni busti di uomini e donne illustri dell'antichità legati da evidenti vincoli di parentela o da importanti accadimenti storici, suggerendo così un particolare criterio di esposizione delle opere. Accanto ai numerosi gruppi di famiglie

<sup>69</sup> Circa gli interessi del Peranda, in materia di arte ed iconografia, sembra qui opportuno riferire sul ritrovamento di un'inedita miscellanea manoscritta, datata alla fine del XVI secolo, rinvenuta tra le carte della Biblioteca dell'Archivio di Stato in Roma (Biblioteca dell'Archivio di Stato, Roma, *miscellanea* n. 13). Si tratta di un'antologia di scritti cinquecenteschi, tra i quali figurano alcuni brani scelti delle *Imprese* di Paolo Giovio e di Camillo Camilli, il *Proemio* delle *Vite* del Vasari e alcuni scritti anonimi dal titolo *Come nelle medaglie si scolpivano o si pingevano le virtù, Imprese diverse ed emblemi di vari significati e Motti posti nel Duomo di Modena nella visita della s.ra Duchessa*. Gli estratti sono preceduti da una ristretta scelta di lettere manoscritte del Peranda, redatte in occasione della morte di Enrico Caetani, che in qualche modo potrebbero ricondurre allo stesso segretario di Casa Caetani la proprietà della miscellanea appena citata. È doveroso riferire che la grafia degli scritti cinquecenteschi non è certamente riconducibile alla mano del Peranda, ciò tuttavia appare significativo soltanto in parte, in quanto - come più volte ricordato - l'erudito negli ultimi anni della sua vita fu costretto a dettare i suoi componimenti a causa di una grave forma di cecità. Il contenuto degli scritti, inoltre, sembra rispecchiare appieno gli interessi in materia d'arte del Peranda ed in particolare la sua passione per le iconografie desunte dalle medaglie antiche.

<sup>70</sup> *Ibid.*

<sup>71</sup> Si veda l'appendice documentaria XV.

imperiali dell'antica Roma, appaiono anche le curiose unioni di Marcello e Scipione, da esporre assieme "l'uno perchè mostrò che Annibale si poteva vincere, l'altro perchè lo vinse", di Silla e Mario "competitori et nemici", sino a Omero e Virgilio "uno Principe dei Poeti greci, l'altro de latini"<sup>72</sup>.

La passione e le competenze sulla scultura antica del Peranda si rivelarono certamente utili per i suoi signori ed in particolare per il cardinale Enrico. Come Fulvio Orsini per i Farnese, anche il dotto segretario di Casa Caetani rivestì il ruolo di conservatore delle raccolte di antichità di famiglia<sup>73</sup>, nelle quali confluì, come più volte sottolineato, la sua privata collezione di statue e busti antichi. Ciò che si può affermare con ogni certezza è che il Peranda ebbe un ruolo ben preciso all'interno del cantiere per la cappella di famiglia in Santa Pudenziana: molti, infatti, i mandati di pagamento all'erudito, assieme a quelli per Giovan Battista della Porta, in virtù della consulenza per la scelta delle pietre preziose che adornarono il sontuoso sacello di famiglia, come anche numerosi i rimborsi che gli riconobbero per la gestione e la scelta dei "segatori di pietre" impiegati nella fabbrica<sup>74</sup>.

Il riflesso della speciale competenza del Peranda in materia di marmi antichi e pietre rare, come della conoscenza dell'arte della decorazione a commesso, che larga diffusione ebbe proprio a partire dalla seconda metà del Cinquecento<sup>75</sup>, si può certamente cogliere nella descrizione dei tavoli in marmo venduti dall'erudito, assieme alle sculture, al cardinale Enrico, tavoli di rara preziosità dei materiali ed eleganza del

<sup>72</sup> *Ivi*.

<sup>73</sup> A tale proposito appaiono particolarmente interessanti i pagamenti al Peranda, registrati nel Libro Mastro della Casa (1593 - 1597); per "far velar le statue della Galleria" (AC, *Libro mastro* (1593 - 1597) ~~passim~~, *passim*). Se ne deduce che il Peranda sovrintendesse alla conservazione ed al restauro delle sculture della collezione del cardinal Enrico.

<sup>74</sup> AC, *Libro mastro* (1593 - 1597) ~~passim~~. In particolare si ricordano due pagamenti per i diaspri e le agate per la cappella di S. Pastore.

<sup>75</sup> Sull'argomento si veda il contributo di F. M. Tuena, *I marmi commessi nel tardo rinascimento romano* in "Marmi Antichi", a cura di Gabriele Borghini, Roma 1989, pp. 80 - 97.

H. N. 1701

H. N. 1702

disegno, le cui descrizioni sembrano adattarsi ai primi lavori fiorentini tratte dal repertorio vegetale ed animale<sup>76</sup>.

Notizie talvolta laconiche, che svelano tuttavia le speciali competenze di questo singolare personaggio - erudito e dilettante - responsabile delle imprese diplomatiche, letterarie ed artistiche dei signori di Sermoneta.

Un "fedele servitore" ricorda ancora Gelasio Caetani, che, non ancora giunto al suo sessantesimo anno di età, "si era completamente logorato in un trentennio di incessante e malsano lavoro"<sup>77</sup>, ancor più gravoso durante gli anni del camerlengato di Enrico. La vista sempre più stanca, che sin dagli inizi degli anni Novanta lo costrinse a sbrigare la corrispondenza facendosi leggere le numerose lettere e dettando le risposte, e le ripetute crisi di salute, terminate nel 1596 con la paralisi del braccio e della gamba, non sembrarono arrestare il suo lavoro di sovrintendente generale della segreteria della casa, che negli ultimi anni della sua vita venne affidata tuttavia a Paolo Aprile, suo antico assistente<sup>78</sup>.

Trascorse gli ultimi giorni assieme ai suoi antichi discepoli, vivendo accanto al suo amico Carlo Bellomo, maggiordomo dei Caetani, in una casa prossima al palazzo all'Orso. Angustiato dai debiti, il Peranda cercò, in seguito alla morte di Enrico, di assicurarsi un vitalizio mediante la vendita, al duca Vincenzo I Gonzaga, di un'altra importante collezione di sculture antiche, che formò in seguito a quella venduta ai Caetani nel 1591<sup>79</sup>. Nel luglio del 1600 l'agente del duca Giulio Cesare Foresti ricordava al suo signore l' "insigne

<sup>76</sup> Per le descrizioni dei due tavoli in commesso venduti dal Peranda al cardinale Enrico Caetani si rimanda all'appendice documentaria n. 1 - 2.

<sup>77</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 285.

<sup>78</sup> *Idem*, p. 311.

<sup>79</sup> A. Luzio, *Contributo alla storia delle suppellettili del Palazzo Ducale di Mantova* in "Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova", 1913, p. 120. La vendita viene citata anche da C. M. Brown, *La galleria della mostra e le trattative veneziane e romane del Duca Vincenzo Gonzaga* in "Rivista d'Arte", Supplementi 7, 1990, p. 61 e M. G. Picozzi, *op. cit.* p. 236.

secretario di questa corte [Caetani] ... persona intelligente di belle lettere ed historico si è dilettrato sempre di antichità ... et più di ogni huomo che sia in Roma ha havuto diletto nelle statue<sup>80</sup> e suggeriva l'acquisto della sua nuova raccolta composta da "molte belle cose in questo genere di statue, et tra le altre so che ha la testa di un Antinoo col petto che è cosa unica"<sup>81</sup>. Le trattative furono lunghe e complesse e la transazione si concluse nel 1603, quando ormai il Peranda "decrepito, infermo, di molte infermità" ebbe dal Gonzaga la concessione di un vitalizio di 400 scudi annui per una collezione di trentadue sculture, il cui valore era stato stimato per oltre 5000 scudi<sup>82</sup>. Era dunque ancora vivo nel 1603 l'anziano erudito e anche se non si conosce la data esatta della sua morte come il luogo della sua sepoltura le parole dell'agente mantovano sembrano preludere ad una fine ormai prossima.

Seppure la "memoria di lui spari come quella di persona che, concentrando tutto il proprio valore nella solitudine del lavoro, non ha cura di conquistarsi la notorietà"<sup>83</sup>, l'affascinante e importante figura di Giovan Francesco Peranda, erudito, collezionista, *amateur* alla corte dei Caetani, merita ancora serie e approfondite ricerche bibliografiche e d'archivio. Ricerche attraverso le quali si riuscirà a chiarire e precisare ancor più il contributo di questo personaggio nelle arti e nel gusto della seconda metà del Cinquecento, il cui volto si può vedere, a mio avviso, nel doppio ritratto conservato alla Galleria Spada a Roma, attribuito al pittore Bartolomeo Cesi, dove l'arguta e

<sup>80</sup> A. Luzio, *op. cit.* p. 123.

<sup>81</sup> Brani delle lettere dell'agente Giulio Cesare Foresti al duca Vincenzo I Gonzaga che si riferiscono alla vendita della collezione del Peranda sono citati solo in A. Luzio, *op. cit.* p. 127.

<sup>82</sup> Si veda l'appendice documentaria XIII.

*Ibidem.* Per la trascrizione dell'inventario delle statue si rimanda all'appendice documentaria n.

<sup>83</sup> G. Caetani, *op. cit.* p. 108.

penetrante espressione del dotto segretario dei Signori di Sermoneta trova spazio accanto alla figura del cardinale Nicolò<sup>84</sup>.

---

<sup>84</sup> Il doppio ritratto conservato alla Galleria Spada a Roma è stato attribuito al pittore Bartolomeo Cesi da Federico Zeri nel 1954 (F. Zeri, *La Galleria Spada in Roma: catalogo dei dipinti*, Firenze 1954, p. 170). Precedentemente era stato accostato a Scipione Pulzone da Roberto Longhi. Nessuno aveva sino ad ora individuato nel personaggio, rappresentato in piedi e con un libro tra le mani, accanto al cardinale Nicolò, la figura di Giovan Francesco Peranda.

APPENDICE DOCUMENTARIA

L'illmo signor Cardinale di Sermoneta da et concordi l'istantia a ms Nicolò di poter cavare nella Vigna di SS. Ill.ma a Santa Susanna con li patti et condizioni infradetti.

Ch'è ss. Ill.ma conservati liberi et senza eccezione alcuna tutti li teste, Statue, et figuri, et parti et fragmenti di essi di qualsivoglia sorti o di marmo, o di bronzo o d'altro, li quali si troveranno nella cava [...] da farsi in detta sua vigna. Si riserva similmenti tutti i mezzi rilievi, vasi di qualsivoglia sorte e materia. Epitaphj et iscrizioni di qualsivoglia materia o in sasso, o in metallo o in altro comi di [...], et di tutti li colonna, et capitelli così intieri comi spezzati trovandosi [...] riservasi a SS. Ill.ma tutti li midaglie in oro et argento ch'indetto suo loco potessero viniri a luci nelli quali tutti così il [...] ms Nicolò non è pur haver parti alcuna.

Si conservi all'incontro ss. Ill.ma ch' à ms Nicolò sia riservata libera tutta la pietra minuta chi si trova nella cavi et di più tutti i travertini di qualunque sorti et grandezza Piombo, et Bronzi d'ogni qualità pur che non siano historiati ni composti di iscrizioni che sopra conce.

Dandogli medesimamente tutti altri sassi, et marmi lisci i quali non siano dariservari a SS. Ill.ma volendo, chi questi così siano di ms Nicolò senza nessuna contraditioni. Et mettendo il caso chi si trovassi un pezzo a mità, sono comuni insieme si SS. Ill.ma et ms Nicolò, chi fra loro si habbii aggiustandosi per la mità.

Appresso si dichiara chi la cava [...] comi si finiri si facciano tutti spesi di ms Nicolò senza SS. Ill.ma ni vengono a sentir gravizzi di sorti. Parimenti sia tenuto ms Nicolò chi riunisseri nella cava o cavi il terreno chi si cavarà ridando il loco [...] nella forma, chi era prima, et anchora in tutti sui spazi.

Promitti il detto ms Nicolò di cavar senza danno alcuno de' muri o arbori della vigna, li quali s'intende ch'abbiano da non toccari per nessun conto.

Si obbliga ms Nicolò di dar al S.r Cardinali Ill.ma tutta in prima [...], chi caverà nil loco per tredici gioli in committenza, et li iscrizioni per un giulio marmo di quelli che saranno istoriati dall'anzi.

Et [...] al fine delli cavi è solito di mancar terreno far da riempirli per [...] di sassi et altri robbi che si cavano. SS. Ill.ma vuoi et si comanda chi questi saranno ch'mancara a rimessa et sui spazi in questo modo cioè che ms Nicolò sia tenuto di far riempiri et SS. Ill.ma si habbia da pagari il terreno chi farà condurri nella cava di maggiori di cinque bajocchi la carretta. Oltri a questo si comanda SS. Ill.ma chi li statui, colonna figuri et altri così riservati a sè s'habbiano da lavar fuori dalla cava a sui spisi senza gravar in questo la parti di ms Nicolò.

Vedi anchora ss. Ill.ma et prometti chi ms Nicolò possa continuari et finir la cava o cavi ch'esso cominciara senza chi ni sia impedito et per l'incontro s'obbliga ms Nicolò di continuare et finire detti cavi senza lesioni alcuna dei muri et arbori della vigna come sopra.

II AC. Fondo generale ~~1576 senza numerazione~~ 1570 - 20 agosto 20, m. 28036  
Dupérac al Peranda in Cisterna

Signor mio Onor.mo Io ringratia assai la S. V. della buona affezione et del servizio del mio mandato. Io parlai al Signor Maestro di Casa quale me dice che faria detto mandato et che lo mandaria a la Cisterna.

Io [...] che V. S. non manchara di farlo spedire de M.re Ill.mo.

Vi mando li colori che me scrivasti quale sono acomodate con gomma arabica e non accade signore stemperarle con aqua chiara et secondo che le volete adoperar ò oscure ò chiari metetesi più aqua et [...] secondo che vi parera poi dipingerete col penello et abiando dipinto voi lavarete detto penello con aqua et si bisognera altro V. S. me lo fate Intindere et Io non macharo degli esser sempre servitore affetionato bassandogli Le mani Di Roma adi 20 di Agosto

Vostro Affezionatissimo  
Stefano Du perac

Signor mio honoratissimo vi aviso come Ms Claudio falegnamo a fornito nostri quadri et portati in casa nostra; et di più mi dite che V. S. gli aveva lasiato comissione di fare il tabernacolo da mettere la testa d'argento del Cristo nostro, et accio che V. S. si posso fermare e risolvere qual disegno vi piacera che si face, lo vi mando le stime che ne furono fatti, et avendone fatto eletione d'uno, lo contrasegnera per poterne fare il disegno grande come a d'essere, et si parerà a V. S. che essendo fatta detto desegno grande, che se gli mando puterà scrivere la volontà sua, detto Ms. Claudio prego V. S. d'acomodarli di qualche dinari accio che posso seguitare detto tabernacolo. Suplicaro La S. V. ricordarsi della dedicazione de la Roma accio che io la possa risolvere et dare fine, con questo basio le mane di V. S. et prego Dio che lo conferma Di Roma A di 4 . Luglio 1576.

Humilissimo Servitore  
Stefano Du Perac

Molto mag. Sig.e mio oss.

Ne i bisogni si conoscano i boni servitori per che ricorano con confidenza i veri patroni delli con loro; et questo fo io adesso con v. s. che ho bisogno del favor suo in una hopera che [...] nostra in questi tempi non vorria forse avere maggiore: et è che Mons. Ill.mo da Este volendo fare la Cappella et sepoltura del S.r Car.le suo cio à chiamato di qua quatro di [...] et me tra gli altri: et à voluto intendere in voci et vedere in disegno il parere di ognuno di noi: et per quello che [...] me ho conosciuto et che dale parole dei suoi ministri si po ritrare: L'opera potrebbe venire a me avendoci io qualche favore: hora acio che mi vochi con reputazioni et io avessi da v.s. questo honor et comodo vorrei che la facessi qualche testimonianza da me et si cosi le paressi la inducessi il Card.li suo Ill.mo à raccondarmi al Sig.r Cardinale da Este. Il mio disegno non à auto altra opposizioni se non che è troppo ricco et grande ma no saprei mai pensare à cose ordinarie per lossa (sic) del Sig.r Card.li Ippolito da Este in Tivoli: Larcivescovo di Siena ma contradetto col dire che la spesa è troppo grande et per favorire uno suo amicho . [...] sig.r mio il fatto bisogno et il desiderio per tutta questa settimana il negozio si concludeva pregando v.s. mi faccia sapere la risposta di quanto aveva ottenuto dal Sig.r Card.li et con questo si basio le mano: Di  
Roma adi ii Agosto 1577

Affezionatissimo Ser.r

Silla Longo scultore

Recto: Al Molto Mag. S.er et pron mio oss.mo

Il Sig.er Francischo Peranda

Cisterna

Molto Mag.co Sig.re mio

Questa matina sig.re Gio. Franc.o peranda mi fu data una di V.S. che mi dava raguaglio del desiderio che aveva il Bochalino del suo disegno della sipoltura io dichò suo perchè lo domanda io mi pensavo che lavessi fatto astanzia del Ill.mo Cardinal. mi piaci et che ne faccia conto conto ne li si deba manchare che li si mandi per ogni modo, ma io nollo portai mecho che come sapette lo visti sollo una volta poi lo posai in camera che ebbi andare anni fa quando ritornai lo lasai in mano de guarda Robba e lo disì a mr Pietro amerigi sì che il disegno resto nelle mani del guardarobba in camera così lo trovarette costa. Mi ditte che io debia pensare a farne qualche inventione che sia cosa degna di stare nel logo dove e dedichatta nella famosa chiesa de Loreto, e ben precisso V.S. mi dimostrai locho, e qualita del sitto resta sollo che io pensi, a chi io la fo e dove la va e chi me la comette, che a tutte o il pensiero sollo, manchara dalla mia in perfetione, pero cominciero sollo in questa avere il mio pensieri, et ancho lefetto.

Vostra Sig.ria disidira qualche cosa delle stampie della mia consorte Diana così ne mando quatro o cinque e tra l'altra mando il Convivio delli i Dei ancho che non sia carta da divotione le [ne] tanto piu di studio è dilettevole, per che so che non sette così scrupoloso so che non vi dispiacera vi supera la fatara per chi la fatta sì quella come le altre. Accetatele in stima con una Racomandatione mia et della Diana ricevendo per favore che tiene conto (sic) della sua cortte (sic) come sa che ne tiene V.S. al quale bacia li mano et io fo similmente pregandole che mi faccia gratta Racomandatione a sua sig.ia Ill.ma e dirli che al disegno della sepoltura no mancharo colle parole che o ditto sopra, così farette le ricomandatione a tutti di cotesta cortte ma in particolare a ms Pietro Amerigi se lui a invidia della cortte io la solva dal pechato, Valette [sic] filici di Roma, il dì 2 di luglio 1578.

D. V. S.

Servitore di cuore  
Francesco deto il Volterra

Lettera del P. a messer Francesco Volterra architetto:

"L'opere di Madonna Diana vostra sono mirabilissime, et quel convivio dei Dei è cosa stupenda; tal che io, che tenevo grandissima opinione di lei resto superato dal valor suo, et confesso, che ne portavo concetto inferiore al merito ... Da Loreto venne un'altro disegno del N. per la sepoltura del signor Cardinale, il qual disegno è appresso di me, non entro a dirvene il mio giuditio, perchè quando saremo insieme, lo giudicarete voi, et con miglior fondamento; ha gran similitudine col primo, et dove è diverso da quella, non porta inventione, che meriti laude, et nel vero si conosce la povertà dell'autore, et la sterilità del suo ingegno, al qual non dà nessun aiuto ne l'artificio ne l'osservanza. Il caudatario del signor cardinal mi ha detto che voi anchora ne havete fatto un disegno, et gli par molto bello: il gli ho prestato fede assi facilmente, sapendo quello che si deve aspettar dalle vostre mani. Ne ho data notizia à S. Signoria Illustrissima, la qual desidera di vederlo et vi farà intender, quando sarà il tempo, di venir quà; in tanto vorrebbe che vi abboccaste co'l Cavalier della Porta, et conferissivo la intention vostra con lui per intender, se l'opera si farà con manco spesa à Loreto, che in Roma, considerato tutto quello, che si può correr per manifatture, vetture, et comprare de sassi, et d'altro; et credo che M. Pietro Americi vi scrivera il medesimo per parte di s. Signoria Illustrissima, la qual havendo inteso da me, che nel disegno ponete la sua Statua volta al Santissimo Sacramento, mi ha detto, che le piacerebbe più se ella riguardasse la santa casa, et in questo sarà bene, che habbiate consideratione perche questo signor vorrebbe che fusse così, et lo vorrà in ogni modo, quando accetti il disegno, et tanto io dico d'ordine suo. Ho qui la pianta della chiesa di Loreto, et se vi parerà, che pissa servirvi, me ne scriverete, che subito la farò capitar in mano vostra, dicendovi di più, che il sito, dove si ha da poner la sepoltura è largo palmi Romani ventisei, et mezzo di maniera che lo spazio è di tre palmi, et mezzo maggiore che fu detto."

A di 8 maggio 1591

Si dichiara [...] come essendoci offerta la sig. Clemenza Gentile, et [...] Cavalie Gio. Battista della Porta, ms Giovanni Brunego di Fiorini di notificare al S.re Giovan Francesco Peranda [...] pubblico in Roma, nel quale si trovano sotterrate diverse statue antique di marmo et forsi di bronzo ed altre antiquità s'avenuto fra loro alli infrascritti conventioni et capitoli.

Primo che il s. re [...] da Mons. Ill.mo Camerlengo di poter far cavar nel luogo che gli sarà notificato, et che le statue, et altre antiquità di ogni sorte, che si trovaranno in detto luogo siano sue libere et di sua dispositione, et che la suddetta licenza, et conventione sia scritta, et sottoscritta di mano di sua Signoria Ill.ma et sigillata di suo sigillo.

2. Che avea detta licenza et concessione la S.ra Clemenza, et Cavalier della Porta et ms. Gio. Brunego predetto habbiano da rivellar il luogo.

3. Che cominci subito e si termini in quattro o sei giorni à far cavar, et la spesa si faccia in commune cosi fra la S.ra Clemenza et cavalier della Porta, et S.re Peranda suddetti cosi quanto alla cava come quanto di cavar le statue fuor della cava, et trasportarle dove [...] accordo, et simil à riempiri et spianarla cava di poi che sarà finita l'opera et à far ogni altra cosa necessaria p. questo negotio, et il S.re Giovanni Brunego non sia tenuto a contribuire alla spesa, et sia esente.

4. che le statue, et altre antiquità di ogni sorte che si trovaranno si habbino da lavar dalla cava, et condurre subito di mano in mano in quella del Cavallier della Porta.

5. Che finito che sarà di cavar il detto cavallier, saputo et consenso del S.re Peranda farci [...] et si cavaranno et [...] insieme le statue i prezzi si faccino quanto parte equali et si cavino per sorte et ogniuna sia [...] di quella che si toccherà al modo che sarà statuto [...] et la qual habbia da esser in [...].

6. Che cavate le parti la S.ra Clemenza, et ms. Giovanni brunego suddetto habbiano da cedere le loro parti al S.re Peranda, quando esso le dimandi, et le voglie, per il prezzo, che sarà posto nella stima et non le volendo esso S.re peranda le possino dare, et vendere a chi loro piacerà, obbligandosi esso S.re Peranda sodisfar in contanti, et di non levarle dal luogo ove saranno, [...] fatto nel pagamento.

Le qual cose si obbligano i contraenti ad osservare, et chi mancherà di osservarle cada in pena di 200 scudi, et nella perdita di tutte le sue ragioni dichiara [...] più che si trovasse oro, argento o gioie si faccia di [...] parte debita alla reverenda Camera, et il resto si parte fra li contraenti nel modo che siano da spartire le statue, et le antichità si come sarà espresso nella licenza, et cosi ogniuno habbia da promettere et sottoscrivere alla parte [...].

Io Gio. Francesco Peranda accetto, affermo et mi obbligo, come di sopra, Gio. Fra.co Peranda

Io Giovan Battista della Porta accetto et affermo [...] sopra, Giovanni Battista della Porta.

Io Giovanni Brunego de' Fiorini affermo supra

Io Clementia Gentile affermo quanto di sopra

Al medesimo adi 30 Maggio 1592

Fù consegnato al Vescovo di Cremona il quadro, che V.S. Ill.ma mi domandò per donare all'Imperatore, et la Consignatione fù fatta in mano propria del Vescovo à nome del Sig. Car.le Ill.mo. Credo che il quadro venirà bene, perchè si è usata ogni diligenza in coprirlo, et chiuderlo per assicurarlo dalli pericoli. All'eccellenza dell'opera si aggiunge che è quadro di devotione, se bene la pittura non si dichiara da se, perchè par ritratto et non è et pur è ritratto, ma ritratto di visione. D. Giulio Clovio che fù il pittore era solito di raccontar quest'historia, che trovandosi in FRancia afflittissimo di febbre quartana si raccomandò à Sant'Orsola la vigilia della sua festa, mentre si approssimava l'hora del parosismo. Referiva, che si addormentò, et vide in sogno questa Santa vergine, che gli disse, che il Sig.re Iddio à sua intercessione gli rendeva la Sanità, e da quell'hora rimase sano, et affermava di haver riportato in questo quadro La Imagine di quella Santa che vidde in sogno. Lo disse à me in particolare, pochi giorni prima, che si morisse, et per rhaver il quadro mi offerse le opere sue eccettuate quelle che erano de Sig.r Cardinale Farnese [...] D. Giulio fù huomo da bene, religioso, e di semplicissima fede; et Dio benedetto è mirabile nelli suoi devoti. Un tale de Verde Motti venuto à Roma nel Pontificato di Papa Innocentio, vidde qui in casa mia il quadro, et disse presente il querengo, che in Venetia si vede il ritratto di Sant'Orsola, et che questo e quello sono una cosa medesima. Voglia quanto può valer l'ammissio (ne): à me pare che non sia indegno della notitia di VS Ill.ma et del principe che ha da essere Padrone del quadro per sapere almeno che cosa è, e che nome habbia. Se nella Corte di sua Maestà Cesarca si trova, come si trovava già un giovine, che fù allievo di D. Giulio, l'opera sarà riconosciuta da Lui: mà per ogni modo ogni uno conoscerà, et firmerà l'arte, che da questi nostri Pittori è havuta per miracolosa, et direi qualche cosa di più, se io non corressi pericolo di far credere, che io dica [...] per in carir il dono à Vs Ill.ma bacio riverentemente Le mani, et prego felice ritorno.

IX ASR, Notai Auditor Camerae, Belgii, anno 1598, vo. 645, cc. 145 e ss.  
Descrizione del Casino della Vigna di Plautilla Massimi Lante, già di Baldassarre Turini a  
Sant'Onofrio (medito)

- Doi porte prime che se entri nella sala del palazzo [...] co catenacci serrature et chiave,
- Idem una porta grande in detta sala per la quale s'entra nella loggia doppia come le prime del palazzo con doi catenacci alla piana di ferro et bottoni d'ottone
- In detta loggia una tavola di marmore mischio longa palmi tredici [...]; et palmi cinque larga d'un pezzo, con ornamento di legno in torno con tre trespidi di sotto di legno che la sostengono
- tre finestre per le tre suddette porte et catenacci de ferro alla piana, una delle quali fenestre ha anco un telaro et impannata per la quale dalla detta loggia se da lume ad una camera a piano della detta sala principale
- nella detta sala a piano della detta loggia tre fenestre et sue porte et sei catenacci de ferro alla piana
- la porta con serratura et chiave che s'entra nella camera che resguarda nella loggia
- la porta di una camera che risponde nel cortile et sue serrature et catenacci di ferro
- in detta camera doi fenestre con sue porte et catenacci di ferro in cui è il telaro d'impannata vecchio
- un'altra porta nella detta sala per la quale se salisce le scale per andare all'appartamento di sopra a detta sala et serratura et un catenaccio di ferro piano
- la porta di una camera che sta a piede alle dette scale a [...] la detta sala con suoi catenacci serrature et chiave et una fenestra con la sua porta et telaro vecchio senz'impannata
- le doi stanze a piano dell'appartamento di sopra con la sua porta per stantia et quattro fenestre con le sue porte telari et impannate vecchie
- un'altra camera incontro alla dette et porta serratura chiave et catenaccio con una fenestra con la sua porta et telaro vecchio et impannata
- doi stantie superiori alle dette sotto a tetto et quattro fenestre per ciascuna con sue porte per ciascuna doi porte de dette stantie et catenacci serrature et chiavi in una de quale stanze in un cantone vi è un pezzo de sasso co figura in scoltura a statueta un poco rotta
- nel tinello da basso un cannello con serratura et catenaccio di ferro quattro porte di legno con suoi catenacci per ciascuna stanza de detto tinello
- un'altra porta del camerino
- quattro fenestre con le serrate di ferro doi delle quali fenestre hanno le porte di legname li telari d'impannate
- nel quale tinello cui è una tavola di peperino negro di Genova tutta d'un pezzo de palmi 13 in longa, et larga palmi 4
- fuora di detto tinello nel giardino al scoperto
- una facciata de marmore longa de palmi dieci in longhezza et quattro larga con statuette de rilievo
- un pezzo de conca de marmore con figure scolpite de rilievo una mezza cornice figurata scolpita
- un'altra simile picchola
- un pezzo de marmore con un hercole ch'ammazza un leone con tre colonne
- et altri pezzi de fragmenti
- tre altri pezzi simili
- un quadro con cinque figure in marmore scolpite murate sopra la porta del giardino a man sinistra del palazzo
- un altro simile con tre figure scolpite in marmore murato su la porta dell'altro giardino a man destra di detto Palazzo
- un'altra casetta posta fuora di detta vigna in conspetto alla vigna del cardinale Simoncelli con tre porte [...] con sue serrature chiave et catenacci et quattro fenestre con sue porte

X AC. Fondo generale, 8 gennaio 1599, n. 98535  
Il casino Cornaro a Fontana di Trevi (inedito)

Ill.mo et on.mo Sig.ri pron Col.mo

Sono stato in compagnia del s Carlo à vederi il Casino di Cornaro, et in effetto mi è riuscito assai conforme al nome messoli da V.E. ma p. non esserci casa da Nobili, chi fosse più vicina al s. Card.le.

È stato forza fermar quello per sei mesi à ragioni di scudi 150 l'anno.

Delle stanze chi sono da basso non si puo servir d'altro, che d'una piccola cucinetta dove si farà il mangiati per V.E., perchè dal Palazzo di SS. Card.li non potranno venire le vivandi si per essere via lunga et scoperta, comi ancora per il passaggio di alcune scalette di legno pessimi, et dolorose. A capo li scali vi è una honorata sala, et à man manca vi sono dui camerette, che se ben piccole potranno servire per V. E.

A man ritta della sala è una bella Camera per la sig.ra Duchessa et per intro si vā per un andito coperto à due altri buone Camere.

per la S.ra Cecilia alli quali ancora si puo entrare per la sala senza passar per quella della s.ra Duchessa. fra la Camera dilla S.ra Duchessa, et quelli della s.ra Cecilia, nel andito vi è una scaletta di legno di pochi scalini per dove si va a buoni camere dove potranno star tutte le Donni et zitelle.

Dio sopra à tetto vi è à man dritta un gran camerone che dato alli staffieri, à man manca puri à tetto vi sono dui Cameri la più grande per li paggi la più piccola per il credenziero.

Altra comodità non è in detto Casino fuori che abbondanza d'acqui et giardino assai per passeggiare.

Per la famiglia di VE che tutta mangiarà al Tinello di ss. Card.le ho preso una piccola casa innanzi alli Cruciferi, ma perchè il fiume di nuovo è uscito, et Roma tutta si ritira in quisti parti mi è stato forza pagarla à ragione di 65 scudi l'anno che in altro tempo havrei havuto per 40.

Dentro ci metto in una camera grande à capo le scale Il Cap. Bartholomeo et Roberto.

In due stantioli, che sono in una sala, che non patisce divisione metto il segretario et il scalco.

Di sopra sono dui buone Camere si bone à tutto una per mastro Pietro l'altra per Giulio Cesare.

Antonio Maria è guarita... Il S.r Cardinale questa mattina ha mangiati al Palazzo di Cornaro, et tutta la famiglia hà cominciato a mangiare in Tinello ...

Di Roma à 8 gennaio 1599

Humilissimo sp.re Gio. Benedetto Colucci.

XI ASR, Notai Auditor Camerae, Belgiae, anno 1591, vol. 615, cc. 469 e ss.  
Inventarium statuarum per reverendissimum dominum Iohannem Franciscum Perandam  
illustrissimo et reverendissimo domino Henrico cardinali Caetano / venditarum in actis  
productum et datum sub die 30 iulii 1591

#### Teste

- Giunio Bruto giovine grande del naturale col petto consulare
- Attio Regolo grande del naturale col petto imperatorio
- Marcello Console, che combattè con Anibale, et espugnò Siracusa grande del naturale col petto nudo
- Scipione Affricano grande del naturale col petto consulare
- Demetrio re di Macedonia figlio d'Antigono grande del naturale col petto mezzo nudo et mezzo vestito
- Silla grande del naturale col petto consulare
- Mario maggiore del naturale col petto nudo
- Cicerone grande del naturale col petto nudo
- Tulliola figlia di Cicerone grande del naturale col petto di alabastro orientale vestita
- Lucio severo Ruffo uno de' congiurati grande del naturale col petto imperatorio senza spalle
- Agrippa giovine sbarbato grande del naturale col petto imperatorio
- Augusto maggior del naturale col petto imperatorio
- Livia moglie di Augusto maggiore del naturale col diadema di spiche, et papaveri et petto di alabastro
- Lucio Vitellio padre di Vitellia Imperatrice grande del naturale col petto consulare
- Il maggiore delli dui figli di Vitellio grande del naturale col petto più nudo che vestito
- Il minor delli dui figli di Vitellio col petto nudo
- Tiberio figlio di Druso, et nepote di Tiberio Imperatore giovinetto grande del naturale col petto nudo, et vestito
- Traiano grande del naturale sopra il peduccio
- Elio padre di Adriano maggior del naturale col petto consulare
- Adriano maggior del naturale col petto imperatorio di alabastro orientale
- Sabina moglie di Adriano maggior del naturale col petto vestito
- Antonino Pio maggior del naturale coll'armatura intera
- Faustina moglie di Antonino Pio giovinetta grande del naturale col petto vestita
- Marco Aurelio maggior del naturale col petto imperatorio
- Faustina moglie di Marco Aurelio giovinetta grande del naturale col petto vestito
- La medesima Faustina di maggior età grande del naturale, et più col petto di alabastro cotognino vestito
- Commodo maggior del naturale col petto imperatorio
- Elio Vero minor assai del naturale col petto imperatorio
- Didio Giuliano minor del naturale col petto imperatorio
- Settimio Severo maggior del naturale col petto imperatorio
- Marcia Ottacilla prima moglie di Settimio Severo grande del naturale col petto vestito
- Giulia Pia felice seconda moglie di Settimio Severo grande del naturale col petto vestito
- Geta bambino figlio di Settimio Severo grande del naturale con un poco di petto nudo
- Geta di maggior età sbarbato grande del naturale col petto imperatorio
- Antonino Carcalla figlio del medesimo Settimio Severo maggior del naturale col petto imperatorio di porfido
- Giulia Sohemia grande del naturale col petto vestito
- Papieno grande del naturale col petto imperatorio
- Clodio Albino giovine grande del naturale col petto imperatorio

- Il medesimo Clodio Albino vecchio grande del naturale col petto imperatorio
- Magonzio grande del naturale senza petto
- Emiliano grande del naturale con il petto imperatorio
- Semiramis maggior assai del naturale senza petto
- Giulia Pia Felice vecchia maggior del naturale senza petto
- Omero grande del naturale col petto nudo
- Aristofane grande del naturale col petto vestito
- Zenone grande del naturale col petto vestito
- Filosofo grande del naturale senza petto, et fin qui incognito sopra il peduccio
- Virgilio grande del naturale col petto d'alabastro vestito, et coronato di fronde di pino
- Hercole giovine di prima barba maggior del naturale senza petto sopra il peduccio
- Putto con la scuffia in testa, che ride grande del naturale col petto nudi
- Fauno giovine grande del naturale senza petto sopra il peduccio
- Bacco minor del naturale sopra il peduccio
- Satiro sbarbato, che ride, minor del naturale col petto mezzo nudo, et mezzo vestito
- Testa di donna grande del naturale col petto vestito incognita

#### Statue

- Icaro, che balla, et gioca, alto dui palmi, et un terzo
- Giulia di Tito vestita in habito di Cerere alta quattro palmi
- Venere uscita dal mare mezza nuda, et mezza vestita della sopradetta grandezza
- Genio della sopradetta grandezza, et un poco più
- Hercole Conservatore nudo, che sede sopra uno scoglio con la tazza in mano della sopradetta grandezza, et poco più
- Hercole che strozza il Leone della medesima grandezza
- Minerva vestita con Erictonio a i piedi della medesima altezza
- Mercurio nudo, alto sei palmi et un terzo
- Apolline nudo della medesima grandezza
- Onfale regina di Lidia nuda con la pelle di Leone, et mazza d'Hercole un poco più alta del naturale
- Le tre Gracie abbracciate insieme sopra una stessa base poco minori del naturale
- Apollo fanciullo nudo con la testuggine alto tre palmi

#### Mezzi rilievi

- Vergine che offerisce al tempio alta tre palmi et mezzo per ogni verso
- Alessandro Magno, che si licenzia da Olimpiade con Bucefalo, Giove Amone in forma di serpe, et un'altra figura sei palmi per ogni verso

#### Tavole

- Una tavola di marmo commessa di marmo nero con un rabesco bianco corniciata del medesimo marmo nero lunga palmi sei, et un quarto per ogni verso
- Un'altra tavola lunga palmi sette, et larga palmi cinque, et mezzo con la cornice di marmo nero venato di giallo, et bianco con un fregio di larghezza di un palmo et un quarto messo a fiori, et fogliami, fatte di diverse sorti di alabastro, breccie, mischi, lapislazoli, et altre pietre di vari colori commesse in nero, col campo di mezzo d'un quadro di palmi quattro, et più di lunghezza, et dui, et mezzo di larghezza di alabastro cotognino trasparente venato a onde con giacci, et macchie di colori di Agatha, tutte cose riportate sopra una matre di marmo bianco.

Le teste sono tutte antiche, et parte di esse si conoscono per le medaglie, parte per tagli, et alcune per la similitudine, che hanno con altre teste conosciute dalla iscrizione, et alcune altre per giudizio et traditione degli Antiquarij.

Dei petti alcuni pochi sono riportati; gli altri sono tutti restaurati, et antichi.  
Le Statue et li Bassirilievi sono antichi con qualche restauratione, si come sono anche le Teste.  
Le tavole di commesso sono lavori moderni.

die 10 octobris 1602

Hoc est inventarium omnium et singulorum / bonorum hereditariorum bonae memoriae / illustrissimi domini Camilli, dum vixit patriarchae Alexandrini, existentium in communione una / cum illustrissimis dominis heredibus bone memoriae illustrissimi / et reverendissimi Henrici cardinalis Caetani, rursus heredis / bone memoriae illustrissimi et reverendissimi domini Honorati Caetani, dum / vixit ducis Sermonete, repertorum in / hic in alma urbe, in palatio eorundem illustrissimorum dominorum de / Caetanis, factum ad instantiam illustrissimorum dominorum Petri / Caetani ducis Sermonetae, Bonifatii episcopi / Cassanensis et Antonii, germanorum fratrum / de Caetanis.

#### **Beni stabili che sono in Roma**

- In Prima una casa nella Isola di S. Bartholomeo nel quale habita il Sig. Francesco Spannocchio
- Idem una casetta nella medesima Isola nella quale habita Tiberio Ramone vascellaro
- Idem una casa nella strada di Piazza Fiammetta appresso li beni delli guglielmi denanzi la strada pubblica, et dall'altra le stalle dell'Ill.mi Sig. Caetani.
- Il Palazzo dove habitano li Sig. Caetani con stalle et rimesse di Cocchi rincontro a' esso

#### **Beni mobili esistenti in detto Palazzo et cioè in prima argenterie**

- In Prima un bacile grande con il suo buccale netti indorati et lavorati, d'argento con un leone per manico al al buccale
- Un bacile con il suo buccale d'argento bianchi lavorati un giglio in mezzo al bacile, et un leone per manico al buccale
- doi bacili indorati tutti lisci alla spagnola con li suoi boccali simili cioè, uno con coperchio e l'altro senza et in mezzo l'arme delli Sig. Caetani
- quattro Piatti grandi con l'arme di Casa Caetana
- doi Piatti mezzani con l'armi di Casa
- ventiuono Piatti grandi con l'armi di Casa
- quattordici Piatti mezzani con l'arme di Casa
- trentaquattro fondi alla spagnola con l'arme di Casa
- venticinque Piatti piccoli [...] et scudelle
- una confettiera tonda liscia con il coperchio
- un'altra confettiera ovata con un tramezzo et il suo coperchio
- doi saliere tonde grandi indorate foggia di colonna
- due saliere quadre indorate, et liscie
- due zucchariere indorate grandi et liscie
- due Beccarole piccole indorate et liscie
- una saliera quadra indorata, e lavorata con il suo coperchio che serve per peparola
- una saliera ovata bianca per il trinciante
- un'Aquila tutta indorata che serve per mettere li sticchi
- due ovarole piccole senz'ovo
- diciannove cucchiali da tavola
- venitudue forchette da tavola
- doi cocchiali grandi per il trinciante
- una cocchiara grande per colare brodo
- un bacile con suo buccale da lavare le mani in camera
- tre cucchiali tutti indorati con il manico lavorato due con Arpie, et l'altra con una [...]
- tre forchette simili lavorate tutte indorate

- un cucchiaino liscio sbregiato tutto indorato
- un Piatto con il suo manico con una catinella attaccato
- un bacile con suo buccale indorato fatto in Alemagna
- due vasi grandi fatti alla Indischa tutti indorati con una statua per coperchio
- dui Fiaschi tutti indorati con l'Arme di Casa
- dui fiaschetti piccoli indorati et lavorati con i suoi coperchi
- un sacchetto (?) d'acqua santa con il suo Aspergio tutto indorato et lavorato
- un vaso grande da bere acqua lavorato et indorato a sei angoli con quattri animali dentro smaltati
- una tazzetta con il piede basso liscia con il suo coperchio tutta indorata
- un bicchiere piccolo basso tutto indorato con una fenice nel mezzo
- una Navicella senza piede tutta indorata con due teste d'aquila per manichi
- un bicchiere liscio con il piede alto tutto indorato
- un altro bicchiere liscio grande che serve per la Comunione
- una pudella con una ovata nel mezzo con dui manichi senza oro
- una tazzetta tutta d'oro con un orso nel mezzo
- dui scaldini grandi sbergiati a occhio di pavoni
- una fruttiera quadra sbergiata a occhio di pavoni
- un calamaio a dui angoli con il suo coperchio con sue Arme
- un altro calamaio tondo in tre pezzi con l'Arme di Casa
- una tiomba grande per rinfrescare con le Arme
- un rinfrescatore con due bottiglie piccole d'acqua et vino
- due bottiglie piccoli lisci con l'Arme
- una quantiera ovata con l'Arme nel mezzo
- un bicchieretto senza piede ovato et indorato con una [...] nel mezzo
- un secchietto d'acqua santa con l'aspergio
- una saliera a triangolo con il suo coperchio, et [...] attorno indorati
- dui vasetti da olio, et aceto indorati
- un campanillo d'argento indorato
- un scaldaleto liscio con il manico d'argento
- un calamaio quadro lavorato a fogliami con l'Armi di casa parte indorato
- due donatiere indorate quadre con l'Armi di casa Savelli
- una donattiera in ortangolo con quattro aquile per piedi con salieretta di cristallo legato in argento indorata
- tre cortelli con manichi d'argento indorati et lavorati
- quattro cortelli con manichi d'argento bianchi lavorati
- quattro cortelli con manichi d'argento lisci
- una cortilliera coperta di velluto paonazzo guarnita d'argento con quattro cortelli con manichi d'osso bianco
- quattro cannillieri da tavola grandi alla spagnola
- sette cannillieri mezzani alla spagnola
- sei cannillieri piccoli alla spagnola
- un sotto coppa grande tutta indorata liscia con l'Arme di Casa
- tre sotto coppe alla spagnola liscie tutte indorate
- un caraffino liscio indorato
- dui sotto coppe bianchi con l'Armi di Casa
- due scaldavivanne piccole

#### Argenteria da Cappella in prima cioè

- dui cannillieri con una Croce grande d'altare che servono per la Cappella di Sta Potentiana copiati dall'Ill.mo Sig. Cardinal Caetano

- un leggio grande d'argento lavorato et indorato
- sei cannillieri con la Croce d'altare che serve per la Cappella in Casa
- una custodia con il suo coperchio tutta indorata con una Croce in cima al coperchio
- doi caraffini di cristallo guarniti d'argento indorati che servono per la Messa cioè una volta
- un calice indorato con la sua patena
- una Pace grande con Christo con li Apostoli indorata
- una Pace più piccola con un Christo con li Apostoli con l'Arme dietro indorata
- una buscia con il suo manico
- due scatole da mettere ostie
- doi Ampolline d'argento indorate per la Messa
- una Croce pettorale d'oro con reliquie smaltata con un Gesù nel mezzo
- un baciletto con il suo buccialetto indorati lisci per la Messa
- un altro baciletto d'Ampollette lavorato parte indorato che servi per la Messa
- quattro calici indorati con le sue patene
- una Crocetta pettorale con diamanti di Boemia d'oro
- un anello d'oro pontificale con un topazio
- una Croci grande da parete che ha pezzi cinqueun'altra Croce senza manico con legno lavorata alla [...]
- una mazza d'argento ch'era del Sig. Cardinale Cactano buona parte indorata et lavorata con l'Arme di papa Sisto del Casato emin. e del Cardinale Cactano
- un secchietto che serve [...] con il suo aspergis con la catinella lavorato et parte indorato
- un fiaschetto di vetro verde guarnito di rame indorato
- un altro bicchiere di vetro verde con il piede d'argento indorato
- un fiaschetto di vetro di più colori guarnito d'argento
- un buccieretto di Bada con un cerchietto d'argento alla bocca, et con altro al piede indorati
- tre buccieri di Bada semplici
- doi Prinermi [...] serpentine
- una serpe di porfido nigro
- pezzi di radichi di coralli
- un Crucifisso piccolo d'Ambra con tre Marie
- un Crucifisso con li doi ladroni di corallo con il Monte d'argento
- quattro quadretti corniciato d'ebano piccoli et qui finisce tutta l'Argenteria

#### Porcellana

- quattro vasi di terra verde
- un'altra scudella della medesima
- doi bacili grandi di porcellana
- un catinello da rinfrescare
- un catinello da lavamano lavorato di rosso
- un Piatto smaltato bianco et negro
- un altro piatto di terra bianca
- un catinello di porcellana per lavar mano
- dodici piatti piccoli
- venti otto piatti piccoli di diverse sorte
- tredici altri piatti piccoli di più sorte
- Item quaranta scudelle fra grande et piccole
- sette scudelle ordinarie
- un piatto guarnito di rame indorato
- doi scudelle guarnite del medesimo
- un lion fante con un turco a cavallo
- quattro vasetti diversi con la bocca stretta

- tre scudelle grandi con il loro coperchio
- una bottiglia grande con un manicho
- otto piatti di porcellana di Costantinopoli
- otto vasi di porcellana di più sorte
- due fiaschi
- un vaso di terra verde grande
- tre altri vasi di terra simili; il fine della porcellana
  
- una Pianeta di tela d'argento con il treccio di tila rossa ricamata di perle
- una Pianeta di tila d'argento con il treccio di seta di varj colori
- una Pianeta di tila d'argento di Milano con fiori d'oro
- una Pianeta di tila d'oro in campo rosso con il treccio ricamato oro et argento
- una Pianeta di raso pavonazzo con fiore d'oro con il treccio ricamato d'oro
- una Pianeta di taffetà verde tutta ricamata a occhio di pavoni
- un'altra di taffetà bianca vecchia tempestata d'argento e ricamata con varij fiori di colore
- una altra di armellino rosso, et bianco
- un'altra di raso rosso tutta piena di fiori et d'oro et d'argento
- una Pianeta di vilo bianco recamata di oro et varij colori
- un'altra di raso di seta et oro con stelle
- un'altra di dobletto (?) bianco con il treccio di bletto rosso
- una Pianeta di Armellino rosso con trine d'oro
- una Pianeta d'Armellino bianco con trine d'oro
- un'altra di sita d'oro in campo rosso con il treccio d'oro et d'argento
- un'altra Pianeta di damasco pavonazzo con il treccio di tela d'oro
- una Pianeta di raso nigro con una trina d'oro
- un'altra di ermellino negro con trina d'oro
- un Palio di tela d'oro in campo rosso recamato d'oro e argento
- un Palio di broccato d'oro riccio con fioroni d'argento
- un altro di damasco pavonazzo
- un altro di damasco turchino
- un altro di tela d'oro con frangetta
- un altro di tela d'argento con frangetta
- un altro di tela d'oro in campo rosso
- un altro di raso di filo bianco con il [...] di tila d'oro
- un Palio di damasco pavonazzo con fioroni d'oro
- un altro di damasco rosso con fioroni d'oro
- un Palio di velluto bianco
- un altro di raso verde
- un altro di tila d'argento con una frangetta d'oro
- un treccio di broccato d'oro recamato con perle
- un altro Palio di damasco pavonazzo con fioroni d'oro
- un altro di tila d'argento recamato di velluto rosso et cordoni in oro
- un cogino di damasco bianco con fioroni d'oro
- un altro di velluto bianco
- un altro di tila d'argento di Milano con fioroni d'oro
- un altro di armellino bianco, et rosso con trine d'oro
- un altro d'armellino verde e bianco, pavonazzo e rosso con trine d'oro
- un altro di damasco pavonazzo con trine d'oro
- un altro d'ermellino rosso con trine d'oro
- un altro di velluto cremesino con trine d'oro
- vinti fazzoletti da coprire calici di diversi colori et tutti recamati d'oro

- venti casse da corporale di diversi colori con li suoi corporali dentro
- quattro fazzoletti da coprire calici
- dui Missali di diverse sorti
- otto fazzoletti di seta con oro da coprire calici
- dodici corporali d'intaglio di Spagna con oro e seta
- due tovaglie lavorate in seta e oro
- sei camisci sottili
- tre camisci di tela grossa per il cappellano
- sei cotte grosse per il medesimo
- sei tovagli da Comunione
- sei tovagli d'altare
- una Amite tutta lavorata di zinzile
- sei Amite sottili
- tre cordoni di filo bianco da cingere camisci
- cinque fazzoletti con francie
- otto cordoni di seta da cingere camisci
- un Piviale di seta di pavonazzo con dui funicelle d'emellino da portar sotto
- un Piviale di Tabi rosso con onde con trine d'oro con le sue funicelle da portar sotto di taffetà rosso
- un Piviale di tabi bianco con onde, con oro e con due funicelle da mettere sotto
- un Piviale d'emellino bianco con sue funicelle da mettere sotto
- un Piviale di tabi bianco con oro con dui funicelle di taffetà bianco da portare sotto
- quattro sciuttatori di [...] di Spagna
- un fazzoletto di rete lavorato con oro
- [...] di tela d'argento racamato oro et seta
- due altre di tela d'oro
- tre altre di damasco bianco
- sette para di guanti Pontificali di diversi colori di seta d'oro
- sei faccie d'altare con oro
- una tovaglia d'altare de zinzile lavorata di seta rossa e oro
- un'altra di cortina lavorata di seta rossa
- tre seccicatori (?) di cortina lavorati di seta di diversi colori
- quattro cugini di raso rosso recamati di tela d'oro dui grandi e dui piccoli
- dui cugini di velluto cremisino
- dui cugini di scarlatto con trine d'oro larghe
- quattro altri di damasco rosso con trine d'oro
- quattro altri di damasco turchini con trine d'oro
- dui altri di ermellino turchino con trine d'oro
- tre altri di velluto verde
- dui cugini di damasco giallo
- dui altri di velluto pavonazzo
- dui altri di velluto nigro con sotto corame
- dui altri di panno pavonazzo

#### **Primo credenzone in guardarobba**

- dodici pezzi di paramenti di stantie di scarlatto con un tavolino alla spagnola con una frangetta d'oro e tutta intorno
- un cortinaggio di scarlatto simile con frangie di seta et oro
- un altro cortinaggio di scarlatto trinato tutto de trine d'oro e argento con sua frangia
- un altro cortinaggio di saia drappata di Milano di colore rose secche con frangie et trine di seta
- un altro cortinaggio di raso cremesino tutto racamato di tela oro et argento

- un altro di cremesino con [...] verde
- un altro di armelino verde
- un altro cortinaggio da Campagna di [...] mischio
- un altro di ralice pavonazza da Campagna
- un altro di damasco rosso con frangie oro e seta
- un cortinaggio di damasco turchino con frangie di seta e oro
- sette coperte di lana rossa
- dodici di lana bianca

#### Secondo credenzone

- un Paviglione di Nilo di rose secche lavorato con fogliami di vari colori di seta
- un altro di seta rossa fatta a rete
- un altro di nilo bianco rigato con diversi colori di seta a recamato
- un altro d'ermelino rosso con frangie d'oro e seta
- un altro di taffetà verde et nigro con righe di varij colori
- un altro di barcella rosa seccha, e turchina
- un altro di damasco turchino vecchio
- un cortinaggio di seta di filo bianco che non è finito
- un paviglione di rascia pavonazza
- un paviglione di panno pavonazzo
- un altro di panno giallo
- un altro di seta gialla con trine di seta
- un altro di saia verde muschio
- sette portiere di panno rosso con l'Arme del Cardinale
- quattro altre di pavonazzo lavorate di panno con l'Arme del medesimo
- un panno da tavola di damasco rosso
- un panno da tavola di raso rosso con frangietta intorno di seta e oro
- un altro di velluto pavonazzo
- un panno da inginocchiare di velluto nigro
- un altro di velluto rosso con frangie d'oro e seta
- un panno da tavolino di damasco verde con frangie di seta e oro
- un tavolino con le cascate di damasco rosso
- una coperta da letto da una parte rossa e dall'altra gialla
- una coperta di taffetà rossa e l'altra turchina alla napolitana
- una pezza di ciambelotto cremesino a onde
- palmi diciotto di tabi rosso con onde
- una pezza di tabi rosso con canne quattordici
- un tavolino di velluto di damasco pavonazzo
- un altro di damasco rosso con frangie seta e oro
- tre valigie di panno pontificale da Cardinale due pavonazze e una rossa
- due altre di pavonazzo semplice
- sei coperte di seta di più colori da far inginocchiare
- nove tavolini spaccati di panno verde di più sorte
- un tavolino di panno rosso con frangia seta e oro
- un tavolino di panno pavonazzo con frangie seta e oro
- quattro sopratavolini di panno verde piccoli
- due sopra tavolini di panno rosso piccoli

#### Quarto credenzone

- una pelliccia di zebellino coperta di tabi pavonazzo a onde
- una pelliccia di lupo coperta di tabi rosso a onde

- un'altra di rossi coperta di rose secche a onde
- un'altra di armellino vecchia
- un'altra di varij senza coperta
- un'altra di bassette [sic] bianca senza coperta
- una visticciola di armellino coperta di tabi pavonazzo
- un'altra visticciola de varij coperta di raso rosso
- vinti sacchij de varij
- un sacco de colossi
- dai coppe pontificali di ciambellotto pavonazzo a onde e una con la pelle d'armellino
- una coppa pontificale di ciambellotto rosso a onde con la sua pelle
- un'altra coppa di [...] di Cipro pavonazzo
- un'altra di caietta pavonazza con la sua pelle d'armellino
- una coppa pontificale di ciambellotto rosso con onde vecchia
- duicento armellini novi chi sono lavorati
- un montaletto di panno pavonazzo da calcare con mostre rosse
- un montaletto di ciambellotto pavonazzo con mostre rosse
- un altro con mostre pavonazze di panno del medesimo colore
- un altro simile di ciambellotto nigro
- un palandrano di panno mischio di Spagna
- un altro di ciambellotto nigro
- un ferriolo di panno pavonazzo

#### Quinto credenzone

- una sottana tutta di velluto di panno di Spagna pavonazzo con maniche rosse
- un'altra sottana di panno pavonazza con maniche di velluto di panno di Spagna con mostre pavonazze
- un'altra con mantillette di rascia pavonazza con collo
- un'altra sottana e mantillette di rascia pavonazza con mostre rosse
- una sottana pavonazza di Milano con mostre pavonazze
- un mantillette di sita pavonazza di Milano con mostre rosse
- un'altra sottana con mantillette pavonazzo di ciambellotto a onde con mostre rosse
- un mantillette di ciambellotto pavonazzo con mostre rosse
- un ferriolo di panno pavonazzo con mostre pavonazze
- un mantillone pontificale di saietta pavonazza con la sua bocca
- un mantillone di panno rosso da cardinale con la sua mozzetta
- un mantillone di panno pavonazzo con la sua mozzetta con mostre rosse

#### Sesto credenzone

- una zimarra di damasco nigro foderata di belga
- un'altra di damasco rosa foderata di velluto
- un'altra di raso cremesino con una visticciola simile indorata di felpa simile
- un'altra di raso pavonazzo con la sua visticciola foderata di filpa bassa cremesina
- una zimarra di velluto riccio nigro
- un'altra di copricciola negra
- una zimarra di panno pavonazzo guarnita di velluto simile
- una zimarra di taffetà negra vecchia
- una vesticciola di raso rosso vecchia
- un'altra di velluto cremesino foderata di camoscio rosso
- un'altra di velluto rose secche foderata di tela simile
- un'altra di cremisino negro vecchia
- un'altra di copricciola nigra vecchia

- un'altra di sardanello paonazzo à onde con mostre rosse
- dui camisciole di roverso rosso
- otto giupponi di drappo rosati di diverse sorte
- otto paia di calzoni di diverse sorte
- sette paia di calze alla francese di diverse sorte
- due veste alla tarchescha
- un pezzo di panno bianco
- cinque palmi di panno mischio di Spagna
- due cugini di cremisino di rose secche piene di rose profumati

#### Settimo credenzone

- un ferraiolo di roscia nigra
- una sottana e mozzetta di rascia rose secche
- un'altra sottana et mantillette con la sua mozzetta di ciambellotto rosso à onde
- un'altra di [...] rossa con la sua mozzetta
- un orologio grande portato di Polonia
- un orologio grande da tenere in tavola
- dui orologij mezzani
- tre orologgj piccoli da portare al collo
- sei sedie di velluto rosso con frangi d'oro con spalline alte
- sei sedie di velluto verde con spalline alte
- dui sedie di velluto rose secche con spalline alte
- dui sedie a braccialetti di velluto rose secche
- tre sedie basse di velluto verde
- quattordici sedie di carminio rosso con le spalline alte
- ventinove sedie di corame rosso stampato
- undici sedie di corame turchino vecchio
- nove sedie di corame rosso vecchie
- dui sedie di corame rosso vecchie con spalline alte
- quattro altre sedie simili
- dui sedie coperte di panno paonazzo
- dui altre di panno verde
- dui sedie di panno nigro
- una di corame turchino da portare con stanghe
- una altra di corame rosso uguale

#### Quadri

- un quadro grande d'una Madonna con il figliolo in braccio che sposa Santa Caterina
- un'altra Madonna con il figliolo in braccio con molti santi attorno
- un quadro di San Francisco che adora il Crocifisso
- un quadro in legname con cornice indorata con la Natività di Christo
- un quadro con la Madonna che tiene il figliolo in braccio con cornice di noce
- un quadro con la Madonna con il figliolo sopra un letto con cornice indorata
- un quadro con una Maddalena senza cornice
- un quadro con la Madonna con il figliolo che dorme senza cornice
- un quadro con la Madonna con il figliolo in braccio che sposa Santa Caterina
- un quadro che si [...] con la Natività di Christo , l'Historia dei Maggi, la Madonna che va in Egitto
- un quadretto con un Christo morto con la Madonna con cornice nigra profilata d'oro
- un quadretto con un Ecce Homo con cornice nigra

- un quadretto con la Madonna a piede della Croce con un Christo morto in braccio con cornice di noce
- un quadro piccolo con un Christo morto con Nicodemo che lo mette in sepoltura
- un quadro con crufisso in tela d'argento con cornice indorata
- un quadro piccolo con un Salvatore con il mondo in mano
- un quadretto con una Madonna, Christo e san Giuseppe con cornice d'ebano
- un quadretto di reliquie tutto di smalto con un Crucifisso nel mezzo
- un Imagine sopra un Agnus Deo di rame da una parte la Madonna dall'altra il Salvatore
- un quadro con un Christo di Francisci (?) con cornice di noce grande
- un quadro con un Christo che scopre il core con cornice dipinti di nigro profilata di bianco
- un altro quadretto che si chiude con la Natività di Christo e la Nunziata
- un quadro con una Madonna con il figliolo in braccio
- un altro con Christo morto che lo mettono in una sepoltura
- un quadro piccolo in legno con Christo morto
- un altro in legno senza cornice con la presa di Christo nel lato
- un altro piccolo con un Crucifisso da rilievo con la Madonna con la Maddalena con cornice d'ebano con un vetro sopra
- un altro di madreperle con l'Adorazioni di Maggi
- un quadretto piccolino che si serra di legno con Christo che appare la Maddalena
- un altro di chiaro scuro con cornice negra profilata d'oro
- un quadro con una testa di San Giovanni Battista con cornice nigra
- un quadro di San Francesco con cornice di noce
- un quadro con San Gironimo con un Crucifisso in mano et cornice di noce
- un quadro con la Madonna con il figliolo chi dorme gnudo con una [...], con cornice di noce
- un quadretto con una testa del Salvatore con cornice d'ebano
- un quadretto con la Madonna con il figliolo in braccio Santi Giovannino con cornice turchina con oro
- un quadro con il Salvatore che tiene la mano sopra il mondo con cornice nigra
- un altro piccolo di Santa Caterina con cornice di noce
- un altro con la Madonna con il figliolo in braccio San Giovanni, San Giuseppe con cornice di noce
- un altro con la Trasfigurazione del Signore con li apostoli con cornice di noce parte indorata
- un altro con Christo nil horto [...] con cornice d'ebano
- un altro con San Girolamo nil deserto con un Crucifisso in mano, et cornice indorata
- un altro Giovan Battista nudo con la pelle à traverso con una crocetta in mano et con cornice indorata
- un quadretto con il Christo morto in braccio della Madonna le Marie attorno et cornice di noce [Nogari]
- un quadretto con la Madonna di Loreto con cornice d'ebano
- un quadro in doi pezzi che si chiude da una parti il Salvatore dall'altra la Madonna
- un quadretto di chiaro scuro con la presa di Christo nil horto senza cornice
- un quadretto con molte figure con l'Incendio di Troia con cornice d'ebano
- un quadretto con una Madonna di cera con cornice d'ebano e guarnito d'argento
- un altro con il Salvatore di miniatura con cornice d'ebano
- un altro con San Bernardo con cornice indorata
- tre quadretti copie con molte figure di rilievo con smalti di diversi colori doi con Christo in Croce e uno con l'Adoratione de Maggi con cornice d'ebano, et con cristallo sopra
- una Croce d'ebano intarsiata [...] compartiti in diciannove quadretti con la Natività et morte di Christo
- un quadro con il ritratto di Papa Gregorio XIII con cornice di noce
- un altro con il ritratto di Gregorio XIII simile

- un altro di Papa Bonifacio VIII

### Biancaria

- una tovaglia damaschina longa quattro canne
- due altre tovaglie longhe palmi nove l'una
- un'altra simile di 18 palmi
- diciotto lenzuoli di barbantino rosati
- trenta cinque lenzuoli di Cortina recati
- dui altri di Cortina vecchi
- venti due camiscie di Cortina recate
- venti tre sciuttamani sfranciati alle teste
- tre altri usati con francia alle teste
- quattro bucati ricamati lavorati
- due paia di maniche da rocchetto
- un paio di calzetti da calvecare
- quattro fazzoletti
- otto lenzoli rossi et verdi
- due salviette grandi alla spagnola
- due canovacci usati
- undici [...] da compagnia usati di tela rosso
- sei coppe di panno nigro vecchio con liste di velluto
- dui marocchini rossi turcheschi
- una sporta con la [...] indorata
- un'altra con la testa indorata con la testa d'aquila per pomo
- una scimitarra turchesca con la guardia intarsiata con madre perle
- una scimitarra con guardia d'argento indorata
- un cortillo largo da portare in campagna con il manico d'osso bianco
- una scatola tonda di noce dentro un gioco di scacchi d'ebano et avorio
- un finimento di mula rosso pontificale con la realdrappo
- un altro di panno pavonazzo simile
- un altro finimento da scoroccio
- un drappo vecchio di panno rosso
- un altro simile piccolo
- un altro di panno pavonazzo
- dui finimenti da mula di velluto nigro
- dui finimenti da cavallo di velluto negro
- un paio di staffe indorate
- un cuginetto da cavalcare di velluto pavonazzo vecchio
- un altro simile
- una valiscia di panno turchino
- dui contorto di viole in cinque pezzi
- dui paia di capofochi diversi con finimenti d'ottone et altri suoi finimenti da foco
- sette zippette diverse
- tre fioroni piccoli di rame
- un altro di rame
- un altro piccolo d'ottone un secchio di rame
- un cucchiaino d'ottone
- una brocca del medesimo
- una conca del medesimo con un coperchio
- diciotto caldacini et navicelle che servono per il Conclavio
- dui pomi da Paviglione [...] coperti di taffetà di più colori

- un portiere di velluto rosso granato di sita d'oro et d'argento
- un tappeto persiano con oro et argento
- un tappeto di rosso per mettere sopra l'altare con noli me tangere cucito con oro e seta
- un [...] coperto di velluto verde
- sei matarazzi coperti di [...] et uno di raso bianco d'una banda
- dieci matarazzi coperti di fustagno bianco
- quattordici matarazzi coperti di lino bianco
- sette capezzali di detti matarazzi
- quattro cugini grandi [...] dui bianchi e dui turchini rigati

### Tappezzarie

- dui tappeti da terra grandi di palmi venti spacchati nel mezzo
- un tappeto [...] grande
- dui altri vecchi lunghi palmi tredici l'uno
- un tappeto di palmi dodici
- un altro di palmi tredici
- un altro tappeto vecchio Cairino di palmi dieci
- un altro de Cairino bono di palmi dieci
- otto tappeti ordinarij da finestra
- dui tappeti simili berrettini
- cinque pezzi di panno di rasca di quattro ale con le turchine sotto
- sei pezzi di panno di rasca alti ale quattro
- pezzi di rasca a figure alti ale cinque con l'istoria di Gioseppe
- dui altri pezzi a verdura
- sei pezzi di rasca a figura vecchia con l'Arme di Casa Caetani
- otto altri pezzi con l'Historia di Troia
- otto altri a bovaglia de cinghiale
- cinque altri a figure dell'Historia di Iffigenia
- sette altri a figura con l'Historia di Tobia
- dui altri pezzi di rasca a figura scompagnati
- un altro a verdura grande con l'Arme di papa Bonifacio VIII
- dui portiere siracco vecchie con verdure cofipere
- altri di rasci da posare sopra li muli con l'Arme di Monsignor Patriarca
- sette pezzi di paramenti di panno pavonazzo con frangie di filarino in teli decisetete e mezzo
- dui portiere di panno pavonazzo con l'Arme del Cardinale
- cinque portiere di panno pavonazzo diverse
- nove pezzi di panno pavonazzo dal ventidue al sette e mezzo
- otto pezzi di panni pavonazzi in diciannove al sette
- dui portiere di panno negro semplice
- dui tappeti da tavola nigri di panno romanesco
- un tappeto di panno pavonazzo longo tredici palmi
- un altro di palmi sedici
- un altro di medesimo di palmi dieci
- un altro simile
- dui tappeti piccoli di panno pavonazzo
- un tavolino con le cascade di panno pavonazzo
- un tappeto da cima per intorno al letto di panno pavonazzo
- sei pezzi di paramenti da stantia di saia pavonazza
- un baldacchino di panno rosso con l'Arme del Cardinale
- sei Portiere di panno rosso vecchie con l'Arme del Cardinale
- una portiera del Patriarca di panno verde

### Corami

- dieci pezzi di corami rossi di Spagna alti piedi sei
- una portiera de corami
- sette pezzi di corame oro e argento alla veneziana
- otto pezzi di corami d'oro e argento a fioroni smaltati di rosso con una portiera colla porta
- sette pezzi di corami d'oro con una portiera colla finestra
- sette pezzi di corami d'argento altri cinque pelle
- cinque pezzi di corami smaltati verdi et rossi altri cinque pelle
- quattro pezzi di corami rossi con colonne d'oro alti pelle sei
- otto latri di Spagna di smalto turchino con colonne di pelle bianco con portiere et tavolino
- sette altri di corami bianchi con colonne di bianco smaltati di negro
- dodici pezzi di corami d'oro con cimatura et otto alti pelle cinque
- otto altri pezzi di corami d'oro smaltati di verde pelle sei con dui portiere
- sei pezzi di corami oro et argento alti pelle cinque
- sei pezzi di corami oro e argento alti pelle cinque con sua portiera
- diciannove pezzi di corami oro e argento con aquile
- un tappeto da tavola grande con Aquile
- quattro portiere di corami d'oro con l'Armi del Cardinale
- sei pezzi di corami vecchi alti pelli tre
- otto cugini di corami imbottiti verdi
- quattro cugini dui rossi e altri turchini di corame
- un tavolino di corame turchino
- un pezzo di corame rosso turchino
- un tavolino d'ebbano con il suo studiolo pure d'ebbano
- un altro studiolo d'ebbano
- un altro studiolo con figure fatte alla turchesca

### Robbe della Cucina maggiore

- la prima tre conserve di Rame con li suoi coperchi grandi
- tre navicelle con le sue Armi e coperchi
- sei caldari grandi
- sei altri caldari piccoli
- sette bastardelle con li suoi coperchi
- un'altra bastardilla
- quattro cazzole grande
- doi padelloni grandi
- cinque cazzole piccole
- due padelle piccole
- un porta brodo piccolo
- un trincello
- dui seccarole mezzane
- otto tielle fra grandi et piccoli e sei coperchi
- una bottiglia grande d'olio
- una tiella grande da fare frutti di mare
- cinque padelle dui grandi, et tre piccole
- doi grattacascio
- un paro di capofochi grossi
- un ferro lungo che serve per capofoco
- tre para di spiedini
- tre forni con coperchi et anime

- doi tre piedi grandi
- cinque altri piccoli
- un cucchiaro di rame grande
- sei caldare una bella
- sei bastardille di campagna
- un paro di fiamme coperti di corame rosso
- un paro di borse di corame
- sedici cucchiali sette grandi, et nove piccoli
- doi passa brodi piccoli
- doi mortai di mammo con suoi pistoni
- un altro di bronzo con suo pistone
- dodici spiedi
- una cucchiara grande da schiumare
- tre cortilli grandi
- due pale
- doi coperchi de forno
- una forcina d'attacare i rami
- una vettrina grande
- un bigonzo di legno
- dui ferri da fare ostie
- una statera con la sua bilancia
- un altro paro di ferri da fare ostie
- dui cuccume una grande, l'altra piccola
- una cortilliera con dui cortilli, et una fascina
- una tavola grande da pasta con li suoi piedi
- una latra tavola grande traversata
- un'altra vecchia mezzana
- una tavola piccola da battere
- un sgomarello da cavare acqua

#### **Seconda cucina**

- un paro di capo fochi grandi da forno
- tre ferri grandi da mettere legna
- una conca grande
- una navicella mezzana
- una bastardella mezzana
- doi caldari et un coperchio
- tre cazzoli doi grandi, et una piccola
- tre padelle grandi
- dui tielle da torte con li suoi coperchi
- doi graticole grandi
- quattro tre piedi un grande, et tre piccoli
- una grattacascio grande
- sette cucchiare fra grande et piccole
- un sgomarello da cavare acqua
- doi spiedini mezzani
- una altra spiediera grande
- quattro spieti fra grandi et piccoli
- una pala di ferro grande
- un mortaro di mammo con suo pistone
- doi tavole grandi

- un'altra da battere

### **Robbe del tinello**

- In prima piatti de stagnio grandi quattro
- un piatto mezzano
- otto piatti mezzani
- cinquantanove tra tondi et scudelle
- cinque tondi da buchiere
- due brocche di ramo
- tre brocchette da tavola
- cantine di rame tre
- due altre cantine lavorate da mano di ramo
- una cantina di rame grande da lavar piatti
- un cuccumo di rame
- una Navicella di rame con suo coperchio
- una broccha di ramo grande da inacquare il [...]
- un focone grande con li suoi piedi
- una pala di ferro
- doi cucchiare di ferro da menestrare
- tre cortelli grandi
- centoquattordici cortelli da tavola
- tre tavole grandi
- sette banchi con li pirolì
- un tavolino da [...]
- un tavolino da sciuttare li piatti
- un banco grande da tenere bocali
- tre casse da campagna
- una cassa da tenere biancaria
- un credenzino da bicchieri
- un scabello da tre piedi
- doi forcine grandi
- tredici forcine da tavola
- una canterna
- sei tovaglie grandi
- tre altre piccole
- tre sciuttatori
- sei bandinelle
- sette zinali
- settanta tre salviette
- cinque salviette piccole
- tre bocali grandi di terra
- quattro canovacci
- quattro saliere di terra
- cinque piatti di terra
- cinque fiaschi diversi

### **Robbe di stalla**

- una Carrozza de velluto negro con le guarnizioni di corami per doi cavalli con li pontali d'ottone
- un Cocchio di pavonazzo che [...] per Monsignor Patriarcha
- un carretto da portar fieno
- una sella di corame bianco venuta di Spagna

- un finimento per il muletto
- una sella di corame negro con suoi finimenti [...] confini dorati briglia et borgia
- sette briglie usate da cavalli con tre tisiere
- sette finimenti usati da cavalli mancano alcuni staffili et resine
- dui finimenti di corami con briglia et borgia, confini dorati
- dui altre briglie da cavallo senza tisiere
- dui cappelloni di filatino vecchio con tisiere di corame
- una sella da mulo vecchia
- due briglie da cocchio vecchie
- un paro de staffe alla mantilletta d'ottone da mula
- un paro de sproni d'ottone
- un finimento di corame rosso con suoi fini dorati
- un altro finimento di corame pavonazzo con fini per la mula
- trentasei briglie tra bone et cattive senza redini
- sei finimenti rotti da carrozza di campagna
- tre altri vecchi di Polonia venuti
- dui capote e sei [...]
- una coperta la silla di panno giallo
- un paro di occhiali da cavallo
- tre staffieri di ferro per la carrozza di campagna
- una coperta da mantiletto di corame
- sette coperte da portare biada
- una silla vecchia
- dui catene di ferro
- un altra silla di corame che serve per il muletto di Monsignor Patriarcha
- una sella vecchia di corame negro
- tre finimenti da cocchio vecchio
- un finimento di corame bianco vinuto di Spagna che serve per Monsignor Patriarcha

#### **Conto de letti**

- In prima lenzola trecento cinque tra bone et cattive
- cinquantadue materazzi tra boni et cattivi
- quaranta coperte tra bone et cattive
- ventitre capezzali
- dieci pagliaricci cattivi
- ventiquattro de banchie et tavole
- sei candellieri
- quattro taccoloni

#### **Robbe di credenza**

- In prima dodici tovaglie damaschine
- salviette damaschine trent'ottobre
- quattordici tovaglie da tavola
- sedici quadretti
- ventuno scriptoi
- otto tovaglie da credenza
- sedici salviette con amido
- centouna salviette ordinarie
- Ventuno pavonazze
- quattro pezzi di tovaglie
- un portaborse di vacchetta

- casse coperte di vacchetta
- cassa grande per la biancheria
- una cassa per mettere panni grandi
- tre fiame
- tre tavole
- un pezzo di raso verde per la tavola
- dui corami
- tre vasi rame
- tre conche
- dui scaldavivande d'ottone
- tre forcine di ferro
- una broccha di rame
- cinque cannillieri d'ottone
- un trepiedi di ferro
- una padilla per le castagne
- un vaso per portare il fogo
- dui capofochi
- quattro vasi d'olio et aceto
- tre scudille di porcellana
- due ventaglie
- tre ceste de venchi
- una forcina

#### Vino della grotta di Santo Spirito

- Chiarello in una botte
- Belvedere in un'altra
- Albano in un'altra
- Sermoneta in un'altra
- Cisterna rosso in un'altra
- Belvedere in fondi in un'altra
- Faleno in mezza botte
- Sermoneta in un'altra botte
- Francese in un'altra
- Riccia in un'altra

#### In Cantina

- Calabrese in una botte
- simile in un'altra
- Grego d'Ischia in un'altra
- Cisterna in un'altra
- simile in un'altra
- Aceto in una botte
- Aceto in un'altra botte
- Aceto in una mezza botte

Inventario delli libri, li quali sono nel studio in capo alla Galeria in  
(factis) spagnoli Historia, et altre scientie.

In primis libri spagnoli che stanno nella (scantia) a mano sinistra / nell'entrare del  
studio.

- Las siete partidas y glosa de Gregorio Lopez in tres tomos 3.
- Montalno sobre las siete partidas torn: 3.

- Trattado.....sobre fuero y leyes reales de Castilla tom	2.
- Repertorio de las leyes de Castilla tom	1.
- Glosa de Arias vol	1.
- Glosa de Cifuentes vol:	1.
- Ordenanças del General vol.	1.
- Palaçios rubios sobre la ... Toro vol.	1.
- Castro sobre la ... Toro vol.	1.
- Salaçar de stilo Curiae Regiae vol:	1.
- Alegaçiones de Suarez vol:	1.
- Diego Perez sobre el ..... vol.	1.
- Velles ..... vol.	1.
- Cortes de Aragon vol.	1.
- Cronica de aragon vol	1.
- Repertorio de los fueros de Aragon vol.	1.
- Fueros de aragon vol:	1.
- Mines in (R.) Sardiniae vol:	1.
- Fueros de Valençia vol:	1.
- Visita de los pobres de Valencia vol:	1.
- Historia de Zurita vol:	6.
- Historia de Garibay vol	2.
- Historia del Rey D. Juan vol	1.
- Historia de los Gotos vol	1.
- Lucius de Antiquitate Lusitaniae vol	1.
- Segunda parte del Pontifical	1.
- Republica del Mondo vol.	2.
- Cronica de los Jerones vol	1.
- Monarquia del Pinedo vol	1.
- Cayda de Príncipes vol	1.
- Cronica de S. Fran <sup>oo</sup> vol	1.
- Historia de S. Domingo vol.	2.
- Lugares de Lucio vol	1.
- Agricultora prim. y 2. parte vol:	2.
- Tesoros de los Misterios Soberanos vol	1.
- De la exçelencia Evangelica vol.	1.
- Vita Xpi. del Fonseca vol	2.
- Gobierno del hombre vol:	1.
- Prado espiritual prim. y 2 <sup>a</sup> parte vol	2.
- Informaçion de los padres de la compag. <sup>a</sup> del Gieni de Yapson vol:	1.
- (Exortavin) al Rosario vol:	1.
- Vida de Sa. Jeronimo vol:	1.
- Sacrificio de la ley Evang. <sup>a</sup> vol	2.
- Sermones del Capilla vol	1.
- Juicio Universal vol.	1.
- Discursos predicables vol:	1.
- Peccados de la lengua vol.	1.
- Historia de San Romualdo vol	1.
- Principe Xpiano. vol.	1.
- Trattado de como se han de gobernar los Príncipes con los subditos vol.	1.
- Obras del Obispo de (urgel) vol	1.
- Historia d. Apiano Alex. <sup>oo</sup> vol	1.
- Historia de Inglauierra vol.	1.

- Rebelion de Portugal vol:	1.
- Pen'a de Rosas vol.	1.
- Discursos sobre pobres vol:	1.
- Padoxas y emblemas de (sila) vol:	3.
- Turre de David vol:	1.
- Obra de San Juan Climaco vol	1.
- Gobierno del Ciudadano vol.	1.
- Convencion de S. Maria Madalena vol	1.
- Vida de S. Tomas de Villanueva vol.	1.
- Milagros de S. Maria de Monserrat vol:	1.
- Hecros de los Varones de la orden de S. Fran. <sup>m</sup> vol	2.
- Trattado de la oraçion vol	1.
- Vida del Padre Iñaçio vol	1.
- Frayle Angel soure las reglos de S. Fran. <sup>m</sup> vol	1.
- Trattado de los nombres de Xpi. vol	1.
- Alabança de la castidad vol:	1.
- Camino de perfeçion vol	1.
- Avida de bien morir vol	1.
- Pratica espiritual de Romero vol	1.
- Corperalis de daroca vol	1.
- Documentos y vida eremítica vol	1.
- La madre Teresa vol:	1.
- Trattado de la tribulaçion vol:	1.
- Vida y muerte de la Principessa de Parma vol	1.
- Puerta de la muerte vol	1.
- Hector Pinto vol.	1.
- Vida nueva vol	1.
- 2ª parte de la Claridad xpiana. vol:	1.
- Vida de San Yacintho vol:	1.
- Stella de la vanidad del Mondo vol.	3.
- Rosario de nra señora vol:	1.
- Catechismo de Orosço vol.	1.
- Dottrina Xpiana vol.	1.
- Purificador de consciençias vol	1.
- Crucifixo de Burgos vol.	1.
- [Espeso] de Mensas vol	1.
- Pratica Spiritual vol	1.
- Blanco Arcibispo de S <sup>m</sup> Ago vol	1.
- Grandezas de Aragon vol.	1.
- Aritmetica y (assisos) de (...) vol	1.
- Cuentos y libros de Lunario de Chaval vol	1.
- Orlando el furioso vol.	1.
- 2 libros de peste y prattica de Boticarios vol	

**Libri di Medicina li quali stanno nella stancia in faccia alla Porta abasso nell'ultima fila.**

- Cirugia Ambrosii Par(c)i vol	1.
- Anatomia ... vol:	1.
- Iulij Alexandrini de Sanitate tuenda vol	1.
- Benedicti Curtij de Hortes vol	1.
- Petri Pene(l) de Natura [stippium] vol	1.

- Cornelij Celsi vol	1.
- Odoardi de Vianton de Animalibus vol	1.
- Andre. Trinni opera vol:	1.
- Mercurialis de Arte Gymnastica vol:	1.
- Opera Hippocratis vol:	1.
- Andre. Cesalpini de Plantis vol	1.
- Auctores de Morbo Gallico vol	1.
- Auctores de re rustica vol.	1.
- Paleotti de bono Senectutis vol	1.
- Tractatus de Salubritate Romani aeris vol	1.
- Disput. <sup>m</sup> de Vita Humana vol	1.
- Mathei Curtij de Prandio et Cena vol	1.
- Tractatus Andre. Bacci de Venenis et Antidotis vol	1.
- Abbatij de Vipera vol	1.
- Tractatus de affectibus senum vol	1.
- Fracastorij de Simpathia et Anthipathia vol	1.
- idem de morbo Gallico vol:	1.
- Jo: Batta. Peregrini de causa continenti vol	1.
- Respon <sup>s</sup> ad (refat) scriptorum de sanitate vol	1.
- Scopae quibus verit <sup>r</sup> confutatio vol	1.
- Fran. <sup>ti</sup> Vallesij de ratione victus vol	1.
- 2 Aphorismi Hippocratis vol	1.
- Contradictiones (M)edie: vol	1.
- Tractatus de Balnaeis vol:	1.
- Tractatus de Nat <sup>r</sup> Aquar. vol	1.
- Galleni de Alimentis vol	1.
- Tract. <sup>s</sup> de Peste vol.	1.
- Pauli Tovès de Piscibus vol	1.
- Io: Baptae. Portae de Miraculis Naturae vol	1.
- Conradi Gesnori Icones Animalia. vol	1.
- Salviani de Piscibus vol	1.
- Conciliator in Medicina vol: 1	1.
- Tractatus de conceptu hominis vol:	1.

**Libri di Historia, quali stanno in faccia alla porta nella prima fila**

- Iosephi Historia vol	1.
- Historia Sanctorum Patrum vol.	1.
- Nuephori Calisti vol	1.
- Eusebij Colonice vol.	1.
- Zonarae Basile vol.	1.
- Nuephori Gregorae vol:	1.
- Io: (Citrapalate) vol	1.
- Philonis Historia vol	1.
- Cronologia Gerardi Mercatoris vol	1.
- Sergij Cedreni vol	1.
- Belli Sacri diversor. vol.	1.
- Othonis frisingensis vol:	1.
- Cronologia Genebrardi vol	2.
- Naculerij vol:	1.
- Mariani Scoti vol	1.
- Platinae (coleniæ) vol	1.

- Iurij Com. vol.	1.
- Cassadori historia et alia vol	1.
- De Claris mulieribus diversor. vol.	1.
- Historia religios S <sup>o</sup> Franc. <sup>o</sup> vol.	2.
- Veterum Scriptorum Germanicor. Imperastor. Historia vol:	1.
- Genealogia Io: Boccatij vol:	1.
- Indicarum Maffei vol	1.
- Io: Marianae historia hispaniar. vol.	1.
- (Faselli) de rebus siculis vol: 1	1.
- Religionis Hierosolimitane vol	1.
- Statuta eiusdem Religionis vol	1.
- Principum Sabaudiae Augustae (Tarmine...) vol	1.
- Bernardini Scardeonis de Antiquitate Urbis Patavij vol	1.
- Historia Genuensiu Basile Antverpia Plantini vol	1.
- Historia veneta Bembi vol	1.
- Historia florentina Michaelis Bruti Lugduni vol	1.
<b>Libri d. Historia che stanno nella 2<sup>a</sup> fila.</b>	
- Sabellici Basile vol	3.
- Blondi vol:	1.
- Volaterani vol	1.
- Ionij vol	3.
- Idem Elogia Claror. viros. litterator. vol	1.
- Familiae Romanae Fulvij Ursini vol	1.
- Riccardi Stum(uj) fam: Rom: vol.	1.
- Fasti Nonuphij Panuinij vol:	1.
- Idem Com <sup>o</sup> in fastos vol 1	1.
- Sigonij de regno Italicæ vol	1.
- Idem de antiquo Iure populi Romanj vol	1.
- Robertelli de nominibus Romanor. vol	1.
- Notitia Provinciar. populi Romani vol	1.
- Inscriptiones orbis terrarum vol:	1.
- Monumenta Italicæ vol	1.
- Historia familiae Cesiae vol	1.
- Pign. de Principus (Atesünis) vol	1.
- Historia Polon. vol:	2.
- Martini Cromeri Hist. <sup>o</sup> Polonica vol	1.
- Historia Boemica Io: Dubravij vol	1.
- Antonij Bonifini de rebus ungarisis vol:	1.
- Decreta Ungarica vol	1.
- Alberti brittanicar. diversor. vol	1.
- Alberti Cranthij Vandalia, et Saxoniam vol	2.
- Historia Orientalis diversor. vol.	1.
- Turcicarum vol.	2.
- Varsonicij Turcicae vol	1.
- Polidozi Virgilij hist. <sup>o</sup> Anglica vol	1.
- Historia Scotor. Hectoris Boetij vol	1.
- Alia Georgij Buchanani vol	1.
- Annales Handri. vol	1.
- Hist. <sup>o</sup> Danica, et Saxonica gramatici Saxonis vol.	1.
- Hist. <sup>o</sup> Mosconiae Sigismondi liberi vol	1.

- Hist. <sup>9</sup> Gothorum Io: Magni, et (Ola) Magni vol	1.
- Martini Belleni de gestis Francor. vol	1.
- Tres Gallicor. scriptores vol	1.
- Arnoldi Feronij de rebus Gallicis. vol.	1.
- Pauli Aemilij hist. <sup>9</sup> Gallor. vol.	1.
- Relatio de rebus Belgicis vol	1.
- de Imperio Gallor. Stephani forcatuli vol	1.
- Rerum Gestar. Henrici (2) vol	1.
- Libri Ethnici de Historia, quali seguitano la d. <sup>9</sup> fila.	
- Plutarchi vitae vol	1.
- Vita Imperator. vol	1.
- Suettonij Tranquilli cum com. <sup>9</sup> vol	1.
- Titi Livij Historia vol	1.
- Plinij vol	1.
- Tucididis vol	1.
- Demosthenis vol opera vol	1.
- Xenophontis g. <sup>9</sup> latini vol	1.
- Appiani Alexandrini vol:	1.
- Eutropij vol	1.
- Susdae Historia vol	1.
- Diogenis Laertij vol	1.
- Platonis opera vol	1.
- Senecae opera vol.	1.
- Orationes diversor. Historicor. vol	1.
- Alexandri ab Alexandro dies Geniales vol	1.
- Joannis (Canglei) vol.	1.
- Antiquitates Convivales Guglielmi Stucchi vol:	1.
- Opera Pij 7. <sup>1</sup> Papae vol	2.
- Opera Fran. <sup>9</sup> Petrarchae vol.	2.
- Gomez de Sale vol	1.
- Papij Massonij delp.is Roman <sup>9</sup> vol	1.
- Historia Sanctor. Patru <sup>9</sup> vol	1.
- Vita Cardinalis Boromei vol	1.
- Fasciculus temporum vol	1.
- Com. <sup>9</sup> Pij secundi vol	1.
- Historia Natalis Comitris vol	1.
- Annales Sultanor. vol	1.
- Siginij de Republica H.breor. vol	1.
- Idem de antiquo Iure Provinciar. vol	1.
- Hugonis falcandi de rebus siculis vol	1.
- Emilij probi vita Imperator vol	1.
- Pentaplus Regnor. Mundi vol	1.
- Gaeta Gregorij Noni vol	1.
- Tractatus de Magistratibus francor. vol	1.
- Tractatus de successione Regum Angliae vol	1.
- Tractatus de rebus francorum vol	1.
- Vita Sforziae vol:	1.
- Virsilij Lordij de Origine Italiae vol:	1.
- Osarij de rebus Emanuelis vol	1.
- Alex <sup>9</sup> Gaguini de rebus Pollonicis vol	1.
- Petri Marcelli de rebus Ducu <sup>9</sup> Venetor. vol	1.

- Franc. <sup>ti</sup> Calcae Hist. <sup>ae</sup> Cataloniae vol:	1.
- Vitae Pontificu' Romae vol	1.
- Itenerariu. Beniamin vol:	1.
- Polidori Virgilij de Inventoribus Reru. vol	1.
- Antonij liberalis Transformationu. vol:	1.
- Cronologia Genebrardi vol	2.
- Patritij de Regni instit. <sup>o</sup> vol	2.
- Tractatus de rebus gestis Ducum Brabantiae vol	1.
- Egesippus de bello Iudaijco vol:	1.
- Historia Pauli Diaconj vol	1.
- Breviariu' Cronichae Adonis vol	1.
- Avila de bello Germanico vol	1.
- Io: Baptae. Egnatij Imperator. vitae vol	1.
- Herodoti vol	1.
- Herodiani vol	1.
- Pauli Manutij de Antiquitate Urbis Rom. vol	1.
- Plutarchi vita vol	1.
- Osorij de Regni instit. <sup>o</sup> vol.	1.

#### Libri in 4.<sup>to</sup> piccoli

- Andreae Turnebi Adversarior. vol	2.
- Opera Scaligeri vol	3.
- Mithologia Natalis Comitit vol	1.
- Stephani Nigri Dialoghi vol.	1.
- Cornelij Taciti vol.	1.
- Iusti Lipsij Annot. <sup>o</sup> in Corneliu. Tacitu. vol	1.
- Athenei Cenae sapientu' vol	1.
- Catonis Varronis & alij de re rustica vol	2.
- Pausaniae Historia vol	2.
- Philostrati Vita Apollonij Thianei vol	1.
- Lucij Flori Hist. <sup>ae</sup> Vol.	1.
- Opera Angeli Policianj vol.	2.
- Vindicia contra Tirannos vol	1.

#### Libri d. Humanita

- Thesaurus Linguae Latinae vol	4.
- Thesaurus Ciceronis vol	1.
- Calepini vol.	1.
- Hizolij vol	1.
- Ciceronis opera tomi (uno spezzato) vol	1.
- Eplae Iulij com. Pauli Manutij vol	1.
- Orationes Iulij Antiquae vol	1.
- Hestoris vocabularium antiquu' vol	1.
- Iulij de fato cum com. <sup>o</sup> vol	1.
- Cornucopia vol:	2.
- Salustij com. <sup>o</sup> antiqui vol	1.
- Ovidij Metamorphosis com. <sup>o</sup>	
- Idem de Fastis.	
- idem de Tristibus	
- Idem Epl.a	
- Statij com. <sup>o</sup> veneti antiqui vol	1.

- Virgilij com. <sup>o</sup> vol:	1.
- Castigationes in eundem vol.	1.
- Oratij com. <sup>o</sup> vol	1.
- Plauti com. <sup>o</sup> Lambini vol	1.
- Petri Vittorij vanar. Lectionu <sup>o</sup>	
- Idem orationes vol	2.
- Orationes Aristidi vol.	1.
- Ludovici (vives) opera vol	1.
- Adagia Pauli Manutij vol	1.
- epl.ae Plinij com. <sup>o</sup> vol:	1.
- Senecae Mureti vol	1.
- Luciani opera vol	1.
- Antonij Iulij de Oratione Lud. <sup>o</sup> vol.	1.

#### Libri piccoli d Humanita

- Opera Ciceronis Aldi vol	7.
- Phi.a eiusdem in sedici vol	2.
- Idem de Officijs vol.	1.
- Svettonis Tranquilli vol	1.
- Com. <sup>o</sup> Caesaris vol	1.
- Salustij vol	1.
- Valerij Maximi vol	1.
- Quinti Curtij vol	1.
- Macrobij vol:	1.
- Gramatica de Spautorij vol	1.
- Gramatica Caphari vol	1.
- Hadriani de Sermone Latini vol	1.
- Progimnasmata Pontani r. <sup>o</sup> vol: vol	1.
- Elegantiae Vallae vol:	1.
- Elegantiae Aldi vol.	1.
- Locutiones Caphari vol	1.
- Flores Sermoni Latini vol	1.
- Exercitatio (vives) vol	1.
- Dictionariu <sup>o</sup> Latinu <sup>o</sup> , & vulgare vol	1.
- Conabula lingu. latinae vol	1.
- Sermones Horatij com. <sup>o</sup> vol	1.
- Statiij et Catulli Tibulli etc vol	1.
- Terentij vol	1.
- Teocriti vol	1.
- Ovidij vol	1.
- Lucani et Lucretij vol	1.
- Veterum Poetar. vol	1.
- Odissea Humeri vol	1.
- Ausonij vol	1.

#### Epistolae diversor.

- Epl.ae Simmachi vol	1.
- Epl.ae Cardinalis (Corterij) vol	1.
- Epl.ae Cardinalis (Sadoleti) vol	1.
- Epl.ae Plinij vol	1.
- Epl.ae Longolij vol	1.

- Eplae Claror. viror. vol	1.
- Eplae (Verzosae) vol	1.
- Eplae Pauli Manutij vol	1.
- Idem com. <sup>o</sup> in Epl.as ad Atticu. vol	1.
- Idem de quesitis per Eplaru. vol	1.
- Eplae Hieronimi Marfredi vol	1.
- Eplae Principu. vol	1.
- Litter. de Germania vol	1.
- Orationes Raynaldi Rodulphi vol	1.
- Orationes Demosthenis vol	1.
- Orationes diversor. vol	1.
- Nicolaj Leonici Dealoghi vol	1.
- Eplae Botij vol.	1.
- Orationes Moreti vol	1.
- Recthorica diversor. vol.	1.
- Recthorica Mutamoros vol	1.

#### Libri de Poetica, & Poesia diversor.

- Catulli Tibulli et propertij vol	1.
- Marci Manlij vol	1.
- Commentaria Robertelli in Poetica' Arist. <sup>o</sup> vol	1.
- Hieronimi Madij in Poetica' eiusdem vol	1.
- Petri Vittorij Com. <sup>o</sup> in eund. vol	1.
- Obeliscus Vatticanus vol	1.
- Petri Bargei Poemmata vol	1.
- Thesaurus Poeticus vol	3.

4<sup>o</sup>

- Moralis Phia. Poetica vol	2.
- Io: Evangelistae Poemmata vol	1.
- Carmina Prosperi Martinenghi vol	1.
- Epigrammatum Historicu' vol.	1.
- Laurentij Massorilli Armini Sacri vol	1.
- Fran. <sup>o</sup> Valerij Sermonetanj Carmina vol	1.
- Dict. <sup>o</sup> Poeticu' vol	1.
- Epitheta (text..) vol	1.
- Poemmata Selecta Hier. <sup>o</sup> Falletti vol	1.
- Laurentij Gambarae Carmina vol	2.
- Bernardini rotae Poemmata vol	1.
- Coriciana vol	1.
- Ludovici a S. <sup>o</sup> Malachia Poemmata Sacra vol	1.
- Auctores de Bello Troiano vol	1.
- Opera Io: Baptae Mantuani vol	4.
- Fran. <sup>o</sup> Maini (Francisciadus) vol	1.
- Opera Hieronimi Vidae vol.	1.
- Guglielmi Blanci Carmina vol	1.
- Carmina Ill. <sup>o</sup> Poetar. vol	1.
- Pontani Opera vol	3.
- Simposij Poemmata vol	1.
- Dodici libretti piccoli di poesia vol	14.

**Libri Vulgari.**

- Historia di Tito Livio vol	1.
- Nobilita delle famiglie di Napoli vol	1.
- Pisanello di cibi vol	1.
- Descritt.™ di Paesi bassi vol	1.
- Discorsi della Religione Antica di Romani vol	1.
- Navigatione et viaggio in Turchia vol. 1	1.
- Vita di Cosmo di Medici vol	1.
- Historia di Napoli del Costanzo vol	1.
- Fabrica de Mondo del Alunno vol	1.
- Rettorica del Cavalcante vol	1.
- Imprese del (...), et imagini d'Imperatori vol	1.
- Compendio istorico del Monaldi vol	1.
- Historia della China vol	1.
- Narratione dell'anno Santo vol	1.
- Historia di Matteo Villani vol	1.
- Tempo di Flavia Perretti vol	2.
- Trattato del debito del Cavalieri vol	1.
- Petrarca con commento vol.	2.
- Girone Cortese vol	1.
- Historia del Guicciardini vol	1.
- Hecatombithi del Giraldi vol	1.
- Rettorica del Piccolhomini vol	1.
- Lettere di Prencipi vol	2.
- Lettere del Caro vol	2.
- Trattati di Giulio Camillo vol	1.
- Logica Agricola vol	1.
- Epigrammi toscani vol	1.
- Lettere d'Aldo Manutio vol	1.
- Historia di Moscovia vol	1.
- Missagiero del Tasso vol	1.
- San. anarro del Parto della Vergine vol	1.
- Compagnia della Cesina vol.	1.
- Scala Grimaldelli vol	1.
- Gerusalem liberata del Tasso vol	1.
- Secretarij dell'Ingegneri vol	1.

**Libri vulgari in 8.º**

- Vita di Pio Quinto vol	1.
- Grandezza del Acqua Piccolhomini vol	1.
- Statutj di Malta vol	1.
- Statuti della comp.ª della S.™ Trinità vol	1.
- Dialogo della Miseria humana vol	1.
- Vita di Pontefici del Petrarca vol	1.
- Parti Guelfe, et Gibelline vol	1.
- Prose del Bembo vol	1.
- Epistole di Cicerone vol	1.
- Vita del Cardinal Borromeo vol	1.
- Elogij del (Giouco) vol	1.
- Trattato del bevercaldo vol	1.
- Rime del Galdo vol	1.

- Quinto Curtio vol:	1.
- Dante vol	1.
- Trattato di Governar gli Ucelli vol	1.
- Aviti delle cose del Giappone vol	1.
- Remedio per conseniar il Vino vol	1.

**Inventario delli libri di legge soci in Iure Civile come Canonicho quali stanno nello studio in capo alla Galeria a mano sinistra.**

**In primis nella (Scantia) nella prima fila pure a mano sinistra.**

- Trattati ultima Aeditio vol	28.
- Repetitiones vol	15.
- Purpurati Lugduni Antiqui vol	1.
- Lettura Hippoliti de Marsilijs Lugduni Schola vol	2.
- Alberici Lettura Lugduni Schola vol	9.
- Ruini vol	2.

**Seconda fila.**

- Testi Civili vol	5.
- Summa Azonis vol	1.
- Bartoli lettura vol	10.
- Baldi Lettura vol	9.
- Alexandri lettura vol	4.
- Iasoni lettura vol	9.
- Pauli de Castro lettura repert. <sup>o</sup> deest vol	4.
- Ripae lettura vol	4.
- Saliceti lettura vol	5.
- Fran. <sup>o</sup> Curtij Lettura vol	2.
- Decij Lectura vol	1.
- Franc. <sup>o</sup> Aretini lectura vol	3.
- Imolae lectura vol	4.
- Mariani Sozini lectura vol	2.
- Angeli de Perusi lectura vol	5.
- Cumanij et fulgosij Lectura vol	7.
- Goffredi lectura vol.	7.
- Odofredi lectura vol	7.
- Romani lectura vol	4.
- Riminaldi lectura vol	2.
- Cornej lectura vol	3.
- Speculatori lectura vol	3.

**Nella 3.<sup>a</sup> fila.**

- Io. Fabri super C. vol	1.
- Cini super C. vol	1.
- Lucae de Penna sup. C. vol	1.
- Sighardi super C. vol	2.
- Riminaldi super C. et H. Vetus vol.	2.
- Tiraquelli opera vol	3.
- Alciati opera vol	5.
- Conani opera vol.	2.
- Vigellij Opera vol deficit 3. pars.	5.
- Ferretti opera vol:	5.

- Civacij opera vol:	5.
- Equinarij Baronij Opera vol	3.
- Cagnoli opera vol	2.
- Emanuclis (Certae) opera vol	1.
- Arij Pinelli opera vol	1.
- Cipollae opera vol	1.
- Ottomanni Varia vol.	3.
- Brusonij de verborum significat. <sup>cc</sup> vol	1.
- Bolognetti varia vol.	4.
- Corratij opera vol	3.
- Budei in Pandettas vol	1.
- Angeli Aretini de reudicata vol	1.
- Bertuchini opera vol	5.
- Duareni opera vol	2.
- Rebuffi opera vol	8.
- Brussonij de formulis vol	1.
- Lexicon Iuris Pardulphi (Pratei) vol	1.
- Dictionariu' Alberici vol	1.
- Communes opiniones diversor. vol	3.
- Singularia (doctuu') vol	2.
- Lambertini de Iurepatronatus vol	3.
- Questiones Iuris vol	2.
- Menocchij opera vol	2.

**Libri quali sono nell'ultima fila a basso.**

- Regulae Iuris vol.	1.
- Remissiones Iuris vol	1
- Lancellotti de Attentatis vol	1.
- Iulij Clarij opera vol	1.
- Ioannes Brachei de rerum significat <sup>cc</sup> vol	1.
- Templum omnium Iudicu' Lancellotti Corradi vol	1.
- Antonij Scappi de Iure non scripto vol	1.
- Manticha de Coniecytis vol	1.
- Sferzae de Oddo de substitutionibus et de vestit. <sup>cc</sup>	1.
- Tractatus de dote diversor. vol	1.
- Regulae et tractatus Benedicti (Capoce) vol	1.
- Tractatus de testibus diversor. vol	1.
- Petri Lonjoti de Iuris Apicibus vol	1.
- Tractatus de Contractibus diversor. vol	1.
- Gambarae de officio legati vol	1.
- Conclusiones Iacobi Philippi Portij vol	1.
- Summa Rolandina vol	2.
- Aegidij Bossij opera vol	1.
- Opera Sebastiani Medices vol	2.
- Petri Peraltae opera vol	2.
- Vazquez de successionibus vol	4.
- Antonij de Padilla Comment. <sup>o</sup> vol	1.
- Suarez Repetitiones vol	1.
- Ioannis Gartiae de Expen' et melioratione vol	1.
- Reguae Duen.as vol	1.
- Mendoça desput. <sup>cc</sup> Iuris et de phendis et C. de pactis vol	1.

- Avendani de exeq. <sup>us</sup> mandati vol	1.
- Segurae repetit. <sup>us</sup> vol	1.
- Otalora de Nobilitate vol	1.
- Antiparadoxa Angeli à (...) Ioanne vol	1.
- Alex' Galvani repet. <sup>us</sup> in L. Gallus vol	1.
- Antonij Cordubae repet. <sup>us</sup> vol	1.
- Simanch. de Nobilitate vol	1.
- Valdes de Elemosinis vol	1.
- Barbariae de testamentis antiqui vol	2.
- Onphalij de usurpatione Legum vol	1.
- Ronchegalli de bonor. poss. <sup>us</sup> vol	1.
- (...) de succ. <sup>us</sup> vol	1.
- Repet. <sup>us</sup> et Miscellania Antonij del Rio vol	2.
- Cathalogus Gloriam Mundi vol	1.
- Constit. <sup>us</sup> Sabaudi. Augustae vol	1.
- Consuetud. <sup>us</sup> Burgundiae vol	1.
- Renati Coppini de legibus Andegavensiu' vol	1.
- Constit. <sup>us</sup> Marchiae vol	1.
- Consuetud. <sup>us</sup> Neapolitanae vol	1.
- Declarationes Iuris diversor. vol	1.
- Afflicti super constitutionibus Regni vol	2.
- Speculum Iuris Alvarez vol	1.
- Sintagma Iuris vol	4.
- Manerij de regulis Iuris vol	1.
- Petri fabri de regulis Iuris vol	1.
- Ioannis Roberti Sententiae Iuris vol	1.
- Antonij Quexadae questiones Iuris vol	1.
- Alvarotti sup. ph.udis vol	1.
- Paris de Piteo super f.udis vol	1.
- Marini fr.cciae super f.udis vol	1.
- 2 Mathei de (...) sup. f.udis vol	1.
- Pr.positi sup. f.udis vol	1.
- Andre de Iernia sup. f.udis vol	1.
- Marini (frecciae) de subf.udis vol	1.
- Federici (Segenza) super f.udis vol	1.
- Tom. de Marinis sup. f.udis vol	1.
- Martini Lauden' sup. f.udis vol	1.
- Camerarij sup. f.udis vol	1.
- Petri Ravennati super f.udis vol	1.
- Zasiij super f.udis vol	1.
- Caccialupi et Equinarij Baronij super f.udis vol	1.
- Curtij Iunioris super f.udis vol	1.
- Iacobini super f.udis vol	1.
- Ardizoni super f.udis vol	1.
- Iacobi de bellonito sup. f.udis vol	1.
- Comprehensorium fundali Ioannis Reinaut vol	1.
- Balduini super instituta. vol	1.
- Ioannes de Platea sup. instituta. vol	1.
- Aretini super institutam vol	1.
- Misingerij super institutam vol	1.
- Ioannis fabri super instituta. vol	1.

- Christophori Portij sup. instituta. vol	1.
- Matthei (Vuisimbegij) sup. instituta. vol	1.
- Otomanni super institutam vol	1.
- Aldobrandini super instituta. vol	1.
- Nicasij super instituta. vol.	1.

**Lecture Canonici le quali sono in contro alla (scantia) delle lecture civili.**

- Testi Canonici vol	4.
- Abbati vol	9.
- Bellameræ vol	10.
- Hortici vol	4.
- Eiusdem summa vol	1.
- Zabarellæ lectura vol	5.
- Lettura Felini antiqua vol	5.
- Aretini in Canonico vol	1.
- Geminiani vol	2.
- Ioannis And. <sup>r</sup> vol	5.
- Imolæ vol	4.
- Tunecremata vol	4.
- Ancharani vol	6.
- Imola vol	4.
- Bertij vol	4.
- Ananiae vol	3.
- Butrij vol	4.
- Pr.positi Alexandrini vol	3.
- 2 Baldi in canonico vol	1.
- Franchi sup. (6) vol	1.
- Archidiaconi super decretum vol	1.
- Idem super (6) vol	1.
- Innocentij vol	1.
- Vitalini sup. Clementinas vol	1.
- Henrici Borchii vol	1.
- Mariani (Sozini) vol	1.
- Ioannis Monachi vol	2.
- Guidonis Papæ vol	1.
- Misingenii vol	1.
- Antiquæ Collett. decretalium Antonii Aug. <sup>r</sup> vol	1.
- Decreta Burchardi vol	1.
- Collectarius Iuris vol	1.
- Repetitiones Canonicae vol	7.
- Opera Navarri vol	4.
- Repet. <sup>tes</sup> Guglielmi de Benedictis vol	1.
- Collectarius Iuris Canonici Petri (delecri) vol	1.
- Covarruvias opera vol	2.
- Ioannis Gutierrez Questiones, et alia vol	4.
- Speculum doct. Metimeræ vol	1.
- Sarmienti selectar. vol	1.
- Simanchæ de CAttholicis institut. <sup>h</sup> vol	1.
- Rubios in C. per vestras vol	1.
- Compendium Iuris Canonici Franc. <sup>o</sup> Graziari vol	1.
- Oieda de incompatibilitate benedictorum vol	1.

- Flaminii Parisii de resignat. <sup>m</sup> beneorū in et confid. <sup>s</sup> vol	3.
- Lorioti de Gradibus affinitatis vol	1.
- Loazes de in causa matrimoniali vol	1.
- Petri a Plaça de delictis vol	1.
- Albertini de H.reticis vol	1.
- Berghatii de Irregularitate vol	1.
- Rodeani de rebus Ecclesiae non alienandis vol	1.
- Idem de Spoliis vol	1.
- Pontani de rebus eccl. <sup>s</sup> non alienandis vol.	1.
- Idem de Spolio vol	1.
- Io: Gormontei de Sacerdotiis vol	1.
- Breviaru. Sesti et Clementinae Io: Vaquel vol	1.
- Speculum Principum Petri Bellugae vol	1.
- Remigii Gronni de (...) Eccl. <sup>m</sup> vol	1.
- Albertini & Calderini de Hēreticis vol	1.
- Alciatini Canonico vol	1.
- Petri H.rodii decretor. vol	1.
- Casut Cenzi Bernardi super decretales antiqui vol	1.

**Sopra la medesima (Scantia) delli detti libri.**

- Alphonsi de Castro opera. vol	2.
- Paleotti de consultationibus Card. <sup>m</sup> vol	1.
- Repertoriu. Inquisitorum Antiqui vol	1.
- Directoriu Inquisitoru. vol	1.
- Aug. <sup>m</sup> de Ancona de Potestate Papae vol	1.
- Iacobatii de Cencilio vol	1.
- Ferdinandi Mendoçae de confirmando Concilio vol	1.
- Garçiae Loisae Collectiones Concilior. vol	1.
- Concilia Generalia vol	3.
- Bullariu. vol	4.
- Summariu bullarii vol	1.
- Summa concilior. vol	1.
- Iosephi (Stevari) de potestate coactiva Papae vol	1.
- Poggii de Potestate Papae antiqui vol	1.
- Diversi de auctoritate eiusde. vol	1.
- Extravagantes Pii V vol	1.
Eclogae bullarum vol	1.
Eclogae bullarum vol	1.

**Libri piccoli quali sono nella (Scantia) piccola in faccia la porta del studio.**

- Compendiu. Iuris Canonici
- Compendium Abbatis
- Instituta Canonica
- Summa Goffredi
- Candelabrum aureu.
- Regul. Iuris diversor.
- Directoriu. Indicior.
- Summa Io: de (Turrecremata)
- Summa Taliens vol 2.
- Summa Angelica vol 2.
- Maioli de irregularitate

- Summa Armilla
- Donellus de Usuris
- Lupus de Usuris
- Lucerna inquisitor.
- Francolini de H.oticis canonicis
- Thesaurus sacerdotalis
- Tratt.<sup>s</sup> de Parochor. obligat.<sup>tes</sup> tempore pestis
- (...) Io: Samarini Thesaurus Sacerdotalis
- Summa Io. Rodriguez
- Germondii de Concubinis
- Horsço de Contractibus
- Canones Penitentiales
- Pratt.<sup>es</sup> Diaz.
- Zanchini de H.reticis
- Trattatus de residentia Eporu.m
- Tractatus de detractioe Famae.
- Navari de restitutione ablator.
- Tractatus de reservationibus ap.<sup>tes</sup>
- Marsilii de redditibus ecc.<sup>tes</sup>
- Praxis Inquisitor.
- Tractatus sacerdotalis Nicolai de (Plove)
- Conciliu. Tridentinu.
- Defensiones Concilii Tridentiniù Durandi de ritibus Ecc.<sup>s</sup>
- Rationale divinor. officior.
- Franc.<sup>d</sup> Boni refer.<sup>tes</sup>
- Fris Io: de audienda confess.<sup>tes</sup>
- Conciliu. Coloniense
- Summa concilior.
- Castri de punitione H.reticor.
- Panormita decreti
- Enchiridien controversiaru.
- Tractatus de ceremoniis
- Explicatio Catechismi
- Summa Pontificaliù. et Synodaliù.
- Summa Vittori.
- Summa Gaetani
- Controversia de residentia Eporu.m
- Tractatus de correctione fraterna
- Stimulus Pastorum.
- Catechismus
- Medina de Penitentia et restit.<sup>tes</sup> vol. 2.
- Summa confessorum Frisburgi
- Summa fratris Enriquez.
- Summa (Horten<sup>tes</sup>)
- Directoriu. Curatorum
- Avitos de Arradas
- Tractatus de constitutionib; Ap.<sup>tes</sup>
- Ceremoniae Misse
- Innocentii de Ministerio
- Scrutiniu. Sacerdotale
- Compendiu. confessor.

- Flagellu. D.monu.
- Tractatus de vero, et perfecto clerico
- Archirotae de Voto
- Regul. Bernardi Diaz
- Tractatus de charitati(...) subsidio
- Tractatus de Usuris
- Conciliu. tridentinu.

Et s.<sup>a</sup> la medesima (Scantia) sono alcuni altri libretti de Ceremoniis et visitat.<sup>tes</sup>

Cons.

- Bertrandi vol	9.
- Riminaldi vol	4.
- Rolandi à Valle vol	4.
- Bursati vol	4.
- Ruini vol	5.
- Deciani vol	4
- Cephalì vol	5.
- Cornei vol	4.
- Cravettae vol	4.
- (Sozini) iunioris et senioris vol	8.
- Borei vol	4.
- Io: Mariae, et Iacopini Riminaldi vol	4.
- Paritiis vol	4.
- Baldi vol	3.
- Menochi vol.	4.
- Alexandri vol	1.
- Scholiae Raveschal in eosdem vol	1.
- Croci vol	3.
- Purpurati vol	2.
- Curtii iunioris vol	1.
- Franc. <sup>o</sup> Curtii senioris vol	1.
- Federici Scoti vol	2.
- Ferretti vol	2.
- Castri vol	2.
- Grati vol	2.
- Decii vol	2.
- (Natta) vol	2.
- Criminalia vol	2.
- Ultimorum voluntatu. vol	2.
- Marci Solon Metimna vol	2.
- Petri Vn.ez vol	2.
- Prosperi Poseti vol	1.
- Aldobrandini vol	1.
- Colecani vol	1.
- Signonoli de Homodeis vol	1.
- Felini et Calderini vol.	1.
- Caprae, et Bolognini vol	1.
- Io: de Imola vol	1.
- Bellamerac Antiqui vol	1.
- Ripae vol	1.
- Franc. <sup>o</sup> Aretini vol	1.

- Celsi Ugonis vol	1.
- Simonis de Pr. tis vol	1.
- Petri Surdi vol	1.
- Cioffii vol	1.
- Hieronimi Gabriellii vol	1.
- Laurentii de (Pinu) vol	1.
- Angeli de Perusia vol	1.
- Gigantis vol	1.
- Cassanei vol	1.
- Mathei Bruni vol	1.
- Cumani et (fulgosū) vol	1.
- Alciati vol	1.
- Lofredi vol	1.
- Gozadeni vol	1.
- Geminiani vol	1.
- Mazzoli vol	1.
- Anguissolae vol	1.
- Berettae vol	1.
- Franc. " Veghii vol	1.
- Franc. " Bevii vol	1.
- Pancioli vol	1.
- Ploradi vol	1.
- Thomae Grammaticae vol	1.
- Nevizani vol	1.
- Philippi Portii vol	1.
- Romani vol	1.
- Unisembegii vol	1.
- Angeli Aretini vol	1.
- Eugenii vol	1.
- Thomae Doctii vol	1.
- Everardi vol	1.
- Cantimeal. vol	1.
- Feydalia vol	1.
- Martini (Cavolen?) vol	1.
- Misingerii vol	1.
- Bolongnetti vol	1.
- Salviani vol	1.
- Agurre de succ. " regni Portugalliae vol	1.
- Marzarii vol	1.
- Boerii vol	1.
- Alpherii vol	1.
- Martianetti vol	1.
- Tobiac vol	1.
- Guidonis Papae vol	1.
- Vulpelli vol	1.
- Io: de Amicis vol	1.
- Feudalia Alberti (Bravi) vol	1.
- F. derici de Senis vol	1.
- Alex' de Nevo vol	1.
- (Meriados) vol	1.
- Zabarella vol	1.

- Bombini vol	1.
- Bellameræ, et Mandelli vol	1.
- Ancarani vol	1.
- Io: baptae. Plati vol	1.
- Matrimonialia vol	1.
- Pro Trivultis vol	1.
- Pro Republica (Genuæ.) vol	1.
- Pauli Leonii vol	1.

**Cons.<sup>a</sup> in 4<sup>o</sup> et 8<sup>o</sup>.**

- Cepollæ Civilia et Crim. <sup>a</sup> vol	1.
- Butrii vol	1.
- Io: de (Anania) vol	1.
- Hippol de Marsiliis vol	1.
- Dini vol	1.
- Suarez vol	1.
- Annotat. <sup>oes</sup> in consilia Zanchi vol	1.
- Petri Mollii pro amico vol	1.
- Bellonii vol	1.
- Ferretti vol	1.
- Cons. <sup>a</sup> Jasonis vol	2.
- Bottæ vol	1.

**Sopra la (Scantia) sono questi un poco maltrattati.**

- Cons. <sup>a</sup> Barbariæ vol	4.
- Mantuæ vol. secundu. vol	1.

**Decisiones.**

- Putei vol	1.
- Vincentii de franchis vol	2.
- Genuæ vol	1.
- Franc. <sup>o</sup> Marci vol	2.
- Iosephi Ludovici Augustæ vol	1.
- Neapolitanæ diversor. vol	1.
- Pedemontanæ vol	1.
- Boerii vol	1.
- Achillis et C. saris de Grassis vol	1.
- Rotæ ordinariæ vol	1.

**Decisiones in 4<sup>o</sup>.**

- Ceralli vol	1.
- Decis. <sup>oes</sup> Catholic. Grisaldi vol	1.
- Tivizanen vol	2.
- Iosephi Ludovici vol	1.
- Ursilli add. <sup>o</sup> ad Afflict. vol	1.
- Petri Ruiz vol	1.
- Avenionen' vol	1.
- Perusinae Iosephi Ludovici vol	1.
- Canonicae vol	1.

**Decisiones 8<sup>o</sup>.**

- Guidonis Pap: vol	1.
- Capellae tolosanae vol	1.
- Mohedani vol	1.
- Bononienses vol	1.
- (Iafredi) Lanfranchi vol	1.

**Decisiones Manuscriptae, q<sup>li</sup> sono s<sup>a</sup> la (Scantia).**

- Aragonii et Prolomei	
- Caputaquen. et Fabii (Avoramboni)	
- Peregrini et Oradini	
- Cressentii Caputaquen., et Ghisanen.	
- Guidoboni peregrini et Gambarae	
- Miscellanea Cottae Simonettae et Antonii Augustini	
- Oradini rubei Cottae Robusterii Grassi, et Budali	
- Mohedani Seraphini et Putei. 1. 2. et 3. et Index	
- Index in o.es decisiones	
- Novissime Vincentii de Franchis.	

**Lista delli libri del studiolo cominciando delli libri de mano manco dell'ord.<sup>o</sup> più alto.**

- Biblia Sacra in lingue 4 Antverpiae Plantino vol	8.
- Biblia Sacra vulgare Rom. Vaticano vol	2.
- Biblia Sacra Antverpiae Plantino vol	1.
- Concordantiae Scripturae Antverpiae vol	1.
- Bibliotheca S. <sup>mi</sup> Patruu. vol	5.
- Breviarium romanu. vol	1.
- Breviaru Romani vol	2.
- S. <sup>o</sup> Augustini Opera vol	8.
- Opera S. <sup>o</sup> Hieronimi vol	5.
- Opera S. <sup>o</sup> Bernardi vol	1.
- Opera S. <sup>o</sup> Ambrosii vol	1.
- S. <sup>o</sup> Chrisostomi opera vol	5.
- S. <sup>o</sup> Cirili Opera vol	1.
- S. Gregorii Nazianzeni vol	2.
- S. Athanasii opera vol	1.
- S. Ioannis Danascheni opera	1.
- Divi Iustini Opera vol	1.
- Divi Anselmi vol	1.
- Tertuliani opera vol	1.
- Irenei vol	1.
- Bedae Operae Io. Hervagiu. vol	7.
- Origenes vol	2.
- S. Isidori vol	2.
- Clemente alex <sup>o</sup> vol	2.
- Speculum Vincentii vol	4.
- Vitae Sanctor. vol	5.
- Concilia geneliva vol	4.
- Innocentii opera vol	2.
- Ruperti opera vol	3.
- Dionisii Cartusiani vol	8.
- Psalmi Cautani vol	1.
- Psalmi David Genebrard vol	1.

- Pererri vol	1.
- Biblia Sacra vol	1.
- Contareni vol	1.
- Catena in exodu. vol	1.
- S. Gregorii Opera vol	6.
- Divi Hilarii Opera vol	1.
- S. Cirili vol	1.
- S. Cipriani vol	1.
- S. Epifanius vol	1.
- Sefren vol	1.
- Salviano vol	1.
- Homoliae doctorum vol	1.
- Porerius vol	3.
- Elucidatio in Psalmos vol	1.
- Com. <sup>s</sup> in psalmos in cert: aucto. vol	2.
- Iansenio in psalm: vol	1.
- Bruno CArtusiano prelo ascentiano.	
- Folegni in psalmos vol	1.
- Catena in psalmos vol	1.
- Cassiadoro in psal: vol	1.
- Armonia angelica vol	1.
- Procopio vol	1.
- Zolet in Ioanne' vol	1.
- Beroald (orenico.) vol	1.
- Opera S. <sup>s</sup> Thomae vol	8.
- Bar Med. <sup>o</sup> in S. Salmantuae Ronaut vol	1.
- Suarez in (Z.) d. Th.o vol	3.
- Salmeron vol	2.
- Bar' Salon de iust <sup>s</sup> vol	2.
- Zunal vol	3.
- Aragen de iust. <sup>s</sup> vol	1.
- Alexan. de Ales. vol	4.
- Summa vol	2.
- Osarii opera vol	4.
- Bonaventura vol	1.
- Biblioteca Santa vol	1.
- Claudio de Sanctis vol	1.
- Bocio vol	3.
- Viguerio vol	1.
- Thesaurus Xp.ian. relig <sup>o</sup> vol	1.
- Paleotto vol	1.
- Xp.ian. institut <sup>o</sup> vol	1.
- Regula S. <sup>o</sup> Benedicti vol	1.
- Institutio Sacerdotu. vol	1.
- De anno Iubilei vol	1.
- Ioannes Picus vol	1.
- Cardinales (Cusa) vol	3.
- Zoardo Tapes vol	1.
- Conformitas S. <sup>o</sup> Fran. <sup>o</sup> vol	1.
- Repsialdi (poti) de ecc. <sup>s</sup> unitate vol	1.
- Demonstratio (fralci stapleton) vol	2.

- Statuslai Hosii vol	1.
- Castro vol	2.
- Augustini triumpho vol	1.
- Augustini (Stugni) vol	2.
- Egidii Romani vol	1.
- Opus regule vol	1.
- Petri venerabilis vol	1.
- Edmondo Augenio vol	1.
- S <sup>m</sup> Brigida vol	2.
- Belarmino vol	2.
- Summa armacani vol	1.
- Laurentio Opimo (veccio) vol	1.
- Mayron sup. quarto (veccio) vol	1.
- Theatrum human. vitae vol	8.
- Annales Baronis vol	9.

Ultra questi sono (...) 2.<sup>o</sup> 6.<sup>o</sup> et 8.<sup>o</sup> tomo con martirologio et co.pendio dell'annali.

- Ius canonicu. vol	4.
- Conciliu. Triden: et catechismus in foglio vol	2.

#### Libri in 4.<sup>o</sup>

- Divus Thomas vol	5.
- Promptuariu. Theologiae vol	1.
- Pantheologiae scripturae vol	2.
- Concordantiae biblia vol	1.
- Decisiones fidei catholic. vol	1.
- Bustamante de reptilib; vol	1.
- Catena Argentea vol	1.
- Biblioteca vaticana vol	1.
- Catena in (Iob) vol	1.
- Ataysmi evangelior. vol	1.
- Stunica in (Iob)	1.
- Proverbia Salamonis	1.
- Elencus oium. heretum vol	1.
- Capella in Ieremiano	1.
- Palatios in Ioanne. vol	2.
- Respensio Leoni vol	1.
- Veremundo	1.
- Landulphus de Vita Xpi vol	1.
- Aquila vol	1.
- Camerarius vol	3.
- De clave David vol	1.
- Concordia Sacrat. edictionu.	1.
- Disceptationes calvinic.	1.
- Vazquez de adorat. <sup>m</sup>	1.
- Homaste in paulu.	1.
- Manuele Busti	1.
- Omeli. pucci	1.
- De ratione (convonandi)	1.
- Verardi	1.
- Conciones (diez) vol	4.

- Raffael Bonel vol	1.
- Prediche del Cornelio vol	2.
- Prediche del Parigarcha vol	1.
- Prediche del Granata vol	1.
- Thesaurus Concionu. vol	1.
- Discorso sop. il quinto psalmo	1.
- Directorium Theologicu.	1.
- Omeliae Gregorii Nazianceni	1.
- Omeliae S. <sup>ti</sup> Chrisostomi	1.
- Salomon de forte muliere	1.
- Conciones granat. in 8. <sup>o</sup> vol	3.
- Doelationes (Orozco), in 8. <sup>o</sup> vol	3.
- Scoto in quartum vol	2.
- Omeli. benignoci vol	1.
- Dialogi de immortalitate vol	1.
- Epistol. Pauli vol	2.
- Formale Scoti vol	1.
- Conclusiones Summ. D. Thom.	1.
- Concilia. Pauli	2.
- Sadolet in epistolas Pauli	1.
- Enchiudion controvertiar. nr. i temporis	1.
- Io: bernardus felicianus in acta apostolor. et epl. as Pauli	1.
- D. Petri Chrisologi Omeli.	1.
- Confessio augustiniana	1.
- Quinq; martires (Venci)	1.
- D. Fulgentii opera	1.
- Summa de exemplis et reru. similitudinibus	1.
- De vista reipublic. xpian. e (actat. c)	1.
- Prosperi aquitanici opera	1.
- Hadriani VI. Pap. questiones	1.
- Mag. Sn. iar.	1.
- (Villavicencio) de studio Theologiae	1.
- Typus o. ium scientiar.	1.
- Salvianus de gubernatione Dei	1.
- Thesaurus xpian. relig. <sup>is</sup>	1.
- Censura orientalis ecc. <sup>le</sup>	1.
- Diatriba eualgelica	1.
- Gregorius Baeticus de fide	1.
- Honofrius de 7 ecc. <sup>is</sup>	1.
- Dionisius Arcopagita de divinis nominib.	1.
- Malleus Maleficar. vol	2.
- De vista Henrici VI abdicat. <sup>is</sup> vol	1.
- Sauderus de schismate anglicana vol	1.
- Theatru. conversionis gentiu.	1.
- Acta ex Scripta Martini Lutero	1.
- Ruffes in Molineu.	1.
- Responsu. contra Regina Angliae	1.
- Equitis Poloni Spongia	1.
- And. <sup>ri</sup> Philop. responsu. contra Regina Angli.	1.
- Resp. <sup>o</sup> Mattei Zampini	1.
- Stanislai (Tesuri) Ministromachia	1.

- Historia Calvinii	1.
- Libellus de persecutione anglicana	1.
- Rationes Edmundi Campiani de (ca) fidei libelli duo	2.
- Bellarmino in 19 volumi	19.
- Bibliotheca Theologiae	1.
- Oserii Opera	3.
- de libero arbitrio vol	1.
- Animi tranquillitatis Monimenta	1.
- Cardena de expungendis h.eticor. no.ibus	1.
- De optimo statu libertatis	1.
- (Possevini) Iudicia.	1.
- De Sacrar. Ira.r. comunicat <sup>o</sup>	1.
- Io: Casianus	1.
- Harmonia Theologica	1.
- Petrus Lilius vol	2.
- Proverbia Remundi	1.
- Stimulus pastor.	1.
- de vita S. Guglielmi	1.
- ad prosequutores anglos responsio	1.
- Vincentii Galli adversus (heretes)	1.
- Apologia et resp. <sup>o</sup> episcopi Hedesemen	1.
- Guglielmi alani angli	1.
- liber de laudibus d. Mariae Virginis	1.
- Tractatus de concept <sup>o</sup> B. Mariae Viginis	1.
- S. Epiphanius	1.
- Hieronimi Plati de bono statu religionis	1.
- Alberti Pii responsio	1.
- de triplici hominis statu	1.
- explicatio psalmi 67	1.
- Batt.a (Mazarii)	1.
- S. <sup>s</sup> Petri Apostoli gesta	1.
- Sacri Rosarii Virginis Mariae	1.
- Sindon Evangelica	1.
- Flaminii Nobili de predestinatione	1.
- Petri Magni de (cens <sup>o</sup> )	1.
- Iulii (Fulii) de elemosina	1.
- (Cupars) de sacrosanta Ecc <sup>o</sup>	1.
- Rubric. decretalis (Perusei)	1.
- Canonii Zatio S. <sup>ss</sup> Didali	1.
- Summae Virtutu. ac (Vitor.)	1.
- Repertoriu. in libros Sententiar.	1.
- Bocio de Iure Divino	1.
- Tractatus de Aqua Bened <sup>o</sup>	1.
- Thimoteus in hymnos	1.
- Eplae S. <sup>s</sup> Ignacii	1.
- De Ecc. <sup>ss</sup> Republica	1.
- Salamoni de duabus meretricibus	1.
- Meditationes Dominicales Bonelli	1.
- De osculatione pedum	1.
- De continentia et Doctrina Catholica	1.
- De Sacramento Eucharistiae	1.

- (Colla) patru. vol 1.
- Agonologia Iesu Xpi 1.
- de (feliat. S. Apologia Cart. s. Catalog: viror. Ill. historia ecc. mart: S. Scriptor. Ill. ceo.r.) Vita S. Abundi, passio Martirum, Salamen de duabus mulieribus.

**Libri, che sono nella (Scantia) in faccia la porta cominciando della parte bassa**

- (Torneus) de S. Pontif:
- De potestate coact. R. p.
- Gregorii 9. epl. ae
- Motus proprii Gregorii 9. usque ad Six: V.
- de Auc. te pap. ac resid. epo. r.
- epil. Leonis (1).
- Mendoza de confirmando concilio
- Iacobacio de concilio
- Index concilior.
- Pog: de potest. pap.
- Propr. o motu Pii V.
- Motus proprii Pii 4. et 5. et Greg: 13.
- Concilior. tomus 1. 2. et 3 3.
- Concilium Trid:
- Bullariu. Romanu. tom: 2.
- Motus proprii Sisti V.
- Const. m. c. illegitimos
- Epl. Nicolai Pontificis
- Collectio Concilior. (loaisd)
- Doi Missali
- Un salterio in 4<sup>o</sup>.
- doi breuiarii in 4<sup>o</sup>.
- Martirologij Rom:
- De ceremoniis Missae.
- Ritus et Ceremoniae Ecc<sup>l</sup>
- Processionarii duo
- Vita S. Raymundi
- Parid de ceremon: cardinaliu.
- De birreto rubro
- de consecrat. epo. r.
- Delegat.
- Manfredo de cardinalibus
- piccolo altro
- Paridis de Ceremoniis.
- de ritu S. Crucis
- Sacerdotale Roma.
- Manuele Sacr. or. (tolet.)
- Manuele Pampilonense
- Baptisteriu. eberense
- Ord. m. Valentinu.
- Manuale Seguntir'
- Sacerdotale Romanu.
- Ord. m. Urgellinum
- Methodus Consecrationis S. Crismatis
- Manfred de card.

- Ritus et ceremoniae Ro. Ecc.
- profationes in (cantafirmo)
- Durant de ritibus Ecc
- Conrad brun. deleg. et Cerem:
- libri 3 de mano de ceremoniis

#### Stancia de mezo.

- Hist.<sup>a</sup> urb. sep. grati.
- Cornelius Tacitus
- Stemata Lotaringie
- Elogia (Iovis S.) Vit. S. hist.<sup>a</sup> (1.)
- Com.<sup>a</sup> Caesaris
- Cronologia in T. Liviu.
- Titi Livii historia
- Teatra. orb: terraru. Civitates Teatra. orb: terrar. 4
- Otto libri grandi di stampe, et diverse effigie
- Altri diece sopra
- Altri 17 eiusd. rei sequita (...) ult.<sup>o</sup> 9 (scenes) plantat. 8
- Nella (scantia) di s.<sup>a</sup> sono altri 17 grandi et bianchi eiusdem rei
- Pontifical novo 3. corpi
- Un breviario grande
- Missa episcopalis 1. Missa inferia 5. cen. d. missa sabb: de pass.<sup>a</sup>
- Pontificale Pii 4 (dupio).
- Misse pontificales missale Romanu. cantus (Macori.) ebdomad.
- Picor. historia et (mano) dei libri francesi bene legati

#### Libri piccoli che stanno nella (Scantia) a man destra entrando per la porta

- |  |    |
|--|----|
| - Biblia Sacra hebrayce in 6 corpi   | 6. |
| - Biblia Sacra latine stampa plantini con l'indice   |    |
| - in 6 corpi   | 6. |
| - flores bibliae   | 1. |
| - figur. bibli.  | 1. |
| - Titermani Opera  | 4. |
| - Scopus biblicus  | 1. |
| - S. <sup>a</sup> Aug. <sup>m</sup> confessiones flores et med. <sup>tes</sup>   | 3. |
| - Meditationes eiusd. S. <sup>a</sup> Aug. <sup>m</sup> et S. <sup>a</sup> Ber. <sup>th</sup> et alior. S. <sup>oc</sup> | 1. |
| - S. <sup>a</sup> Basili orationes   | 1. |
| - Salterium B. M <sup>e</sup> Virginis   | 1. |
| - Divi Iustini opera   | 1. |
| - Divi Dionisii Arcopagit. opera   | 1. |
| - Divi Hieronimi ep.l.   | 1. |
| - Divus Bernardus de consid <sup>tes</sup>   | 1. |
| - Dionisii Carthusiani opuscula  | 1. |
| - S. <sup>a</sup> Diadochi Opera   | 1. |
| - Divi Ambrosii  | 1. |
| - Compendium Theologic. Veritatis  | 1. |
| - Lactantio firmiano   | 1. |
| - Summa mesterior. xpian. fidei  | 1. |
| - Compendiu. Vocabularii teologici   | 1. |
| - Compendiu. rer. Theologicar.   | 1. |
| - exercitia d. Ioannes Thauleres   | 1. |

- Conciones passionis Dni	1.
- Iustit. <sup>m</sup> xpian.e (comitii) vol	1.
- Dominic. precationes	1.
- Epitome distinctionum sn.tiar.	1.
- Anthologia Sacra	1.
- Sulpitius Severus et Dorotheus	1.
- Historia Sacra divi Haymonis	1.
- Xenium evangelicu.	1.
- Piar. precationum	1.
- Opuscula Thom. de (...)	1.
- Institutio Catholica	1.
- Promptuariu. Catholicu. (Staphetonis)	1.
- Modo di confessarsi scritto di mano	1.
- Inchiridion pr.cationu. vol	1.
- Fredirici epitome	1.
- Recreatio animae	1.
- De dignitate, vita, et moribus clericor.	1.
- Antonius Porsevinus	1.
- Responionis Nicolai Milonii	1.
- Thesaurus ver. pietatis	1.
- Sermones d. Guarrici	1.
- liber Victoriae	1.
- hymni et collect.	1.
- Methodus inserviendi Deo	1.
- Anthologia Sacra	1.
- De partibus divinae legis	1.
- Orationes grecas	1.
- Reymundi Servonii de Nat. <sup>o</sup> hominis	1.
- Ionas Aurelian. Epis. de cultu imaginu.	1.
- Contemplat. <sup>m</sup> Idiothe	1.
- Cocheus con. <sup>o</sup> Lutheru.	1.
- Summa doctrin. xpan. Carisii	1.
- (psychaproroga) Tolosii	1.
- Paradisus Anim. Alberti Magni	1.
- Hieronimi Sacconen <sup>o</sup> dialogus	1.
- Preciosa dicta doctor.	1.
- Ethica spiritus Sancti	1.
- Augusti Verano de accolitor. desceplina	1.
- Conciliu. Trid:	1.
- Summa concilior. carrane.	1.
- Catechismus	1.
- Tractatus de immunitate Ecc.	1.
- Methodi Catechismi	2.
- Speculu. Sacerdotu.	1.
- Summula Cayetani	1.
- Summa Sacramentor.	1.
- Nove corpi del ius vicile	9.
- Methodus parva iuris universi	1.
- de Methodo Iuris	1.
- Iacobus (Cuiacius) in Codicem	1.
- Eiusd. in Pandettas	1.

- Tractatus Formul. oblig <sup>m</sup> Cameralis	1.
- Io: Belloni Sn. tiae	1.
- Institutionu. Imperialiu. Herotemata	1.
- Herotemata institutionu.	1.
- Iuris principia	1.
- Index tractatuu. et doctor. Universi Iuris	1.
- Hierochii philosophi commentarius	1.
- Thesaurus sanitatis	1.
- Mathiolus de simplicibus	1.
- Diversi auctores Medicin.	1.
- Inchiudion dispensariu. medicin.	1.
- Nomologia Omphalii	1.
- Valerii Cordii dispensatoriu.	1.
- (Iamblicidro)	2.
- Medecina philosophica con' la peste volgare	1.
- Ascanius Mancinelus de morsu canis rabedi	1.
- Flores Aristotelis	
- Eiusdem Aristotelis opera oia cu. indice	7.
- Humonii herme comentarii	2.
- Arnaldus Sorbinus de Monstris	1.
- (Sintexes) artis Mirabilis	3.
- (Aptomi) progymnasmata	1.
- Diogenes Laertius	1.
- Sntia.e antiqu.	1.
- 9 corpi dell'opere di Cicerone	9.
- 4 corpi di Tito Livio	4.
- 3 Tomi di Plutarco	3.
- Un tomo primo del Thesauro di Plutarco	1.
- Polibii historia	1.
- Seneca corpu.	4.
- Plinius in S. Corpi	5.
- Strabone dei tomi	2.
- Dionisio Alicarnasso	1.
- Cornelio Tacito	1.
- Macrobio	1.
- Aulo Getio	1.
- Svetonio Tranquilo	1.
- Imperator. vitae diversor. auctor. tomi 2	2.
- Iustini dei	2.
- Salustius	1.
- Valerio Maximo	1.
- Quinto Curtio	1.
- Eutropio	1.
- Herodianus	1.
- Alliano de varia historia	1.
- Io: Bap. Egnatii exempla	1.
- Lucius Fenestella	1.
- Lucius Florus	1.
- Antiquitatu. auctores	1.
- Io: Checo de bello Leonis imperatoris	1.
- Fran. <sup>o</sup> Patritio Senese	1.

- Mores Gentium	1.
- Polidorii Virgilio de inventoribus rer.	1.
- Mureti, et Sigonii or <sup>tes</sup>	2.
- Orationes ad Veneror. duces gratulandus	1.
- Omphalius de elocutionibus et imitationibus	1.
- Trium Viror. epl.	1.
- Orat. <sup>tes</sup> claror. hoium	1.
- And. Eborensis tom: 2	2.
- Pauli Manutii Apotegmata	1.
- Flores rethoric. vol	1.
- Elegantie vall.	1.
- Enchiridion ad Verbor. copia.	1.
- S. <sup>o</sup> Gregentii disputatio greca, et latina	1.
- Doi (homeri) in Greco	2.
- Doi altri ancora	2.
- Pindaro in corpi doi	2.
- Eschili tragedie in greco	1.
- Virgilio	1.
- Ovidii	2.
- Lucretius	2.
- Catulus Tibulus Propertius	1.
- Martiales	1.
- Silius italicus	2.
- Claudianus	2.
- Lucanus	1.
- Statius	1.
- Ausonius	1.
- Iuvenalis Persius	1.
- Sentia.e veter. Poetar.	1.
- Illustriu. Poetar. Flores	1.
- Theochrito	1.
- Vit. Poemata	2.
- Guglielmi Bianchi Poemata	1.
- Sanazari opera	1.
- Textoris Dialogi	1.
- Poete tres emendati	1.
- favole del (Targa) in volgare	1.
- Sacra poesis	1.
- Prudentio	1.
- Plauti Comedi.	1.
- Terenzio uno latino, et francese	2.
- flores Senece et tragedi.	2.
- Emblemata Sambuci	1.
- Emblemata Alciati	1.
- Stanze di diversi autori 3	3.
- Hierusalem liberata	1.
- Rime del Tasso	1.
- Giulio Camilo	1.
- Rime del Cosselino	1.
- Thomas Correas	1.
- Fr. Petrarca di (...)	1.

- Xp.ofarus Longalius	1.
- Doi libri di Cicerone	2.
- Xpofarus (Varassivus)	1.
- 4 altri pezzi di Cicerone	4.
- Commentarii C.saris	1.
- Quinto Curtio et (Giostino)	1.
- Salustio	1.
- Horatio Juvenal	1.
- Pontanus	1.
- Catulus, Tibulus, Propertius	1.
- Terentius	1.
- Ovidii	5.
- Cornelius Grapheus	1.
- Martialis	1.
- Angeli Policiano	1.
- Martirologju. Romanu.	1.
- Rationale divinor. off. <sup>ms</sup>	1.
- Diurnu.	1.
- Breviarium Romanu.	1.
- Directorium Chori	2.
- Ordo Supplicationu.	1.
- Passio Dn.i	1.
- Ordo Officii divini recitandi	1.
- Annotat. <sup>ms</sup> passionis Dn.i	1.
- Officiu. Natalis Dn.i	2.
- Un libro di mano piccolo antico	1.
- Calendarium Perpetuu.	1.
- Officiu. S. <sup>o</sup> Petronii	1.
- Breviarii Romani pars (hyemales Pico)	1.
- Off. <sup>ms</sup> Beat. M. Virginis	1.
- Sancto. Chalendarii Romani Imagines	1.
- Psalmista	1.
- Off. <sup>ms</sup> Ebdomad. Sanctae	1.
- Officium Natali Dn.i	1.
- Ordo officii divini recitandi perpetuu.	1.
- Pars. stivalis breviarii Romani	1.
- Thesaurus Piar. institutionum	1.
- Tithelmanus de expositione Missae	1.
- Summ. Doctrin. Xp.ianae	1.
- Animae recreatio	1.
- Ludovicus (Blosius)	1.
- Pandecta legis evangelic.	1.
- Summa Misterior. Xp.ian. Fidei	1.
- Flores divi Bernardi	1.
- libri Prophetar.	2.
- Un'altro della Sacra Scritt <sup>ra</sup>	1.
- Un'altro simile che comenta del libro regu.	1.
- Novu. Testamentu.	1.
- excitationes in Deu. Lud. <sup>o</sup> (Vives)	1.
- Vita Ignatii Loyol.	1.
- Pharetra Divini Amoris	1.

- Siliceus de Divino noi.e Iesus	1.
- Summ. virtutu.ac vitiu. tom. 2	2.
- flores doctor.	1.
- Franc. <sup>o</sup> . . . . . de B. Virgine	2.
- Vita Xpi a Beato Bonaventura	1.
- Speculum Miss.	1.
- Exercitatoriu. vitae Spua.lis	1.
- Tractatus de Celeb; Ministror. Altaris	1.
- Liber Rosarii virtutu. divitor.	1.
- Opera fr. is Io: Michaelis Carthusiani	1.
- Opuscula S. <sup>o</sup> Patris Marci Heremitae	1.
- de Vita, et beneficiis Iesu Xpi	1.
- eplae Apostolor.	1.
- Pr.parationes ad celebrandu.	1.
- Doctrinale Mortis	1.
- Insinuationes divinae pietatis	1.
- Collectanea Moralis Phia.e	1.
- Off. <sup>o</sup> de dulciss. <sup>o</sup> nom. <sup>o</sup> Iesu	1.

*Die quarta mens. Novembris 1602* [INVENTARIO DEL PALAZZO DI CISTERNA]

**Robbe ritrovate nella guardarobba**

- Sei candelieri con la sua Croce d'argento da portare per la messa con l'arme del Ill.mo Sig. Duca vecchio
- un bariletto di argento ovato con arme di Casa Carpi con un boccaletto di argento alla spagnola con le arme del Duca
- un vaso d'argento sopra indorato con un todescho in cima con l'arme del Duca
- un altro vaso piccolo pur di argento sopra indorato con l'arme del Duca
- un altro vaso piccolo pur di argento sopra indorato con l'arme del Duca
- doi tazze d'argento con l'arme del Duca
- una saliera alla spagnola di argento con li suoi finimenti con l'arme del Duca
- sei cannelieri d'argento bianco da tavola con l'arme del Duca
- una saliera tonda di argento piccolina
- una civetta di argento bianca
- doi vasetti d'argento per olio et aceto con l'arme del Duca
- una tazzetta da frutti di argento biancha con arme del Duca
- un smocolatoro con la sua patena d'argento con l'arme del Duca
- una trabacca di taffettano bianca rosso et gialla
- un altra trabacca di taffettano pavonazzo coperta di rete di filo bianco
- un vestito con dei ferraioli di scoroccio del Duca
- un padiglione di [...] di scoroccio
- tre padiglioni di velo doi di rose secche et bianco et l'altro tutto bianco
- sette coperte di guarnillo rigato bianco
- un panno damasco rosso da tavola
- un panno da tavolino di velluto rosso
- doi matarazzi di raso bianco
- una valdrappia di velluto negro vecchia
- doi panni verdi che servivano al Duca vecchio per la credenza
- Cinque portiere di panno rosso che erano del Cardinale vecchio di sermoneta con sua arme
- un padiglione di tela allistato di rosso

- cinque tovaglie per famiglia
- cinquanta salviette da famiglia
- dodici cuscinerii di turchino
- venti pezzi di libri figuranti et piccoli del Duca
- doi sedie di velluto rosso
- doi studioli vecchi
- una cassa grande piena di lenzoli istoriati
- un'altra cassa con dodici para di lenzoli di cortina tutti rotti
- sei foderette di cortina lavorate di rosso et bianco tutti rotti
- doi tamburi da campo
- undici arcabugi a rota con la bocca d'ottone
- doi arcabugi lunghi da caccia
- tre pistole tutte di ferro
- una scortella piccola
- doi fiasche da polvere
- una scimitarra alla turchesca
- una tavola con il suo corame sopra
- doi sedie una di corame l'altra di legno
- un quadretto di Paolo III
- un altro pur piccolo con S. Giovannino
- una spada
- dodici stantie di corami di diverse stampe
- sette portiere di corami
- tredici segette di diversi panni con doi pitali di ramo
- sette stantie di panna di razza fra boni et cattivi
- cinque tappeti da tavola
- un quadro grande della Pietà
- un arme di Papa Clemente
- una tavola di noce tonda
- una credenza di noce antica
- tre sedie rotte
- quattro tavole
- tre casse vecchie
- un cimbalò
- tre conche di ramo
- un mazzo di catene da cani
- doi giopponi da cani
- doi collari da cani mastini

**In un'altra stantia in Palazzo le infradette robbe**

- tre matarazzi bianchi
- otto matarazzi da famiglia
- sei capezzali da famiglia
- quattro capezzali bianchi
- quindici coperte tra bone e triste
- una sedia et un tavolino
- otto segette di legno
- doi lettiere con banchi e tavole

**Stantia dove alloggiò (sic) Papa Sisto**

- un quadro di Papa Sisto

- quattro pezzi di raso rosso che sono apparsi detta camera con diverse armi di Casa Carpi
- un tavolino con un tappeto sopra
- una sedia di velluto rosso
- una sedia di corame con li doi cuscineti per dormire l'estate

#### **Stantia dove alloggiò Papa Clemente VIII**

- una lettiera di noce con sue colonne alte parte indorata con tarabaccha di damasco cangiante con tutti doi finimenti con quattro pomi sopra indorati
- tre materazzi di traliccio bianchi con il suo capezzale
- doi coperte di lana una rossa l'altra bianca
- una coperta di taffettano gialla imbottita
- un quadretto di ramo con la Pietà miniata d'argento
- una stantia di damasco chi apparato detta stantia dove alloggiò Papa Clemente
- un tavolino con un panno di damasco sopra
- doi sedie di velluto vecchie
- una sedia di vacchetta rossa
- un tappeto da terra
- doi capi fochi con soi ferri mezzi da focho

#### **La cappella**

- Un quadro di San Francesco
- Doi candelieri con la sua Croce di ramo smaltati
- un calice di argento sopra indorato con sua patena
- la pietra sagrata
- tre tovaglie sopra l'altare
- un messale con il cuscino
- il Palio del Altare con il croce in mezzo et arme del Cardinale di Sermoneta di damasco fatto a occhio di pavone
- un pianeta con stola et manipolo di damasco fatto a occhi di pavone
- un camiscio vecchio
- una cotra vecchia
- Paramento di detta cappella di damasco a occhi di pavone
- una pace di argento
- un campanello di metallo
- una [...] di gloria
- sei cuscineti di damasco verde

#### **Camera dove dormiva il Cardinale Gaetano**

- parata di damasco con grati
- un padiglione di damasco con grate con soi finimenti
- una lettiera di noce con mezze colonne
- tre materazzi bianchi con il suo capezzale
- doi coperte di lana una rossa et l'altra bianca
- doi matterazi da terra
- un tappeto da terra
- un Agnus deo con l'angel paschale
- un tavolino con suo panno di damasco cangiante
- tre sedie di velluto
- doi capi fochi con ferri da foco

#### **Anticamera del Cardinale**

- venti tre scabelli dipinti con arme co littere del Cardinale di Sermoneta
- una tavola
- doi capi fochi con una paletta

#### **Nella sala grande**

- una tavola con il gioco del truccho
- doi tavolini da giocare
- doi tavolini di noce da campagna
- sei bauli da sedere
- quattro torceri dipinti
- doi torceri di ferro
- doi capo fochi con una paletta

#### **Nella galleria**

- una tavola grande
- quattro tavolini di noce
- doi sedie di corame turchino
- cinque sedie di vacchetta rossa con li soi cosine
- tre sedie gialle
- doi portieri di damasco rosso

#### **Nella camera del Duca**

- un padiglioni di panno rosso con soi ferri messi
- una lettiera di noce con mezze colonne
- tre materazzi bianchi con suo capezzale
- una coperta di taffertano rosso imbottita
- una coperta di lana
- quattro sedie di vacchetta rosa
- un tavolino con un corame rosso
- un tappeto da terra
- doi capo fochi con soi ferri messi da focho
- un quadro con la Madonna

#### **Anticamera del Duca**

- un padiglione turchino rigato
- una lettiera a banchetti
- doi materazzi da famiglia
- doi coperte di lana bianca
- un tavolino con un tappeto vecchio sopra
- doi sedie di corame vecchio

#### **Camera della Duchessa**

- una trabacha di damasco verde con sua lettiera di noce et tutti soi felimenti
- tre materazzi bianchi con suo capezzale
- doi coperte di lana
- un tavolino con un tappeto sopra
- tre sedie di noce turchine
- doi sedie di velluto giallo basse

#### **Anticamera della Duchessa**

- una lettiera et banchetti

- un padiglione di moschiale verde muschio
- doi materazzi da famiglia con soi capezzali
- doi coperte di lana
- un tavolino con un tappeto vecchio
- otto sedie di paglia

#### **Al corridore stantie di gentilhomini**

- Cinque stantie con dieci lettieri con dieci padiglioni di tela
- dieci pagliaricci dieci materazzi dieci capezzali
- venti coperte otto sedie di legno cinque tavolini cinque scabelli

#### **Cinque altre stantie da gentilhomini**

- con cinque lettieri cinque pagliaricci cinque materazzi cinque capezzali dieci coperte vecchie sei sedie di legno cinque scabelli cinque tavolini

#### **Camera di staffieri del Duca**

- con tre letti con soi finimenti

#### **Camera di palafrenieri**

- con quattro letti e soi finimenti

#### **Stantie del maestro di Casa**

- apparate con corami vecchi
- una tarabacchetta di saia verde
- una lettiera di noce
- tre materazzi da famiglia con capezzali
- un'altra lettiera a banchetti con soi materazzi da famiglia
- cinque coperte
- una credenzina
- tre sedie di corame
- un focolaio vecchio

#### **Stanzia del Sig. Settimio**

- una lettiera di noce
- un padiglione di damasco rosso
- doi sedie di corame
- una sedia di legno
- tre materazzi bianchi con soi capezzali
- doi materazzi da famiglia
- quattro coperte di lana
- un tavolino con un panno verde sopra
- una postiera di panno verde

#### **Camera del medico**

- una lettiera et banchetti
- un pagliariccio
- un materazzo et capezzale
- doi coperte di lana
- una scansia
- una sedia di legno con [...] scabello
- un tavolino

**Nella credenza**

- doi tavola
- un forziere con tanta biancaria dentro vecchia
- doi fiasche vecchie
- una broccha di ramo
- una padella da castagnie
- un cucho mo di ramo
- una bastardella di ramo
- pezzi ottanta di maiolica fra grandi et piccoli

**Nella camera del Vescovo**

- una lettiera di noce con sue colonne alte indorate
- una trabacca verde di velluto con soi ferri vecchi
- tre materazzi bianchi con suo capezzale
- doi coperte di lana bianche
- un Agnus Deo con un crucifisso in cassa d'ebano
- un tavolino con tappeto di velluto verde
- doi sedie di corame rosso
- un scabello di legno
- doi capifochi con soi ferri messi da focho
- una lettiera con li banchetti
- un padiglione di mezza lana rigato vecchio
- doi materazzi vecchi da famiglia con doi capezzali
- doi coperte di lana bianca
- un tavolino con un corame vecchio
- doi sedie di legno basse

**In un camerino appresso la camera del vescovo**

- una lettiera et banchetti
- doi materazzi da famiglia
- una coperta vecchia
- un padiglione di moschiaiale giallo e pavonazzo
- una sedia
- un scabello

**In camera pinta**

- una lettiera di noce con soi colonne
- una tarabaccha di taffettano [...] coperta di rete di filo bianco
- tre materazzi bianchi con suo capezzale
- doi coperte di lana bianca
- un tavolino con un corame sopra
- una tavola
- un scabello
- una segetta di corame
- una sedia di corame rosso

**Camera del medico a terra**

- doi lettiere con mezze colonne
- doi padiglioni di mezza lana rigati
- quattro materazzi da famiglia con doi capezzali

- quattro coperte di lana bianca
- un tavolino con un panno verde sopra
- una sedia di corame
- un'altra sedia di legno
- doi capo fochi

#### **Camera accanto alla porticella**

- una lettiera con mezze colonne
- doi materazzi da famiglia con suo capezzale
- doi coperte di lana bianche
- un padiglione di mezza lana rigato vecchio
- un tavolino con un corame sopra
- una sedia di corame
- una sedia di corame
- uno scabello di legno

#### **Guardarobba a terra**

- doi tavole
- venticinque candelieri di ottone
- sette brocche di ramo
- sette scaldaletti
- una campana da stillare

#### **Tre stantie sopra la porta**

- una lettiera di ferro
- un padiglione di saio [...] rosso
- un tavolino con un corame sopra
- otto matarazzi bianchi con tre capezzali
- cinque coperte di lana bianca
- tre sedie di corame rosso
- doi altre lettiere a banchi
- un padiglione di panno rosso con soi finimenti
- un tavolino con panno rosso sopra
- un quadretto quando fu schiodato Nostro Signore dalla Croce
- un tavolino di noce da campagna
- un scabello di legno
- un padiglione di catafalco verde

#### **Nel tinello**

- cinque pezzi di panno di razza
- quattro tavole
- otto banchi per sedere
- tre casse con quaranta salviette fra bone et cattive
- sei tovaglie tra bone et cattive
- sei sciuttatori per sciuttare le mani
- una brocha di ramo
- tre conche di ramo
- quattro brocchette di ramo
- doi lavamani di ramo
- sei stangnate
- quattro piatti di stagno grande

- trenta doi piatti di stagno grandotti
- otto piatti di stagno per metterci li fiaschi da tavola
- cinquanta tondi di stagno
- cinquanta piatti coppi di stagno

#### **In cocina**

- caldari grandi novembre
- cinque cardari piccoli
- doi coppiere di ramo
- un'altra concessa senza coperchio
- nove bastardelle tra grande et piccole
- cinque tielle
- un crivello di ramo
- un cola brodo
- un vaso da far avere frittegate
- dodici coperchi di caldari fra grandi et piccoli
- cinque coperchi di bastardelle
- tre coperchi di tielle
- un mortaio di bronzo
- doi mortai di marmo
- un sgomarello da acqua
- un cuccomo
- otto cazzole
- quattro padelle
- un tre piedi grande
- doi paia di spiedini
- tre pidi piccoli
- una gratta cascio
- sette spiedi
- cinque cocchiaie tonde
- cinque cocchiaie stagnate
- una pala di focho
- doi tavole da pasta
- una cassa vecchia
- un coperchio da forno
- doi capo fochi

#### **Quattro stantie di offitiali**

- quattro lettieri con banchetti
- quattro pagliaricci
- quattro matarazzi
- quattro coperte
- quattro tavolini
- quattro scabelli

#### **Nella cantina**

- quattro botti di vino

#### **Bestiami**

- cavalle di razza cento sedici
- vacche cento sessanta doi

- bufale figliate cento sessanta
- sette cento e quindici

**Nel granaio**

- quattro cento rubbia di grano

XIII A. Luzzio, Contributo alla storia delle suppellettili del Palazzo Ducale di Mantova in "Atti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova", vol VI, 1913, p. 120.  
Inventario delle sculture che Giovan Francesco Peranda vende al Duca Vincenzo I Gonzaga, 1603.

- In primis una statua di Giove Capitolino di marmo negro d'un palmo e quattro di profilo con petto et peduccio de medesimo di valore ..... Scudi 100
- Antinoo di marmo bianco con petto et peduccio ..... scudi 1000
- Platone, testa maggiore del naturale..... scudi 200
- Drusilla del naturale con un poco di petto et peduccio ..... scudi 60
- Cleopatra testa maggiore del naturale..... scudi 70
- Venere nuda statua sei palmi.....scudi 150
- Adriano testa maggiore del naturale col suo petto.....scudi 100
- Vespasiano, Tito e Domitiano con petti et peducci ..... scudi 100
- Giulia Mammea con petto et peduccio.....scudi 50
- Germanico con petto et peduccio del naturale..... scudi 100
- Cicerone del naturale con petto et peduccio.....scudi 200
- Druso et Martiale con petto et peduccio.....scudi 100
- Caligola del naturale con petto et peduccio..... scudi 100
- Faustina del naturale con petto et peduccio..... scudi 80
- Trajano del naturale con petto et peduccio.....scudi 100
- Galieno del naturale con petto et peduccio.... scudi 70
- Martiana del naturale con petto et peduccio.... scudi 70
- Plotina del naturale con petto et peduccio.....scudi 80
- Clodio Albino con petto et peduccio.....scudi 150
- Marco Aurelio con petto et peduccio.....scudi 70
- Le doi Virtù statue nude, vestite del naturale grande.....scudi 400
- Cesare maggiore del naturale vestito, di marmo liscio con testa, braccia et piedi di bronzo.....scudi 700
- Sabina del naturale con petto et peduccio.....scudi 60
- Livia assai maggiore del naturale con petto et peduccio.....scudi 500
- Filippo con petto et peduccio del naturale.....scudi 50
- Apollo a sedere grande del naturale con psalterio in mano .....scudi 250
- La statua di Ottaviano Augusto in habito sacerdotale.....scudi 350
- Giove giusto statua vestita poco minore del naturale.....scudi 150

XIV *ΔC, Miscellanea, 1621, n. 95/22 casa LXXVII*  
*Inventario delle statue di Casa Caetani (inedito)*

- Un fauno ignudo del natural alto palmi otto e mezzo
- Una tavola di basso rilievo di mezzo rilievo con una figura sedente di Alessandro Magno con il cavallo app.o di sei palmi in circa per ogni verso
- Un altro fauno ignudo di natural di palmi otto e mezzo di altezza compagno del p.o et più tre testine de putti con suo petto, et peduccio
- Un ritratto del signor Duca di Sermoneta Honotato con suo petto et tosone con peduccio
- Una figura di un Mercurio ignudo intiero di sette palmi in circa
- Una testa con un petto armato di Adriano Imperatore maggior del naturale con peduccio
- Una altra testa con un abito consulare antiguo incognito con suo peduccio
- Un'altra testa pur di Adriano maggior del naturale con petto di alabastro e con peduccio di giallo
- Un'altra testa di Augusto con petto, et peduccio
- Un sileno ignudo con un putto in braccio di nove palmi in circa
- Un Apollo ignudo intiero di altezza di sei palmi et mezzo in circa
- Una testa di Faustina giovane poco maggior del naturale con suo petto di alabastro con peduccio di Africano oscuro
- Una testa del natural con mezzo petto di Marcello con il peduccio
- Un vaso di Alabastro di un palmo, et tre quarti in circa
- Una figura di putto in forma di genio di quattro palmi e mezzo in circa di grandezza, che con la man destra tiene una Tazza, con la mano sinistra una cornucopia
- Una testa del natural di grandezza con mezzo petto armato et peduccio
- Una figura ignuda di una Dianita moglie di Hercole di grandezza di palmi otto in circa con la pella e la mazza di Hercole
- Una testa del natural di Faustina con petto di alabastro cotognino con peduccio mischio africano
- Una figurina vistita da circa tre palmi in forma di Dea Cerere
- Una testa maggiore del naturale di Settimio Severo Imperatore con suo petto, et peduccio
- Una figurina di Venere di grandezza di palmi quattro in circa dal mezzo al basso vistita
- Una testa del naturale tenuta per Tiboniano Gallo Imperatore con petto, et peduccio
- Un altro Sileno di grandezza di palmi nove simile all'altro con un putto
- Un'altra testa simile a Macrino Imperatore con petto, et peduccio maggior del naturale
- Un'altra testa maggior del naturale di Commodo Imperatore con petto antiguo, et peduccio di alabastro
- Una figurina vistita di palmi quattro in circa di Emilia di Tito Imperatore nella mano destra ha un mazzo di papaveri
- Un'altra testa maggior del naturale incognito con un petto Imperiale et peduccio
- Un'altra testa poco maggior del naturale di Antonino Caracalla con suo petto di porfido, et peduccio di giallo
- Un altro fauno di Hercule sedente sopra uno scoglio di grandezza di aplmi cinque in circa
- Un'altra figura di Hercole che affoga un leone di palmi tre e mezzo in circa
- Le tre gratie minor del naturale di altezza di aplmi sei in circa
- Un putto sedente con l'istrumento di Apollo di palmi tre in circa
- Un putto sedente con la man destra tiene un grappo d'uva, che lo mostra ad un serpe
- Una figura di Pallade di palmi tre e mezzo in circa vistita con un Tritone alli piedi
- Un corvo
- Un petto di Sileno in forma di nano, che sona le gnaccate, che le ha in mano di grandezza di due palmi in circa
- Un altro putto che si alza la camiscia pur di palmi due in circa
- Un basso rilievo di una testa di un Marte

- Una testina di un fauno con un pettino et un peduccio
- Un'altra testa di putto
- Una testina di una bacchessa con suo collo, et peduccio
- Una testa di bruto del natural con suo petto consular, et peduccio
- Un'altra testa di simil grandezza di Bruto con un pezzo di petto antico senza spalle con peduccio di buon mastro
- Un'altra testa maggior del naturale simile a Postumio Albinio console con petto et peduccio
- Un'altra testa di Nerone maggiore assai del naturale con petto moderno, et peduccio
- Una mezza figura armata di Antonino Pio maggiore del naturale con peduccio di giallo
- Una testa del naturale di Scipione Affricano con petto consulare, e peduccio
- Un'altra testa consulare poco maggiore del naturale simile a Caio Mario Console
- Un'altra testa maggior del naturale con petto ignudo di Console simile a Marco Agrippa con suo peduccio
- Una testa di un Homero filosofo con petto et peduccio
- Un'altra testa di Plotina Imperatrice con suo petto, et peduccio
- Una testa di Socrate maggior del naturale con mezzo petto, et peduccio
- Un'altra testa del naturale di Crispina Imperatrice con suo petto et peduccio
- Un'altra testa di Diana con suo petto et peduccio
- Un'altra testa di Giulia Pia con suo petto et peduccio
- Un'altra testa di grandezza del naturale di Imperatore Incognito con petto, et peduccio simile a Clodio Albino
- Un'altra testa piccola minor del naturale simile a Pertinace Imperatore con petto et peduccio
- Una testa del naturale di Giulia [...] con suo peduccio
- Una testa di un Re Greco con petto et peduccio
- Un'altra testa del naturale di Settimio Geta minor del naturale con suo petto, et peduccio
- Un'altra testa consular maggior del naturale simile a Vitelli Imperatore con petto, et peduccio
- Un'altra testa di Faustina circa il naturale con petto et peduccio
- Un'altra testa ghirlandata di lauro simile al Genio di Augusto con petto et peduccio
- Un'altra testa di Martiana Imperatrice con petto et peduccio
- Un'altra testa del naturale di Elio Cesare con petto ignudo et peduccio
- Un'altra testa di Nerone giovane con petto et peduccio del naturale
- Un'altra testa del naturale con mezzo petto, et peduccio di filosofo incognito
- Un'altra testa di Faustina del naturale con petto et peduccio
- Un'altra testa di Cicerone con petto ignudo et peduccio
- Un'altra testa maggior del naturale con mezzo petto et peduccio incognito
- Una figura di Medusa di marmo nigro vestita di palmi tre e mezzo circa
- Un'altra testa maggior del naturale di un filosofo simile a Socrate con mezzo petto et peduccio
- Una testa di un Fauno con suo peduccio staccato
- Una testina del naturale con mezzo petto, et peduccio di Augusto giovane
- Un'altra testa consulare con peduccio incognito del naturale
- Una testa di un Re greco simile a Hercole giovane con suo petto et peduccio
- Un Cupido di palmi tre in circa. Una testa di Traiano Imperatore con peduccio
- Una testa di una Imperatrice simile a Cleopatra con mezzo petto et peduccio
- Una testa di Vittoria con petto di Alabastro. Una testa di una Pomepa favorita di Nerone con collo et peduccio di mischio
- Una testa di un putto con petto ignudo, et peduccio
- Una testa di una Sabina vecchia con petto, et peduccio
- Una testa di un Marco Aurelio maggior del naturale con petto, et peduccio
- Un vaso antico di palmi dui e mezzo in circa con due teste
- Una tavola di commisso di varie sorte di alabastri et Lapis Lazzaro di lunghezza palmi sei e mezzo et larghezza quattro

### Teste antiche

- Iunio Bruto giovine grande del naturale col petto imperatorio senza le spalle, tutto antico (duc. In oro 100)
- Marco Marcello console, che combatte con Hannibale col petto nudo grande del naturale tutto antico (duc. In oro 100)
- Demetrio re dei macedoni figliolo di Antigono grande del naturale col petto mezzo nudo, et mezzo vestito tutto antico (duc. In oro 100)
- Silla grande del naturale col petto consulare, la testa e il collo antico, l'abito consulare moderno (duc. In oro 100)
- Mario maggior del naturale col petto nudo la testa antica, il petto moderno (duc. In oro 100)
- Cicerone grande del naturale col petto nudo tutto antico (duc. In oro 60)
- Tulliola figliola di Cicerone del naturale col petto vestito tutto antico (duc. In oro 60)
- Ala grande del naturale senza petto sopra il peduccio (duc. In oro)
- Agrippa giovinetto grande del naturale col petto imperatorio tutto antico (duc. In oro 50)
- Augusto maggior del naturale col petto imperatorio tutto antico (duc. In oro 70)
- Livia moglie di Augusto maggior del naturale senza petto sopra il peduccio (duc. In oro 50)
- Loto padre di Vitellio grande del naturale col petto consulare testa antica et petto moderno (duc. In oro 50)
- Li due figlioli di Vitello: il maggior dei figli di Vitellio grande del naturale col petto più nudo che veste: tutto antico: Il minor dei figli di Vitellio col petto nudo, tutto antico (duc. In oro 60)
- Tiberino figliolo di Tiberio grande del naturale col petto quasi nudo (duc. In oro 30)
- Cesonia Augusta grande del naturale senza petto sopra il peduccio (duc. In oro 30)
- Traiano grande del naturale senza petto sotto il peduccio (duc. In oro 30)
- Elio padre di Adriano maggior del naturale col petto consulare tutto antico (duc. In oro 100)
- Adriano maggior del naturale col petto imperatorio di alabastro orientale tutto antico (duc. In oro 300)
- Salina moglie di Adriano maggior del naturale col petto vestito tutto antico (duc. In oro 50)
- Antonino Pio maggior del naturale con l'armatura intiera, tutto antico (duc. In oro 200)
- Marco Aurelio figliolo adottivo di Antonino Pio maggior del naturale senza petto sopra il peduccio (duc. In oro 60)
- Faustina moglie di Marco Aurelio giovinetta grande del naturale col petto vestito
- Faustina... Maggior et Marco
- Aurelio grande e.... (duc. In oro 100)
- Didio Giuliano minor del naturale col petto imperatorio tutto antico .... (duc. In oro 40)
- Settimio Severo maggior del naturale col petto imperatorio restaurato .... (duc. In oro 300)
- Martia Ottacilla moglie di Settimio grande del naturale col petto vestito tutto antico .... (duc. In oro 80)
- Giulia Pia Felice seconda moglie di Settimio Severo grande del naturale col petto vestito tutto antico .... (duc. In oro 60)
- Geta bambino figliolo di Settimio grande del naturale con un poco di petto nudo .... (duc. In oro 30)
- Geta grande del naturale sbarbato testa antica... col petto imperatorio .... (duc. In oro 40)
- Giulia grande del naturale col petto vestito tutto antico .... (duc. In oro 50)
- Pupieno grande del naturale col petto imperatorio restaurato .... (duc. In oro 50)
- Clodio Albino grande del naturale col petto imperatorio restaurato .... (duc. In oro 50)
- Clodio Albino grande del naturale col petto imperatorio tutto antico .... (duc. In oro 50)
- Magentio grande del naturale col petto consulare tutto antico .... (duc. In oro 50)

- Emiliano grande del naturale col petto imperatorio tutto antico ..... (duc. In oro 50)
- Semiramis maggior assai del naturale senza petto ..... (duc. In oro 50)
- Giulia Pia Felice vecchia maggior del naturale senza petto ..... (duc. In oro 40)
- Omero grande del naturale col petto nudo tutto antico ..... (duc. In oro 100)
- Aristofane grande del naturale col petto vestito e testa antica ..... (duc. In oro 100)
- Zenone grande del naturale col petto vestito testa antica a.p.m. .... (duc. In oro 100)
- Virgilio grande del naturale senza petto sopra il peduccio ..... (duc. In oro 100)
- Putto che ride senza petto ..... (duc. In oro 25)
- Fauno giovine senza petto sopra il peduccio ..... (duc. In oro 25)
- Vergine che offerisce al tempio di mezzo rilievo, et più alta tre palmi e mezzo per ogni verso ..... (duc. In oro 100)
- Alessandro Magno che si licenzia da Olimpiade con Bucefalo, Giove Amone in forma di serpe, et - un'altra figura sei palmi per ogni verso ..... (duc. In oro 300)

### Statue

- Nano che balla et giuoca alto due palmi ..... (duc. In oro 100)
- Giulia di Tito vestita in forma di Cerere alta quattro palmi ..... (duc. In oro 80)
- Venere uscita dal mare della medesima grandezza ..... (duc. In oro 80)
- Genio della medesima grandezza e un poco più ..... (duc. In oro 80)
- Ercole Conservatore nudo che sede sopra uno scoglio con una tazza in mano della sudd. Grandezza ..... (duc. In oro 150)
- Ercole che strozza il leone della predetta grandezza ..... (duc. In oro 150)
- Mercurio nudo alto sei palmi et un terzo ..... (duc. In oro 150)
- Apolline nudo della stessa grandezza con la pelle del leone, et con la mazza di Ercole un poco maggiore del naturale ..... (duc. In oro 300)
- Le tre Grazie abbracciate insieme sopra una medesima base poco minore del naturale ..... (duc. In oro 600)
- Tavola di marmo comessa di paragone di palmi sei et un quarto per ogni verso ..... (duc. In oro 200)
- Tavola di commesso singolarissima di lunghezza di sette palmi et cinque e mezzo larga ..... (duc. In oro 600)

Le soprannominate teste si riconoscono nel modo notato qui sotto.

Quelle delli imperatori et imperatrice et loro figlioli si riconoscono per le medaglie ordinarie, che vanno a torno similmente si riconoscono quella di Giunio Bruto, di Demetrio et di Silla et di Lutio Servio per le loro medaglie d'argento. Marcello fu prima riconosciuto da Pirro Ligotio, et dichiarato per Marcello; ne se sapeva per qual contrassegno. Da poi se ne trovata medaglia in argento, la qual verifica quello che ne giudicò il Ligotio, et la medaglia si conserva insieme con la testa di marmo.

Scipione si riconosce per il gesso cavato dalli Scipioni che hanno il nome nel posamento, perché delli Scipioni non si ha medaglia né taglio.

Di Marcio non si è mai vista medaglia ma la sua testa si riconosce per la similitudine e il ritratto venuto di Francia e cavato dalle memorie di marmo che si vedono vicino ad Arles, et per un Sardonio antico che ne abbiamo qui in Roma, dal quale si è fatta tragittar la testa in argento. Il primo che lo riconobbe fu il s.r di San Giusto baron francese et Monsignor Magiosos gentilhuomo della medesima natione et versatissimo nello studio delle antichità.

Il figliolo di Bruto si riconosce per traditione degli antiquari vecchi, et in particolare per giuditio di Pirro Ligotio et di Benedetto e Gio. Ha nella parte destra del capo sopra l'orecchia una nota grandissima la qual forse ha servito loro per contrasegno. Il Cicerone si è riconosciuto per le lettere che erano nel posamento della sua statua, la qual fu trovata in pezzi nella vigna delli Cinquilini, et in Roma non se ne vede nessun altro se non quello delli signori Mattei il qual ha

scritto il nome nel petto et ha tutta la faccia guasta. Ha nella parte destra del naso il cece accettato per contrassegno, et corrisponde nelle fattezze del viso a quello che si trova scritto di lui di Cicerone no si vede né medaglia né taglio.

La Tulliola si riconosce per la medaglia la qual è in argento, et è medaglia rarissima.

L'Omero si riconosce per la medaglia di bronzo et in argento per il taglio e per le lettere.

Aristofane e Zenone si riconoscono per li loro nomi scolpiti nella pietra che fu il termine.

Il Virgilio si riconosce dal taglio, che si vede in curgnola et in agata.

Nel notamento delle teste si vede a bastanza, che tutte non sono d'una medesima grandezza, et però non si replica.

Le teste sono tutte antiche, et vergini, et conservano, et di eccellenti maestri.

Li petti sono quasi tutti antichi, o restaurati.

Fra le teste si stimano per la rarità Iunio Bruto, Marcello, Scipione Affricano, Demetrio, Silla, Mario Cicerone, Tulliola et Lucio Servio, Agrippa giovine figliolo di Bruto, Didio Giuliano, Pupieno, Emiliano, Aristofane, Omero, Zenone, Virgilio.

Delle soprascritte teste alcune sono anche rare per l'arte et bontà del maestro. Et per la medesima causa è stimato assai l'Augusto e la Livia, l'Adriano et il Padre, l'Antonino Pio, Il Marco Aurelio, il Commodo, il Settimio, il Caracalla, le Faustine et il Geta bambino.

#### Teste che si accompagnano

- Marcello

- Scipione

L'uno perchè mostrò che Annibale si poteva vincere, l'altro perchè lo vinse

- Silla

- Mario

Competitori et nemici

- Cicerone

- Tulliola

Padre et figliola

- Augusto

- Livia

Marito e moglie

- Agrippa

- Figliolo di Druso

Compagno et nepote

- Lucio Vitellio et li dui nepoti

- Traiano

- Adriano

- Antonino Pio

- Marco Aurelio

- Commodo

Successori nell'Imperio

- Adriano

- Elio

- Sabina

Figliolo, padre et moglie

- Antonino Pio  
- Faustina  
Marito et moglie

- Marco Aurelio  
- Faustina  
- Commodo  
Marito, moglie et figliolo

- Didio Giuliano  
- Settimio  
- Clodio Albinio  
- Caracalla  
Successori nell'Imperio

- Settimio  
- Martia Ottavilla  
- Giulia [...]  
- Geta  
- Caracalla  
Marito, mogli, figlioli

- Omero  
- Virgilio  
Uno Principe di poeti Greci, l'altro di latini

ILLUSTRAZIONI



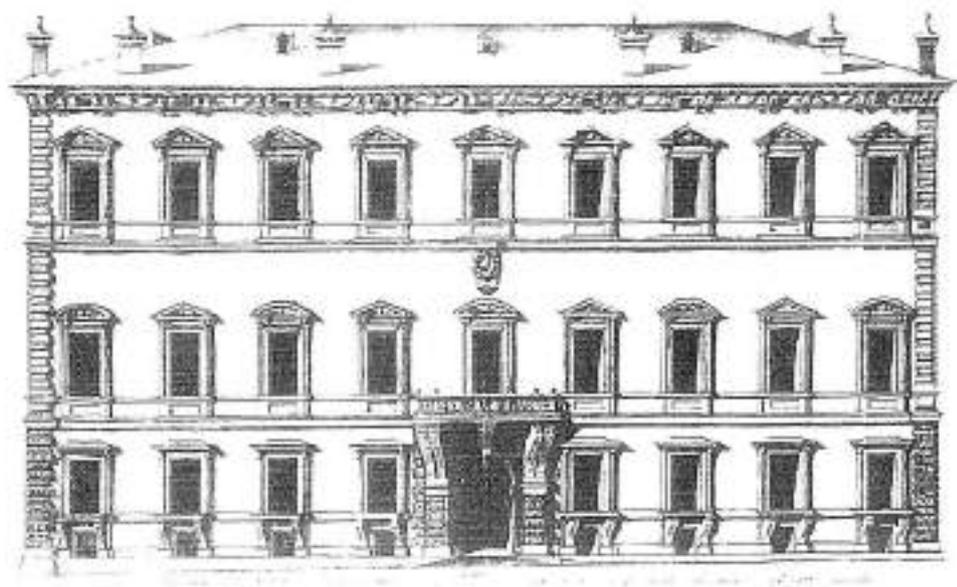
1 Bartolomeo Cesi, *Ritratto di Nicolò Caetani e Giovanni Francesco Peranda*. Roma, Galleria Spada



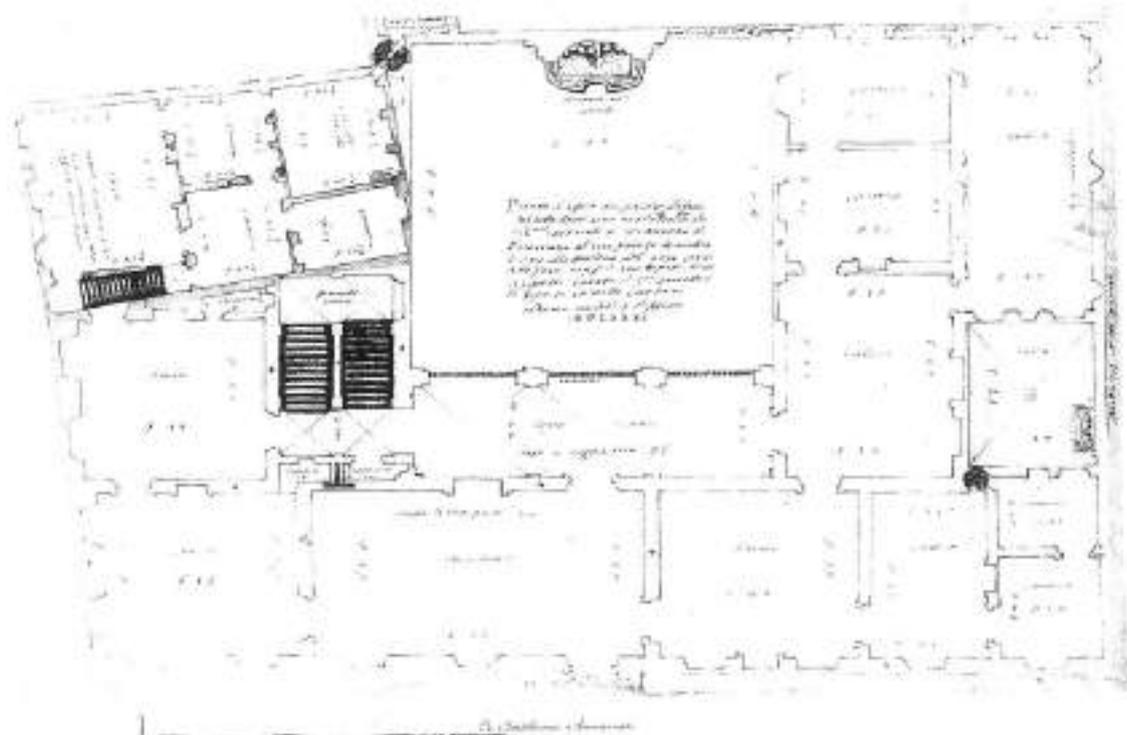
2 Anonimo Pulzonesco, *Ritratto di Enrico Caetani*. Ninfa



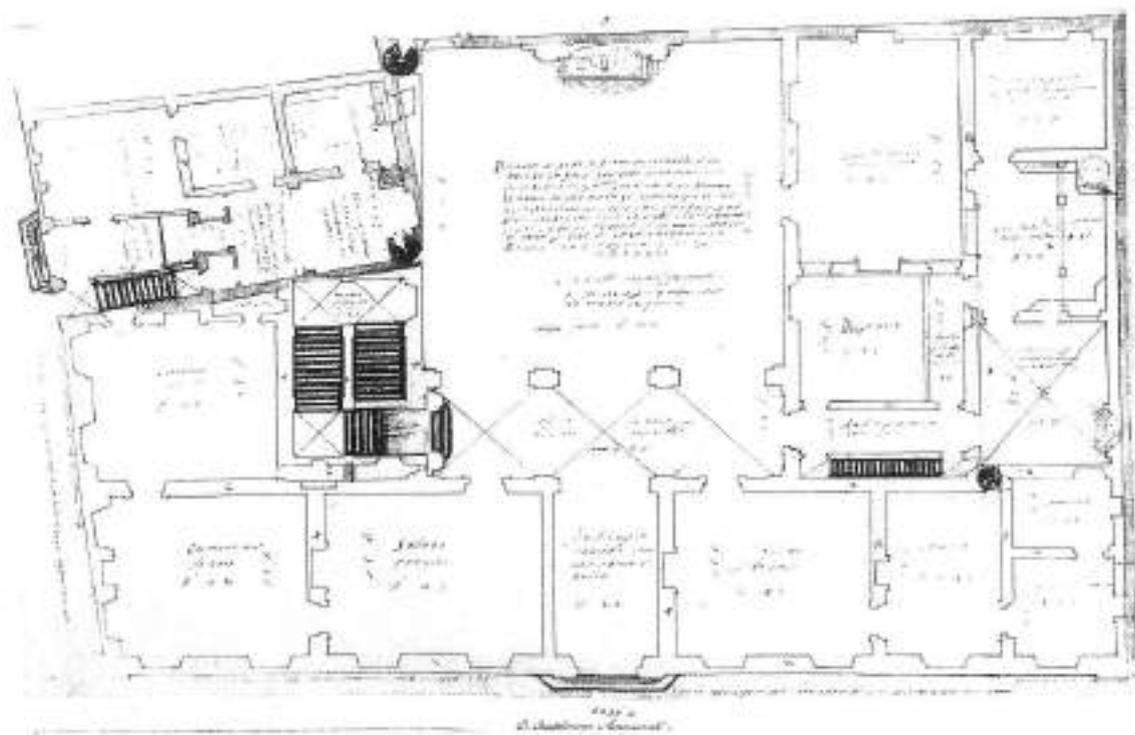
3 Il Palazzo all'Orso nella pianta di Roma del Tempesta (1593)



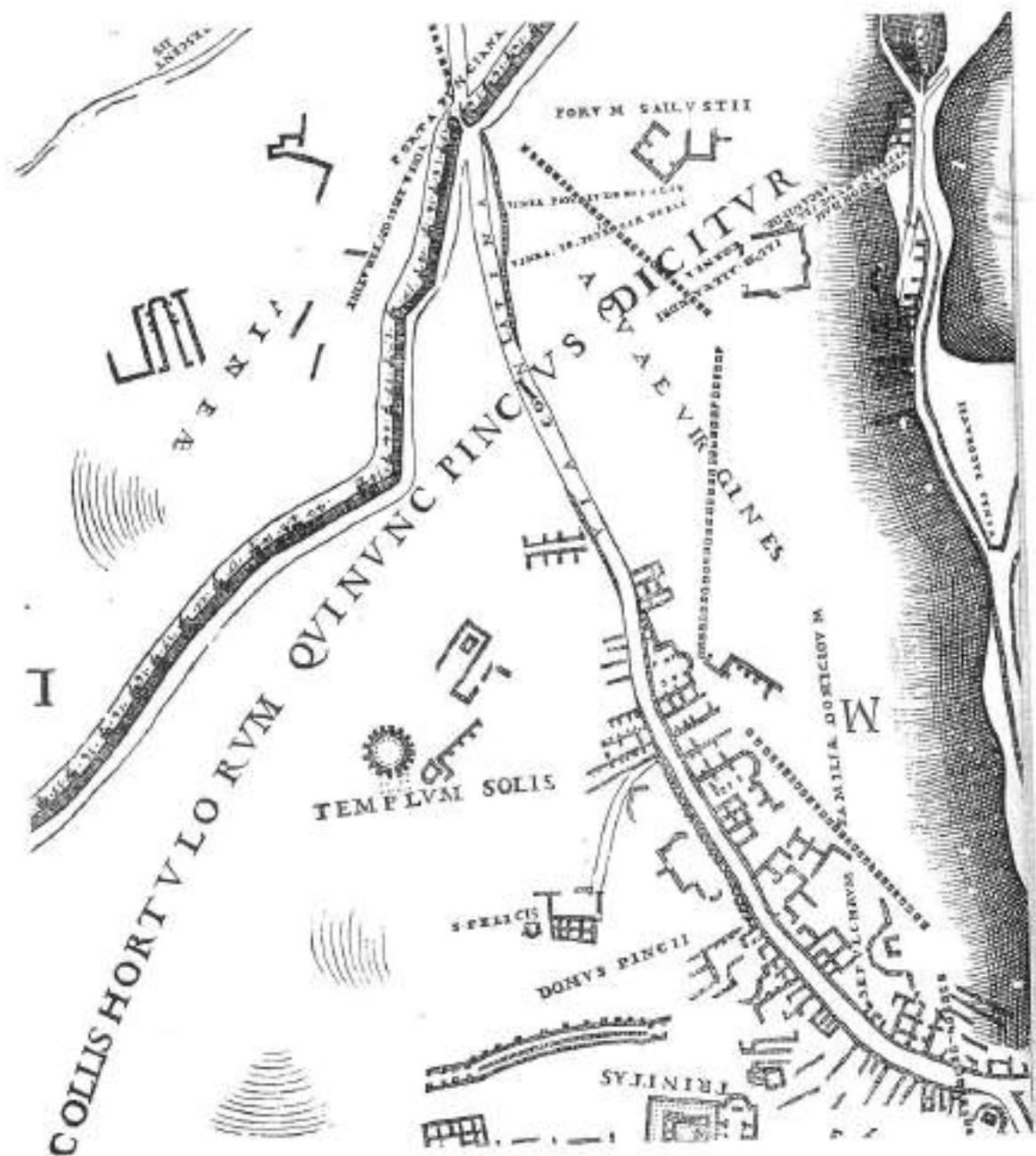
4 Francesco da Volterra, *Prospetto del palazzo per la famiglia Cactani*. Firenze, Gabinetto dei disegni e stampe degli Uffizi, 6722



5 Francesco da Volterra, *Pianta "di sopra" del palazzo per la famiglia Caetani*. Firenze, Gabinetto dei disegni e stampe degli Uffizi, 6732 A



6 Francesco da Volterra, *Pianta "di sotto" del palazzo per la famiglia Caetani*. Firenze, Gabinetto dei disegni e stampe degli Uffizi, 6733 A



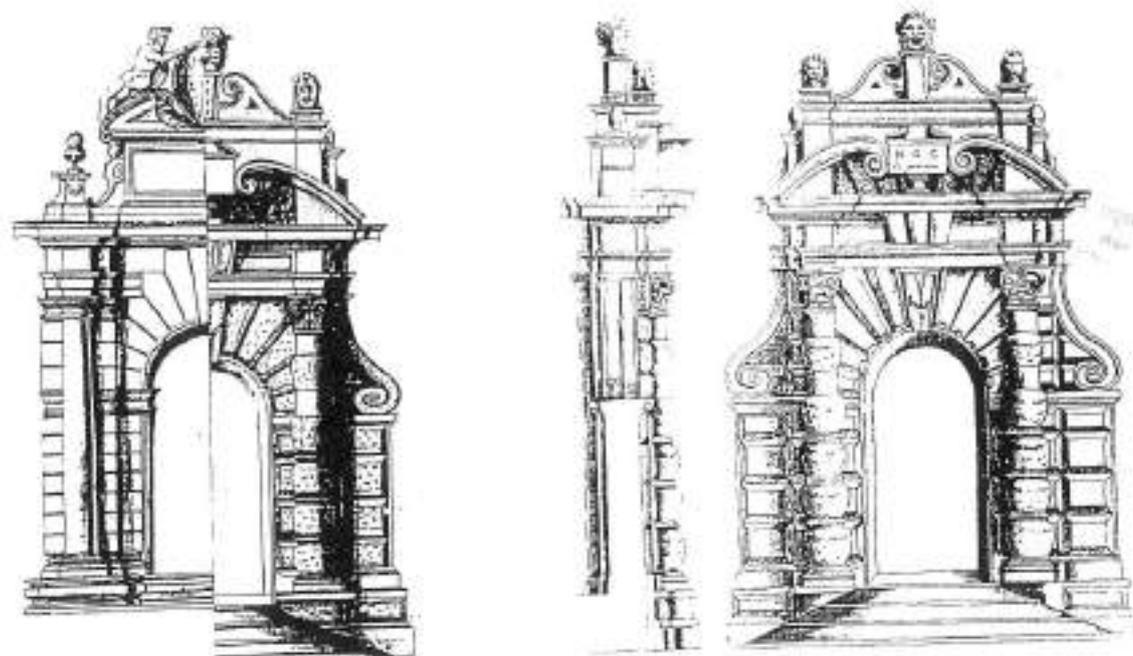
7 Vigna Jacobatii a Santa Susanna nella pianta di Roma del Bufalini (1551)



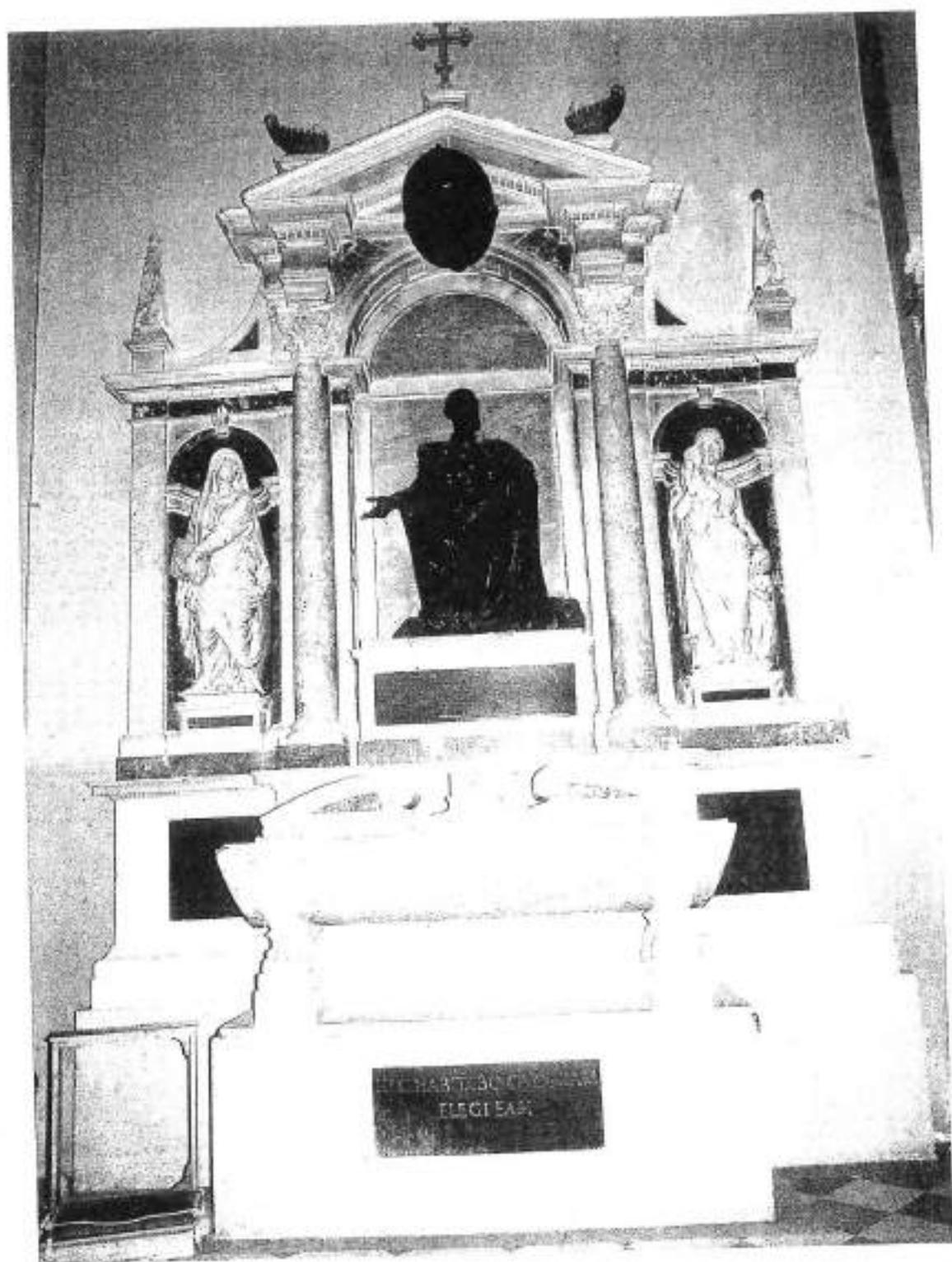
8 *Vigna Caetani a Santa Susanna nella pianta di Roma di Dupérac-Lafrery (1577)*



9 *Vigna Caetani a Santa Susanna nella pianta di Roma del Tempesta (1593)*



10 *Portale della Vigna Cactani a Santa Susanna nell'incisione del Mola e nel "Trattato" del Vignola*



Il Francesco da Volterra, Giovan Battista della Porta e Antonio Calcagni, *Monumento sepolcrale del cardinale Nicolò Caetani*. Basilica di Loreto



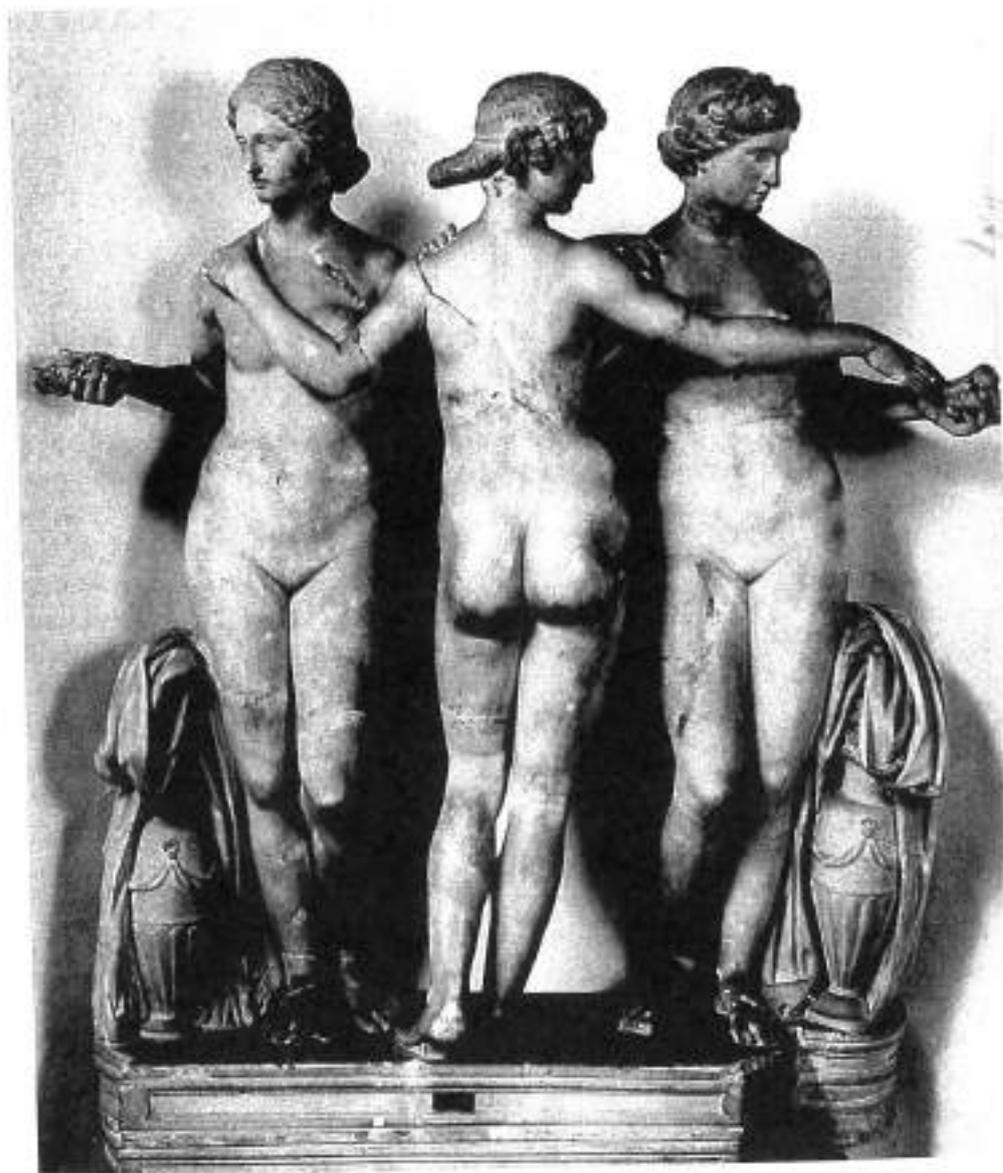
12 Roma, S. Pudenziana, Cappella Caetani



13 Stefano Fucheri, Ambrogio Bonvicino e Pietro Paolo Rossetti. Roma, S. Pudenziana,  
veduta della volta della Cappella Caetani



14 Giovan Battista della Porta e Camillo Mariani (attr.), *Monumento sepolcrale del cardinale Enrico Caetani*. Roma, S. Pudenziana, Cappella Caetani



15 *Gruppo delle Grazie*. Roma, Musei Vaticani, Gabinetto delle Maschere.



16 *Alessandro e Olimpiade*. Roma, Musci Vaticani, Museo Gregoriano Profano

DOCUMENTI E BIBLIOGRAFIA

## ELENCO DEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO

- Biblioteca dell'Archivio di Stato, *Lettere del Peranda ed altri scritti, Miscellanea* (manoscritto) n. 13.
- Archivio di Stato, Roma (d'ora in avanti ASR), *Collegio dei Notai Capitolini, Saccoccini*, anno 1567, vol. 1527, cc. 488 e ss.
- ASR, *Collegio dei Notai Capitolini, Saccoccini*, anno 1567, vol. 1528, cc. 670 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Pechinolus*, anno 1567, vol. 5535, cc. 92 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Pechinolus*, anno 1567, vol. 5536, cc. 458 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Masinus*, anno 1581, vol. 4168, cc. 441 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Masinus*, anno 1582, vol. 4173, cc. 145 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Belgius*, anno 1591, vol. 615, cc. 469 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Belgius*, anno 1598, vol. 645, cc. 526 e ss.

- ASR, *Notai Auditor Camerae, Amadeus*, anno 1602, vol. 49, cc. 136 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Amadeus*, anno 1603, vol. 55, cc. 528 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Amadeus*, anno 1611, vol. 99, cc. 482 e ss.
- ASR, *Notai Auditor Camerae, Amadeus*, anno 1614, vol. 122, cc. 521 e ss.
- Archivio Caetani (d'ora in avanti AC), *Fondo generale*, 6 maggio 1557, n. 146510.
- AC, *Fondo generale*, 25 ottobre 1557, n. 169477
- AC, *Fondo generale*, 3 maggio 1559, n. 16988.
- AC, *Fondo generale*, 10 agosto 1561, n. 150548
- AC, *Fondo generale*, 1565-66, n. C.7652
- AC, *Fondo generale*, 23 gennaio 1565, n. 152458
- AC, *Fondo generale*, gennaio 1566, ~~f. C. 7514~~ H. m. 23420, e-7514
- AC, *Fondo generale*, 2 settembre 1566, n. 66497
- AC, *Fondo generale*, <sup>25</sup>~~24~~ settembre 1566, n. 39608
- AC, *Fondo generale*, 6 novembre 1567, n. 40748

- AC, *Pergamene*, 15 giugno 1569 n. 2793
- AC, *Fondo generale*, giugno 1569, n. 61045
- AC, *Fondo generale*, 15 settembre 1569, n. 1401
- AC, *Fondo generale*, 1570 c., senza numerazione
- AC, *Fondo generale*, 18 aprile 1572, n. 19455 e n. 19457
- AC, *Fondo generale*, 10 settembre 1570, n. 27889
- AC, *Fondo generale*, c. 1570, n. 78663
- AC, *Fondo generale*, primo gennaio 1574, n. 9423
- AC, *Fondo generale*, 24 marzo 1574, n. 49550
- AC, *Fondo generale*, anno 1575 c., n. C.3662
- AC, *Fondo generale*, 1 luglio 1576, n. 24
- AC, *Fondo generale*, 6 ottobre 1576, n. 53486
- AC, *Fondo generale*, agosto 1577, n. 142098
- AC, *Fondo generale*, giugno e ottobre 1579, n. 78964 - <sup>1579</sup>giugno 25  
<sup>1579</sup>ottobre 8 m. 29071
- AC, *Fondo generale*, 23 agosto 1579, n. 59805

- AC, *Fondo generale*, 2 giugno 1578, n. 89377
- AC, *Fondo generale*, 1580-85?, n. 199639
- AC, *Fondo generale*, 19 gennaio 1580, n. 152803
- AC, *Fondo generale*, 1580 circa, n. 146166
- AC, *Fondo generale*, 3 gennaio 1582, n. 135914
- AC, *Fondo generale*, 3 maggio 1582, n. 170894
- AC, *Fondo generale*, 20 settembre 1583, n. 4884
- AC, *Fondo generale*, 1584, n. 157364 *Vaprile 16*
- AC, *Fondo generale*, 1585-1599, n. 193747
- AC, *Fondo generale*, 21 aprile 1585, n. 133019
- AC, *Fondo generale*, 2 luglio 1588, n. 177802
- AC, *Fondo generale*, 24 aprile 1589, n. 190637 – 183359
- AC, *Fondo generale*, 13 agosto 1589, n. 199653
- AC, *Fondo generale*, 1590 c., n. 183382
- AC, *Fondo generale*, 18 gennaio 1590, n. 177601
- AC, *Fondo generale*, 8 maggio 1591, n. 150142

- AC, *Fondo generale*, 23 novembre 1591, n. 183666
- AC, *Fondo generale*, 28 novembre 1592, n. 22751
- AC, *Fondo generale*, 30 novembre 1592, n. 178767
- AC, *Fondo generale*, 27 febbraio 1593, n. 164890
- AC, *Fondo generale*, 22 ottobre 1594, n. 71938
- AC, *Fondo generale*, 27 febbraio 1595 al dicembre 1599, n. 194009
- AC, *Fondo generale*, 25 aprile 1596, n. 193182
- AC, *Fondo generale*, 7 agosto 1597
- AC, *Fondo generale*, 17 novembre 1597, n. 150697
- AC, *Fondo generale*, dal dicembre 1597 a giugno 1599, n.
  - VI95025 - VI91568 - VI92028 - VI92977 → 1593 agosto 22
  - ↳ 1537 dicembre 13 → 1538 settembre 16 → 1538 maggio 28
- AC, *Fondo generale*, 1 maggio 1598, n. 149731
- AC, *Fondo generale*, maggio 1598, n. 149731
- AC, *Fondo generale*, 10 settembre 1598, n. 189117
- AC, *Fondo generale*, 8 gennaio 1599, n. 98535
- AC, *Fondo generale*, 1600 circa, n. 151549 - 179899

- AC, *Fondo generale*, 3 giugno 1601, n. 169230 - 153168

- AC, *Fondo generale*, 1580 - 1600 c., n. 160857

- AC, *Miscellanea*, *Lettere di Giovan Francesco Peranda a Mon.*

*Patriarca Canillo Costani* (manoscritto), 1591 - 1593, n. ~~1701~~ 57/303

903

- AC, *Miscellanea* 95/22 casa LXXVII n. 23

- AC, *Libro mastro* 1593 - 1597, ~~n. 1701~~ n. 1701

## BIBLIOGRAFIA

- Accrocca F., *Girolamo e Tullio Siciliano nel convento di A. Antonio Abate di Cisterna* in "Sermoneta e i Caetani", Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma – Sermoneta, 16 – 19 giugno 1993, a cura di L. Fiorani, Roma 1999.
- Alfarani V. T., *De basilicis Vaticanis...* ed. M. Cerrati, Roma 1914.
- Andretta S., *Le istituzioni e l'esercizio del potere* in "Roma del Rinascimento" a cura di A. Pinelli, Bari 2001.
- Aurigemma M. G., *Committenze Caetaniche dal Cinquecento al Seicento, dai feudi alla città* in "Bonifacio VIII, i Caetani e la storia del Lazio, Atti del Convegno, Roma, Latina, Sermoneta, novembre – dicembre 2000", Roma 2004.
- Baglione G., *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 infino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, edizione commentata a cura di J. Hess e H. Röttgen, Città del Vaticano, 1995.
- Barroero L. (a cura di), *Guide rionali di Roma, Rione I. Monti*, parte III, Roma 1982.
- Belli Barsali I., *Le ville di Roma*, Roma 1983.

- Bellini P., *L'opera incisa di Adamo e Diana Scultori*, Vicenza 1991.
- Benedetti S., *Architettura come metafora. Pietro Cortona "stuccatore"*, Bari 1980.
- Bertolotti A., *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI, XVII*, vol. I e II, Milano 1881.
- Bertolotti A., *Artisti subalpini a Roma nei secoli XV, XVI e XVII*, Roma 1884.
- Boissard J.J., *Parc antiquitatum Romanarum seu Topographia Romanae Romanae Urbis*, Francfordij 1597, Typis Ioannis Saurij.
- Bonnard F., *Histoire du Convent Royale de la Trinité du Mont Pincio à Rome*, Roma, 1933.
- Brentano C., *Della Porta, Giovan Battista* in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. XXXVII, Roma 1989, pp. 183 - 188.
- Brown C. M., *La galleria della mostra e le trattative veneziane e romane del Duca Vincenzo Gonzaga* in "Rivista d'Arte", Supplementi 7, 1990.
- C. Pietrangeli, *Le guide rionali di Roma. Rione V Ponte*, parte prima, quarta edizione, Roma 1990.
- Caetani G., *Caetanorum Genealogia*, Perugia 1920.

- Caetani G., *Domus Caetana*, San Casciano Val di Pesa 1927-1933, voll. I e II.
- Canestrini G. (a cura di) *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, a cura di e A. Desjardin, Paris 1875.
- Carunchio T. - Orma S., *Villa Lante al Gianicolo. Storia della fabbrica e cronaca degli abitanti.*, a cura, Roma 2005.
- Cavillo E., "Il gran miniatore" at the court of cardinal Alessandro Farnese in "Artists at Court", University Chicago of press, 2004.
- Cellini G. A., *Il contributo di Fulvio Orsini alla ricerca antiquaria* in "Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei", Anno CDI – 2004, Classe di scienze, morali, storiche e filologiche. Memorie, serie IX, vol. XVIII, fascicolo 2, Roma 2004.
- Claridge A., *Archaeologies, Antiquaries and the Memorie of sixteenth-and Seventeenth-century Rome* in "Archives & Excavations. Essays on the History of Archaeological excavations in Rome and southern Italy from the Renaissance to the nineteenth century" a cura di I. Bignamini, Roma 2004.
- Coffin D. R., *Pirro Ligorio: the Renaissance artist, architect and antiquarian*, University Press Pennsylvania, 2004.
- Coffin D., *The villa d'Este a Tivoli*, Princeton University 1960.

- Coffin D., *The villa in the life of Renaissance, Rome* – Princeton 1979.
  
- Conforti C., *Baldassarre Turini. Funzionario medico e committente di architettura*, in "Taniculum-Gianicolo. Storia, topografia, monumenti, leggende dall'antichità al Rinascimento, a cura di E. Stemby "Acta Instituti Romani Filandiae" XIV, Roma 1996.
  
- Corbo A. M., *Fonti per la storia artistica al tempo di Paolo V*, Roma 1995.
  
- Corbo A. M., *Fonti per la storia artistica al tempo di Clemente VIII*, Roma 1975.
  
- Corbo A. M., *Il sepolcro di Paolo II Barbo* in "Lazio ieri e oggi", 39, 2003.
  
- Cozzi Beccarini A., *La Cappella Coetani nella basilica di Santa Pudenziana* in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", XII, 1975-76.
  
- Dacos N. (a cura di ), *Fiamminghi a Roma. 1508 – 1608*, catalogo della mostra, Bruxelles, Palais des Beaux-Arts, 24 febbraio – 21 maggio 1995; Roma Palazzo delle esposizioni 16 giugno – 10 settembre 1995, Milano 1995.
  
- Dal Poggetto P. (a cura di ) *Le arti nelle Marche al tempo di Sisto V*, Cinisello Balsamo 1992.
  
- De Benedictis C., *Per la storia del collezionismo italiano*, Milano 1998.

- De Caro G., *Caetani, Bonifacio* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma 1973, vol. XVI, pp. 134 – 135.
- De Caro G., *Caetani, Enrico* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma 1973, vol. XVI, pp. 148 – 155.
- De Caro G., *Caetani, Nicola* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma 1973, vol. XVI, pp. 197 – 201.
- De Caro G., *Caetani, Onorato* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma 1973, vol. XVI, pp. 205 – 209.
- Delille G., *La paix par le femmes* in "Alla Signorina. Mélanges offerts à Noëlle de la Blanchardière", École Française de Rome, Roma 1995.
- Delille G., *Sermoneta e il Lazio meridionale nell'età moderna* in "Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali tra medioevo ed età moderna", Fondazione Camillo Caetani, Roma 1999.
- *Delle Lettere del Commendator Annibal Caro, scritte a nome di Alessandro Farnese, divise in tre volumi*, Padova, Comino, 1765.
- Delumeau J., *Vie économique et sociale à Rome dans la moitié du XVI siècle*, Paris 1957.
- Fasolo F., *La fabbrica cinquecentesca di S. Maria all'Orto*, Roma 1965.

- Ferrari O. - Papaldo S., *Le sculture del Seicento a Roma*, Roma 1999.
- Ferrari O., *Il secondo tempo della cappella Coctani* in "Antologia di Belle Arti" 2, 1996.
- Fitto L., *Boccalini, Giovanni* in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. XII, Roma 1969, pp. 6-8.
- Forcella V., *Iscrizioni delle chiese e di altri edifici di Roma*, Roma 1877.
- Fornari Schianchi L. - Spinosa N., *I Farnese. arte e collezionismo*, a cura, catalogo della mostra, Palazzo Ducale di Colomo, Parma 4 marzo - 21 maggio 1995; Galleria Nazionale di Capodimonte, Napoli 30 settembre - 17 dicembre 1995; haus der Kunst, Monaco di Baviera 1 giugno - 27 agosto 1995, Milano 1995.
- Fragnito G., *Le corti cardinalizie nella Roma del Cinquecento*, Firenze, 1992.
- Franzoni C., *Rimembranze d'infinita cose*, *Le collezioni rinascimentali di antichità* in "Memoria dell'antico nell'arte italiana" a cura di S. Settis, Tomo primo, Torino 1984.
- Franzoni C., *Vrbe Roma in pristinam formam revascente* in "Roma del Rinascimento" a cura di A. Pinelli, Roma 2001.

- Fratascangeli M., *Lombi (Longo), Silla Giacomo* in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. LXV, Roma 2005, pp. 676 – 678.
- Frommel C. L., *Der römische Palastbau der Hochrenaissance*, Tübingen 1973.
- Frommel C. L., *Disegni sconosciuti di San Gallo per le tombe di Leone X e Clemente VIII* in "Architettura alla corte papale del Rinascimento" a cura di C. L. Frommel, Milano 2003.
- Fruhan C. E., *Trends in Roman Sculpture circa 1600*, University of Michigan, Ann Arbor 1986.
- Frutaz A.P., *Le piante di Roma*, Roma 1962.
- Fumagalli E., *La committenza cardinalizia a Roma* in "Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento" a cura di Conforti – Tuttle, Roma 2001.
- Fumagalli E., *Paolo V Borghese in Vaticano: appartamenti privati e di rappresentanza* in "Storia dell'arte", 88, 1996.
- G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 infino a' tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, edizione commentata a cura di J. Hess e H. Röttgen, Città del Vaticano, 1995.
- Gardi A., *Il cardinale Enrico Caetani e la legazione di Bologna (1586 – 1587)*, Quaderni della Fondazione Camillo Caetani, VI, Roma 1985.

- Cavallotti Cavallero D. (a cura di), *Guide rionali di Roma. Rione XII – Ripa*, parte prima, a cura di, Roma 1977.
- Ghisalberti C., *La decorazione architettonica di Valvisciolo. I cantieri cistercensi e i loro riflessi sul territorio di Sermoneta: l'abbazia dei santi Pietro e Stefano a Valvisciolo* in "Sermoneta e i Caetani", Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma-Sermoneta, 16 – 19 giugno 1993, a cura di L. Fiorani, Roma 1999.
- Giampaoli L., *Il nuovo prospetto della basilica di S. Pudenziana*, Roma 1872.
- Giffi E., *Predicazioni e aggiunte sul Roncalli decoratore* in "Bollettino d'Arte", serie VI, n. 130, 2004.
- Gigli L. (a cura di), *Le Guide rionali di Roma, Rione XIII, Trastevere*, parte prima, a cura di, Roma 1980.
- Golzio V., *Palazzi Romani*, Bologna 1971.
- Gonzales Palacios A., *Mosaici e pietre dure*, Milano 1981-82.
- Götzmann J., *der Triumph der Medici: zur Ikonographie der Grabmäler leos X und Clemens VII in Santa Maria sopra Minerva* in "Praemium Virtutis II", Münster, 2005.
- Haskell F. – Penny N., *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica*, Torino 1981.
- Haskell F., *le immagini della storia*, Torino 1997.

- Hibbard H., *Carlo Maderno*, Milano 2001.
- Hunter J. -Pugliatti T. -Fiorani L., *Girolamo Siciolante da Sermoneta (1521 - 1575), Storia e critica*, Quaderni della Fondazione Camillo Caetani, IV, Roma 1983.
- Hunter J., *Girolamo Siciolante, pittore da Sermoneta (1521 - 1575)*, Roma 1996.
- Hunter J., *The architectus Celeberrimus of the Palazzo Capodiferno at Rome*, in "Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte" 21, 1984.
- *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri, raccolte e pubblicate da Vincenzo Forcella*, Roma 1869.
- Krautheimer R., *Corpus Basilicarum Christianarum. Le basiliche cristiane antiche di Roma*, III, Città del Vaticano 1937.
- Krautheimer R., *Roma. Profilo di una città, 312 - 1308*, Roma, 1981.
- Lanciani R., *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità*, vol. III (1550 - 1565), IV (1566 - 1605), Roma 1989.
- Langeskiöld E., *Italianske Arkitekturritninger* in "Nationalmusei" Årsbok, 1946.

- Lavin I., *I ritratti di Nessuno del Bernini* in "Passato e presente nella storia dell'arte", Torino 1994.
- *Le antichità della città di Roma brevissimamente raccolte... per Lucio Mauro. Et insieme anco tutte le statue antiche, che per tutta Roma, in diversi luoghi, e case particolari si veggono, raccolte e descritte, per M. Ulisse Aldrovandi*, In Venetia, appresso Girolamo Ziletti, 1558.
- *Lettere del signor Gio. Francesco Peranda*, in Venetia, appresso Gio. Battista Gotti senese, 1601.
- *Lettere di Onorato Caetani capitano generale delle fanterie pontificie nella battaglia di Lepanto a cura di G. B. Carinci*, Roma 1983.
- *Lettere familiari del commendator Annibal Caro*, Venetia Giunti, 1581.
- Litteri T., *Paris Nogari, pittore manierista romano* in "Storia dell'arte", 99, 2000.
- Ludovisi A., Trenti G., *I Vignola: Giacomo e Giacinto Barozzi*, Vignola 2004.
- Lurin E., *Un artista francese a Bagnaia? Etienne Dupérac e le ville laziali del secondo Cinquecento*, in "Villa Lante a Bagnaia", a cura di S. Frommel, Milano 2005.
- Lutz G., *Caetani, Camillo* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma 1973, vol. XVI, pp. 120 – 125.

- Luzio A., *Contributo alla storia delle suppellettili del Palazzo Ducale di Mantova* in "Arti e Memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova, 1913.
- Luzio A., *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1626 - 1628*, Roma 1913, p. 273.
- Madonna M. L. (a cura di), *Roma di Sisto V. Le arti, la cultura*, Roma 1993.
- Mancini G., *Considerazioni sulla pittura*, Edizione critica a cura di A. Marucchi, L. Salerno, Roma 1956.
- Marchetti-Longhi G., *I Caetani*, Roma 1942.
- Marcucci L., *Francesco da Volterra*, Roma 1991.
- Marcucci L., *Il Vignola, Francesco da Volterra e la committenza Caetani nella seconda metà del Cinquecento*, in "Sermoneta e i Caetani", Atti del Convegno della Fondazione Camillo Caetani, Roma-Sermoneta, 16 - 19 giugno 1993, a cura di L. Fiorani, Roma 1999.
- Marucchi H., *Éléments d'archéologie chrétienne*, III, Paris [u. a.].
- Matteini F., "Teste d'uomini che parevano vivi". *Le imagines di Fulvio Orsini all'interno del programma Monumenta rariora*. in "Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali", XI, 2001.
- Mathiac G., *Il mosaico romano di S. Pudenziana*, Roma 1938.

- *Memorie storiche de' cardinali della santa romana chiesa scritte da Lorenzo Cardella, parroco de' SS. Vincenzo e Anastasio alla Regola.* In Roma nella Stampèria Pagliarini 1793.
  
- Montini, R. U., *Santa Pudenziana*, Roma 1960.
  
- Moroni G., *Dizionario di Erudizione Storico-ecclésiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni.* In Venezia, dalla Tipografia Emiliana, MDCCCXL.
  
- Morselli R., *Le collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni del 1626 – 1627. Inventari*, Cinisello Balsamo 2000.
  
- Mutini C., *Caro, Annibal* in "Dizionario Biografico degli Italiani" Roma 1977, vol XX. pp. 497 – 508.
  
- Negro A., *Le guide rionali. Guida del Quirinale.* Trevi, parte II, Roma 1985.
  
- Nolhac de P., *Le collections d'antiquité de Fulvio Orsini* in "Mélanges d'archéologie et histoire", 4. Paris 1884.
  
- Nolhac de P., *La bibliothèque de Fulvio Orsini: contributions à l'histoire et à l'étude de la Renaissance*, Paris – Vieweg, 1887, XVII.
  
- Orban J. A. F., *Documenti sul Barocco in Roma*, in "Miscellanea della R. Società di Storia Patria 6", Roma 1920.

- Palma Ventucci B., *Pirro Ligorio e le urne tiburtinae*, Roma 1992.
- Pantanelli P., *Notizie storiche della terra di Sormoneta*, Roma 1911.
- Pastor von L., *Storia dei Papi dalla fine del Medioevo*, versione italiana a cura di Mons. Prof. Angelo Mercati, Roma 1943.
- Pauli Manutii, *Epistolarum Libri XI*, Venetiis 1573.
- Pecchiai P., *Il Gesù di Roma*, Roma 1952.
- Peranda G. F., *Odi Diverse di Orazio volgarizzate*, Venetia 1605.
- Pericoli Ridolfini C., *Le guide rionali. Parione*, parte prima, Roma 1973.
- Petrarola P., *La scultura tardomanieristica a Roma*, in M. L. Madonna (a cura di), "Roma di Sisto V. Le arti e la cultura", catalogo della mostra, Roma Palazzo venezia 1993.
- Petrigiani A., *La basilica di S. Pudenziana in Roma secondo gli scavi recenti*, Città del Vaticano, 1934.
- Picozzi M. G., *Le antichità in "Palazzo Ruspoli"*, a cura di C. Pietrangeli, Roma 1992.

- Pietrangeli C. (a cura di), *Le guide rionali di Roma. Rione V Ponte*, parte prima, quarta edizione, Roma 1990.
- Pietrangeli C., *Palazzo Raspoli*, Roma 1992.
- Pressouyre S., *Nicolas Cordier, Recherches sur la sculpture à Rome autour de 1600*, I, Roma 1984.
- Prijatelj K., *Clivio, Giorgio Giulio* in "Dizionario Biografico degli Italiani", Roma 1982, pp. 416 – 420.
- Prinz W., *Galleria*, Modena 1988.
- Prodi P., *Il sovrano pontefice. Un corpo due anime. La monarchia papale nella prima età moderna*, Bologna 1982.
- Quadrio F. S., *Storia e ragione di ogni poesia*, Milano 1711.
- *Regola delli cinque ordini d'architettura di M. Iacomo Barozgio da Vignola*, Giuseppe Longhi 1635.
- Reinhard W., *Le carriere papali e cardinalizie. Contributo alla storia sociale del papato* in "Storia d'Italia. Roma e la città del Papa" a cura di L. Fiorani e A. Prosperi, Torino 2000.
- Rossi Pinelli O., *Chirurgia della memoria: scultura antica e restanti storici. – Il Cinquecento: dallo stare a "paragone" all'applicazione dei canoni manieristi* in "Memoria dell'antico nell'arte italiana", a cura di S. Settis, Torino, 1984, II.

- Saponi G., *Dal programma al dipinto: Annibal Caro, Taddeo Zuccari, Giorgio Vasari* in "Storia della lingua e storia dell'arte in Italia", Firenze 2004, pp. 199 – 220.
- Scoppola F., *Palazzo Altomps. Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altomps*, Roma 1987.
- Senecal R., *The Caetani Chapel in S.ta Pudenziana* in "Apollo", 1995 v. 142 n. 401.
- *Sesto Libro delle Rime di Diversi Autori nuovamente raccolte con un discorso di G. Ruscelli*, in Venetia presso Bonelli, 1553.
- Thieme-Becker, *Allgemeines Lexikon*, Leipzig 1907 – 1950.
- Tiberia V., *Il mosaico di Santa Pudenziana, il restauro*. Roma 2003.
- Toesca I., *Due opere del Siciliano*, in "Paragone", 16, 1965, n. 187.
- Tomei P., *Un elenco di palazzi di Roma al tempo di Clemente VIII*, in "Palladio", III, 1939.
- Totti P., *Ritratto di Roma*, 1610.
- Tuena F. M., *I marmi commessi nel tardo rinascimento romano* in "Marmi Antichi", a cura di Gabriele Borghini, Roma 1989.
- Tuttle R., *Jacopo Barozzi da Vignola*, Milano 2002.

- Ugonio P., *Historia delle Stationi di Roma che si celebrano la quadragesima*, In Roma Bartolomeo Bonfandino 1588.
- Vaes M., *Appunti di Carel Van Mander su vari pittori italiani suoi contemporanei*, in "Roma", IX, 1931, pp. 341-356.
- Vicini M. L., *Guida alla Galleria Spada*, Roma 1998.
- Visceglia M. A., *"Non si ha da equiparare l'utile quando vi fosse l'honore". Scelte economiche e reputazione: intorno alla vendita dello stato feudale dei Caetani (1627)* in "La nobiltà romana in età moderna", Roma 2001.
- Visceglia M. A., *Burocrazia, mobilità sociale e patronage alla corte di Roma tra Cinquecento e Seicento. Alcuni aspetti del recente dibattito storiografico e prospettive di ricerca* in "Roma moderna e contemporanea", III, Roma 1995.
- Visceglia M. A., *faide nobiliari e lotta politica a Roma nell'età di Carlo V*, in "Progetti, politiche di governo e resistenze all'impero nell'età di Carlo V", Roma 2001.
- Volpi C., *Pirro Ligorio e i giardini a Roma nella seconda metà del Cinquecento*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Lettere – Corso di Storia dell'arte I, A. A. 1995-96.
- Wasserman J., *Palazzo Spada*, Art Bulletin 43, 1961.
- Wasserman J., *Ottaviano Mascarino and his Drawings in the Accademia di S. Luca*, Roma 1966.

- Waterhouse J., *Some frescoes and an altar piece* in "Burlington Magazine", 1970, 803.
- Zeni Buchicchio F. T., *Il palazzo di Tiberio Crispo nelle vicende urbanistiche di Bolsena* in "Palladio", XXVIII, III serie, 1979.
- Zeri F., *La Galleria Spada in Roma: catalogo dei dipinti*, Firenze 1954, p. 170.
- Zeri F., *Pittura e controriforma*, Torino 1957.
- Zocca M., *L'architetto di San Giacomo in Augusta* in "Bollettino d'arte", XIX, 1935-1936, p. 523.
- Zuccari A., *Arte e committenza nella Roma caravaggesca*, Roma 1984.
- Zuccari A., *La politica culturale dell'Oratorio Romano nelle imprese artistiche promosse da Cesare Baronio* in "Storia dell'arte", 41/43, 1981.
- Zuccari A., *Restauro e filologia baroniani* in "Baronio e l'arte", Atti del Convegno internazionale, Sora 10 - 13 ottobre 1984, Sora 1985.

Desidero ringraziare tutti coloro mi hanno sostenuta in questo lungo lavoro. L'avvocato Giacomo Antonelli per avermi concesso di poter lavorare nell'Archivio Caetani, il dott. Luigi Fiorani per i suoi consigli e la preziosa dott.ssa Caterina Fiorani con la quale ho condiviso l'emozioni delle scoperte documentarie.

Un ringraziamento al personale dell'Archivio di Stato di Roma, in particolare al dott. Pompeo e al sig. Luigi Arbia e alle bibliotecarie della Biblioteca Luigi Grassi.

Agli amici tutti un grazie di cuore, in particolare a Francesca, Carla e Sonia, costantemente presenti con i consigli, gli incoraggiamenti e gli "autorevoli pareri".

Ringrazio anche i miei colleghi ed amici del XIX ciclo: Elena, Francesco, Giovanni, Silvia, Vanessa compagni di viaggio indimenticabili.

Un pensiero ai miei familiari e soprattutto a mio marito Marco, che sempre mi ha sostenuta ed incoraggiata.

Infine per i suoi preziosi insegnamenti un ringraziamento speciale al Prof. Bruno Toscano.